Quotidiano / Anno LVI / N. 142 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 23 giugno 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del PCI per migliorare le pensioni sociali

I deputati comunisti hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'aumento delle pensioni sociali e per migliorare il rapporto tra trattamento pensionistico e altri redditi. A PAG. 2

Annullata condanna di Catanzaro contro il generale Malizia

La Corte di Cassazione ha annullato la condanna ad un anno di reclusione emessa dalla Corte di Assise di Catanzaro contro il gen. Malizia accusato di aver deposto il falso sul Sid. A PAGINA 5

I LAVORATORI DICONO AL PAESE CHE NON SI TORNA INDIETRO

Un mare di operai, forti e sereni

Piazza San Giovanni a Roma gremita da oltre 200 mila metalmeccanici provenienti da tutta Italia - I discorsi di Lama, Bentivogli, Mattina - Aggressione degli autonomi ad un corteo: alcuni feriti e quattro arresti tra i teppisti - Annunciato un incontro promosso dal governo lunedì per il contratto Delegazioni del PCI, PSI e PDUP - Un lieve malore ha colpito il segretario generale della CGIL - Massiccia presenza femminile alla manifestazione

ROMA — « Siamo qui, siamo tanti, con noi dovete fare i conti » — *lo gridano gli operai lombardi e insistono:* « siamo tanti, siamo qui, siamo contro la DC ». *Passano dentro S. Lorenzo, poi sotto i pilastri rossi della sopraelevata. Hanno appena respinto la provocazione di un gruppo di autonomi; il corteo non si è scomposto, ha continuato la marcia lenta, con i suoi tamburi di latta, i suoi fischietti, le sue canzoni. Con grande calma; ma anche tanta carica. Composto, ma deciso.* « Noi innervositi, rabbiosi, arroccati? — *ci dice un operaio dell'Alfa Romeo* —. E perchè mai? Certo, siamo preoccupati. Per il contratto sarà dura, ancora; poi ci sono i problemi più generali: stiamo per restare a secco di petrolio... Comunque guarda qua: ti pare che in Italia si potrà fare a meno di noi? ». *Ecco, il senso della manifestazione è in queste brevi frasi raccolte in fretta, mentre il corteo fa una breve sosta. Dunque, non è solo per un'impennata di orgoglio che la delegazione di Bergamo si mette a scandire:* « La DC non ha capito niente, la classe operaia è classe dirigente ». *E' uno degli slogan più sentiti, insieme a quelli contro governo e padronato, in tutti i quattro cortei che hanno attraversato la città e sono affluiti in una piazza S. Giovanni stracolma.*

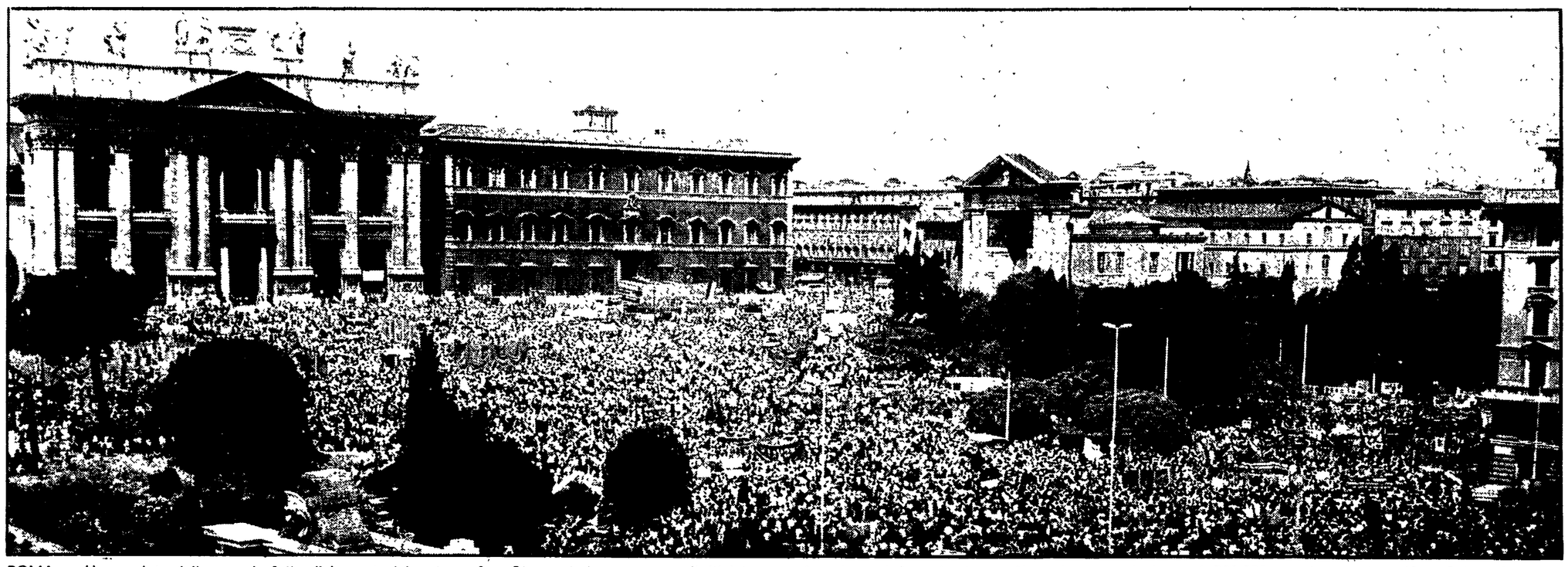
Roma ha accolto gli oltre duecentomila metalmeccanici con una delle sue più splendide giornate di sole e i lavoratori non hanno deluso le attese, facendo vivere un appuntamento di lotta entusiasmante, all'altezza di quelli ormai « storici » del '69, del '73, del 2 dicembre '77. Forse, rispetto a quest'ultima manifestazione dei metalmeccanici, quella odierna ricorda la precedente: come allora, la presenza è stata nettamente operaia, anzi, quasi esclusivamente operaia; come allora si è svolta in una fase politicamente difficile, incerta, dove i segni di un'offensiva conservatrice si fanno sentire, anche nelle fabbriche, anche nella vicenda sindacale. Ma ieri qui non c'erano davvero solo i « reduci » di un decennio di lotte. In piazza abbiamo trovato una classe operaia che si è saputa rinnovare, che ha assorbito giovani generazioni, con i loro modi di essere, il loro stile; certe componenti del femminismo, il tutto riciclato dentro questo grande mare operaio. Raccontiamo alcuni episodi.

Le donne aprivano due dei quattro cortei (ne erano previsti tre, ma i rigidi schemi organizzativi sono saltati; sono arrivati in troppi e tutti volevano arrivare in tempo a S. Giovanni). Le gonne a fiori e gli zoccoli, i capelli ricciuti, giovani e non più giovani, per lo più operaie, ma che gridavano, cantavano, sfilavano come fino a qualche anno fa solo le « femministe dei collettivi »: « Donne, donne unite nel lottare, tutta la vita dobbiamo cambiare »; « casalinghe-operaie; una sola vita una sola lotta »; *e in coro:* « La sessualità ha il suo valore, lavorare meno, per fare più l'amore ». *Se nel '77 la presenza delle donne e delle femministe, pur ampia, era rimasta un po' staccata dal corpo centrale della manifestazione, ieri è penetrata all'interno. La saldatura si è compiuta? Forse no, ma certo anche nel sindacato s'è diffuso un senso comune nato fuori di esso, generato da altri movimenti di massa.*

Lo stesso vale per i giovani. Questa volta la partecipazione autonoma di studenti o movimenti giovanili non si è fatta sentire, ma è anche vero che in corteo

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)



ROMA — Una veduta della grande folla di lavoratori in piazza San Giovanni dove sono confluiti i tre cortei e dove si è svolta la manifestazione conclusiva dei 200.000 metalmeccanici (foto Pais e Sartarelli)

Lama: è questa forse una forza sconfitta?

ROMA — Ecco una piazza gonfia di « protagonisti », con i loro striscioni, i loro tamburi, i loro cartelli, una piazza di gente — come dice Franco Bentivogli — che « *ha fiducia nella lotta democratica, indica, soprattutto ai giovani, un'alternativa alla disperazione, alla violenza, all'apatia* ». Sanno che la posta in gioco è alta, è grossa. Non si tratta solo di questo o quel punto rivendicativo, pur così importante, contenuto nelle piattaforme. « *E' in gioco* — dice Luciano Lama — *proprio la forza di questa classe operaia organizzata, il peso del movimento sindacale, una strategia di cambiamento che guarda appunto ai giovani, al Mezzogiorno* ». Così era ieri San Giovanni, vista dal palco, mentre si avvicendavano gli oratori e, sotto, i cortei dei metalmeccanici continuavano ad entrare. Quanti erano? Difficile fare calcoli esatti. Certo più di duecentomila, trecentomila dicono i sindacati, venuti da tutta Italia, per sostenere lo scontro contrattuale, a costo di grandi sacrifici, a sei mesi dall'apertura della vertenza.

La rottura delle trattative con la Federmeccanica ha destato preoccupazione, certo, ma non ha provocato né la corsa all'esasperazione né quella all'abbattimento. Intanto, con le aziende pubbliche si è fatto qualche nuovo passo avanti, si è raggiunta un'intesa relativa alla riforma del salario, agli scatti di anzianità. Inoltre il governo — lo ha annunciato Enzo Mattina — è stato costretto a convocare per lunedì sera prima la Federmeccanica, poi la FLM. Non ci si aspettano mediazioni negative, impossibili compromessi; ci si aspetta soprattutto una presa di posizione capace di isolare e battere le pregiudiziali, i desideri di rivincita espressi dagli imprenditori privati, succubi delle velleità di Carli, della Confindustria.

E non a caso certi leader della Federmeccanica — come si deduce da una loro discussione resocontata dal « Sole-24 ore » — non vogliono l'intervento del governo, lanciano strida contro le « *possibili forzature del negoziato* ». Sono uomini come Pininfarina, come Romiti, per conto della Fiat, a guidare questa offensiva. Un manipolo di grandi industriali, in preda ad una strana euforia, quasi drogati dai risultati elettorali che pure nella sostanza non hanno affatto mutato i rapporti di forza, incapaci di guardare un po' più in là, di vedere le grandi nubi nere che si addensano all'orizzonte, di capire che i problemi rimargono tutti irrisolti sul tappeto. Ha ragione Bentivogli: « *C'è qualcosa di vecchio, di stantio nelle posizioni della Federmeccanica* », rispetto ai « *bisogni nuovi che salgono dalla società* », al tanto di nuovo così evidente ieri nella stipata piazza San Giovanni, tra le migliaia e migliaia di giovani e di donne.

Erano riflessioni che correvano anche tra i numerosi esponenti politici presenti, accanto e in appoggio ai metalmeccanici, come Napolitano, Di Giulio, Ariemma per il PCI, Cicchitto e Spano per il PSI, Alfonso Gianni e Menapace per il PDUP, tra i numerosi segretari confederali: Marianetti, Trentin, Scheda, Garavini, Del Piano, Ceremigna, Giunti, Marini, Romei. « *Il fatto è che qualcuno ha fatto calcoli sbagliati* — come ha detto Luciano Lama, colto da un lieve malore, proprio alla fine dell'intervento, forse per il gran caldo, ma rimessosi in forze dopo un breve ricovero all'ospedale —, *qualcuno ha aspettato i risultati elettorali, senza fare il contratto, ed ora pensa di utilizzarli* ».

« *Voi vi sentite forse battuti?* » ha chiesto il segretario della CGIL e naturalmente la folla ha risposto con un « *no* » assordante. E allora — ha commentato Lama — « *bisogna dire che costoro hanno fatto i conti senza l'oste* ». Ad ogni modo « *se c'è qualcuno, come certamente c'è, nel fronte imprenditoriale*

(Segue in ultima pagina) **Bruno Ugolini**

Andreotti conferma al capo dello Stato le dimissioni del governo tripartito

Andreotti ha confermato ieri, incontrandosi al Quirinale con Pertini, le dimissioni del governo. Ha così inizio la crisi post-elettorale. Mercoledì il capo dello Stato avvierà le consultazioni ufficiali. I socialdemocratici intanto hanno attenuato il senso della loro proposta di « intesa laica », rilanciando in qualche modo il nome di Andreotti come possibile presidente del prossimo governo. A PAG. 2

Eludendo il nodo politico del rapporto con i produttori di petrolio

Il vertice CEE sceglie l'energia nucleare

I governanti europei rinunciano ad una scelta autonoma, fuori dalla paralizzante tutela americana - L'incontro di Tokio

Dal nostro inviato

STRASBURGO — La crisi energetica mette l'Europa di fronte a una « grave situazione strutturale » che potrebbe assestare un colpo serio alla sua economia. Ma alla constatazione unanime dei rischi, alla volontà, affermata a parole, di « prendersi le sue responsabilità » di fronte alla nuova sfida energetica, l'Europa dei Nove non è riuscita a far seguire la determinazione politica di agire in modo autonomo e solidale, fuori dalla paralizzante tutela americana.

Nel comunicato finale che ha concluso ieri i lavori del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo a Strasburgo, appare chiara una cosa: tutte le decisioni in materia di economia e di energia, di controllo dei prezzi sui mercati, di rapporti con i paesi produttori, vengono rimandate a un accordo con « gli altri paesi industrializzati », leggi gli Stati Uniti, con i quali l'appuntamento è per la settimana prossima nel « vertice » dei sette paesi più industrializzati dell'occidente a Tokio. In cambio di una autonoma strategia energetica, una sola via obbligata si apre all'Europa, quella dello sviluppo della energia nucleare, fuori della quale, si afferma, non c'è salvezza economica nei prossimi decenni, e del ritorno al carbone. Per il resto, tutti i capitoli del documento finale dedicati all'energia risentono del limite costituito dall'attesa delle decisioni americane.

La volontà della Comunità di « prendere una parte esemplare » nelle economie di energia (limitando i consumi al livello del 1978, ossia a 470 milioni di tonnellate di petrolio all'anno fino all'85) viene condizionata ad una azione della stessa ampiezza « da parte degli altri paesi consumatori industrializzati ». Il controllo dei mercati liberi, cavallo di battaglia del governo francese che avrebbe voluto proibire le vendite e gli acquisti sul mercato di Rotterdam a prezzi speculativi, viene ridotto nel comunicato ad una generica volontà di « migliorare la sorveglianza del mercato »

Quanto ai rapporti dell'Europa con i paesi produttori, concepiti dalla Francia come parte essenziale di una strategia autonoma dagli USA, essi vengono riportati invece nell'ambito dell'egemonia americana: i contatti con l'OPEC, dice infatti il documento, dovranno essere stabiliti « in legame con gli altri paesi industrializzati consumatori ». Si delinea di nuovo dunque l'idea del « fronte dei consumatori » da schierare faccia a faccia con quello dei produttori, secondo la vecchia strategia ame-

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

OGGI se finiremo in galera

CERCATE di resistere alla rabbia e più ancora, forse, allo sconforto, se leggete che i due fratelli Lefebvre e l'ex ministro Tanassi chiedono di essere rimessi in libertà (sia pure limitata da particolari norme di vigilanza) o che i responsabili dello scandalo SIR, a cominciare da quell'ing. Rovelli che si è mangiato o ha sperperato 3000 miliardi, sono tuttora liberi e ai loro altissimi posti, oppure che i figli del defunto on. Arcaini si sarebbero divisi, a quanto pare, 1 miliardo e 150 milioni provenienti dall'Italcasse e vivono felici. Non vi sconfortate, perché ogni medaglia ha il suo rovescio e non è da escludere che in compenso vedremo un giorno in galera una pericolosa delinquente, Camilla Cederna, nei confronti della quale il PM di Varese ha chiesto la condanna a due anni di carcere (quanti, suppergiù, ne sono stati inflitti ai responsabili dello scandalo Lockheed), più il sequestro e la distruzione del suo libro su Giovanni Leone, più la confisca dei diritti d'autore (non ancora riscossi), considerati « proventi di reato ». Ma non è tutto: le stesse pene, o quasi, sono state richieste per il direttore e la presidente della casa editrice Feltrinelli, che ha pubblicato il libro, e previste multe per quasi mezzo miliardo da ripartirsi tra i quattro amici di Leone, che si sono sentiti diffamati e che hanno sporto querela.

Rassicuratevi, lettori. Siamo soltanto all'inizio (se dobbiamo credere a quanto scriveva ieri « la Repubblica ») perché questo, celebratosi l'altro giorno a Varese, è chiamato il « piccolo processo Leone ». Ne avrà luogo un altro a Milano, in Corte di Assise, e sarà il « grande processo Leone ». Gli ottimisti sostengono che Camilla verrà condannata a trent'anni di reclusione, mentre i pessimisti, che sono in realtà realisti, si dichiarano sicuri che le verrà comminato l'ergastolo. La giustizia non perdona.

C'è un punto, che ci fa vedere nero anche il nostro personale avvenire. Il PM di Varese avrebbe detto, tra l'altro: « La Cederna non ha mai documentato assolutamente nulla. Si è solo preoccupata di gettare fango a piene mani. I lettori, come un gregge, hanno assorbito le sue menzogne ». *Ora noi, lo confessiamo, facciamo parte di quel « gregge » e qualche cosa di quanto abbiamo « assorbito » lo abbiamo comunicato ad alcuni nostri amici ignari. Dobbiamo dunque essere condannati anche noi e la prospettiva, francamente, ci deprimerebbe inconsolabilmente, se non ci sorreggesse una speranza: che durante i lunghi anni di carcere che dovremo trascorrere nel penitenziario, ci venga concesso di passare l'ora d'aria con la nostra amica ergastolana Camilla Cederna.*

Fortebraccio

Riflessioni sugli orientamenti del voto

Tra partecipazione e governo

Credo che le componenti dell'ultima espressione elettorale siano più di una. Vi è anzitutto una rilevante riconferma di fiducia della parte più cospicua dell'elettorato comunista — e la cosa non è priva di significato in un momento come questo. Stiamo attenti a non squilibrare il giudizio guardando solo il 4% di voti perduti e tacendo di quel 30% che abbiamo consolidato.

Vi è però, anche fra i voti comunisti, una componente di adesione critica, di fiducia per una scelta di fondo che contiene tuttavia molti elementi di dissenso, del resto esplicitamente manifestato in varie dichiarazioni di voto. E poi resta quel 4%, con tutto il suo rilevante significato (giovani, ambienti popolari, sud). Mi pare inoltre che nelle diverse manifestazioni di dissenso (schede bianche, astensioni, voto per altre formazioni di opposizione) vi sia come un avvertimento, o come un segno di insofferenza e di stanchezza, che ci aprono la possibilità di un recupero ma anche il rischio di un aggravarsi della separazione.

Sono convinto anch'io che non basta il discorso sugli « errori » (che ci sono stati e che non sottovaluto). Taluni di essi, però, più che un incidente mi paiono l'espressione di una contraddizione strategica: quella cioè fra domanda di partecipazione e necessità dell'azione di governo, fra crescita dei bisogni e compatibilità generali, fra spinta autonomistica e sintesi nazionale-generale.

Dobbiamo sciogliere questa contraddizione, altrimenti sembra impossibile conservare una influenza elettorale così rilevante come il 35%, ed aumentarla ancora (perché a questo in fondo aspiriamo). Ma, per scioglierla, dobbiamo rendere più esplicito che per noi governo è insieme: guida della società, efficienza amministrativa, capacità di trasformazione. E' cioè una cosa ben diversa da quello che è per la DC e per le stesse socialdemocrazie europee.

In questo si manifesta la nostra carenza maggiore. Credo che finora anche per noi sia prevalso nei fatti (non certo nelle formulazioni politiche) un interesse a spostare potere — che è una premessa necessaria — a favore delle classi popolari e della sinistra politica; ma per far che? Per quali contenuti? Ci siamo battuti per la gestione sociale della scuola, ad esempio, o per il recupero degli analfabeti, che sono opera meritoria, specie delle amministrazioni di sinistra; ma per quale tipo di insegnamento? Abbiamo ottenuto la regionalizzazione delle istituzioni sanitarie, ma per quali contenuti?

In altre parole, nelle iniziative legislative di riforma come nella gestione quotidiana della nostra attività, abbiamo dato più peso agli ordinamenti che ai risultati apprezzabili dagli utenti. Ad esempio, un nostro assessore all'istruzione o il responsabile scuola di una nostra federazione forte quanto tempo dedicano all'iniziativa per costruire e conquistare risultati con-

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 6 ALTRI SERVIZI

Andreotti ieri da Pertini

Cominciata la crisi di governo del dopo-elezioni

Oggi il CN democristiano - I socialdemocratici attenuano il senso della proposta di « intesa laica » e rilanciano il nome di Andreotti

ROMA — Andreotti ha adempiuto ieri pomeriggio alla formalità della conferma ufficiale delle dimissioni del governo. Appena rientrato a Roma da Strasburgo, si è recato al Quirinale, dando in questo modo l'avvio al meccanismo della crisi post-elettorale. Ora toccherà a Pertini gestire la fase successiva, che dovrebbe avere inizio con il primo ciclo di consultazioni, previsto a partire da mercoledì.

L'atto di Andreotti anticipa di poche ore la sessione del Consiglio nazionale democristiano che avrà inizio questa mattina, e che dovrebbe concludersi (come vuole la prassi) con un discorso dello stesso presidente del Consiglio uscente. Sulla proposta politica della Democrazia cristiana vi è grande incertezza: finora — nella sostanza — si è potuto assistere solo a una battaglia di parole, tra chi usa ancora l'espressione « *solidarietà nazionale* » e chi ne propone il definitivo accantonamento per passare alla proposta di un governo in qualche modo basato sull'intesa con i socialisti. Anche Zaccagnini ha però indicato nell'arco di forze che va dal PLI al PSI l'« area » entro la quale dovrebbe esser ricercata la nuova formula di governo. Già si fanno avanti i candidati, per tentare di succedere ad Andreotti. E da più parti si è parlato di una possibile soluzione Piccoli. Ma Andreotti e il suo gruppo fanno sapere che la riflessione sulle prospettive politiche deve essere « *collegiale* » e che, allo stato delle cose, nulla deve essere dato per scontato. Da qui nascono anche le previsioni su di un probabile reincarico al presidente uscente. Si tratterà tuttavia di vedere se questo reincarico avrà il senso di un semplice « passaggio », per giungere in un secondo tempo alla soluzione preferita, o se il tentativo sarà fatto dalla DC con il vero intento di farlo riuscire.

In realtà, nella DC si stanno già intrecciando alle questioni del governo i nodi (complicatissimi) della prospettiva congressuale nella quale il partito democristiano è già immerso. Anche la rielezione dei due capi-gruppo non sarà certamente cosa tranquilla. Se alla Camera Galloni, come appare certo, si appresta a chiedere al gruppo il rinnovo del mandato, egli avrà bisogno di prendere contatto con le correnti per saggiare le sue possibilità di riuscita. E in questo caso l'uomo chiave potrebbe diventare Piccoli, non solo in quanto presidente del partito ma anche nella sua qualità di personaggio più autorevole dei dorotei. In ogni caso, quello per le presidenze dei gruppi parlamentari sarà un voto indicativo.

I socialdemocratici, intanto, concludendo il loro Comitato centrale, hanno un po' annacquato quanto avevano detto il giorno precedente, quando avevano lanciato un « *appello* » ai partiti minori e al PSI per realizzare una piattaforma governativa comune. Il documento conclusivo afferma che, in ogni caso, non si tratta di mirare ad una « *unità impossibile* » tra gruppi eterogenei, ma di ricercare, nell'area laica, dei comuni denominatori politici e programmatici. Il PSDI non mira certo a un fronte laico da contrapporre alla DC (e nessuno ha immaginato un'ipotesi del genere!). Anche la richiesta di un presidente laico (Saragat) sembra in qualche modo sfumarsi. Pietro Longo ha detto che la questione è legata a che cosa deciderà il PSI: « *Se i socialisti accetteranno di partecipare al governo* — ha affermato a conclusione del CC del PSDI — *sarà difficile chiedere che venga assegnata a un laico la presidenza del Consiglio, che, a mio giudizio, verrà nuovamente data ad Andreotti* ». Per discutere questa questione il segretario socialdemocratico ha detto di volersi incontrare con il segretario del PSI. Ha però affermato che il PSDI è contrario a che le presidenze delle Commissioni parlamentari tornino al PCI.

Sembra di capire che i socialdemocratici sosterranno la soluzione del presidente del Consiglio non democristiano solo nell'ipotesi di un governo che non comprenda i socialisti, di un governo cioè sostenuto dal PSI dall'esterno. E intanto rimettono in circolazione il nome di Andreotti, come titolare possibile di un certo tipo di governo post-elettorale.

I repubblicani hanno risposto, con una dichiarazione di Oddo Biasini, in modo assai garbato, ma nello stesso tempo scettico, alla proposta socialdemocratica di un incontro con socialisti e liberali. Dichiarano la loro disponibilità ove gli altri aderiscano, ma aggiungono che — per quanto li riguarda — essi preferirebbero degli incontri bilaterali.

I socialisti non hanno replicato niente all'« *appello* » socialdemocratico. Solo un esponente della sinistra, Covatta, ha dichiarato di considerare neo-centrista l'iniziativa, e perciò non praticabile per il PSI.

Per gli aumenti e contro le falcidie all'assegno

Iniziativa PCI per le pensioni sociali

Presentata alla Camera proposta destinata ad attenuare il disagio in cui versano 850 mila anziani - Previsto che la pensione minima sia portata a 85 mila lire mensili dal prossimo luglio - Nuovi criteri per definire la compatibilità con il reddito proprio e del coniuge

ROMA — Confermando l'impegno assunto dalla segreteria del PCI nel corso della recente campagna elettorale, il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri una proposta di legge destinata ad attenuare, seppur entro contenuti limiti finanziari e normativi, lo stato di disagio in cui versano gli 850 mila anziani sprovvisti di reddito e titolari di pensione sociale. Ecco, in sintesi, i tre criteri-base cui si ispira il progetto comunista:

1. aumento della pensione sociale a 85 mila lire mensili. Attualmente essa tocca appena le 72 mila lire;
2. garanzia, per l'anziano solo, di ottenere e conservare la pensione sociale anche in presenza di un reddito proprio più elevato di quello consentito dall'attuale legislazione;
3. adeguamento alle esigenze della vita d'oggi delle condizioni di compatibilità tra pensione sociale e reddito complessivo dei coniugi.

Il provvedimento — di cui son primi firmatari i compagni Pochetti, Adriana Seroni, Napolitano ed Erias Belardi — tende anche a fronteggiare le conseguenze dell'istituzione del « casellario generale dei pensionati » istituito dall'INPS ed in conseguenza del quale 490 mila anziani (la « sociale » viene erogata agli oltre 65enni) hanno presentato alla Previdenza domanda per il cosiddetto condono, cioè per una verifica e una regolarizzazione della loro posizione. Da una prima verifica, 220 mila anziani rischiano la riduzione e l'eliminazione della pensione sociale. Da qui le preoccupazioni dei pensionati e l'iniziativa prima della segreteria del partito, e poi — ora, appena aperta la legislatura — dei deputati comunisti.

Dell'aumento s'è già detto, e non c'è bisogno di aggiunger altro se non che esso dovrebbe decorrere dal prossimo 1. luglio. Più complesse le procedure introdotte sul piano normativo. Parliamo anzitutto dell'introduzione di una sorta di franchigia (non computabile ai fini del limite di reddito massimo al di sopra del quale il diritto a pensione non viene riconosciuto) nel caso di richiedente non coniugato o rimasto senza coniuge.

La pensione sociale spetta insomma nella misura intera qualora il richiedente possegga redditi propri assoggettabili all'IRPEF per un ammontare non superiore alle 224.900 lire-anno. In caso di reddito eccedente questo limite, ma insieme non superiore a 1.329.900 lire-anno, viene riconosciuto il diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente a tale eccedenza.

Viene inoltre fissato un nuovo limite (tuttavia da quest'anno indicizzato) di reddito che comporta l'esclusione dal riconoscimento del diritto alla pensione sociale nell'ipotesi di cumulo di reddito fra coniugi: in pratica, la pensione sociale spetta interamente all'anziano possessore di un reddito (cumulato con quello del coniuge) non superiore a 2.659.800 lire annue; mentre, qualora i redditi cumulati tra coniugi vadano oltre questo limite ma non superino quello di 3.764.800 lire annue, allora è riconosciuto il diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente all'eccedenza.

Altre norme, infine, stabiliscono i criteri per l'introduzione del sistema di indicizzazione annuale dei limiti di reddito appena indicati. Ebbene, questi limiti dovranno essere annualmente elevati sulla base di parametri diversi: per il reddito proprio, l'incremento dovrà essere pari agli aumenti derivanti dalla perequazione automatica di cui alla legge n. 159 del '63; per i redditi cumulati, l'adeguamento del limite viene elevato sulla base dei criteri standard previsti dalla legge finanziaria dell'anno scorso. Di conseguenza, il limite di reddito cumulato oltre il quale si perde il diritto anche alla « sociale » ridotta verrà annualmente determinato sommando l'importo del reddito alla misura annua della pensione sociale vigente.

Un ultimo cenno — che interessa stavolta tutti i lavoratori in quiescenza — va dedicato al lavoro già in corso al gruppo comunista della Camera nel quadro della realizzazione di un più avanzato sistema pensionistico. I deputati del PCI stanno rielaborando, e si apprestano a presentare altre proposte di legge su tre direttrici fondamentali: previdenza agricola, prosecuzione volontaria dei contributi, riordino dei trattamenti.

g. f. p.

Quasi certa la proroga per la « dichiarazione » dei pensionati

ROMA — Quasi certamente slitterà ancora di un mese (cioè al 31 luglio) il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, ma solo per i pensionati, molti dei quali si trovano in difficoltà per la ritardata consegna da parte dell'INPS dell'ormai famoso « modello 101 ». L'altra sera il PCI aveva presentato alla Camera una proposta di legge appunto per la proroga. Ieri si è appreso che al ministero delle Finanze è in preparazione un decreto che sancisce appunto lo slittamento e che dovrebbe essere quanto prima pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

A Reggio Emilia per l'inaugurazione

Una grande folla alla festa nazionale d'apertura dell'Unità

Intervento di Pavolini - Un lavoro a tempo di record allestito da 110 sezioni

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — *Ed è subito festa. Festa dell'Unità. Il gioco di parole è certo scontato. Non così il copione. Nessuno aveva programmato l'avvio della campagna per la stampa comunista due settimane appena dopo la conclusione della lunga campagna elettorale, prima per le elezioni politiche, poi per quelle europee.*

La « festa nazionale d'apertura » era in gestazione a Reggio Emilia fin dal gennaio scorso. Si è aperta ieri (in una cornice di folla richiamata certamente non solo dalla calda serata estiva), ed ha acquistato immediatamente un senso preciso. Neanche esso, ovviamente, era stato messo in preventivo. Lo ha ricordato, nel suo breve discorso inaugurale, il compagno Luca Pavolini, della Segreteria del PCI. Prima di lui avevano parlato Antonio Bernardi, segretario della Federazione, Luciano Guerzoni, segretario regionale, Ugo Benassi, sindaco della città.

Pavolini ha voluto richiamare il valore, il significato dell'apertura della prima, grande festa dell'Unità (ma centinaia di minori già si stanno svolgendo in tutta Italia) all'indomani di una prova elettorale tra le più difficili e dure della lunga storia del PCI. « Ma i comunisti sono qui — ha detto Pavolini — a discuterne in mezzo alla gente con uno slancio ed un ottimismo immutati. La campagna per la stampa comunista vuole essere una occasione per estendere il contatto con la gente, per discutere la situazione del paese, per confrontarci con i problemi, i bisogni, le critiche di tutti i cittadini ».

Lo spazio per il cerimoniale è ridotto al minimo. Pavolini e gli altri compagni parlano in mezzo alla folla, fitta e incuriosita che si fa largo nel vialone interno di una ex caserma del centro cittadino che adesso presenta un volto completamente trasformato. Sotto gli alberi del grande cortile, sagome spiritose e colorate di animali esotici creano l'illusione di una specie di giungla dove i ragazzini possono sbizzarrire la loro fantasia. Usciti dalla savana, salgono i gradini di una singolare costruzione in traliccio tubolare: percorso tutto inventato e luogo di spettacolo insieme, dove i ragazzi incontrano in punti e su piani diversi gruppi di animazione teatrale, cantastorie, clowns. Sulla piattaforma più alta, persino un telescopio per esplorare le vie del cielo. Sotto i capannoni che corrono lungo il perimetro della caserma i compagni di Reggio hanno allestito otto ristoranti. E in un angolo, una grande balera per l'inevitabile « liscio ». Il segno grafico è essenziale, ridotto al minimo. Grandi pennellate colorate, con poche parole d'ordine: « Una forte iniziativa di massa per stroncare il terrorismo nemico della democrazia e dei lavoratori » e un'altra « I comunisti con la classe operaia per i contratti e un nuovo sviluppo economico ». Una gigantesca parete riproduce il profilo buio, la selva di cemento di una grande città.

L'antico maneggio militare per i cavalli è trasformato in una sala teatrale dove suonano i jazzisti del « Ragtime ensemble ». Fuori, in una vasta area verde prospicente i giardini pubblici della città, ecco un'altra porzione di festa. Qui è concentrato soprattutto il « momento » politico: il grandioso padiglione della libreria Rinascita, lo « spazio donna » accurato, luminoso ed elegante una mostra di estremo interesse sulla stampa dedicata a trent'anni di giornalismo democratico a Reggio Emilia, il padiglione della FGCI che ospita settanta tavole di Alfredo Chiappori, uno dei più sferzanti interpreti delle vicende del « bel paese ».

Non tutto è ancora completamente a punto. Centinaia di compagni reggiani (molti metalmeccanici in sciopero, quelli che non si erano recati alla manifestazione di Roma) hanno lavorato durante l'intera giornata di ieri e stanno dando ancora gli ultimi ritocchi, sotto gli occhi della gente. Dice il compagno Raffaele Meo: « Abbiamo studiato, organizzato e progettato la festa ancor prima delle elezioni. Ma il lavoro vero e proprio è cominciato dopo la campagna elettorale. Usciti da un impegno durissimo, stressante, potevamo temere una caduta di tensione. E invece è accaduto l'opposto. C'è stato come uno scatto d'orgoglio. Centinaia di compagni delle cooperative, delle fabbriche, si sono presentati spontaneamente per collaborare all'allestimento della festa. Possiamo parlare di una reazione ai risultati elettorali, che ha assunto anche la forma della richiesta della tessera del PCI da parte di numerosi nostri elettori. Ecco, il segreto in base al quale abbiamo potuto farcela, sta tutto qui. Alla realizzazione di questa festa nazionale hanno collaborato 110 sezioni comuniste della nostra Federazione, un autentico record ».

Mario Passi

Il 25 a Venezia l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo

ROMA — L'ufficio di presidenza del Parlamento europeo, attualmente in funzione, si riunirà a Venezia il 25 e 26 giugno sotto la presidenza dell'on. Colombo per esaminare i problemi relativi all'entrata in funzione della nuova assemblea e al programma di lavoro della sessione del mese di luglio.

Ai lavori parteciperanno anche l'attuale vicepresidente, on. Mario Zagari e i presidenti dei gruppi politici.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Smentite alle voci sui rapporti tra Piperno e esponenti del PSI

Il consigliere Gallucci: nulla risulta agli atti - Un'interrogazione ad Andreotti: ci sono state intercettazioni telefoniche non autorizzate? - Altre indiscrezioni

ROMA — Hanno destato ieri viva sensazione e inquietudine negli ambienti politici e parlamentari le presunte rivelazioni di due giornali e le conseguenti smentite circa un legame che sarebbe intercorso tra alcuni parlamentari socialisti e il gruppo di « Autonomia » facente capo al latitante Franco Piperno. Il PSI ha reagito attraverso un'interrogazione del capo-gruppo Balzamo al presidente del Consiglio e una lettera al presidente della Camera, e con una dichiarazione dell'on. Landolfi, uno dei parlamentari di cui è stato fatto il nome. Essi rilevano che l'episodio costituisce una montatura provocatoria nei rispetti del partito socialista. Una smentita formale circa l'esistenza di atti giudiziari è venuta dal consigliere istruttore Achille Gallucci.

La vicenda ha rivelato due aspetti: quello della sostanza delle indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari romani che si occupano dell'affare Moro e delle connessioni tra BR e Autonomia; e quello dello strumento che sarebbe stato impiegato per appurare i supposti legami, cioè le intercettazioni telefoniche. Le smentite riguardano l'uno e l'altro aspetto.

Ieri mattina, due quotidiani — «La Repubblica» e «La Stampa» — riportavano con sostanziale consonanza le voci che effettivamente erano circolate giovedì a palazzo di Giustizia. Così, «La Repubblica», sotto il titolo: «Chi protegge Piperno?», scriveva: « Si parla di parlamentari socialisti, tra i quali Giacomo Mancini e Antonio Landolfi, di possibili richieste di autorizzazioni a procedere, di mandati di comparizione che potrebbero essere firmati da un momento all'altro. Dietro la nuova indagine ci sono i finanziamenti alla rivista di Oreste Scalzone e Franco Piperno, "Metropoli", e, a quanto risulterebbe, certe iniziative prese dallo stesso Piperno, latitante dal 7 aprile scorso, durante i 55 giorni del sequestro di Aldo Moro a proposito della eventuale trattativa da intraprendere con le Brigate rosse. Stando alle prime indiscrezioni, sembra che tutto sia partito dalle intercettazioni telefoniche operate sull'apparecchio di uno dei parlamentari socialisti sul conto dei quali si sta indagando e da alcune immagini che compaiono nel fumetto « L'affare Moro » pubblicato dal numero di "Metropoli" sequestrato dalla magistratura ».

A fine mattinata il consigliere Gallucci rilasciava una dichiarazione con cui affermava che « agli atti non c'è nulla », né richieste di autorizzazione a procedere né mandati di comparizione. E precisava che il « giudice istruttore non ha intercettato alcun apparecchio telefonico di parlamentare socialista, anzi sono due mesi che non si fanno intercettazioni né per l'inchiesta di Roma né per quella di Padova ». Con questa smentita non si copriva, in realtà, l'intera area delle presunte rivelazioni: per esempio, non si escludono intercettaziini su esponenti socialisti non parlamentari pro tempore né l'esistenza di indagini sui finanziamenti alla rivista di Piperno.

Contemporaneamente veniva resa nota l'interrogazione di Balzamo a Andreotti. Dopo aver notato che la smentita di Gallucci « non può escludere la possibilità che vi siano state intercettazioni non autorizzate da parte di altri organi o corpi dello Stato », egli chiede che palazzo Chigi operi « accertamenti convincenti su tutti i possibili centri di intercettazione telefonica e di riferirne urgentemente alla Camera ». Lo stesso Balzamo scriveva al presidente della Camera per segnalare la propria interrogazione e chiedere una « risposta chiarificatrice in tempi brevissimi e di accertare, a tutela del Parlamento, la verità dei fatti ». Dal canto suo, Landolfi affermava che la smentita di Gallucci « conferma la falsità e la tendenziosità delle notizie diffuse da alcuni quotidiani ».

Fin qui le prese di posizione formali. Ma altre voci sono circolate ieri mattina, soprattutto al palazzo di giustizia. Mentre il consigliere istruttore Gallucci diffondeva la sua smentita ufficiale, altri inquirenti si lasciavano andare a qualche confidenza con i giornalisti. E allora sono emersi particolari, che tuttavia non hanno trovato conferme ufficiali. Si dice che, pur non essendoci alcun provvedimento giudiziario, sarebbe stata avviata da tempo un'indagine sui finanziamenti ricevuti dal gruppo di « autonomi » romani che fanno capo a Franco Piperno; e l'attenzione dei magistrati potrebbe essersi effettivamente concentrata — per motivi ancora non noti — su alcuni esponenti del PSI. Gli accertamenti sui finanziamenti riguarderebbero anche la CERPET, un fantomatico centro studi fondato da Piperno subito dopo lo scioglimento di « Potere operaio », nella stessa sede di piazza Sforza Cesarini dove nei mesi scorsi si preparava il foglio autonomo « Metropoli ». Gli investigatori sospetterebbero che la CERPET abbia ricevuto anche finanziamenti pubblici, in virtù di appoggi politici sui quali avrebbero potuto fare leva Piperno e gli altri del suo gruppo.

Stando sempre alle indiscrezioni circolate negli ambienti giudiziari, si continua a parlare di accertamenti dei magistrati che avrebbero come obiettivo una serie di « contatti segreti » avvenuti durante il sequestro di Aldo Miro. Secondo altre voci, ancora dalle indagini potrebbe scaturire un rapporto della Procura della Repubblica.

Riproposta dai comunisti l'inchiesta sul caso Moro

Primo firmatario il compagno Natta, il progetto di legge presentato ieri alla Camera: riproduce il testo che il Senato non fece in tempo a ratificare

ROMA — *I comunisti hanno ieri mattina ripresentato alla Camera (esattamente nel testo già varato dall'assemblea di Montecitorio nel marzo scorso, e che la fine anticipata della 7. legislatura non aveva consentito di fare ratificare dal Senato) la proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, sul terrorismo in Italia. Analoga decisione è stata presa nel pomeriggio dai gruppi liberali dei due rami del Parlamento.*

Nella breve relazione che accompagna la proposta di legge, il presidente del gruppo comunista Alessandro Natta (altri firmatari dell'iniziativa i compagni Di Giulio, Fracchia, Pochetti, Adriana Lodi, Cecchi, Spagnoli, Colonna e Ricci) sottolinea che proprio la necessità e l'urgenza del ripescaggio del provvedimento hanno consigliato la ripresentazione della proposta nel testo già approvato dalla Camera anche se esso modifica in alcuni punti il progetto originario presentato dal PCI l'8 febbraio scorso.

« Anche gli accadimenti successivi al 29 marzo '79 (cioè dopo il varo dell'inchiesta da parte della Camera, ndr), e che riguardano sia la vicenda dell'on. Aldo Moro e sia, più in generale, la trama terroristica che tuttora colpisce il nostro paese, le sue istituzioni, la convivenza democratica e la vita stessa dei cittadini — soggiunge la relazione —, esigono che il Parlamento sia messo in grado di assolvere al più presto al dovere di stabilire le diverse responsabilità nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun organo dello Stato ».

La legge approvata tre mesi fa dalla Camera aveva indicato con molta precisione compiti e obiettivi dell'inchiesta, a cominciare da quelli relativi all'accertamento di quale tipo di controllo fosse stato esercitato su eventuali segnalazioni e/o preannuncio di possibili azioni terroristiche nel periodo precedente l'agguato di via Fani; e alle disfunzioni e omissioni (e conseguenti responsabilità) verificatesi nella direzione e nell'espletamento delle indagini sul caso, dalla ricerca di Moro alla ricerca degli assassini.

Un capitolo tutto particolare dell'inchiesta la Camera aveva deciso fosse dedicato all'accertamento delle iniziative (di pubbliche autorità, di esponenti politici, di privati cittadini) per stabilire contatti diretti o indiretti con i rapitori, le BR, rappresentanti di altri movimenti terroristici o presunti tali, durante il sequestro di Moro (per ottenerne la liberazione) o dopo il suo assassinio. Come pure alla identificazione delle responsabilità delle continue e graduali fughe di notizie, fatti e documenti (comprese le lettere di Moro), alla valutazione del fondamento delle dichiarazioni su complotti e collegamenti interni e internazionali attinenti all'uccisione di Moro e al terrorismo in genere.

Il terzo e ultimo gruppo di quesiti che la commissione parlamentare (15 deputati e altrettanti senatori che operano con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria) deve chiarire riguardano il complesso dei gravi eventi criminosi e terroristici tendenti al sovvertimento delle istituzioni verificatisi nel paese, la natura e le caratteristiche fondamentali delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia, a quali fonti di finanziamento attingono, quali sono i loro metodi di reclutamento, come e dove provvedono all'addestramento dei militanti, le eventuali connivenze di cui si sono avvalse, se risultano collegamenti tra singoli movimenti terroristici italiani e centrali o organismi italiani e stranieri, quali sono i risultati della lotta al terrorismo.

Termine massimo per l'inchiesta: otto mesi dal momento dell'insediamento della commissione parlamentare in cui dovrà essere assicurata la presenza di almeno un rappresentante per gruppo presente in almeno una delle Camere. Stabilito il principio che la commissione potrà ottenere in visione atti e documenti relativi a qualsiasi inchiesta della magistratura, la Camera aveva anche stabilito che non potesse essere opposto né il segreto di stato a fatti eversivi dell'ordine costituzionale, né quello bancario fermo restando l'obbligo da parte dei parlamentari inquirenti (e del personale addetto alla commissione) al segreto sui lavori nel corso dell'inchiesta.

Luigi Carluccio nuovo direttore per le arti visive

Riunito il direttivo della Biennale per fare il punto sui programmi '79

VENEZIA — Il consiglio direttivo della Biennale si è riunito ieri a Ca' Giustinian sotto la presidenza di Giuseppe Galasso, per fare il punto sui programmi per il '79 che culmineranno — tra la fine di agosto e l'inizio di settembre — nella mostra del cinema del Lido.

Il consiglio — assente il solo Luigi Nono — ha anche preso atto delle dimissioni di Tomas Maldonato e Sandro Meccoli, trasmettendo gli atti relativi agli organi che li avevano designati, rispettivamente la Provincia di Venezia e la Presidenza del consiglio dei ministri.

Il consiglio ha nominato Luigi Carluccio nuovo direttore del settore arti visive della Biennale. Carluccio viene a sostituire Giovanni Caradente, costretto alle dimissioni per incompatibilità a causa della legge dei « sette anni » che impedisce ai pensionati dello Stato di lavorare per gli enti pubblici. La nomina di Luigi Carluccio è stata ratificata con 10 voti e un astenuto su quattordici membri presenti.

Dopo questi adempimenti si è svolta la discussione sul piano quadriennale alla quale sono stati successivamente invitati a partecipare anche i direttori dei settori, escluso Carlo Lizzani (che si trova attualmente negli Stati Uniti per prendere contatti con produttori e registi invitati ad inviare loro films a Venezia), con i quali è stato esaminato lo stato di avanzamento dei programmi.

Oggi il consiglio direttivo approverà in via definitiva la data della mostra del cinema (25 agosto - 4 settembre) e quelle di altre manifestazioni che si svolgeranno nell'arco del '79: « Le mitologie » (per il settore musica) dal 20 settembre al 20 ottobre; una mostra di architettura sul tema: « Venezia e lo spazio scenico » dal 6 al 31 ottobre; un convegno (per il settore teatro) su: « Lingua e dialetto nel teatro italiano », dal 4 al 7 ottobre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 26 giugno.

* * *

L'Assemblea del gruppo parlamentare comunista del Senato è convocata martedì 26 alle ore 11.

Saltata, per ora, l'ipotesi di ristrutturazione

Radio: né riforma né quarta rete ma soltanto qualche aggiustamento

ROMA — Le vicende della radiofonia sono giunte inopinatamente a una svolta anche se il calendario dei prossimi giorni prevede ancora incontri e verifiche sino alle decisioni conclusive che spettano — come è noto — al consiglio d'amministrazione. Il piano di ristrutturazione ipotizzato dall'azienda sembra essere stato rimesso definitivamente nel cassetto per le opposizioni che ha incontrato ma anche per insormontabili difficoltà pratiche.

Il piano prevedeva una diversa caratterizzazione del 1. e 2. programma, lo sdoppiamento del 3. tra trasmissioni regionali e programmi nazionali, la creazione di una quarta rete. Ora proprio questa quarta rete appare difficile da realizzare: come è accaduto in gran parte anche per la terza rete TV le frequenze risultano ad abbondanza già occupate dalle emittenti private. Per di più l'altro ieri il comitato di coordinamento tra le Regioni ha respinto l'ipotesi di spostare sulla terza rete le trasmissioni regionali.

Nel frattempo il presidente della RAI, Grassi, e il direttore generale, Berté, si sono incontrati con i direttori delle reti radiofoniche in vista della riunione fissata per il 26 prossimo con il consiglio di amministrazione. Ne sarebbe scaturito quanto segue: si va avanti per una maggiore e diversa caratterizzazione della prima e seconda rete; si libera la seconda dalle trasmissioni del dipartimento educativo e dell'accesso e si amplia nei limiti del possibile lo spazio (attualmente un'ora e 20 minuti al giorno) dedicato alle trasmissioni regionali.

In verità già una delibera del consiglio del 20 ottobre '76 prevedeva un ampliamento di queste trasmissioni sino a portarle a 2 ore e 20 minuti al giorno: ma come tante altre disposizioni del consiglio era rimasta lettera morta grazie alla « strategia dell'affossamento » praticata con un certo successo dalla burocrazia aziendale. E' comunque una soluzione per la quale si sono mostrate sempre molto disponibili le sedi regionali, soprattutto quelle della Campania e delle altre più piccole. Dipartimento e accesso sarebbero dirottati sulla prima rete (in quantità maggiore) e sulla terza che conserverebbe, sostanzialmente, l'attuale struttura.

Il credito, l'impresa, lo Stato: che cosa è cambiato?

C'era una volta un banchiere

Le banche sono oggi centri di raccolta del risparmio, mentre decade il ruolo tradizionale nella formazione del capitale industriale - Un libro di Manghetti

Che cos'è la banca oggi? Che cosa la banca deve diventare? La risposta al primo di questi quesiti non lascia margine al dubbio: l'odierna banca è, fondamentalmente, una « danaroteca », nella quale affluisce, secondo i dati del 1977, l'ottantacinque per cento delle risorse finanziarie del paese e dalla quale esce, in forma di « impieghi », solo il venticinque per cento. Che cosa succede del restante sessanta per cento? Le banche lo utilizzano nell'acquisto di buoni ordinari del tesoro e di titoli a medio termine.

Delle due, tradizionali, funzioni della banca quella passiva, di raccolto del risparmio, è oggi quanto mai vitale. La tendenza è al progressivo incremento: nel '78 i depositi hanno raggiunto la quota di centosettantamila miliardi e supereranno i duecentomila miliardi nell'anno in corso, avvicinandosi così al valore dello stesso prodotto nazionale lordo. L'altra tradizionale funzione della banca, quella di esercizio del credito, si è all'opposto atrofizzata: la banca non è più, come tuttora la definiscono i manuali e la stessa legge bancaria, una azienda intermediaria nella circolazione del danaro, ed è « del tutto astratto » — osserva Gianni Manghetti, nel recentissimo libro *Le banche italiane: una prognosi riservata* (Feltrinelli, 1979, pp. 190) — « continuare a parlare di contributo della banca allo sviluppo economico e alla formazione del capitale industriale; al più si potrebbe parlare di contributo al sostegno del mercato finanziario, grazie agli imponenti acquisti di titoli ».

Ma guardiamo il fenomeno più a fondo: fra gli investimenti della banca dominano i titoli del debito pubblico; e si può dire, come osserva Manghetti, che « la banca *ha* scoperto il buono ordinario del tesoro; che, a sua volta, il Tesoro ha scoperto la banca. E' stato un vero e proprio "coup de foudre" reciproco che ha avuto come sbocco immediato il matrimonio. I ritmi di incremento degli acquisti del sistema sono da capogiro: vanno dal +165% del 1977 al +200% del biennio 1974-75 (ovviamente concomitanti con i ritmi di aumento del deficit pubblico), fino a determinare una consistenza, alla fine del 1977, di oltre 17.000 miliardi di lire. Ciò dimostra che l'investimento della banca è stato fatto a scopo di reddito e non già per un utilizzo temporaneo di liquidità, con una evidente degenerazione dell'attività della banca ».

E allora la nuova funzione che la banca, sulla degenerazione dell'antica, è andata di fatto assumendo appare evidente: la banca fa ancora credito, ma fa soprattutto credito, a lungo termine, allo Stato; assolve ancora un ruolo di intermediazione, ma è oggi intermediaria, in misura nettamente prevalente, fra la massa dei risparmiatori e lo Stato. Agisce, di fatto, come organo ausiliario dello Stato, come strumento di drenaggio di danaro per conto di quest'ultimo (e, se Manghetti parla di « coup de foudre » e di « matrimonio », va aggiunto che si tratta, il più delle volte, di matrimonio in famiglia, atteso che il sistema bancario è, per altissima percentuale, in mano pubblica).

Torna alla mente ciò che Gramsci aveva constatato in *Americanismo e fordismo* riguardo alla funzione assunta, in coincidenza con la caduta del mercato azionario, dalle massicce emissioni di titoli di Stato: « Uno smisurato spostamento di ricchezza e un fenomeno di espropriazione simultanea del risparmio di vastissime masse della popolazione »; onde « lo Stato viene così ad essere investito di una funzione di prim'ordine nel sistema capitalistico come azienda (*holding* statale) che concentra il risparmio da porre a disposizione dell'industria e dell'attività privata, come investitore a medio e lungo termine ». In progresso di tempo il fenomeno si è reso più complesso e articolato: lo « smisurato spostamento di ricchezza » e l'« espropriazione simultanea » si attuano su « masse della popolazione » sempre più vaste; e non si avvalgono solo della propensione del risparmiatore all'acquisto dei titoli del debito pubblico, ma anche — per il tramite della banca — della ben più generale e ben più popolare propensione al deposito bancario.

Resta, a fare da sfondo al fenomeno, l'ormai endemica crisi del mercato privato dei capitali; ed una crisi che non è solo un « caso italiano ». Ora sappiamo che, in termini di valore aggiunto, l'economia di Stato è più sviluppata in Gran Bretagna e in Francia che non in Italia, il che è tutto dire. Né ha mancato di sorprenderci che proprio la Francia di Raymond Barre batta, ancor oggi, la strada delle nazionalizzazioni. Ma altre notizie provengono dagli Stati Uniti: apprendiamo che, da qualche tempo, il capitale industriale sta rapidamente cambiando di mano, che il numero complessivo degli azionisti decresce con la progressione annua di un milione di unità e che il capitale industriale tende a concentrarsi nelle mani delle istituzioni, come i fondi di previdenza. E' allora chiaro che l'espansione incalzante della mano pubblica e la correlativa « ritirata » del capitale privato non sono fenomeni solo italiani.

Torniamo alla banca ed al secondo dei quesiti posti al principio. Dobbiamo limitarci a prendere atto di questa nuova realtà della banca, diventata — al settanta per cento almeno — semplice collettore di risorse finanziarie per conto dello Stato? Dobbiamo riservarci di intervenire solo nella fase terminale di questo processo, ossia sulle forme e sui modi di impiego, da parte dello Stato, delle risorse così reperite? Dobbiamo equipararle, insomma, a quell'altra smisurata forma di « espropriazione » che su « masse della popolazione », e su masse ben più vaste di quelle cui si riferiva Gramsci, lo Stato esercita con il prelievo fiscale? Oppure dobbiamo proporci di ripristinare l'originario ruolo della banca, di diretto strumento di formazione dei capitali industriali, di soggetto attivo e propulsivo del sistema economico?

Costosa intermediazione

La prima alternativa può, in astratto, presentare un vantaggio: quello di far coincidere gli organi pubblici che programmano lo sviluppo e quelli che dispongono (direttamente e per la quasi totalità) dei flussi finanziari, garantendo così la effettiva destinazione delle risorse finanziarie agli obiettivi programmati. Un risultato analogo si può però realizzare senza la costosa intermediazione di una banca « tagliatrice di cedole » (e, con i vistosi attivi di gestione, costruttrice di sedi faraoniche, che sono, come Manghetti commenta, una « sfida ai lavoratori »). Tanto vale lasciare presso le banche i mezzi finanziari e, come da tempo propone Pietro Barcellona, trasformarle in strumenti solo esecutivi delle scelte effettuate in sede politica. La filosofia è la stessa: se la banca ha perduto, in larghissima misura e per volontaria rinuncia, l'originaria funzione di finanziamento delle imprese e se, nella misura esigua in cui ancora la esercita, ha dato troppo spesso prova di essere docile strumento di sottogoverno e di interessi clientelari, prendiamone atto e dichiariamo chiusa la fase imprenditoriale della sua storia. La banca resti, dal lato passivo, un collettore di risparmio; ma sia, dal lato attivo, semplice « ufficiale pagatore ».

Per la seconda alternativa opta, con molto vigore, Manghetti. D'accordo che « l'orientamento degli investimenti non spetta al sistema bancario: è un compito dello Stato »; ma non ci si illuda di « poter governare le scelte del mercato attraverso i flussi del credito, per via amministrativa ». Un siffatto modo di programmare non riuscirebbe nel suo scopo per una semplice ragione: « Ha dimenticato la priorità dell'economia reale su quella monetaria ».

Diritto di informazione

La proposta di Manghetti è, allora, « più programmazione e più mercato ». Una proposta a favore della quale offre dovizia di argomenti. Ne cito alcuni: « Nessuno meglio dei singoli banchieri che seguono il "polso" dell'azienda capisce la natura del credito fatto »; d'altro lato, « la fantasia del banchiere e la sua capacità imprenditoriale potranno essere in grado anche di finanziare investimenti produttivi che, pur non considerati dalle scelte di programma, appaiono degni di sostegno e sviluppo; questa capacità, ove esista, va premiata ».

Sollevo due dubbi: domando, anzitutto, se per garantire l'effettiva destinazione dei finanziamenti si possa ancora confidare sulla riattivazione di strumenti di mercato, quali il rapporto banchiere - imprenditore, o non si debba piuttosto puntare su altri strumenti, come il potenziamento dei diritti di informazione e di esame congiunto sulle politiche di investimento delle imprese, per il quale oggi si batte il sindacato; e come una riforma legislativa dell'impresa, ora propugnata dallo stesso sindacato, che realizzi una maggiore trasparenza dei bilanci e, più in generale, della realtà economica e finanziaria delle aziende. Il secondo è un dubbio di fondo: l'odierna crisi di identità della banca, il suo progressivo abbandono dell'antica funzione propulsiva dello sviluppo economico sono, proprio come la perdurante crisi della Borsa (poche le società che vi sono quotate, irrisoria la percentuale dei capitali industriali che vi sono negoziati), perdurante nonostante i ripetuti tentativi di rilancio del mercato azionario, fenomeni non reversibili, legati alla più generale crisi dei meccanismi spontanei dell'economia capitalistica. Del resto Manghetti mostra d'esserne pienamente consapevole dal momento che mantiene, sulla sorte della banca, una « prognosi riservata ».

Francesco Galgano

La difficile questione religiosa nel Mozambico

Il vescovo e l'idolo

Un'esperienza politica complessa dinanzi a una cultura segnata dall'azione disgregante del colonialismo - Un'aspra polemica con la gerarchia cattolica

II

Dal nostro inviato

MAPUTO — *Nelle zone liberate del Mozambico, come delle altre colonie portoghesi, nacque, a cavallo dei decenni sessanta e settanta, una concezione di emancipazione umana nuova rispetto all'esperienza anticoloniale africana, concezione che Amilcar Cabral definì « una marcia forzata sulla via del progresso culturale ». Una concezione di emancipazione umana che comportava molto più del semplice abbattimento del potere coloniale e che si muoveva verso la liberazione di energie creative attraverso una vittoria, duramente conquistata, sull'ignoranza, sull'analfabetismo, le malattie, il ritardo tecnologico e su tutte le barriere razzistiche e tribalistiche. E' questa concezione, questo nucleo di cultura nuova, che oggi è chiamata a misurarsi con le inedite, gigantesche difficoltà della ricostruzione economica e della edificazione sociale nelle condizioni della indipendenza nazionale conquistata.*

Misticismo e cattolicesimo

Questo impegno, la cui dimensione non ha bisogno di essere sottolineato anche se spesso può apparire impoverito dal linguaggio che lo sostiene, in parte mutuato da altre esperienze storiche e culturali, si sta oggi scontrando con altre concezioni della vita e del mondo che gli si oppongono, in primo luogo con quella religiosa.

E' questo un problema che si presenta sotto due diversi aspetti. Da un lato c'è la questione del misticismo che sembra trovare alimento nei vuoti lasciati dalle vecchie certezze non ancora sostituite da nuovi valori. Si assiste infatti ad un pullulare di sette religiose, soprattutto nelle disgregate periferie urbane, di curandeiros e feiteiros capaci di mobilitare anche migliaia di persone; fenomeni questi che esplodono e si esauriscono in settimane o anche solo in giorni, ma che si riproducono senza soluzione di continuità.

Dall'altro lato c'è la questione cattolica, che si presenta ormai in termini di scontro, con punte elevatissime di tensione, tra Stato e Chiesa e che dal terreno culturale si va estendendo a quello politico.

La Chiesa cattolica mozambicana, attraverso la sua stampa e le sue organizzazioni, sembra scesa ormai apertamente in campo contro le opzioni ideali e politiche del Frelimo ottenendo da questo una replica dura fino all'accusa, ripresa dallo stesso presidente Samora Machel nel discorso del 1. maggio, di essersi trasformata « in una forza operativa della sovversione politica e ideologica ». E' questa, tra la Chiesa cattolica mozambicana e il movimento di indipendenza nazionale, una contraddizione storica visto che la Chiesa si è assunta per cinque secoli la funzione di pilastro culturale della colonizzazione portoghese. Funzione ben chiarita dalla dichiarazione dell'arcivescovo di Lourenço Marques, cardinal Cerejeira, nella sua lettera pastorale del 1960: « Abbiamo bisogno di scuole in Africa, ma di scuole dove sia indicato agli indigeni il cammino verso la dignità dell'uomo e la gloria della nazione che lo protegge. Vogliamo insegnare agli indigeni a scrivere, leggere e far di conto, ma non pretendiamo di farne dei dottori ».

I rappresentanti di quella Chiesa hanno infatti abbandonato il Mozambico insieme all'esercito coloniale di cui avevano benedetto le armi e le insegne e di cui avevano protetto e nascosto le atrocità. Famosa a questo proposito è rimasta la dichiarazione di monsignor Custodio Alvim Pereira, successore del cardinal Cerejeira alla testa della arcidiocesi di Lourenço Marques, che il 26 luglio 1973 non esitò a definire « pura immaginazione ciò che i padri spagnoli di Burges hanno detto circa i massacri nel villaggio di Wiriamu », salvo esser costretto ad ammetterne la veridicità cinque giorni più tardi in termini di « eccessi comprensibili ».

Ma come dicevamo, questa Chiesa, espressione della borghesia coloniale, ha con essa lasciato il Mozambico. La Chiesa attuale è una Chiesa autoctona, formatasi nell'ultima fase coloniale. Gli attuali vescovi sono emersi da quella élite di intellettuali assimilados *da cui sono usciti gli stessi dirigenti del Frelimo e la cui unità si è storicamente spezzata di fronte al problema dei contenuti dell'indipendenza nazionale.*

Finché il problema dell'indipendenza è rimasto aperto, finché cioè appariva ancora possibile riempirlo di contenuti diversi e alternativi si è constatata una formale unità delle varie componenti culturali. La nuova gerarchia ecclesiastica trovatasi alla testa della Chiesa in conseguenza del crollo del colonialismo si è così subito schierata con il Frelimo. Il giorno stesso della sua consacrazione ad arcivescovo di Maputo, il 9 marzo 1975, monsignor Alexandre Josè Maria dos Santos ha salutato « con un caloroso omaggio che sgorga dal mio cuore di cristiano, dalla mia condizione di sacerdote, dalla mia anima di mozambicano, dalla mia qualità di arcivescovo di questa arcidiocesi, gli uomini che hanno reso possibile la realtà mozambicana che oggi viviamo ».

Ma questo clima è durato poco. I primi contrasti sono sorti sul terreno culturale in conseguenza della riunione che gli ecclesiastici mozambicani tennero, dopo il crollo del regime coloniale, a Guiva. Dopo quella riunione la direzione del Frelimo sentì la necessità di far sapere, sia pure attraverso un documento riservato, alle nuove gerarchie ecclesiastiche la sua preoccupazione per atteggiamenti che più tardi sono stati definiti di tipo razzistico.

A Guiva infatti una delle prime rivendicazioni fu che la Chiesa nominasse vescovi negri. Il Frelimo veniva da una esperienza dura di lotta contro correnti razziste o negro-nazionaliste al suo interno e trovò preoccupante il ripetersi di un tale fenomeno. « Da questa riunione — constatava con preoccupazione — sono deliberatamente esclusi gli ecclesiastici che, sebbene bianchi, tennero un atteggiamento di solidarietà con il popolo mozambicano ».

Vecchia e nuova società

Nelle analisi che oggi, a quattro anni di distanza, si fanno di quegli avvenimenti si mette in evidenza quel dato culturale come il segno della mancata rottura ideologica con il sistema coloniale. « Il cambiamento della Chiesa in Mozambico — si afferma — in quanto non implicò una rottura con gli schemi anteriori di associazione al regime colonial-fascista e capitalista, finì per ridursi ad un semplice cambiamento del colore della pelle della gerarchia. Questa divenne mozambicana solo per la carta di identità La sua mozambicanità non si elevò al livello di identità e solidarietà con la lotta delle masse per la costruzione di una società nuova. La Chiesa, essendo rimasta legata al passato, concepisce la sua sopravvivenza solo nel permanere delle vecchie strutture », non comprende che può vivere anche nelle nuove ed è portata quindi a combatterle.

La contraddizione con la nuova gerarchia cattolica si presenta dunque, almeno nelle analisi dei dirigenti mozambicani, come un momento della contraddizione tra le classi sfruttate, di cui il Frelimo si è assunto la rappresentanza, e la piccola borghesia nazionale. Una contraddizione che si è andata acutizzando parallelamente al processo di trasformazione delle strutture sociali e al consolidarsi dell'opzione socialista.

Questa impostazione del Frelimo non è un dato secondario, anzi è la testimonianza della disponibilità almeno fino ad oggi esistita, al dialogo e alla convivenza con il fatto religioso.

La polemica, anche aspra, è condotta sugli atti politici della gerarchia ecclesiastica, sugli attacchi che la stampa della curia lancia contro la politica interna ed estera del governo. « Pensiamo — si legge in un saggio storico-politico recentemente pubblicato sul ruolo della Chiesa in Mozambico — che la Chiesa debba liberarsi del suo passato per non continuare ad essere strumento della sovversione, dei nostalgici del colonialismo. Come istituzione nella nostra società essa deve cercar di cooperare con lo Stato che a questo è aperto. La maggioranza schiacciante dei credenti è costituita da lavoratori che appoggiano la rivoluzione e il socialismo. La Chiesa in Mozambico deve identificarsi con questi lavoratori assumendo così il ruolo progressista e di liberazione che rivendica ».

Il Frelimo cioè non ha mai, fino ad oggi, considerato incompatibile la coesistenza tra Chiesa cattolica e Stato orientato in senso socialista, come del resto non ha mai sancito al suo stesso interno alcuna incompatibilità tra la coscienza e la pratica religiosa da un lato e la militanza socialista dall'altro. Quest'ultimo è un dato verificabile proprio in questa fase in cui è in corso la strutturazione, la trasformazione, del Fronte di liberazione nazionale in partito ad orientamento marxista; la fede e la pratica religiosa non costituiscono un motivo di esclusione dal nuovo Frelimo, numerosi sono infatti i cattolici praticanti ad aver ricevuto la tessera del partito.

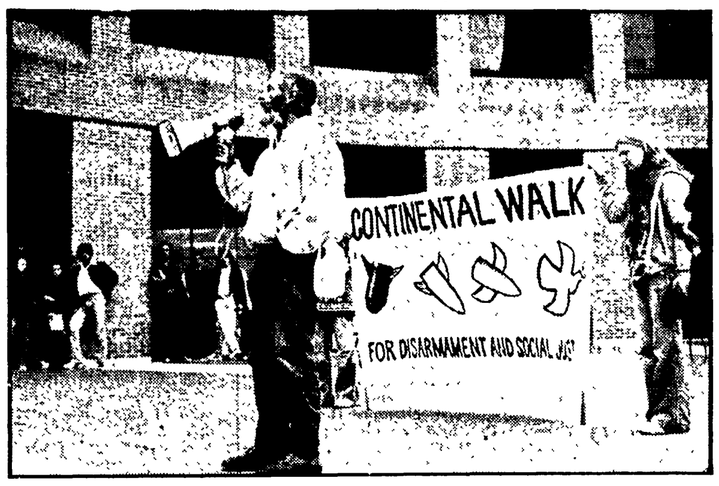
Non è stata concessa invece ai cattolici « militanti », a coloro cioè che trasferiscono la fede religiosa in militanza politica perché questo è ritenuto in contraddizione con gli orientamenti ideali e politici del partito appena costituito.

Comunque, i rapporti tra Stato e Chiesa sono oggi messi a dura prova non solo dalle iniziative politiche delle gerarchie ecclesiastiche e dalle contraddizioni oggettive, culturali e di classe, ma anche dalla situazione più generale in Africa australe che, con l'acutizzarsi della tensione, l'intensificarsi delle provocazioni e l'aggravarsi dei pericoli di internazionalizzazione dei conflitti nazionali in Zimbabwe e Namibia, riduce progressivamente i margini di tolleranza e spinge strati sociali e formazioni culturali a schierarsi da una parte o dall'altra.

Il timore che ci è parso di rilevare è appunto che l'attuale gerarchia ecclesiastica possa schierarsi definitivamente dall'altra parte e aprire un conflitto politico-religioso che il Frelimo non auspica. Per questo ha lanciato una campagna di incontri e dibattiti con i dirigenti cattolici in alcuni distretti dove, come in quello di Buzi, ha fatto appello a certi contenuti della cultura cattolica per trovare elementi sui quali avviare un lavoro comune e isolare chi tenta di « creare discordia tra il partito-Frelimo, il governo e la religione ».

Guido Bimbi

Nella foto in alto: **un'assemblea di villaggio sui problemi economici nel Mozambico settentrionale**



Un convegno di studi a Milano

Se il radicale è americano

I caratteri di un fenomeno politico e culturale specifico della storia degli Stati Uniti - Peso del dissenso e capacità di mediazione del blocco dominante

Cade a proposito, in tempo di riflessione per i comunisti e per il movimento operaio italiano, il dibattito sul concetto e sulla prassi del *radicalismo*. Nella sua accezione statunitense, questo problema è stato recentemente oggetto di esame al secondo Congresso del Comitato Italiano per la Storia Nordamericana tenutosi a Milano nei giorni scorsi.

Tuttavia, anche se il nome è lo stesso nelle due lingue, si tratta di questioni profondamente diverse. Anzitutto perchè, a differenza di quello europeo e nazionale, e nonostante la odierna tendenza alla sincronizzazone tematica del movimento radicale su entrambe le sponde dell'Atlantico (femminismo, ecologismo, diritti civili, minoranze etniche e nazionali), il *radicalismo* statunitense si staglia con tratti di originalità e soprattutto di « permanenza » nella società americana, che non sono assolutamente confrontabili con la nostra esperienza. Inoltre, perchè la nozione di radicalismo assume *patterns*, cioè forme di «continuità » anche nella storiografia di quel Paese dove esso designa, più che un filone politico particolare, tutto ciò che non rientra nell'universo ideologico del liberalismo « corporativo ».

Diverse valenze

Nel censimento del fenomeno radicale vengono quindi inclusi: sia le forme più o meno spurie di fascismo e di acceso nazionalismo reazionario sino alle più chiuse manifestazioni dell'isolazionismo tradizionale (*radical right*), sia l'intero ciclo « vite parallele » del movimento operaio, della tradizione sindacale anarco-rivoluzionaria, come l'IWW, ma anche dei partiti di ispirazione marxista, come quello socialista e comunista (*radical left*).

In certo senso il *radicalism* ha condensato le valenze più immediatamente (ma non definitivamente) inconciliabili delle contraddizioni che affiorano costantemente - in una società dinamica, sia contro la tradizione culturale europea, sia attraverso la mediazione di questa, in concomitanza con le accelerazioni e i salti che i processi di modernizzazione e di trasformazione sociale capitalistica comportano.

E' dunque dalla variopinta specificità storica del *melting pot*, del crogiuolo USA, che emergono ininterrottamente le più disparate teorie e i più vari movimenti di orientamento *radical* il cui carattere è stato, volta a volta, rurale e urbano, borghese e operaio, degli intellettuali o degli immigrati, secondo che la prima linea del mutamento intersecasse, squassandone strutture ed equilibri, le campagne o le città, le botteghe o le scuole, le fabbriche o gli uffici, gli uomini o le donne.

Il Congresso, cui hanno partecipato i maggiori studiosi statunitensi di questo problema (da Gutman a Genovese, da Young a Montgomery, da Foner a Gilbert) e per converso anche la gran parte degli «americanisti» italiani (da Spini a Migone a Teodori, da Luraghi alla Valtz Mannucci, a Ortoleva, da Sylvers a Vaudagna, alla Aga Rossi, Martellone e Bairati), nonché qualche autorevole « americanista » tedesco, inglese, francese, polacco, ha ripercorso il lungo cammino del *radicalism* focalizzando però l'attenzione essenzialmente sulla *social history* e la *labor history*, con qualche fruttuosa incursione (soprattutto di parte italiana) nella storia delle idee e in quella più strettamente politica e delle istituzioni.

Il principale obiettivo del congresso è così stato raggiunto. Si è aperto infatti nel corso dei lavori un positivo dialogo degli americanisti italiani, soprattutto dei più giovani, con i migliori specialisti d'oltre oceano. Ma la messe delle relazioni e comunicazioni ha contribuito anche a mettere in luce un fatto politico importante che spesso in Italia viene sottovalutato. E cioè che il movimento *radical* ha apposto un *imprinting* non secondario sull'intero corso della storia bicentenaria degli Stati Uniti.

Nonostante la persistente condizione minoritaria, infatti, e il susseguirsi delle sconfitte politiche collezionate dalla vecchia e dalla nuova sinistra, il *radicalism* è riuscito ad essere un punto di riferimento dialettico costante, contrassegnato da creatività e spessore culturale, talvolta complementare ma più spesso alternativo rispetto ad un modello dominante che non ha potuto fare a meno di mutuare da quelle esperienze indicazioni assai rilevanti

Certo, il vecchio tema sombartiano, « perché in America non c'è il socialismo? », ha fatto ancora una volta da sfondo implicito al dibattito congressuale. Né poteva essere altrimenti qualora si consideri il fatto che, né il sindacato di classe, (con qualche eccezione) né i partiti della sinistra rivoluzionaria o riformista, hanno mai raggiunto la soglia dell'incisività politica e dell'udienza di massa.

Talché si è creato un ampio spazio per ricerche e tesi che privilegiano la microstoria sociale, quella degli episodi più significativi delle lotte contadine e operaie, studentesche o del movimento nero, il cui carattere essenzialmente « spontaneo » tende ad essere inteso come la forma più autentica e insieme più destabilizzante di influenza che il *radicalism* ha esercitato sulla storia soprattutto recente, degli Stati Uniti.

Interlocutore istituzionale

L'incapacità delle organizzazioni politiche della classe operaia e dei suoi potenziali alleati a diventare un interlocutore istituzionale permanente delle classi dominanti, ovvero a eroderne il blocco sociale, ha dato così luogo ad una fioritura di studi che individuano nella lotta spontanea di gruppi etnici e sociali, di sezioni e frammenti di classi e ceti, entro aree territoriali delimitate, la germinazione autonoma della « negatività » e dell'« antagonismo » rispetto al corpo dei valori, degli interessi e dell'ordine giuridico stabilito.

In questo senso, e non a torto, la storia del « continente USA » viene letta nella sua processualità non lineare: si profila una complessa interdipendenza tra la « spontaneità » dell'opposizione di classe e di etnia, e la capacità di dominio e di esercizio del potere da parte delle forze di comando del capitalismo americano. Essa non agisce tanto sul terreno definito da schemi costituzionali (con partiti e sindacati di classe), bensì attraverso l'intreccio fra *radicalism*, nelle sue diverse varianti, da una parte, e bisogni politici del capitalismo « corporato » nelle sue strutture di mediazione e di consenso dall'altra.

La suggestione di questo modo di porre gli oggetti della ricerca è sicuramente maggioritaria fra questa generazione di storici sociali americani (Brody, Gutman, Montgomery, Harris). Anche se non mancano elementi di contrasto da parte di autorevoli esponenti della storiografia politica più accreditata che si rifà alla tradizione di alcuni storici marxisti europei (Genovese, Foner).

Sarebbe però un errore richiamare, o peggio assimilare questa semplificata bipartizione di « scuole », al dibattito in corso tra storici e politologi della sinistra italiana, comparando arbitrariamente la scuola della « spontaneità sociale » statunitense alle polivalenti punte di lancia dell'arcipelago « operaista » nazionale nelle sue differenti versioni. Ovvero paragonare la scuola degli storici « politico-istituzionali » americani a filoni di ricerca apparentemente analoghi, di ispirazione marxista o no del nostro Paese.

Il sindacalismo di sinistra

In effetti, l'esame dei contributi dei maggiori studiosi statunitensi, che grossolanamente abbiamo ricondotto alle due suddette scuole, consente di verificare quanta specificità, tutta interna alla tradizione culturale americana, sia rintracciabile nel taglio delle loro ricerche. Quasi in ogni autore è infatti possibile ravvisare caratteri culturali e orientamenti storiografici diversi che coesistono senza impermeabilità aprioristiche, nonché una ricchezza delle tecniche di analisi e dello strumentario di lavoro che non è facilmente assimilabile ai tratti della corrispondente tradizione storiografica italiana.

Una tale diversità di approccio scientifico si è però incarnata anche in connotati politici, soprattutto durante la tavola rotonda finale dedicata alla opposizione e al dissenso *radical* nel periodo della guerra fredda fra il 1945 e il 1960. Gli storici statunitensi che vi hanno partecipato risentivano chiaramente del coinvolgimento dovuto alla prossimità temporale dei fatti accaduti. La presenza singolare di Barsani, protagonista negli anni Quaranta della lotta perduta dal sindacalismo di sinistra della *United Electrical Workers* (la UE), al cui vertice erano allora esponenti del PC americano, accentuava questo clima.

Il calore appassionato con cui quest'ultimo ha portato la sua testimonianza sulle « purghe » anticomuniste di Truman e insieme ad esse anche l'eco delle antiche dispute interne alla sinistra durante la disastrosa campagna presidenziale del 1948, che segnò la fine politica di Henry Wallace, del Partito Progressista e dell'intera *Old left*, che traspariva dalle sue parole, sono stati forse la rappresentazione più eloquente del fatto che gli elementi di diversità e di attrito nella storia del radicalismo americano fanno ancora largamente aggio su quelli di affinità.

Carlo M. Santoro

Nella foto in alto: un **partecipante alla marcia « per il disarmo e la giustizia sociale » parla alla Kent University**

Il governo resta però inadempiente

Energia: tempi ravvicinati anche per le Regioni

ROMA — Mentre si aggrava la carenza di gasolio sul mercato italiano, tornano in primo piano i temi e le discussioni sulla questione energetica. Tornano sul tappeto vecchie questioni lasciate guastare dall'immobilismo del governo, che nulla ha fatto per l'applicazione del piano energetico dalla sua approvazione in Parlamento fino ad oggi. In questo nuovo Parlamento i comunisti hanno voluto compiere subito un atto che ha significato politico rilevante: essi hanno ripresentato il progetto di legge sull'energia solare, allargando questa volta la proposta alle altre fonti rinnovabili e raccogliendo, nella stesura, le osservazioni e i suggerimenti che nella precedente legislatura erano venuti da più parti e anche da altri partiti.

Per contro, l'ineffabile ministro dell'Industria, Nicolazzi, ha voluto compiere l'altro giorno la sua trasferta inaugurale alla Fiera del Levante, a Bari, per farci sapere quante e quali sono le difficoltà che ci dividono da un adeguato sfruttamento dell'energia solare. Morale: stando così le cose, intanto rilanciamo il « nucleare ».

E' incredibile la rozzezza e l'approssimazione di questo esponente governativo che, nel « qui ed ora », dopo il larghissimo dibattito avvenuto nel paese in seguito all'incidente di Harrisburg, fa orecchie da mercante e scivola bellamente su posizioni ormai acquisite da ampi strati dell'opinione pubblica e su precise richieste avanzate da diverse forze politiche. Eppure — lo sappiamo — il tema dell'energia è di quelli che non tollerano attese: esso sarà certamente un « nodo » politico centrale intorno al quale si dovrà cimentare qualsiasi maggioranza di governo nei prossimi anni.

I partiti di sinistra sono ben coscienti di questa « scadenza »: soprattutto il PCI che, dopo Harrisburg, ha chiesto una « pausa attiva » di tre mesi; e i socialisti che propongono, con motivazioni serie e argomentate, una « moratoria » di tre anni. Si tratta di iniziative che, proprio per le « attività » che presuppongono durante le « pause » richieste, sono lontane dall'ipotizzare una situazione di paralisi.

La discussione, anzi, è più viva che mai. Ne è segno una riunione del « gruppo energia » del PCI (presieduta da Luciano Barca, della Direzione, e alla quale ha preso parte, insieme a numerosissimi compagni, anche Giovanni Berlinguer, vice responsabile della Commissione culturale), che ha ripreso il filo del discorso dopo la scadenza elettorale. Un discorso che se implica per un verso analisi a più lungo termine, vede dall'altro problemi e questioni insoluti i cui limiti di tempo sono molto ravvicinati.

Proviamo ad accennarne qualcuno. La più importante scadenza sembra essere il 2 o 3 luglio, data in cui il Consiglio regionale piemontese dovrà pronunciarsi sulla proposta, suffragata da 50.000 firme raccolte dal partito radicale, di emanare un disegno di legge che indica un referendum popolare su « sì » o « no » alla costruzione di centrali nucleari in Piemonte. In altre parole, il Consiglio regionale è chiamato a « prendere » o a « non prendere in considerazione » la proposta, decidendo così sulla possibilità o meno di far esprimere i piemontesi sull'argomento.

Sulla strada del ricorso popolare sembrano muoversi anche altre regioni: così, si capisce bene quale sia in questo momento il grado di implicazione e di responsabilità che la scelta comporta. Certo, il porre una domanda tanto meccanica — quella del secco « sì » o « no », che non chiama chi si deve pronunciare ad esprimersi su opzioni di sviluppo, « sminuzzando » così il parere in termini regionali e non nazionali — non è un modo per facilitare una risposta articolata. Tuttavia, detto questo, e fatta salva l'esigenza di arrivare ad una formulazione più aperta della richiesta, non c'è dubbio che va scartata la possibilità di chiudere il discorso su una consultazione e un consenso partecipato di questo tipo.

Resta però gravissimo il silenzio del governo anche su questioni di tanta importanza, e bene faranno le Regioni ad esercitare tutta la pressione necessaria su di esso in questa direzione. Come pure va affrontato il problema di Caorso: e il PCI chiede che prima di portare la centrale a piena potenza, e quindi avviarla al normale esercizio, venga insediato quel comitato tecnico-scientifico richiesto dopo Harrisburg.

Accenniamo solo ad una ultima questione, secondo quanto ha detto un compagno del CNEN, Giancarlo Pinchera. Occorre oggi fare uno sforzo prioritario di ricerca, di sviluppo e di sfruttamento di tutte le fonti (compresa quella virtuale del risparmio) che non siano il petrolio importato e il nucleare. Solo dopo che il governo ha dimostrato che per gli investimenti di ricerca e di sfruttamento ha dato assoluta priorità alle fonti alternative e del sottosuolo italiano, si potrà prendere in considerazione la realizzazione di qualche centrale nucleare.

Come si vede, sono posizioni ben distanti per approfondimento e senso di responsabilità da quelle « itineranti » del ministro dell'Industria. C'è davvero necessità — ha detto un altro compagno, Mario Bolognani — di affermare, nel caos attuale dell'energia, un primato della politica. La riflessione è aperta, come pure il confronto, a patto che avvenga su basi e posizioni serie.

Giancarlo Angeloni

Il paese che rischia un secondo Vajont nel Bellunese

Vent'anni fa primo allarme di disastro a Forno di Zoldo

Nel '59 una frana precipitò nel bacino idrico uccidendo un operaio e ostruendo il deflusso - Ma nulla è stato fatto per la sicurezza dell'impianto Enel nonostante le molte denunce e gli esposti di autorità locali

Dal nostro inviato

BELLUNO — *La strada, adesso, è più larga, forse con meno curve, ma il paesaggio è sempre bellissimo: pendii cespugliosi e pinete che degradano sui versanti del Maè. Quante volte l'abbiamo percorsa oltre venti anni fa, quando si stava costruendo il bacino artificiale di Pontesei e poi, con angosciosa trepidazione, quella domenica delle Palme del '59. Allora un grande boato rintronò nella valle: una massa di cinquecento tonnellate di materiale franò nel lago artificiale, allora della SADE, travolgendo quattrocento metri di strada, un ponte e risucchiando un operaio addetto alla sorveglianza del bacino. Si chiamava Arcangelo Tiziani, di 40 anni. Non fu mai ritrovato e probabilmente giace ancora sotto la frana, che ostruì il deflusso delle acque del Maè e si assestò sul fondo del lago. Uno sperone della frana quasi divise in due il bacino.*

Quella frana della domenica delle Palme per Forno di Zoldo fu l'inizio della rovina. Lo si constatò con l'alluvione del 1966: mezzo paese invaso da acque e detriti, case sventrate, automobili sepolte, villaggi interi isolati. L'acqua del Maè non veniva smaltita dalla diga: la frana ne aveva ostruito il passaggio. Fu un alluvione eccezionale, è vero, ma in montagna disgeli, temporali, piogge continue sono quasi all'ordine del giorno. La frana « ritiene » il materiale alluvionale portato dalle acque che scendono impetuose dai versanti della montagna. In venti anni il letto del Maè è, così, cresciuto di quasi due metri e Forno di Zoldo viene intrappolata dalle acque ogni volta che piove. Case nuove costruite scriteriatamente con il permesso del Genio civile dopo l'alluvione sulle sponde del torrente vengono invase; altre, ancora in costruzione, sono state interrotte a metà.

Adesso lo stesso Genio civile vorrebbe far ricorso a una legge « idraulica » per farle smantellare. Ma per il futuro del paese? Per anni interrogati dall'Amministrazione pubblica e da privati cittadini, gli organi dello Stato non hanno mai risposto. C'è un vecchio compagno, Giovanni De Lazzer, che ha tempestato le autorità: « Apprensioni destituite di fondamento » gli ha risposto il Genio civile di Belluno. Interrogazioni parlamentari presentate anni fa da deputati comunisti, democristiani, socialdemocratici non sono servite a niente. E' una ripetizione esatta della « storia popolare » (non scritta) del Vajont e di quella della gente di altri paesi di questa provincia che annovera una ventina di bacini artificiali sul suo territorio, incuneati tra « montagne di gesso » come da queste parti vengono chiamate. Meglio tacere e continuare a trar profitto dagli impianti fin che si può, dopo, caso mai, si può sempre ricorrere alla criminale giustificazione della « calamità naturale ».

Ecco, allora, che il sindaco di Forno di Zoldo fa l'ultimo passo che gli resta da fare: presenta una denuncia alla magistratura, motivandola col pericolo di « disastro e inondazione ». Questo pericolo è reale, non lo dice solo la gente del posto che da venti anni vive sulla propria pelle questa storia incredibile. Lo dicono anche, nero su bianco, esperti e tecnici interpellati sia dal Comune sia dagli organi governativi, questi ultimi con l'aggravante di aver nascosto al Comune le carte che parlano del pericolo.

Per raccontare questa storia bisogna fare un passo indietro, a subito dopo l'alluvione del '66. Allora fu chiara per tutti la natura del pericolo che sovrastava il paese. Il manufatto dell'invaso era passato all'ENEL da qualche anno e si pensava che lo Stato, malgrado le esperienze del Vajont (o proprio per quella tragica esperienza) rizzasse le orecchie. L'ENEL infatti, presenta quattro progetti per far defluire i detriti. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne sceglie uno: costruire un « by pass » sul fianco sinistro dalla montagna per far scorrere più velocemente le acque. Ma a questo punto sorge un « conflitto di competenza » tra l'ENEL e il ministero dei Lavori Pubblici: chi dei due deve realizzare l'opera? Il ministero ricorre al Tribunale superiore delle Acque che continua a riunirsi per anni senza decidere. Allora nomina una commissione di esperti, tutti tecnici, che conclude i suo lavoro con una relazione nella quale mette in evidenza le cause dovute all'insabbiamento del torrente (la frana) e conclude testualmente: « Per quanto riguarda il futuro del paese la commissione ritiene doveroso segnalare che l'attuale serbatoio è destinato a colmarsi per l'apporto continuo di materiali alluvionali ed eventualmente di frane; il che prima o poi potrà determinare seri problemi sia nei riguardi dell'alluvionamento permanente di Forno di Zoldo che della stabilità dello sbarramento vero e proprio ».

Ma di questa allarmante conclusione della commissione governativa gli organismi elettivi della popolazione non vengono mai informati. Ufficialmente il Comune riceve invece una lettera del Genio civile — e ben due anni dopo la stesura della relazione, cioè nel 1978 — tutto sommato non preoccupante. Tutti i tentativi esperiti dal Comune per via ufficiale per entrare in possesso della relazione vanno sempre a vuoto. Finalmente riesce ad ottenerla per altre strade. Il sindaco Renato de Fanti quando la legge sbarra gli occhi: « Alluvionamento permanente » del paese?, « Seri problemi per la stabilità dello sbarramento? ».

Il significato è chiaro: il paese è destinato ad andare in malora e per quanto riguarda lo sbarramento, se dovesse cedere, verrebbe nuovamente investita Longarone appena ricostruita, che si trova proprio ai piedi del Maè.

Il Comune interpella subito tecnici di propria fiducia: il docente di geosifica Nonweiler di Zagabria e Pellegrini docente a Modena. Dopo avere effettuato lunghi sopralluoghi, analizzato tutti i corsi d'acqua della zona e la morfologia delle montagne che essi solcano, le conclusioni dei due tecnici arrivano nel l'aprile scorso: confermano e peggiorano quelle della commissione governativa. I due studiosi annotano che il processo in corso è « progressivo e inevitabile »; col passare del tempo esso provocherà sempre maggiori difficoltà al paese, soprattutto per il fatto che le altezze idrometriche del Maè tenderanno a crescere e che piene a breve tempo di ritorno (non eccezionali) potranno provocare gravi inondazioni: per questo motivo sono dunque urgenti provvedimenti atti a salvaguardare l'esistenza stessa di Forno di Zoldo e la incolumità degli abitanti ».

Tina Merlin

In seguito al rifiuto di rifornire di carburante un DC-9 dell'Itavia

L'Italia blocca i voli charter delle compagnie aeree inglesi

La decisione del ministero può provocare gravissimi danni al turismo italiano Ieri cancellati 28 voli di villeggianti inglesi - Prime conseguenze della crisi

ROMA — Fra l'Italia e la Gran Bretagna è scoppiata ieri, improvvisamente, una specie di « guerra » sui voli *charter*. In risposta a una decisione presa l'altra sera dagli inglesi di non rifornire di carburante un DC-9 dell'Itavia, fermo nell'aeroporto di Londra, il ministero dei Trasporti italiano ha deciso ieri di bloccare tutti i voli *charter* britannici da e per l'Italia. Sono state revocate anche le autorizzazioni di scali tecnici sul suolo italiano di velivoli inglesi che intendono rifornirsi nei nostri aeroporti. Il ministero dei Trasporti giustifica questo provvedimento, che sembra già procurare seri danni al turismo italiano, con il fatto che gli inglesi non avrebbero rispettato quella reciprocità che è alla base di tutti i trattati aeronautici.

La « guerra », come si è detto, è scaturita da quanto è avvenuto l'altra giorno nell'aeroporto londinese. Un aereo dell'Itavia, che doveva trasportare passeggeri inglesi con un volo *charter* (con questo termine si contraddistingono i voli che vengono effettuati su richiesta delle agenzie turistiche), è rimasto fermo sulla pista perché la « Mobil oil » si è rifiutata di rifornirlo di carburante. I dirigenti della società petrolifera inglese sostengono che l'Itavia aveva già consumato il quantitativo di kerosene assegnato in base alla riduzione generale dei rifornimenti, stabilita in Inghilterra per contenere i consumi energetici. L'aereo è sempre bloccato nello scalo londinese.

In seguito a questa decisione, le autorità italiane (ministero dei Trasporti e la direzione generale dell'Aviazione civile, Civilavia) facevano presente che « l'Italia non ha mai posto limite ai rifornimenti dei *charter* provenienti dalla Gran Bretagna, neppure a quelli che fanno scalo tecnico, cioè solo per rifornirsi e portare altrove i turisti ». Successivamente, con un comunicato, il ministero informava che « sulla base del principio della reciprocità », l'Italia è stata costretta a revocare le autorizzazioni per scali tecnici e le autorizzazioni ai voli *charter* britannici ».

Questa piccola « guerra », frutto della crisi energetica che ormai attanaglia i paesi occidentali, non mancherà di avere gravi conseguenze sul turismo italiano. Secondo un calcolo parziale solo ieri sono stati cancellati 28 voli *charter* in programma dalla Gran Bretagna. Sono voli delle compagnie Dan Air, Air Europe, British Caledonian, Laker, Monarch, Britania destinati a Venezia, Rimini, Milano, Genova, Pisa, Palermo. In totale circa tremila passeggeri bloccati in Gran Bretagna e altrettanti in Italia perchè i *charter* dovevano riportare in Inghilterra i turisti.

Oggi le stesse compagnie si preparano a cancellare 29 e domenica 41 voli. La British airways ha in pericolo dieci voli con quadrigetto Boeng 707 da 179 passeggeri ciascuno. Sono 1790 turisti che dovevano arrivare a Venezia, Pisa, Roma, Rimini e Milano.

La Gran Bretagna ha intanto protestato ieri per la decisione italiana. Un portavoce del ministero del commercio inglese ha dichiarato: « Abbiamo protestato energicamente contro l'iniziativa sia presso l'ambasciata a Londra sia presso il governo a Roma ».

t. c.

Andrea Casalegno: 6 giorni di viaggio di una lettera

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera di Andrea Casalegno.

Gentile Direttore, Enrico Deaglio e *Lotta Continua*, il quotidiano da lui diretto, è stato duramente attaccato per non aver pubblicato una mia lettera. Questo attacco era ingiusto e poiché ne sono stato, sia pure involontariamente, causa, Le chiedo di ospitare questa mia doverosa precisazione. Deaglio ha ricevuto la lettera soltanto oggi: ne darà domani la prova pubblicando la foto della busta, sulla quale il timbro postale di partenza reca la data del 20 giugno. Dal canto mio posso solo confermare, anche se a questo punto devo essere creduto sulla parola, che avevo imbucato la lettera il 14 giugno intorno alle 18.30 nella cassetta « espressi » della posta centrale di Torino, via Alfieri 10: la lettera ha impiegato dunque sei giorni per passare dalla cassetta al tavolo su cui è stata timbrata.

Cordiali saluti.

Impiegato F.S. legato e imbavagliato da « Br »

ROMA — Agguato terroristico contro un impiegato delle ferrovie dello Stato, Gaetano Pecora è stato aggredito da due giovani, definitisi brigatisti, che lo hanno atteso all'uscita di casa. Dopo aver legato la loro vittima alla ringhiera delle scale, gli hanno appeso un cartello al collo e lo hanno fotografato. In serata hanno fatto pervenire, foto e volantino, al quotidiano « Vita sera ».

Il criminale episodio, il secondo avvenuto a Roma, nel giro di poche settimane, è accaduto ieri mattina poco prima delle sette. Gaetano Pecora stava scendendo le scale della sua abitazione, in via Collatino 175, al quartiere Tuscolano. Poco prima di arrivare agli ultimi gradini, si è visto saltare addosso due giovani armati di pistola e con il volto scoperto, che dopo averlo legato e imbavagliato, gli hanno messo al collo un cartello con la scritta: « Colpire le gerarchie sul lavoro, contro la ristrutturazione per il comunismo », firmato Brigate rosse. Poi gli hanno scattato foto con una Polaroid.

Dell'episodio, la Digos è venuta a conoscenza solo a tarda sera, quando sul tavolo dei funzionari è arrivata una copia del quotidiano « Vita Sera ». Il giornale ha chiarito di aver ricevuto la fotografia e il messaggio dopo una telefonata alla redazione nella quale si avvertiva che in un cestino dei rifiuti si trovava un pacchetto. Gaetano Pecora, invece, dopo l'agguato, non ha fatto alcuna denuncia.

Metronotte ferito in piena Venezia: attentato politico oppure vendetta?

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Due colpi d'arma da fuoco, esplosi da pistole di calibro diverso, hanno ferito in modo grave, nella notte fra giovedì e venerdì, un metronotte della « Civis » mentre stava effettuando il suo abituale giro di perlustrazione nei pressi della sede dell'INPS di Venezia, in pieno centro storico. Loris Griz, questo il nome dell'agente, è attualmente ricoverato presso l'ospedale civile di Venezia con prognosi riservata.

Mancano dieci minuti all'una di notte; il Griz si appresta a varcare il cancelletto che immette nel retro del grande e moderno palazzo dell'INPS: dopo il cancelletto c'è un cortile di modeste dimensioni, poi l'ingresso, non quello principale, e a fianco l'orologio marcatempo. Il cancello è aperto, ma è normale che lo sia, affermeranno più tardi in questura. L'agente, nato nei Pordenonese nel '34 e in servizio da molto tempo, supera la soglia e compie qualche passo, poi le detonazioni.

Qualche istante più tardi la sede dell'agenzia lo chiama inutilmente con il «walkie-talkie» e giunge così sul posto una prima squadra di soccorso. Trasportato all'ospedale, al Griz vengono estratti due proiettili, esplosi, come abbiamo detto, da due pistole diverse e da diverse posizioni: una ferita sotto l'ascella destra, un'altra sotto quella sinistra. Una fuga di ladri disturbata? Pare di no, dal momento che nei locali della sede dell'INPS non sono stati riscontrati segni di scasso o serrature forzate. Un agguato, quindi, premeditato e con lo scopo di uccidere.

Un particolare interessante: la pistola dell'agente, una Colt 357 Magnum, non è stata trovata. Gli è stata sottratta prima di essere ferito? Non è questione di poco conto appurarlo: se così fosse, acquisterebbe credito la tesi dell'attentato politico, dal momento che quanto è accaduto davanti al cancello dell'INPS presenterebbe concrete analogie con altri recenti attentati ai danni di sorveglianti verificatisi nelle maggiori città italiane. Nessuno, fino a ieri sera, ha rivendicato la paternità dell'attentato e se ciò fa pensare ad una « punizione » o a una ritorsione degli ambienti della mala locale, non esiste, al momento — hanno affermato i dirigenti dell'ufficio politico della questura — alcun elemento che possa in qualche modo suffragare questa ipotesi.

L'incertezza in cui sono state avviate le indagini e del resto confermata dal fatto che al caso stanno lavorando insieme la squadra mobile e la Digos veneziane.

Sempre a Venezia, nella mattinata di ieri, il questore Musumeci ha illustrato nel corso di una conferenza stampa i risultati di una operazione di polizia che ha portato all'arresto dei responsabili, così si ritiene, di otto rapine avvenute in questi ultimi mesi nel territorio della provincia.

Toni Jop

NELLA FOTO: armi e materiale sequestrati dalla polizia.

Due scadenze, forse decisive, entro la prossima settimana

Verso lo sblocco di scrutini ed esami?

Domenica a Firenze riunione del coordinamento nazionale dei precari - Lunedì il consiglio dei ministri discuterà il provvedimento

ROMA — La « lunga attesa » continua. Molti degli studenti che ieri mattina si sono presentati a scuola per sostenere, finalmente, la prima prova di esami, secondo il nuovo calendario indicato dal ministro, se ne sono dovuti tornare a casa. E, per il momento, nessuno si azzarda a parlare di nuove date. Anche il termine fissato da Spadolini (entro il 30 giugno le prove di licenza media e di qualificazione professionale dovrebbero essere concluse) risulta poco credibile, non fosse altro che per la mancanza materiale di tempo. E' difficile pensare che in poco più di una settimana le scuole ancora oggi bloccate riprendano regolarmente ogni attività. Il che significa provvedere a scrutinare gli esaminandi, cominciare gli scritti ed esaurire tutte le interrogazioni.

Tra le altre cose, in alcune città, come per esempio Bologna, la situazione che sembrava avviarsi a soluzione positiva è nuovamente precipitata. Gli insegnanti « esperti » che nei giorni scorsi avevano revocato il blocco, ma solo per le terze medie, hanno minacciato di riprendere l'agitazione.

La parola, ora, spetta al consiglio dei ministri che lunedì si riunirà ed emetterà il tanto sospirato provvedimento. Ma, prima ancora, domenica, dovrà pronunciarsi il coordinamento nazionale dei precari. Nell'incontro, che si terrà a Firenze, si dovrebbe decidere se sospendere o no il blocco degli scrutini e degli esami. In questo senso c'è già da registrare una progressiva diminuzione delle adesioni all'agitazione.

Fin da questa mattina, comunque, dall'incontro che il coordinamento dei precari del Lazio ha indetto all'università di Roma, potrebbe uscire qualche nuova indicazione. E' anche probabile che, nella riunione del consiglio dei ministri prevista per lunedì si tenga conto delle eventuali novità.

Ma, veniamo al contenuto del provvedimento che sarà discusso dopodomani. Per il momento, Spadolini si limiterà a presentarlo come misura d'urgenza che, però, potrà assumere rapidamente la forma di un decreto legge. Il che significa una sua immediata applicazione. Per quel che è dato sapere, attraverso i comunicati ufficiali dello stesso ministero, il provvedimento punta a prorogare per tutto l'anno scolastico 1979-1980 tutti gli « incarichi annuali conferiti al personale docente, educativo e non docente, compresi quelli conferiti agli insegnanti di educazione tecnica e per le 150 ore, delle nomine degli esperti, nonché la nomina dei docenti di applicazione tecnica maschile e femminile ».

Dunque, per un anno, una fetta consistente del precariato sarà garantita da questa decisione. Certo, non è sufficiente un decreto legge per risolvere tutta la complicata vicenda dei docenti precari, ma è, intanto, una boccata di ossigeno che servirà ad arrivare all'appuntamento del rinnovo del contratto, a settembre, con maggiore tranquillità. E la preoccupazione del sindacato è proprio questa: che l'intera questione venga ricondotta nei termini della battaglia contrattuale, perché è in questo ambito che va ricercata la soluzione dei problemi. Ciò significa, fra le altre cose, riprendere in mano il discorso della piattaforma, ridefinendo gli organici e le forme di reclutamento.

Quanto alle misure che Spadolini vorrebbe prendere per garantire il normale svolgimento degli esami entro il 30, escluso il precettamento e le « promozioni d'ufficio », sembra che l'orientamento sia quello di abolire la collegialità. Ovvero permettere lo svolgimento dei consigli di classe anche se incompleti.

La rivista « Ipotesi » sui centri storici

ROMA — *Ipotesi* — la rivista trimestrale della sinistra indipendente — ha dedicato due interi volumi (5 e 6 del luglio-dicembre '78) al problema del recupero e risanamento dei centri storici. L'ampia monografia contiene gli atti del Convegno di Gubbio dello scorso giugno, una documentazione legislativa sul tema e i piani di recupero di alcuni comuni.

Nel primo volume si esaminano i risultati, i problemi, le prospettive delle esperienze di risanamento dei centri storici di Gubbio, Ancona e Bologna, attraverso le relazioni introduttive e i numerosi interventi del Convegno. Il secondo volume raccoglie in rapida sintesi la proposta della Regione Umbria di un piano per la conservazione e l'uso dei beni culturali, progetti di recupero e tutela del centro storico elaborati dai Comuni di Bologna, Milano, Ancona, Gubbio, Roma, Venezia, Città di Castello, Orvieto, Pesaro, Trevi. La documentazione legislativa è raccolta in un inserto, mentre l'intera monografia è arricchita da un interessante materiale grafico e fotografico.

La scelta di questa tematica e il suo valore di attualità politica è spiegata nella breve introduzione all'opera. « Si è fatto il punto su un problema — scrive il direttore della rivista, Massimo Todisco Grande — che ha una forte rilevanza sul piano sociale e culturale perché con esso si pone il problema dell'abitare come fatto sociale e non privatistico come purtroppo si è andato affermando con la realizzazione della nuova edilizia nei quartieri periferici della città ». I temi affrontati dai due volumi di *Ipotesi* saranno discussi nei prossimi giorni in una serie di incontri organizzati dalla rivista in molte città italiane.

Finalmente quell'incontro così atteso.
E se rompi la dentiera?

Oggi puoi ripararla tu, in 7 minuti, con Bony Plus. Bony Plus è un prodotto Pierrel. Venduto in farmacia a 9.500 lire.

PIERREL

Bony Plus: pensaci prima per non pensarci dopo.

è bello campeggiare
TRIGANO
TENDE • CARRELLI TENDA • ACCESSORI PER CAMPEGGIO
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI SPECIALIZZATI

Nuovo pesante intervento della Cassazione sul processo di Catanzaro

Annullata la condanna del gen. Malizia

La suprema Corte asserisce che la motivazione è viziata - L'alto ufficiale aveva avuto un anno di reclusione per falsa testimonianza - Il nuovo giudizio assegnato all'Assise di Potenza

Dalla nostra redazione

MILANO — La Corte di Cassazione ha annullato la condanna ad un anno di reclusione del generale Saverio Malizia. La condanna, come si ricorderà, era stata emessa dalla Corte di Assise, per falsa testimonianza, il 1. dicembre 1977. Ora, la suprema corte ha ritenuto la condanna viziata nella motivazione e ha rimesso quindi gli atti alla Corte d'Assise di Potenza per un nuovo giudizio. La decisione è stata presa dai giudici della sesta sezione (presidente Marini, PM Pagliarulo). Un altro tribunale, sempre lontanissimo da Milano, e cioè dalla sede naturale del processo, dovrà dire se Malizia è stato o no colpevole di falsa testimonianza. Per i giudici di Catanzaro, ma anche per chi ha assistito alle udienze della testimonianza del generale, non c'erano dubbi sulla sua responsabilità penale. Nella motivazione della sentenza il giudizio, anzi, era molto severo ma anche molto preciso e convincente.

Prima della sua deposizione, a Catanzaro avevamo assistito alla sfilata dei ministri e dei generali, tutti, in un modo o nell'altro avevano detto cose false o erano stati reticenti. Nei confronti dell'ex primo ministro Mariano Rumor, ad esempio, era scattata in aula la contestazione del reato di falsa testimonianza da parte del PM Lombardi. Le bugie si riferivano principalmente al capitolo delle protezioni concesse all'ex collaboratore del Sid Guido Giannettini, successivamente condannato alla pena dell'ergastolo assieme ai latitanti Freda e Ventura.

I giudici di Catanzaro, nella loro sentenza di condanna affermavano che «allineato con questi ambigui silenzi (quelli, per l'appunto, dei generali e degli ex ministri - ndr): il generale Saverio Malizia si è rifiutato anch'egli di fornire il suo contributo e, cioè, di ammettere il ruolo da lui effettivamente svolto, nella questione «Giannettini», quale portavoce del ministro della Difesa presso la presidenza del consiglio e, poi, di quest'ultima, presso il generale Miceli.

Ciò gli ha consentito di occultare la parte avuta dall'ambiente politico e le relative motivazioni nella procedura di opposizione del segreto e di tenere celati, quindi, personaggi, i quali, proprio per il fatto di essere interessati a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Quali fossero queste «verità non confessabili» era emerso in modo chiaro durante lo svolgimento del dibattimento. In poche parole, la storia è questa: il giudice milanese D'Ambrosio invia una lettera al Sid per chiedere se Giannettini fosse o no un agente del servizio. Il generale Miceli convocò una riunione dei dirigenti, cui fece partecipare anche i consiglieri giuridici del Capo di stato maggiore della difesa e del ministro della difesa, per decidere sul da farsi. La decisione fu di opporre il segreto politico militare. In altre parole, di rispondere picche al magistrato inquirente.

La funzione di Malizia, secondo quanto è emerso a Catanzaro e stando anche alla testimonianza di Miceli, fu quella di parlare della decisione al ministro Tanassi e al presidente del consiglio Dalle due sedi politiche venne l'avallo alla copertura di Giannettini Durante il processo, naturalmente, Malizia ha negato questo suo ruolo. Ma numerose testimonianze, comprese quella ricordata da Miceli, l'hanno smentito. Il comportamento di Malizia, d'altronde, con le sue ambiguità, i suoi silenzi, le sue reticenze, contribuì efficacissimamente a portare acqua al mulino dell'accusa.

Arrestato in aula per falsa testimonianza, pochi giorni dopo venne celebrato il processo per direttissima che si concluse con la condanna ad un anno di reclusione. La incriminazione di Rumor, per il fatto che nei suoi confronti occorreva l'autorizzazione a procedere della Camera, ebbe sorte diversa. Inviati gli atti al pretore competente, questi poi vennero avocati dalla Procura generale, la quale, successivamente, le trasmise, per competenza territoriale, a Milano. Titolare dell'inchiesta era il giudice Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di «Prima linea» il 29 gennaio scorso.

Convinto della fondatezza della sentenza di Catanzaro, Alessandrini, poco prima della morte, era entrato nella decisione di riascoltare tutti i protagonisti della sporca vicenda, compreso il generale Malizia. La Corte di Cassazione, invece, pur non annullando del tutto la sentenza come avrebbe potuto fare, ha ritenuto che nella motivazione vi siano vizi di forma e ha dirottato gli atti alla sede di Potenza.

Quali siano questi vizi di forma non sappiamo. Quello che sappiamo benissimo, invece, è che più volte la Cassazione è intervenuta, quasi sempre con ordinanze scandalose, in questo processo. Non contenta di quanto già aveva fatto, ora ha preso questa nuova gravissima decisione. I giudici di Potenza, inutile dirlo, non sono vincolati alla decisione e possono tranquillamente confermare il verdetto di Catanzaro.

A noi sembra che sulla colpevolezza di Malizia non sia possibile avere dubbi. Né abbiamo dubbi sul fatto che il capitolo delle «verità non facilmente confessabili» dovrebbe essere approfondito, visto che a Catanzaro su questo punto non si è pervenuti a nessuna conclusione, anche se le indicazioni fornite sono di chiarissima lettura: una lettura, speriamo, che sarà fatta da chi ha ereditato, a Milano, l'inchiesta di Alessandrini.

Ibio Paolucci

CATANZARO — Il generale Malizia davanti ai giudici

Dopo le informazioni del SISMI sulla strage

Smentite capestro del MSI per Peteano

Ambiguo comunicato in cui si gioca a scaricabarile con la DN
La realtà di dati inoppugnabili e la lotta intestina fra fascisti

Dopo la notizia dell'informazione inviata dal SISMI alla Procura della Repubblica di Venezia a proposito del ruolo di Carlo Cicuttini nell'attentato di Peteano (fu lui il telefonista che attirò nell'agguato mortale i tre carabinieri) e sulla copertura offertagli dal MSI (34.600 dollari spediti, per l'intermediario dell'avv. Eno Pascoli per farsi cambiare la voce mediante un'operazione alle corde vocali, eseguita durante la latitanza in Spagna) è arrivata puntuale — e come poteva mancare? — una serie di smentite: anzitutto quella della segreteria nazionale del MSI, che in un suo comunicato «smentisce e respinge con sdegno tutte insieme ed in ogni parte le notizie confidenziali relative al MSI-DN ed al suo segretario provinciale di Gorizia, avv. Eno Pascoli», e precisa che «per quanto riguarda le presunte fonti originarie dell'informazione (gli on. De Vidovich e Menecacci che, in una riunione, avrebbero rinfacciato al Pascoli la vicenda dichiarando che si trattava di "un delitto che infanga tutta la destra", ndr), ricorda che non si tratterebbe, nel caso che tali fonti venissero confermate, di parlamentari "missini", ma di ex parlamentari di Democrazia nazionale.

Le fonti, a loro volta, si guardano bene dal confermare: la seconda smentita viene infatti da De Vidovich che ieri, interpellato, ha recisamente negato che sia lui che Menecacci abbiano preso parte a quella riunione, che si sarebbe svolta dopo il divorzio tra MSI e DN.

La terza e ultima smentita d'obbligo viene dall'avv. Pascoli il quale sbrigativamente dichiara che il rapporto del SISMI «è fondato su inconsistenti "fonti occasionali", cioè sul nulla».

Fin qui la cronaca, del resto scontata.

Tanto scontata che si sarebbe potuto quasi quasi anticiparla al momento stesso di dare notizia ai lettori della lettera del SISMI. E che, beninteso, non sposta di una virgola la convinzione che nell'anonima denuncia ci sia ben più che l'«ipotesi» di una lotta politica senza esclusione di colpi tra MSI e DN.

Tanto per cominciare, c'è un dato precedente che convalida seriamente la denuncia contro Cicuttini, e cioè la perizia glottologica condotta a suo tempo dal prof. Trumper sulla registrazione della telefonata: Trumper localizzò allora l'area di provenienza dell'anonima voce nella zona di S. Giovanni del Natisone, in provincia di Udine, che è precisamente il luogo dove è nato Cicuttini. Che il Cicuttini sia un terrorista è stato riconosciuto con una sentenza che l'ha condannato a 14 anni per il sanguinoso ferimento di Ronchi dei Legionari, avvenuto a pochi mesi di distanza dalla strage di Peteano e nella stessa zona; che il Pascoli non si sia fatto scrupolo di difendere il Cicuttini al processo di primo grado è un dato di fatto: e un altro dato di fatto è che il Pascoli fosse il segretario provinciale del MSI DN

La sicumera di tante smentite non vale a cancellare questi dati oggettivi, così come non vale a cancellare dal ricordo dell'opinione pubblica i clamorosi precedenti di terroristi neri apertamente e sicuramente legati al MSI.

Lo ha deciso la Corte Costituzionale

Non sarà estradato in Francia chi rischia la pena di morte

ROMA — *Guy Georges Cuillier, il parigino accusato di rapina all'ufficio postale di Digione, e i marsigliesi Paul Antome Ciamborrani e Daniel Vallon, sui quali pende rispettivamente l'accusa di rapina e di omicidio, non possono essere estradati in Francia perché i reati loro imputati sono, in questo paese, punibili con la morte.*

Lo ha deciso la Corte Costituzionale dichiarando illegittima quella parte del trattato tra l'Italia e la Francia del 1870 in cui si consente l'estradizione anche per reati per i quali le leggi dello stato richiedente prevedono la pena capitale.

Nella sentenza depositata ieri mattina, i giudici della Corte costituzionale hanno stabilito che è lesivo della Costituzione il fatto che lo Stato italiano «concorra all'esecuzione di pene che in nessuna ipotesi, e per nessun tipo di reato, potrebbero essere inflitte in Italia in tempo di pace». «L'eguaglianza davanti alla legge — hanno osservato i giudici — è garantita dall'articolo 3 della Costituzione anche agli stranieri là dove si tratti di assicurare la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e tale è, appunto, il diritto alla vita».

La Corte ha sciolto contemporaneamente i dubbi su quali siano le norme che disciplinano i rapporti in materia tra Italia e Francia: quelle del trattato del secolo scorso o quelle della convenzione europea di estradizione del '57. Tra i due paesi quest'ultima non è valida per la semplice ragione che non è stata ratificata, anche se contiene la clausola che consente di negare la estradizione quando si tratti di reati puniti con la morte.

I giudici costituzionali hanno voluto comunque fissare un punto fermo: sino a quando non sarà stato concluso con la Francia un nuovo accordo di estradizione, i colpevoli di delitti commessi nel vicino paese, e qui puniti con la pena capitale, dovranno essere processati in Italia secondo le nostre leggi, in adempimento della «norma internazionale generalmente riconosciuta» e cioè che in caso in cui l'estradizione non venga concessa il colpevole sia giudicato dallo stato che non ha voluto «restituire» l'accusato.

La Corte Costituzionale era stata chiamata a pronunciarsi dalle corti d'Appello di Trieste, Genova e Torino che si erano trovate a dover decidere sull'estradizione dei tre francesi.

Italia e Francia non sono nuove a polemiche giuridiche: basterebbe ricordare il caso recente di Bozano — il biondino di Genova condannato all'ergastolo in Italia per l'assassinio di Milena Sutter — e fuggito in Francia. Le autorità d'oltr'Alpe non lo hanno voluto restituire al paese d'origine dove Bozano, comunque, non sarebbe stato sottoposto a pena capitale, ma al carcere a vita. E il caso di Tuti, incriminato per l'Italicus che per anni, per quel reato, non è stato estradato dalla Francia, finché le autorità di quel paese hanno sciolto la riserva solo pochi giorni fa.

Dietro la tragica vicenda del giovane autonomo suicida in carcere

Sociologo-karatè arrestato a Vicenza

Alberto Galeotto, insegnante, è forse l'uomo che doveva essere al posto della fidanzata del Bortoli saltata in aria nell'appartamento di Thiene - E' imputato anche del reato di «banda armata»

Nostro servizio

VICENZA — Alberto Galeotto, il nuovo arrestato nel corso dell'istruttoria vicentina sulla Autonomia locale, sembra assumere un ruolo di rilievo nell'inchiesta. Il giovane — 28 anni, laureato in sociologia, insegnante e cintura nera di karatè — è stato interrogato ieri a lungo dai magistrati, gli istruttori La Rocca e Palma ed il PM Rende, i quali alla fine gli hanno contestato un nuovo reato, quello di banda armata, dopo associazione sovversiva.

Galeotto era già stato inquisito due anni fa per associazione sovversiva ed è in attesa di giudizio. Nella nuova inchiesta partita dopo la tragica esplosione di Thiene dell'11 aprile scorso, quando morirono tre autonomi dilaniati da una bomba che stavano confezionando, Alberto Galeotto era comparso solo di sfuggita, almeno, sino a pochi giorni fa. Evidentemente, è successo qualcosa di nuovo. Il PM Luigi Rende conferma: *«Sì, ci sono nuovi elementi probanti. Testimonianze e documenti. E' una cosa seria».* Di più non aggiunge.

Ma qualcosa trapela ugualmente: oltre ad alcune testimonianze, sarebbero state sequestrate delle lettere di Lorenzo Bortoli, il giovane autonomo affittuario dell'appartamento di Thiene in cui avvenne l'esplosione nella quale morì anche la sua compagna Antonietta Berna, suicidatosi in carcere martedì scorso. Lettere spedite dalla prigione, per vie «clandestine», ma sequestrate ugualmente, con riferimenti al Galeotto, o forse indirizzate proprio a lui. E' da questi documenti che si sarebbe creata nei giudici una convinzione: il giorno dell'esplosione di Thiene, era probabilmente Alberto Galeotto la persona che doveva partecipare, con gli altri due giovani, alla fabbricazione degli ordigni; quella persona che all'ultimo momento per motivi di lavoro, dovette ritirarsi e venne sostituita dalla giovane Berna. E' lo stesso Bortoli, del resto, ad accennare alla circostanza in una lettera in cui spiega la sua volontà di suicidio: non doveva esserci la sua ragazza, quel giorno, ma un'altra persona, ha scritto.

Comunque le prove raccolte dai giudici sono anche di altra natura, stando alle loro affermazioni. E fra le altre, un complesso di elementi che attribuirebbe al Galeotto un ruolo di collegamento tra l'Autonomia di Vicenza, il gruppo di Thiene, la «direzione politica» di Padova. Nelle ultime settimane si sono notevolmente rafforzati, nell'istruttoria vicentina, gli elementi che fanno ritenere l'Autonomia locale una *dependance* di quella padovana, delineando un fenomeno organizzativo vasto, ramificato e pericoloso. Tanto che ha cominciato a circolare insistente una voce secondo la quale fra qualche settimana l'istruttoria di Vicenza potrebbe riversarsi, per competenza, in quella in corso a Padova.

In quest'ultima città i magistrati istruttori hanno iniziato ieri pomeriggio un nuovo ciclo di interrogatori degli imputati. Per primi sono stati sentiti, in carcere, Paolo Benvegnù — un veneziano laureato in scienze politiche, ex esponente di Potere Operaio, condannato e poi prosciolto in appello per una rapina a mano armata — e Massimo Tramonte, responsabile della libreria Autonoma Padovana Calusca. Gli interrogatori si sono protratti a lungo. Lunedì sarà la volta di Sandro Serafini, un tecnico laureato in scienze politiche. Poi, fino a mercoledì, tutti gli altri. Al termine, gli istruttori dovrebbero assumere alcune importanti decisioni su come proseguire l'inchiesta e sulle istanze di scarcerazione o libertà provvisoria presentate da tempo da tutti gli imputati. Il ciclo di interrogatori avrebbe dovuto iniziare lunedì prossimo, ma in carcere tre arrestati — Marzio Sturaro, Benvegnù e Tramonte — avevano iniziato quattro giorni fa uno sciopero della fame per sollecitare tempi più rapidi.

Gli stessi tre hanno anche inviato una lettera aperta ai «Comitati 7 aprile», quei gruppi cioè costituitisi per sollecitare la scarcerazione degli arrestati da Calogero. Ai comitati, che raggruppano varie tendenze, i tre rimproverano di essersi lasciati impegnare prevalentemente sul terreno giuridico, con una visione miope della natura del processo in corso e chiedono di condurre iniziative più politiche

Michele Sartori

Berenguer è di nuovo in galera

ROMA — Berenguer è di nuovo in galera. Dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini e il soggiorno obbligato a Colleferro è stato arrestato nella cittadina laziale mentre cenava con noti esponenti della malavita: evidentemente si faceva beffe delle norme del soggiorno obbligato. Perciò finirà con rito direttissimo davanti al pretore di Velletri.

Jacques Renée Berenguer ha quindi goduto solo per pochi giorni della libertà offerta dai soliti ritardi della burocrazia e della giustizia e già da ieri si trova rinchiuso nel carcere di Velletri. Il boss dell'Anonima sequestri ha ovviamente negato di aver cercato nuovi contatti con la malavita: fa il nesci e dice di non conoscere tutte le persone che sedevano al tavolo con lui. Figuriamoci! Comunque lo spiegherà in processo, e intanto è di nuovo in carcere.

Tutta la cittadina di Colleferro aveva protestato per la scelta di inviare il pericoloso personaggio in soggiorno nella località che oltre tutto, per essere a pochi chilometri da Roma, non garantiva affatto sull'isolamento del francese dai suoi «contatti internazionali». Costui era così contento della sistemazione assegnatagli che la sera stessa della scarcerazione, sabato scorso, aveva indetto una sorta di riunione dei festeggiamenti, pasteggiando a champagne e spiegando tutti i motivi della sua soddisfazione. Evidentemente si sentiva sicuro e credeva di «giocare in casa»: non è stato così e speriamo che la cosa serva di lezione, non solo a lui.

Nella foto: Berenguer

Un altro arresto per «Prima Linea» a Firenze

Trovata nei covi toscani l'arma che uccise il giudice Alessandrini?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ancora novità nelle indagini sul gruppo di fuoco di Prima Linea a Firenze e sull'inchiesta per il feroce assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini.

Nel capoluogo toscano i giudici Vigna e Ghelazzi hanno ordinato l'arresto di una ragazza, Giovanna Ponzetta, 25 anni, studentessa in scienze politiche, con l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva. La giovane era amica intima di Gabriella Argentiero, la studentessa di architettura che secondo gli inquirenti fa parte assieme a Salvatore Palmieri, Sergio D'Elia, Giuliana Ciani e Federico Misseri il postino di Prato, del nucleo centrale di Prima Linea.

Il giudice torinese Bernardi ha inoltre inviato una terza comunicazione giudiziaria per concorso in omicidio del magistrato Alessandrini, dopo quelle di Palmieri e Argentiero, a Federico Misseri, custode della «santabarbara» di Prima Linea. Nella sua abitazione furono rinvenuti venti chili di esplosivo dello stesso tipo usato per gli attentati a Firenze alla sede dell'IMI e al commissariato di PS di Rifredi

Sono saliti così a sette gli indiziati per la morte di Alessandrini, trucidato in mezzo alla strada da un gruppo di fuoco di Prima Linea il 29 gennaio scorso a Milano. Sono, come è noto, Palmieri, Argentiero e Misseri toscani; Umberto Frenna, Antino Petrone, Antonio Fucile e Antonio Parlato, napoletani. Fra il materiale sequestrato ai quattro di Napoli c'era uno schedario e su un cartoncino erano riportati i dati e le abitudini di Emilio Alessandrini, e poi la scritta: «sentenza eseguita».

Il materiale raccolto a Firenze e a Prato dal dottor Bernardi è ancora più cospicuo. Dice che il giudice Alessandrini venne ammazzato con otto colpi, sparati da due armi differenti: sei proiettili son stati recuperati: le rivoltelle usate dal killer secondo gli inquirenti potrebbero essere di tre tipi: una Smith and Wesson, una Sturm Ruger, americane, una Taurus brasiliana. Il dottor Bernardi ha già ordinato una perizia su alcune armi: potrebbe fra quelle esserci la rivoltella che ha ucciso Alessandrini.

Gli indizi che hanno portato all'emissione delle comunicazioni giudiziarie contro i tre terroristi di Prima Linea arrestati a Firenze sono scaturite dall'esame del materiale rinvenuto nell'appartamento-bunker di Federico Misseri e in particolare da un documento che avrebbe dovuto essere distribuito In casa del Misseri è stata anche rinvenuta la canna di una pistola che ora è all'esame dei tecnici

Lunedì si dovrebbero conoscere i risultati definitivi di questa indagine, che ha portato gli inquirenti in molte città italiane.

g. s.

Processo Nap: depone la Olivares

ROMA — In Assise è proseguito ieri il processo contro i capi storici dei Nuclei armati proletari e i loro presunti «gregari», accusati di reati che vanno dall'omicidio al tentativo di omicidio, alla costituzione e partecipazione a banda armata, all'associazione sovversiva, alla violazione delle leggi sulle armi.

L'inizio dell'udienza, fissato per le 9.30 è stato rinviato di qualche ora per compiere un accertamento medico-legale su Rossana Tidei, la presunta nappista che è tornata recentemente in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. L'imputata ha inviato alla Corte due certificati medici dai quali risultava che per le sue condizioni di salute non poteva partecipare all'udienza.

Un medico della polizia, dopo una visita fiscale, ha confermato che l'imputata era in precarie condizioni di salute. Perciò la corte, prendendo atto della situazione, ha giustificato la Tidei, disponendo la prosecuzione del dibattimento per interrogare un'altra imputata a piede libero, Sandra Olivares.

Il presidente della Corte, dottor Severino Santiapichi, ha poi completato infatti, l'interrogatorio di Sandra Olivares, cominciato sabato scorso. Il magistrato ha sottoposto alla attenzione dell'imputata un'ampia documentazione che venne sequestrata dagli agenti della polizia il 5 settembre del 1976 nell'abitazione di Vittoria Papale, in via del Casale di Pio V, quando vennero arrestati, insieme con la Papale, la Olivares, suo marito Sergio Bartolini, Domenico Delli Veneri ed alcuni altri

Anzitutto il presidente Santiapichi, ha contestato all'imputata d'aver negato di conoscere l'ideologo dei Nap, Giovanni Gentile Schiavone, mentre Rossana Tidei, in una lettera, afferma il contrario. «Io — ha risposto la Olivares — confermo quanto ho detto. Le spiegazioni chiedetele alla Tidei».

Il resto dell'udienza è stato dedicato all'esame di tutti i documenti sequestrati nell'abitazione della Tidei. La Olivares ha negato che gli appunti e i diversi ritagli di giornali fossero suoi. Forse — ha affermato — fu mio marito a procurarne alcuni.

I documenti mostrati all'imputata sono stati circa un centinaio. Vi sono appunti che dovevano essere successivamente sviluppati e che si riferivano alla struttura delle carceri romane; ci sono annotazioni riguardanti alcuni magistrati come Pietro Margariti, che subì un attentato, i sostituti procuratori della Repubblica Mario Cannata e Domenico Sica ed il giudice istruttore Giuseppe Paci. Un'altra parte della documentazione riguarda uomini politici, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, come l'ex capo dell'ufficio politico Umberto Improta ed il tenente colonnello Antonio Varisco. Ci sono poi alcune cartelline, una delle quali contenente i nomi di «persone da eliminare».

Italo Calvino
Se una notte d'inverno un viaggiatore

Il mondo d'oggi in un vortice d'avventure tra la comicità e l'angoscia.

«Supercoralli», L. 6000
Einaudi

24 giugno, rugiada di S. Giovanni,
chi non ama stasera non ama per vent'anni,
mi attacco al chiodo treno e navi e aerei
e tram e auto e metró.
Poi esco, anzi usciamo insieme: io e
FIFTY HF SPECIAL

4 marce - 50 cc - ruote in lega
freno anteriore a disco - sospensioni idrauliche

Malaguti
per il traforo del traffico

MALAGUTI tel(051)455106 S.Lazzaro di Savena BO

l'Unità / sabato 23 giugno 1979

La giornata romana dei metalmeccanici in lotta

Il Mezzogiorno ha parlato al «Palazzo» del potere

« Ci avete promesso Gioia Tauro, e ora? » - Assistenzialismo da Taranto a Cagliari - I giovani in prima fila

ROMA — Soltanto da Bari sono arrivati in tremila, tanti quanti erano scesi in piazza martedì scorso per lo sciopero generale. E' stata compatta anche la partecipazione dei metalmeccanici di Taranto, eppure tre giorni prima, dentro l'Italsider, aveva marciato un corteo a ranghi sguarniti.

Due « facce » diverse del Mezzogiorno. E' inutile cercare quella « vera »: in misura diversa lo sono entrambe. Anche la manifestazione di ieri ha offerto segnali contrapposti: di forza e, insieme, di difficoltà del movimento meridionale. La partecipazione dei lavoratori delle « cattedrali nel deserto », i pochi, isolati, grandi complessi industriali del Mezzogiorno, ha visto consistenti zone d'ombra: dall'Alfasud di Napoli, ad esempio, erano poco più di cento. In compenso, è apparsa massiccia l'adesione degli operai delle piccole e medie aziende. Poi i giovani, tantissimi, organizzati e no, giunti da ogni parte per riversare nel pugno chiuso la voglia di lottare e di cambiare.

E' toccato proprio ai « disoccupati organizzati » di Napoli aprire uno dei cortei, quello — prevalentemente meridionale — dell'Appio-Tuscolano. « *A fatica ce stà, ma nun ci'a vonno dà* ». I giovani di Pomigliano d'Arco lo sanno bene: grazie all'iniziativa del sindacato sono riusciti a conquistare una manciata di assunzioni all'Alfasud, ma non possono ancora varcare i cancelli dell'impianto perché all'Ufficio del lavoro c'è qualcuno che, dietro l'alibi della burocrazia, tenta di mettere i bastoni tra le ruote, magari per puntellare il vecchio sistema clientelare. Ecco perché gridano che « *se i posti di lavoro non ci sono più, andiamo a cercarli a piazza del Gesù* ». Là è la sede della DC che i metodi clientelari li conosce fin troppo bene. E a Napoli li utilizza giorno dopo giorno.

Non c'è delegazione meridionale che non abbia la sua denuncia politica da far conoscere, qui, nella città simbolo del « Palazzo ». Uno striscione dietro l'altro, una teoria di « messaggi ». Dai punti di crisi, innanzitutto. Taranto è ancora uno di questi. Coi metalmeccanici sono venuti gli edili degli appalti: espulsi dal V Centro siderurgico, attendono da anni un lavoro alternativo. C'è un gruppo di lavoratori che agita le lettere di licenziamento: « *Non ci fan paura, la lotta sarà sempre più dura* ». C'è da crederci: nel Sud non può essere perso neppure un posto di lavoro.

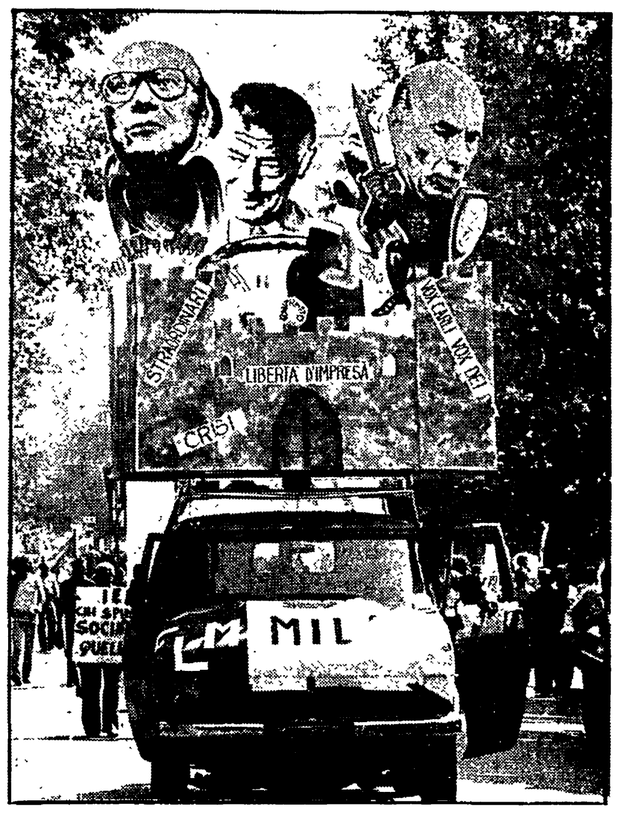
Ancora: « *L'assistenzialismo lo fa il padrone, quando ci mette in cassa integrazione* ». Gli sprechi della Gepi non si contano più: in Puglia, in Basilicata, in Abruzzo, in Sardegna si è accollata decine di aziende in crisi, ma poi le ha lasciate abbandonate a se stesse, coi lavoratori in cassa integrazione. E' una storia che dura da anni. Per quanto tempo ancora?

L'assistenzialismo è diventato nel Mezzogiorno un vero e proprio sistema di potere. « *E' come un cancro* », dicono i calabresi. E' arrivata anche una delegazione da Gioia Tauro. Non sono metalmeccanici, non lo sono ancora. Ricordano la grande speranza del VI Centro siderurgico. Ricordano la manifestazione nazionale del sindacato nelle vie di Reggio, fino a quel momento dominio dei « boia chi molla ». Ora ne parlano con amarezza.

Che sarà di Gioia Tauro? Anche loro del Centro siderurgico non ne vogliono più sapere. « *Ma le alternative ci devono essere* ». Sanno che la solidarietà non basta. Sanno anche che non possono contare soltanto sulle proprie forze: dalla Calabria, qualche mese fa, vennero in 30.000 a Roma, ma senza risultato alcuno.

Se è vero che molti degli slogan, dei cartelli, degli striscioni sono « reduci » da tante lotte (addirittura da quelle del '69), è anche vero che tanti altri indicavano piccole conquiste che non hanno fatto « cronaca », ma che pure hanno impedito il precipitare della situazione. Ora sul piatto della bilancia pesano anche le scelte meridionaliste dell'Eur, i contenuti di potere delle piattaforme contrattuali. Per questo, l'adesione alla manifestazione di ieri è stata consapevole e, al tempo stesso, critica per le tante ombre che ancora restano.

Pasquale Cascella



ROMA — A sinistra: la « fortezza » difesa da Carli, Agnelli, Mandelli e Andreotti. A destra: il pupazzo fa la caricatura di Orlando vice presidente della Confindustria e padrone della LMI (Metallurgica italiana)

«Certo, il lavoro ma anche l'amore» Voci insolite per cortei operai

ROMA — Voci, suoni e colori di una manifestazione operaia. Ma in questo corteo che muove dal Colosseo non ci sono soltanto i grandi striscioni rossi con i nomi delle fabbriche note e meno note e con gli slogan sul contratto. Ad aprirlo sono le donne: le operaie delle grandi aziende e quelle che fanno il lavoro nero, le disoccupate e le studentesse, le casalinghe e le femministe. Sono le donne che stanno dentro il sindacato e quelle che stanno in casa, le donne dei « *collettivi* » e delle organizzazioni di massa del movimento femminile come l'Udi.

Sono migliaia con i loro striscioni rosa e viola, azzurri e a fiori, gialli e disegnati. Sono combattive con le loro parole d'ordine e i loro ritmi insoliti per un corteo operaio. Ma sono dentro la manifestazione dei metalmeccanici. Anzi, alcuni pezzi di delegazione non hanno voluto distinguersi dalle loro province e fabbriche di appartenenza. E' accaduto con le metalmeccaniche emiliane rimaste a sfilare insieme ai loro compagni di lavoro.

Per la prima volta, quindi, l'onore della testata di un corteo operaio alle donne. Una concessione, magari gentile? Ti rispondono subito: « *nessun omaggio, nessun tributo alla femminilità, questa è una conquista delle donne* ».

La fabbrica, la famiglia, la sessualità, la società: giostrano su tali problemi gli slogan delle donne. E la fantasia non delude. Fra girotondi corse e pugni alzati, il cronista appunta sul quaderno quel che afferra nel clamore generale. « *La sessualità ha il suo valore, lavorare di meno per fare più all'amore* »: a gridarlo sono operaie di una fabbrica del Nord. Un gruppo di donne romane di un collettivo di casalinghe guardano in alto verso i balconi di uno stabile: « *vieni giù, vieni giù, sei sfruttata anche tu* »; la risposta che arriva dalle finestre esprime simpatia e solidarietà: sorrisi, applausi, nei gesti i segni della vittoria.

Le metalmeccaniche di Bologna si rivolgono al padronato: « *le donne escono dalle cucine, padrone stai attento per te è la fine* ». Ma qualcosa della loro ironia e della loro rabbia è riservata anche ai « compagni lavoratori »: « *compagno nella lotta, compagno nella vita, con questa ambiguità facciamola finita* ».

Ma perché queste casalinghe, studentesse, femministe sono *dentro* un corteo operaio? Non hanno come le lavoratrici della Fatme un contratto da firmare e per il quale lottare, eppure sono qui alla testa di ottantamila lavoratori (in tanti sono giunti a San Giovanni partendo dalla stazione Ostiense e dal Colosseo). Lo spiegano con frasi schematiche: « *noi vogliamo il cambiamento, vogliamo che questa società sia diversa e il contratto dei metalmeccanici è uno strumento per il cambiamento, il sindacato è una forza del cambiamento* ». E allora sono qui con le *loro* parole d'ordine, con i *loro* modi di *vedere* la società e di *sentirsi* in questa società. Lo hanno scritto sui loro cartelli e sugli striscioni: « *donna, donna, donna non smettere di lottare, tutta la vita deve cambiare* ». Il contratto, insomma, non basta. Il collettivo delle casalinghe romane: « *da escluse a protagoniste* ».

Nelle parole dei sindacalisti lungo il corteo non ci sono trionfalismi: « *gettiamo un ponte con questa realtà, con questo mondo. Vedremo i frutti* ». Qualcosa nel contratto già c'è: la richiesta di parità nelle assunzioni e nella professionalità; quaranta ore all'anno di permessi retribuiti per padri e madri per la cura dei figli; l'utilizzo dell'1 per cento del monte salari per i servizi sociali.

Ma c'è anche il fronte della casa e della famiglia: « *scuole, servizi, asili e in casa un po' più uguali* ». La condizione operaia: « *sono metalmeccanica* — leggiamo un cartello fiorito — *e secondo le statistiche campo cinque anni in meno* »; « *siamo le prime ad essere licenziate perciò siamo le più incazzate* ». Poi l'appello all'unità: « *contro la violenza e lo sfruttamento più forti le donne nel movimento* »; « *casalinghe, operaie due realtà, una sola lotta* ».

Fra tante donne adulte che gridano una ragazzina silenziosa e sorridente di dodici anni. E' la prima volta che partecipa ad una manifestazione. Che ti sembra? « *Mi piace abbastanza, ma non trovo le parole per dirlo* », risponde. E intanto continua a sfilare con la mano in quella del suo papà.

G. F. Mennella

Leggendo in piazza un «identikit» dell'operaio '79

ROMA — L'arrivo dei metalmeccanici alla stazione Tiburtina

ROMA — *E' possibile disegnare un identikit dell'« operaio del '79 », partendo dal momento in cui, come ieri, scende in piazza a lottare? Proviamoci. Due generazioni convivono in quella sorta di esercito invasore. Quella dei più anziani, coloro che hanno una più lunga esperienza di lavoro e di lotte e un'altra di giovani, che in qualche misura costituisce un universo a se stante, spesso non completamente conosciuto dallo stesso sindacato. Sono i « nuovi » protagonisti degli sconfinati centri industriali come Mirafiori, ma non soltanto questi: popolano le medie, le piccole aziende del centro-nord, i grandi centri del Mezzogiorno. Da un po' di tempo vengono sbrigativamente dipinti come gente che per qualche biglietto da diecimila manderebbero al diavolo qualsiasi strategia contrattuale: anime morte in barca con Caronte verso cupi lidi di disimpegno, di rifiuto del lavoro della politica e via rifluendo. E' vero, al contrario, che questi giovani (non giovanissimi, però, si badi) non rifiutano i valori tradizionali della classe operaia, ma ne portano anche dei loro. Lo scorgevamo nel modo in cui ieri erano protagonisti dei cortei, nella rabbia dei loro slogan, nell'uso quasi compiaciuto di ogni attrezzo: le latte, i campanacci, persino una sirena, la loro stessa voce. Nell'esibizione degli striscioni, dei pupazzi commentati spesso con spirito. Dire che è il bisogno di stare assieme ci pare assai riduttivo. Sarà anche un po' vero, ma certo è soltanto un aspetto e non quello principale. L'aspetto più saliente a nostro avviso è un altro, ed è suffragato dal carattere politico delle richieste emergenti dalla manifestazione, sintetizzabili nella consapevolezza di ciò che realmente è la posta in gioco dei contratti: il potere del sindacato, la forza e il peso del movimento operaio nel nostro Paese. Questo aspetto, dicevamo, è la richiesta di una maggiore partecipazione nel sindacato, di un più alto livello di protagonismo.*

E' così l'operaio di oggi? Corrisponde l'« identikit », leggendo dentro la manifestazione dei metalmeccanici? Certamente solo in piccola parte, in quanto la dimensione delle cose è ben più rilevante e complessa. Ma su un aspetto, in particolare, vogliamo soffermarci: il rapporto tra le generazioni che nella classe operaia convivono, perché ci sembra che qui si possa cogliere meglio la caratteristica dell'operaio di oggi rispetto a quello « del '68 ». « Allora si realizzò, in una certa misura, un interscambio proficuo di esperienze che caratterizzò un'epoca di battaglie politiche e sindacali, i cui effetti si prolungano fino ad oggi », spiega un operaio dell'Italsider di Genova. I « vecchi » di allora insegnarono ai « giovani » di allora la virtù della resistenza alle lotte lunghe, faticose; un patrimonio che appartiene al movimento operaio italiano. Dunque, se ieri qualche slogan dichiarava la consapevolezza che il 22 giuano non sarà « la spallata alla porta dei contratti », non è certo per caso, che ciò avviene.

Oggi però il pericolo maggiore è di un distacco tra una intera, nuovissima generazione e il sindacato, tra i giovani e la sinistra nel suo insieme. E non è certo automatico — la storia lo insegna assai bene — che il loro approdo sia necessariamente lo schierarsi dalla parte del rinnovamento.

Dieci anni fa insomma riuscì dentro la classe operaia quell'incontro tra generazioni che altrove è mancato e che anche oggi è difficile da stabilire. E' un problema quindi, tuttora aperto nella società. Perché, allora, quell'incontro riuscì? Ci fu da una parte la capacità di saldare i contenuti della vita quotidiana, dei problemi esistenziali, con una prospettiva politica; dal l'altra si ricercarono spazi omogenei che garantissero a queste nuove forze la possibilità di un autentico protagonismo: l'esperienza dei consigli in una parola.

In questi anni il mercato del lavoro ha subito non lievi rivolgimenti, nelle fabbriche processi di ristrutturazione profondi hanno cambiato il modo di lavorare, non sempre ostacolati col vigore necessario: ce ne parlavano ieri alcuni operai milanesi raccontando esperienze che essi hanno vissuto in prima persona. « Un sindacato che voglia rappresentare tutti i soggetti del mercato del lavoro deve sapersi rinnovare, mettersi in discussione, se occorre, diventare l'organizzazione di coloro che oggi non sono garantiti », diceva un giovane disoccupato delle Leghe. Rilanciando anche forme di autogoverno, inventando con fantasia e coraggio nuove esperienze. Anche questo è un « segnale » del 22 giugno.

Edoardo Segantini

In « diretta » da 36 radio i cortei e i comizi

ROMA — Migliaia e migliaia di radioascoltatori hanno potuto seguire in tutta Italia la giornata dei metalmeccanici a Roma grazie alle 36 radio locali che si sono collegate con il CERT, il centro editoriale che, via cavo telefonico, fornisce servizi e assistenza all'emittenza locale.

Le trasmissioni sono cominciate alle 7,30 con le interviste fatte ai metalmeccanici sui treni e gli autobus che li portavano a Roma, le cronache dei cortei — i collaboratori del CERT sono stati testimoni dell'aggressione di via dei Volsci —; si sono concluse dopo le 13 con la « diretta » del comizio a S. Giovanni e le dichiarazioni di esponenti politici (Napolitano, Cicchitto e Zaccagnini), i giudizi dei lavoratori su questa loro straordinaria giornata romana.

L'aggressione degli autonomi ai lavoratori

ROMA — Gli « autonomi », come due anni fa del tutto emarginati dall'imponente corteo dei metalmeccanici, hanno provocato e ferito vigliaccamente, prima per « sfondare » il corteo in via dei Sardi, a S. Lorenzo, con il lancio di bastoni pietre e bottiglie, poi per mettere in atto una vera e propria rappresaglia contro gli operai che avevano partecipato alla manifestazione. La cronaca di questi episodi di teppismo comincia alle 10.15 (tralasciando una serie di incidenti minori avvenuti all'inizio del corteo) mentre sfilavano lungo via dei Sardi gli operai del nord giunti alla stazione Tiburtina. All'altezza di via dei Volsci, covo degli « autonomi » romani, un centinaio di teppisti ha cominciato a correre verso il corteo lanciando bastoni, sassi, bottiglie, tentando di aprirsi un impossibile varco

Gli oggetti hanno colpito numerosi compagni, mentre gli autonomi tentavano ancora di sfondare il cordone del servizio d'ordine a colpi di bastone. Ma i lavoratori hanno impedito qualsiasi partecipazione dei teppisti alla manifestazione, mentre la gente e i compagni assistevano i feriti: al Policlinico sono state accompagnate dieci persone, sei operai e quattro studenti dell'« autonomia ».

Gli operai feriti sono Adriano Spalaore di Dolo (Venezia) ricoverato con otto giorni di prognosi, Vincenzo Ribaudo, di 22 anni, siciliano, emigrato a Milano, operaio dell'Alfa, Mario Girardi, 38 anni, di Trieste; (8 giorni); Massimo Forza, 31 anni di Corvola (Rovigo), 7 giorni di prognosi; Antonio Intronovo, 32 anni, operaio dell'Alfa di Milano, 4 giorni; Mauro Pedroni, 24 anni, ricoverato per la frattura del setto nasale con 15 giorni di prognosi. I quattro autonomi ricoverati al Policlinico sono: Guido Proietto, studente di 22 anni, per la frattura della falange ed altre contusioni, Carlo Serafini, di 17 anni, studente liceale, Guido Blasi, 23 anni, Carmelo Prattico, studente di Medicina di 27 anni.

Questi ultimi avevano partecipato alla provocazione degli « autonomi » romani lanciando gli oggetti contro il corteo. Sono stati infatti arrestati nel pomeriggio in ospedale con l'accusa di violenza aggravata e porto abusivo d'arma impropria. Solo Guido Blasi è stato denunciato a piede libero.

Prima di trasportarli in ospedale gli altri teppisti dell'«autonomia» li hanno «mostrati» alla gente del quartiere San Lorenzo, minacciando rappresaglie.

E puntualmente sono arrivate. Alle 13.30, una quarantina di picchiatori mascherati con i fazzoletti davanti alla bocca si sono raggruppati nel cuore del quartiere di San Lorenzo, in via dei Sabelli. Un gruppo è entrato dentro il ristorante «La pappardella», gli altri hanno atteso qualche « vittima » all'esterno. Un giovane compagno dell'MLS di Brindisi Stefano Venerico che aveva partecipato ieri mattina alla manifestazione è stato il primo ad essere colpito. Aveva una bandiera rossa sotto il braccio, ma provocatoriamente gli hanno chiesto: « *Sei dell'FLM?* », poi hanno colpito con i bastoni fracassandogli la testa.

Nella confusione, mentre gli autonomi inseguivano altre persone che si trovavano a passare per caso da quelle parti, sono usciti da una trattoria poco distante alcuni lavoratori, amici del giovane aggredito, tutti dell'MLS.

« *Appena abbiamo visto Stefano sanguinante, siamo corsi verso il punto dove è stato aggredito. Svoltato l'angolo ci siamo trovati davanti una quarantina di autonomi tutti con il volto coperto. Hanno aggredito anche noi a bastonate, anche quando eravamo già a terra* ». In sei verranno immediatamente accompagnati al Policlinico. Oltre al giovane Stefano sono rimasti seriamente feriti tre fratelli di Brindisi, Pietro, Angelo e Vito Alò. I più gravi sono gli ultimi due. Angelo ha riportato una grave ferita alla testa, la frattura dell'avambraccio e di una spalla, Vito della segreteria Cgil di Brindisi, ha ricevuto due colpi di bastone che gli hanno provocato gravi ferite alla testa. L'altro ferito è Donato Peccerillo, 29 anni.

r. bu.

Rottura per gli edili, sciopero il 4 luglio

ROMA — Non esistono le condizioni per « far procedere la trattativa ». Questo il giudizio espresso ieri dall'esecutivo della FLC sull'atteggiamento assunto dall'associazione dei costruttori edili (Ance) e comunicato nel pomeriggio alla controparte padronale. Il negoziato per il nuovo contratto si è così interrotto.

Sul diritto d'informazione, l'Ance continua ad escludere la possibilità di intervento dei sindacati a livello aziendale, così come si dimostra indisponibile sulle questioni dell'orario, dell'organizzazione del lavoro e dei diritti sindacali, come riconferma, punto per punto in una nota, pur cercando di addebitare al sindacato la responsabilità della rottura.

Di fronte al persistente atteggiamento negativo della controparte la FLC ha deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale di otto ore per il 4 luglio con manifestazioni a Roma, Milano e Bari. Dal 4 al 20 luglio saranno effettuate altre quattro ore di sciopero

CHIMICI — Il ministro del Lavoro Scotti si è incontrato ieri con il vice presidente dell'Asap per un esame della vertenza contrattuale dei lavoratori chimici del settore pubblico (ENI). Le trattative, com'è noto, hanno subito, nei giorni scorsi, una battuta d'arresto. Un nuovo incontro fra le parti è comunque in programma per il 26.

TESSILI — Il negoziato per il contratto dei lavoratori tessili ha fatto registrare — a giudizio della Fulta — alcune « aperture interessanti » sulla parte poiltica della piattaforma, cui, però, fanno riscontro « marcati dissensi » sul controllo del decentramento produttivo e sulla tutela legislativa dei lavoratori delle piccole aziende. « Aperture » si sono registrate anche per il contratto dei calzaturieri.

Gasolio più caro ma nessuna garanzia per i rifornimenti

Decise le 25 lire in più ieri sera al ministero dell'industria al termine di una trattativa che premia le compagnie - Le misure previste nel «pacchetto»

ROMA — Il prezzo del gasolio aumenterà di 25 lire e toccherà, nei prossimi giorni, al Cip sancire con una decisione formale l'accordo raggiunto ieri sera al ministero dell'industria fra il ministro Franco Nicolazzi ed i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Queste ultime si sono impegnate a garantire rifornimenti per quantitativi «molto vicini» a quelli previsti prima della crisi iraniana.

Si conclude così, e si conclude male, il lungo braccio di ferro fra governo e petrolieri sul problema del prezzo e dell'approvvigionamento di carburante, che ha messo in crisi in queste settimane interi comparti dell'economia nazionale (in primo luogo l'agricoltura), creando problemi persino ai programmi dell'Alitalia.

Le compagnie hanno ricevuto l'aumento richiesto, Nicolazzi non è riuscito neppure a strappare impegni seri e certi per il rifornimento del mercato. Sono rimaste quindi insoddisfatte le pressioni (ultima quella delle organizzazioni dell'autotrasporto) esercitate sul governo perché garantisse i rifornimenti senza cedere sul prezzo.

In realtà, alle pressioni delle compagnie, Nicolazzi ha opposto una debole difesa, stretto fra le richieste secche di aumenti degli importatori e la posizione di alcune multinazionali — impegnate su uno scacchiere più vasto in una dura guerra del petrolio — interessate esclusivamente a ridurre la quantità di carburante disponibile.

A sancire i caratteri oscuri di questa manovra speculativa, mal fronteggiata dal governo, sono proprio le dichiarazioni finali di Nicolazzi. Quel 15 per cento di gasolio che mancava verrebbe ora promesso dalle compagnie petrolifere che lo acquisterebbero sul mercato internazionale.

Ma con quali garanzie, visto che alcuni giorni fa i massimi rappresentanti dei petrolieri consideravano poco remunerativo questo aumento? La realtà è che ieri sera è stato sfondato il tetto costituito dai prezzi precedentemente stabiliti e questo volevano le compagnie.

In questo quadro complesso di crisi si inserisce il dibattito aperto dal cosidetto piano Nicolazzi.

PIANO ENERGETICO. Dopo le prime, e subito discusse, anticipazioni dell'inverno scorso, finalmente giovedì il ministero dell'industria ha consegnato a quello del bilancio il pacchetto di proposte sul risparmio energetico.

Adesso toccherà al Cipe esaminare e approvare il programma messo appunto dallo staff di Nicolazzi. Tuttavia quasi contemporaneamente alla diffusione del testo del piano, sia la Confindustria sia la Confapi prendevano nettamente le distanze dalle proposte del ministero

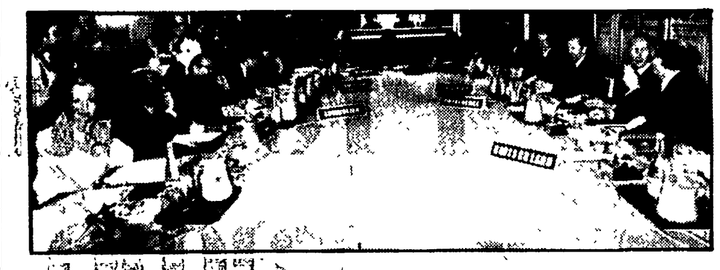
Il documento ministeriale affronta i numerosi temi proposti dalla crisi energetica. Le misure a breve periodo che dovrebbero essere introdotte per consentire una consistente riduzione nel consumo di energia sono queste: impegno di maggiori quantità di carbone nelle centrali elettriche e nei cementifici; riduzione dei limiti di velocità sulle autostrade; limitazione del rifornimento di gasolio nei serbatoi degli autocarri e delle auto diesel alla frontiera (rispettivamente a 200 litri e 30 litri), per impedire fenomeni di accaparramento; limitazione del parcheggio nei centri storici; anticipo dell'obbligo di applicazione dei termoregolatori per riscaldamento nelle vecchie abitazioni, rigoroso controllo del limite di 20 gradi e fissazione di una temperatura minima per l'aria condizionata; estensione dell'ora legale dal 1. aprile al 31 ottobre; sospensione delle agevolazioni sui consumi ai dipendenti delle aziende elettriche (l'attuale beneficio verrebbe compensato in termini salariali); allungamento delle vacanze natalizie nelle scuole: settimana corta negli uffici e nelle scuole; abolizione dal 1980 del servizio buoni benzina per stranieri (l'Aci ha già fatto sapere di non essere d'accordo).

A sostegno dell'intero pacchetto vi è poi la proposta di avviare subito i programmi nucleari già decisi, l'esame delle possibilità di ricorso ad energie alternative e una immediata, maggiore utilizzazione del carbone in alcune centrali elettriche.

La Confindustria, in una conferenza stampa del suo condirettore generale, Salustri, ha già espresso il suo dissenso. Liberalizzazione totale del prezzo dei prodotti petroliferi e aumento delle tariffe di energia: questa la linea proposta dagli imprenditori. In questo modo si tenderebbe di fatto ad imporre una riduzione dei consumi privati a vantaggio di quelli industriali.

Il rischio di aumenti della scala mobile è considerato dal padronato come il minor male, di fronte all'esigenza di scaricare su altri settori l'onere del risparmio. Per la Confapi il problema è quello di «allineare i prezzi su livelli che rendano reperibile» il carburante.

Queste prime reazioni rendono bene il clima generale di insicurezza e di confusione determinato dai ritardi e dalla stessa insufficienza delle proposte ministeriali.



A pochi giorni dal vertice Opec

Yamani propone aumenti del 20%

ROMA — Più si consuma più andrà pagato. Questa è la «filosofia» che sembra ormai prevalere tra i paesi produttori di petrolio. E siccome non si vede ancora nei paesi industrializzati — alcuno escluso, nemmeno gli Stati Uniti, malgrado le reiterate buone intenzioni — nessuna seria programmazione per consumare di meno, la sola cosa certa intanto sono gli aumenti. Saranno decisi nella riunione dell'OPEC di Ginevra della prossima settimana (26 giugno).

Di quanto l'aumento? L'Arabia Saudita oggi vende il suo «arabian light» a 14,55 dollari al barile. Nell'ultima conferenza stampa a Copenaghen il ministro saudita Yamani ha parlato di 18 dollari al barile come di un prezzo «ragionevole». E dal suo punto di vista è difficile dargli torto, se si considera che l'Irak ad esempio vende ormai il suo greggio a 20 dollari al barile, l'Ecuador a oltre 26 e che sul mercato «spot», cioè contrattato al momento, l'Iran ha offerto petrolio addirittura a 40 dollari al barile. «Se qualcuno è disposto a pagare venti dollari per un barile — dice Yamani — è comprensibile che il produttore non dica: ve lo lascio a 15 dollari».

In precedenza lo stesso principe saudita Fahd aveva smentito che l'Arabia Saudita abbia l'intenzione di pompare più degli attuali 8 milioni e mezzo di barili al giorno. Mentre per accontentare la potenziale domanda mondiale ne dovrebbero pompare qualcosa come 13 milioni e mezzo al giorno. Insomma la scarsità di petrolio è uno dei dati di fatto con cui bisognerà fare i conti, così come ciascun paese produttore dovrà fare i conti col fatto che in Iran un regime è stato rovesciato anche perché forzava l'estrazione al punto da rischiare in pochissime generazioni l'esaurimento delle riserve.

Ma se questa è la realtà, non per tutti in occidente essa si presenta allo stesso modo. Gli Stati Uniti, che sono i primi responsabili del guaio, sia per i loro elevati consumi, sia per la svalutazione del loro dollaro che dissangua progressivamente le entrate dei paesi OPEC, sono tranquilli di poter ancora far pagare il grosso delle difficoltà agli altri. Mentre la Germania — lo ha dichiarato ieri a Francoforte il presidente dell'associazione per il medio-oriente — è sicura che buona parte delle maggiori entrate dei paesi OPEC — valutate da 20 a 40 miliardi di dollari nel prossimo anno — si dirigeranno in terra tedesca. Tanto per fare due esempi.

NELLA FOTO: il vertice di Strasburgo che ha discusso di energia.

Mietitrebbia ancora ferme perchè manca il carburante

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *L'agricoltura italiana consuma in un anno una quantità di gasolio non superiore a quella bruciata dagli impianti di riscaldamento di una città con mezzo milione di abitanti. L'incidenza dei consumi del settore, quindi, è basso, come dimostrano del resto altre due cifre: sì o no il 10% del consumo complessivo di gasolio, il 2% di tutti i consumi energetici del nostro paese. Le campagne, però, sono all'asciutto di gasolio ma anche di petrolio e di benzina: depositi chiusi, serbatoi delle macchine agricole senza una goccia di carburante o con pochi, pochissimi litri ancor*

La situazione è allarmante. Lo è tanto di più se si considera che la prossima settimana dovranno cominciare i lavori di raccolta del grano e che colture diverse — barbabietole, granoturco, eccetera — sono colpite dalla siccità.

Siamo tornati negli uffici dell'UMA (Utenti Motori Agricoli) e qui ci hanno confermato che la situazione rispetto anche a pochi giorni fa è peggiorata. Cioè è ancora più difficile, per la maggioranza degli utenti, reperire anche quel poco di gasolio indispensabile per far funzionare le mietitrebbiatrici. Il rischio, pertanto, di uno slittamento dei lavori di raccolta — con gravi perdite di prodotto — è divenuto particolarmente forte.

Le pressioni sul governo per sbloccare la situazione finora non hanno avuto sbocchi positivi: gli organi centrali, dopo aver dato «garanzie circa gli approvvigionamenti», tacciono.

Le compagnie, ancora una volta, fanno il bello e il cattivo tempo: per riaprire i rubinetti dei loro depositi, pieni zeppi, aspettano l'aumento del prezzo del gasolio. Quando va bene riforniscono, a singhiozzo, poche cisterne. «Soltanto quelle — dicono all'UMA — delle loro affiliate». Le altre, la maggioranza, vengono lasciate all'asciutto. Non va dimenticato come quello agricolo sia l'unico settore della nostra economia nel quale i consumi dei carburanti sono regolamentati da leggi e che il loro prelevamento può avvenire solo con «buoni» presso distributori autorizzati. E questo è razionamento, che non lascia spazio ad imboscamento di prodotti, anche se può essere avvenuto che un'azienda, alla data di oggi, ha prelevato di più rispetto a un'altra.

Nei primi 5 mesi si è, comunque, consumato di più? La ripresa dei lavori in primavera (dopo un inverno lungo e particolarmente inclemente) e la siccità hanno richiesto un 7-8% in più di combustibile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo incremento, però, non giustifica la penuria o la mancanza di carburante. I prelievi fatti — si precisa — rimangono sempre entro i limiti consentiti. Del resto, i grossi consumi si avranno adesso, cioè a partire dal secondo semestre Questa situazione ha già spinto non poche aziende, in Emilia e Romagna, alla vigilia del raccolto del grano, a trainare le loro mietitrebbiatrici fin davanti agli impianti di rifornimenti stradali che ancora hanno gasolio (non poche «colonnine», però, hanno chiuso ormai da diversi giorni avendo esaurito, a loro volta, gli avari rifornimenti delle compagnie).

Ieri (e ancora una volta) la Regione si è fatta portavoce presso il governo delle preoccupazioni — gravissime, lo ripetiamo — circa danni anche notevoli che potranno causare l'interruzione dei rifornimenti. L'ha fatto attraverso il suo presidente. Turi, infatti, ha chiesto di incontrare il ministro Nicolazzi per valutare insieme i provvedimenti del governo che garantiscano la regolarità degli approvvigionamenti. La richiesta di un incontro — si legge in una nota dell'ufficio stampa della Giunta —, è uscita anche dalle riunioni avute nei giorni scorsi dalle categorie del settore con gli assessori all'agricoltura e al commercio. Ceredi e Pungnelli.

I rappresentanti degli agricoltori e della Confcommercio chiedono in particolare l'autorizzazione «a scendere sotto i livelli di sicurezza nelle scorte» e «la dichiarazione ufficiale di priorità per il settore agricolo nei rifornimenti»

Nell'avanzare queste richieste si considera il fatto che il perdurare della siccità ha già imposto, e rischia di imporre, un incremento dei consumi per gli impianti di irrigazione, al quale, però, non hanno fatto riscontro finora adeguati rifornimenti. Anzi quest'anno assistiamo ad una riduzione delle forniture: di fronte a un fabbisogno annuo di 212 mila tonnellate, fino al 31 maggio ne erano state fornite non più di 50 mila.

Gianni Buozzi

certificati di credito del tesoro

esenti da ogni imposta presente e futura

cedola semestrale garantita

6,15 per cento

biennali

prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 100,00 lire

rendimento annuo garantito 12,68 per cento

triennali

prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 99,75 lire

rendimento annuo garantito 12,79 per cento

□ Cedola indicizzata ai tassi del mercato monetario □□□ Taglio minimo 1 milione □□□ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 25 giugno □□□ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio ai prezzi di emissione più provvigione □□

Conclusa la maratona CEE: prezzi agricoli +1,5 %

Confcoltivatori e Anca denunciano i limiti dell'ennesimo compromesso - Applicata anche all'Italia la tassa sul latte

LUSSEMBURGO — Tutti i prezzi agricoli, ad eccezione di quelli relativi al latte e ai suoi derivati, sono stati aumentati dell'1,5 per cento. Con questo ennesimo compromesso, destinato ad acuire i problemi dell'agricoltura europea, del bilancio comunitario e dello stesso processo di integrazione, si è conclusa dopo ben quattro giorni di scontri e di patteggiamenti, la rituale maratona verde convocata per definire i prezzi per la campagna 1979-1980.

L'aumento per i coltivatori italiani in realtà sarà maggiore: infatti all'1,5 per cento va aggiunto un 9,9 per cento circa di svalutazione della lira verde ottenuta nella precedente riunione del marzo scorso e realizzata in due tempi. Il valore della lira verde è passato dalle 1154 lire della scorsa campagna agricola alle 1215 lire del primo aprile e quindi alle 1268 lire dal primo luglio prossimo per carne suina e bovina, per latte e derivati e per lo zucchero. L'aumento scatterà dal primo agosto invece per i cereali, dal primo settembre per il riso, dal primo novembre per l'olio d'oliva e dal 16 dicembre per il vino.

Il consiglio dei ministri agricoli ha nel contempo deciso di punire con una tassa dello 0,5 per cento (tassa definita di corresponsabilità) i produttori di latte, che sono il tormento del commissario CEE, Finn Olav Gundelach: questi infatti si era dichiarato favorevole ad una punizione ben maggiore (un tre per cento almeno) vedendo in essa l'unica misura efficace per disincentivare una produzione che, tra acquisti e costi di stoccaggio, costa alla Comunità oltre cinquemila miliardi di lire l'anno. La tassa sarà applicata anche in Italia, il che è un assurdo se si pensa che i nostri allevamenti sono ben lungi dal produrre a sufficienza quel che ci manca. La tassa, che contraddice gli sforzi del «Quadrifoglio», sarà di 1,07 lire per chilo/latte. Ne sono state esentate le zone meridionali e di montagna che danno però solo il venti per cento del prodotto nazionale. Nel 1978 la tassa è costata ben 12 miliardi di lire ai nostri allevatori.

L'aumento dell'1,5 per cento dei prezzi consentirà una riduzione degli importi compensativi. Il ministro Marcora si è, come al solito, dichiarato soddisfatto per i risultati ottenuti, che invece rappresentano — secondo la Associazione delle cooperative agricole della Lega — «una sconfitta per l'agricoltura italiana ed europea ed una battuta d'arresto nel processo di unificazione europea. Hanno prevalso ancora gli egoismi nazionali e la demagogia dei ministri». Gundelach si è molto arrabbiato, ma alla fine non ha potuto opporsi al compromesso politico che rinvia ancora una volta la soluzione dei veri nodi comunitari. L'ANCA non nega naturalmente che siano stati raggiunti alcuni risultati a favore dei produttori, ma li giudica «non solo pericolosi per le conseguenze inflazionistiche ma soprattutto insufficienti rispetto alle pressanti esigenze di riequilibrio e rilancio dell'agricoltura italiana e in particolare di quella meridionale».

La Confcoltivatori, dal canto suo, parla di occasione perduta. Infatti il consiglio agricolo comunitario ha eluso le questioni relative alla revisione ed al ripensamento globale dei meccanismi perversi che regolano l'Europa verde.

Accordo alla Ceat non vi sarà nessun licenziato

TORINO — Un importante accordo, che prevede la salvaguardia integrale dell'occupazione esistente attraverso la mobilità contrattata (sia aziendale che interaziendale) ed alcune nuove assunzioni al Sud, è stato raggiunto tra la direzione del gruppo CEAT e la Federazione unitaria lavoratori chimici.

La vertenza era nata allorché la CEAT aveva presentato un piano di riorganizzazione dell'intero gruppo della gomma, che prevedeva la chiusura dello stabilimento di via Leoncavallo,

La fabbrica di via Leoncavallo non sarà chiusa finché l'ultimo lavoratore non sarà sistemato. La CEAT prevede che ciò possa avvenire nel giro di sei mesi. Dei 1.050 lavoratori, ne saranno trasferiti 380 alla CEAT pneumatici e 50 alla CEAT cavi di Settimo Torinese, un'altra ventina (scelti tra lavoratori immigrati originari di quelle zone) ad Anagni e ad Ascoli Piceno. Per altri 150 lavoratori circa che hanno maturato età e requisiti necessari si ricorrerà al prepensionamento (legge 1115). Per i restanti 400-450 lavoratori, la CEAT si impegna a reperire una collocazione presso altre aziende.

Una mini stangata tariffaria per le assicurazioni auto?

ROMA — Per fare fronte al buco assicurativo si avrà una mini stangata delle tariffe auto? Sembra di sì almeno alla luce di quanto si è discusso in una riunione «segreta» svoltasi mercoledì sera al ministero della industria. La mini stangata tariffaria, collegata al salvataggio delle compagnie assicurative liquidate, scaturirà dalla applicazione di un aumento del 3% dell'attuale limite di «caricamenti» (le spese complessive generali delle compagnie) che la mini riforma delle tariffe assicurative ha fissato, come è noto, dal 1. gennaio di quest'anno nella misura del 32% dei premi. Alla riunione si è parlato di questo aumento che farà incassare alle compagnie circa 60 miliardi e porterà ad un automatico aumento delle tariffe RCA per il prossimo anno.

E' stato anche deciso di proseguire nella pulizia del settore assicurativo imponendo alle società in crisi la formazione e la attuazione di concreti piani di risanamento e di procedere alla liquidazione per zone geografiche.

posta pensioni

Quando opera la legge sulla ricongiunzione

Ho lavorato nell'industria dal 1939 al 1963 e per tale periodo sono stato assicurato presso l'Inps. Dal 1964 al 22-9-1978 sono stato alle dipendenze del Comune e come tale sono stato assicurato alla CPDEL. Il 23-9-1978, usufruendo della legge n. 336 in favore degli ex combattenti, ha fatto domanda di pensione alla CPDEL. Desidererei sapere se i 18 anni di contributi versati all'INPS, che non hanno ancora dato luogo a pensione in quanto ho solo 57 anni di età, li posso ricongiungere a quelli versati alla CPDEL.

DARIO LETI
Cavriglia (Arezzo)

Abbiamo più volte chiarito che la legge sulla ricongiunzione non opera per coloro che alla data di entrata in vigore della legge sono già pensionati. Lei può chiedere solo la liquidazione della pensione di vecchiaia INPS al maturare del 60. anno di età.

* * *

Dopo 13 anni di lavoro nel 1965 mi fu concessa la pensione per invalidità che, nel 1970 mi fu ricostituita a seguito del versamento da parte mia di altri 20 mesi di contributi dal 1967 al 1968. Nel 1970 fui assunto al Comune, dove ancora lavoro, e immesso in ruolo dal 1978. Ora lo chiedo: quando nel 1981 lascerò il servizio per raggiunti limiti di età (65 anni) e avrò 12 anni di servizio effettivo, non sufficienti per la pensione CPDEL, potrò servirmi di questi contributi per migliorare la pensione INPS?

GIOVANNI TIANA
Cagliari

Dobbiamo darti, purtroppo, una risposta deludente. La legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi non si applica in favore di chi è già pensionato. Tu, pertanto, non puoi trasferire i contributi INPS, che hanno dato luogo alla pensione di invalidità, nella CPDEL.

L'ENPAS ti darà la buona uscita

Ho lavorato come statale di ruolo per 15 anni, poi ho vinto un concorso presso il Comune. Desidererei sapere come avviene la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Si applica la legge n. 29 del 1979 oppure la legge n. 523 del 1954? In merito alla indennità di buona uscita, l'ENPAS è tenuto a corrisponderla al momento delle dimissioni quale dipendente statale, pur non avendo ancora diritto a pensione?

ANTONIO PALMA
Napoli

Al momento non possiamo darti una risposta precisa sulla specifica domanda che tu ci poni. Essa riguarda uno dei tanti dilemmi che deve essere sciolto dal ministero del Lavoro, unitamente a tutti gli Enti previdenziali interessati. Possiamo solo dirti che c'è un orientamento inteso a far salvi i diritti riconosciuti da precedenti leggi. Ma, ripetiamo, non c'è ancora alcuna certezza. Ritorneremo sull'argomento non appena verranno sciolte le varie questioni interpretative. Per quanto riguarda la tua seconda domanda, la buona uscita da parte dell'ENPAS ti sarà corrisposta quando lascerai definitivamente il servizio.

E' possibile chiedere la revisione

Il 30-9-1954 mi è stata accordata la pensione di guerra. Mi sono state riscontrate due infermità, per la prima affezione mi è stata concessa la 7ª categoria, per la seconda nessuna concessione. Ho fatto domanda di aggravamento ed il 16 aprile 1975, dopo la visita all'ospedale «Celio» mi è stata proposta la 6ª categoria per la prima infermità e l'8., per anni due, per l'altra. Il 29-9-1976 il Ministero del Tesoro mi ha concesso solo la 6ª categoria e mi ha negata l'8ª in quanto dice che non risulta contestata entro i limiti di legge. Poiché di recente ho letto sul giornale che c'è una proroga per le domande fino al 1980, come mi devo regolare? Faccio inoltre presente che, quale dipendente da ente locale, in base alla legge n. 336 in favore degli ex combattenti sono andato in pensione con 32 anni con la CPDEL. Ora, poiché ho anche versato 11 anni di contributi all'INPS come edile, è possibile abbinarli alla pensione che percepisco? In caso positivo a chi devo rivolgermi? E' preferibile unificare le due pensioni oppure attendere il 60° anno di età per ottenere separatamente la pensione dell'INPS?

BRUNO PETRONI
Roma

Lei avrebbe dovuto produrre ricorso gerarchico (come si dice), avverso il provvedimento che le negava l'8ª categoria di pensione per la seconda infermità, entro il termine di 90 giorni dalla notifica del provvedimento stesso oppure far ricorso alla Corte dei Conti. In ogni modo allo stato attuale, la sua istanza può essere ripresa in esame qualora lei riesca a procurarsi un documento originale dell'epoca, risalente al periodo compreso entro cinque anni dalla cessazione della guerra, e a fare domanda di revisione amministrativa indirizzandola al ministero del Tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra - via Casilina, 3 - Roma) esibendo il predetto documento. Nel caso non le fosse possibile venire in possesso di tale documento, lei può indicare l'ospedale o la clinica o lo ambulatorio o il medico condotto o privato che conservi un atto scritto da cui si evince l'esistenza all'epoca del male denunciato (catarro bronchiale).

Per quanto riguarda l'altro quesito, le precisiamo che non è possibile ricongiungere i periodi assicurativi CPDEL con quelli INPS in quanto lei è già pensionato della Cassa enti locali. La ricongiunzione opera, infatti, solo per coloro che non sono pensionati. E' necessario, perciò, che lei attenda il compimento del 60° anno di età e poi chieda all'INPS una pensione supplementare che sarà, purtroppo, molto bassa in quanto sono solo 11 gli anni di contribuzione versata e la pensione supplementare non ha diritto all'integrazione al trattamento minimo.

Non perderai i contributi versati all'INPS

Sono un lavoratore direttamente interessato alla legge sul ricongiungimento dei periodi assicurativi per cui chiedo un chiarimento al mio caso. Dal 18 novembre 1955 dipendo dal Comune di Livorno. A 65 anni di età e cioè nell'aprile del 1990, sarò collocato in pensione con circa 32 anni di versamenti. Prima di essere assunto dal Comune di Livorno ho lavorato saltuariamente dal 1940 al 1947 versando all'INPS contributi per circa 4 anni e per un totale di L. 2.704. Desidererei sapere se per non perdere questi pochi soldi versati all'INPS posso versare in questi anni che precedono il mio pensionamento, altri contributi in modo da avere una pensione più sostanziosa con il ricongiungimento, poi, di tutti i periodi assicurativi.

LORIANO DOMENICI
Livorno

I soldi che tu hai versato all'INPS non andranno perduti. Infatti, la legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ti consente di trasferire i contributi versati all'INPS con quelli che stai versando alla CPDEL. In tal modo, otterrai una pensione più vantaggiosa, calcolata su 36 (e non più su 32) anni di contribuzione complessiva. Ovviamente, l'operazione di ricongiunzione ha un costo, in quanto ti sarà addebitata la metà della riserva matematica che scaturisce dall'aumento della pensione CPDEL. Il costo effettivo dell'operazione non è possibile stabilirlo, perchè varia da persona a persona, cioè da situazione a situazione, e tiene conto dell'età e dell'anzianità assicurativa di ogni interessato. Esso, comunque, è consistente anche se viene abbondantemente coperto dall'aumento della pensione.

La ricongiunzione, in sostanza, se pure costosa, è sempre vantaggiosa per il lavoratore. Se, invece, non vuoi avvalerti di questa forma di riunificazione, puoi lasciare i contributi all'INPS: quando andrai in pensione con la CPDEL potrai chiedere all'INPS la liquidazione di una pensione supplementare, che, essendo calcolata sui 4 anni di contributi, sarà ovviamente molto esigua, di gran lunga inferiore a quella globale che otterresti con l'unificazione dei due periodi assicurativi.

a cura di **F. Viteni**

Programmi radio tv

DOMENICA 24

Rete 1

11 **MESSA DALLA CHIESA PARROCCHIALE DI PONTE A EGOLA (Pisa)**
11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA** - (C)
12,45 **AGRICOLTURA DOMANI** - (C)
13 **TG L'UNA** - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG1 NOTIZIE**
17 **DOMENICA IN...** Condotta da Corrado - (C)
17,45 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,40 **REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE**
19 **90. MINUTO**
19,20 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Serie «B»
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PUCCINI** - (C) - Regia di Sandro Bolchi - Interpreti: Alberto Lionello, Tino Carraro
21,50 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - (C) - Piccola follia con Marty Feldman
22,30 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C)
23,05 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **L'ALTRA DOMENICA ESTATE** - (C)
15,30 **TG 2 DIRETTA SPORT** - Pallacanestro femminile: Italia-Polonia - Ciclismo: campionato italiano - Tiro a volo, piattello: campionati europei - Nuoto: Italia-Olanda
18 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
18,15 **SONO IO WILLIAMI** - «Il mestiere di barbone»
18,45 **TG 2 SPORT FLASH**
18,55 **TOCCA A TE, MILORD** - «La grande corrida»
19,50 **TG 2 STUDIO APERTO**
20 **TG 2 DOMENICA SPRINT** - (C) - Fatti e personaggi
20,40 **COSI' PER CASO** - Con Don Lurio e Cecilia Buonocore - Spettacolo musicale
21,45 **TG 2 DOSSIER** - Il documento della settimana
22,40 **TG 2 STANOTTE**
22,55 **E NOI QUA** - Un incontro di Nanni Svampa e Otello Profazio

TV Svizzera

ORE 18,15: Telerama; 18,40: Ritorno all'infanzia; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Concerto dell'UNESCO per l'anno internazionale del fanciullo; 20,55: Intermezzo; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Il giudice e il poliziotto; 22,35: La domenica sportiva; 23,35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18,30: Telesport; 19: Sombor: Giochi dell'API; 20 Motocross; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,30: «Piccolo mondo antico», Film. Regia di Mario Soldati, con Alida Valli, Massimo Serato, Ada Dondini; 23,10: Musicalmente.

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Bizzarrie di donne; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor Cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: La leggenda di Adamo e dell'orso Beniamino; 18,55: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Hunter; 21,30: La vita del generale Bolivar; 22,32: Grande parata del jazz; 23,20: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Telefilm, 19,50: Notiziario; 20: Avvocati alla prova del fuoco; 21: «Cresus», Film. Regia di Roger Descoffre-René Thomas, con Fernandel, Marcel Ranson; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,30: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: Itinerario; 11,20: Io, protagonista; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,30: Rally; 13,15: Il calderone; 15: Il mondo della radio; 16: Radiouno per tutti; 16,30: Carta bianca; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Il calderone; 21,03: Salomè, musica di Richard Strauss, direttore Herbert Von Karajan; 23,03: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,45, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,15: Un argomento alla settimana; 7,55: Un altro giorno musica; 8,05: Al cinema con Gian Luigi Rondi; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Revival; 12,45: Tohi chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 18: Domenica con noi; 19: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 17,55, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo; 13: Disconovità; 14: Concerti per pianoforte di Mozart; 14,25: Le «Sacre symphoniae»; 14,45: Controsport; 15: Vita, miracoli e morte del cafone lucano; 16: Sul tema di una danza: «La follia»; 16,40: Il passato da salvare; 17: Alcina, musica di Friedrich Haendel; 20,20: L'origine della fiaba; 21: I concerti di Milano; 22,30: Ritratto d'autore: Hector Berlioz; 23,25: Il jazz.

LUNEDI' 25

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - «Da uno all'infinito»
13 **TUTTILIBRI** - (C) - Settimanale di informazione libraria
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)
14,25 **UNA LINGUA PER TUTTI** - L'italiano - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - «La casa sull'albero»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - (C) - Sceneggiato
18,35 **L'AQUILONE** - Fantasia di cartoni animati - (C)
18,50 **L'OTTAVO GIORNO** - (C) - Brescia: una città, quattro editori
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **GUERRA, AMORE E FUGA** - Film - Regia di Jack Smight - Con Paul Newman, Sylva Koscina
22,35 **SOTTO IL DIVANO** - (C) - Un programma di Adriana Asti
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **MENU' DI STAGIONE** - (C) - Vedo, sento, parlo
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - (C)
14 **PATTINAGGIO A ROTELLE** - Coppa Europa - Atletica leggera: campionati assoluti di società
18,15 **UNA COLONIA DI TRICHECHI** - (C) - Documentario
18,40 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm - «Il tesoro nascosto»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **MASTRO DON GESUALDO** - Dal romanzo omonimo di Giovanni Verga - Interpretato da Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro - Regia di Giacomo Vaccari
22 **RITRATTI DI CITTA'** - (C) - «Benvenuti a Trieste!»
22,50 **PROTESTANTESIMO**
23,30 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE 19: Alvaro vince la battaglia; 19,20: Quelli della girandola; 19,55: Telegiornale; 20,05: «L'alpinista», telefilm; 20,35: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Acciaio», Film. Regia di Walter Ruttman, con Isa Pola, Piero Pastore; 22,55: Garcia Lorca; 23,25: «Il biscione», Film. Regia di Didier Martiny; 0,05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: «Le sei mogli di Enrico VIII», Quarto episodio, Anna of Cleves; 23: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Tang; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: «Leguignon guaritore», Film. Regia di M. Labro; 16,47: Itinerari; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Esclusivo; 21,40: Domande d'attualità; 22,40: Capolavori in pericolo; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Sospetto; 21: «La ragazza dalla pelle di corallo», Film. Regia di Osvaldo Civirani, con Norman Jordan, Gabriele Tinti, Rosanna Schiaffino; 22,35: Quando riceverai questa lettera; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 20, 22, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Graffia che ti passa; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi e io '79; 13,15: Voi e io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,20: Hollywood '70; 19,50: Canzoni italiane; 20,05: Festival di Vienna 1979; 21,55: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno, con Paolo Carlini; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Mogli e figlie, di E. Gaskell; 10: GR2 estate; 10,12: Sala F; 11,32: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,30: GR2-Economia; 17: Qui Radiodue, Florence Nightingale; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le origini dell'Action painting americana; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Musica e mito «Dioniso»; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,50: Sei sonate dall'op. 2 bis di Giuseppe Tartini; 22,40: Pagine di Virginia Wolf; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI' 26

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - «La nuova organizzazione del lavoro»
13 **PRIMISSIMA** - (C) - Attualità del TG 1
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - «Le fantasie del corvo»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - (C) - Sceneggiato
18,25 **G. ACROBATICO** - (C) - Documentario
19 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **ANTONIO E CLEOPATRA** - Di W. Shakespeare - (C) - Regia di Roberto Guicciardini - Con Giorgio Albertazzi, Remo Girone, Anna Proclemer, Elisabetta Pozzi
22,05 **CÈLINE** - La paura di tacere
23 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **OBIETTIVO SUD** - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA** - Carla Fracci - (C)
17 **PALLANUOTO** - (C) - Italia-Olanda
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Trentaminuti giovani - (C) - Settimanale di attualità
18,55 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - (C) - Telefilm
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 DOSSIER** - Grandangolo - (C)
21,30 **QUEL DIABOLICO KEN RUSSEL** - Film - «L'altra faccia dell'amore» - Con Richard Chamberlain, Glenda Jackson - (C)
23 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE 19: Regole di circolazione; 19,05: Speranze in fumo; 19,20: Villa Villacolle; 19,55: Telegiornale; 20,05: Jazz club; 20,35: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale; 21,45: La piccola Robinson; 23: Il popolo delle foche; 23,50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: «Rubens», sceneggiato; 22,25: Temi d'attualità; 22,25: Temi d'attualità; 22,55: Musica popolare; 23,25: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12,15: Tang; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Gli incorruttibili; 15,55: Scoprire; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita, 19,45; Top club; 20: Telegiornale; 20,40: «Il fantasma del volo 401», Film; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Marcus Welby: Il ribelle; 21: «Le avventure di Mary Read», Film. Regia di Umberto Lenzi, con Lisa Gastoni; 22,35: Destinazione cosmo; 23,25: Notiziario; 23,35: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: E lasciatemi divertire...; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Controfavole; 17,35: Il «Povero Bertolt Brecht» nell'olimpo dei classici; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Dischi «fuori circuito»; 18,35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19,20: Appuntamento con...; 19,55: Occasioni; 20,45: Quindici minuti con Sylvester; 21,03: Radiouno jazz '79; 21,30: La signora di Monza; 21,55: Combinazione suono;

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7,45: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10,12: Sala F; 11,32: Ora, allora; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,30: GR2 economia; 17: Qui Radiodue: Florence Nightingale; 17,15: Qui Radiodue: congedo; 17,30: Speciale GR2: 17,50: Long playing hit; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 22,05: Cori

Radio 3

GIORNALI RADIO 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le origini dell'Action painting americana; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Esperienza fotografica; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Bela Bartòk; 21,45: La conquista di Costantinopoli, di Raffaele Meloni; 23: Il jazz;

MERCOLEDI' 27

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - La nuova organizzazione del lavoro
13 **L'ADOZIONE** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese - (C)
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C)
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - (C) - Sceneggiato
18,35 **L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO** - (C)
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **ANTONIO E CLEOPATRA** - Seconda parte - (C) - Di W. Shakespeare - Regia di Roberto Guicciardini
22,10 **MADE IN ENGLAND** - (C) - «Due italiani a Londra»
22,40 **MERCOLEDI' SPORT** - (C) - Pallanuoto: Italia-Romania - Ciclismo: campionati italiani assoluti su pista
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **TG 2 PRO E CONTRO** - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO**
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Lo sport per sport - (C)
18,40 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - (C) - Telefilm
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **SPOLETO ANTEPRIMA** - (C) - Anticipazioni del XXII Festival dei Due Mondi
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979** - (C) - Torneo televisivo di giochi
22,30 **INVECE DELLA FAMIGLIA** - Le Comuni: Italia
22,30 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE 19: Un amore di Butitone; 19,05: Itinerari ticinesi; 19,20: La pubblicità; 19,55: Telegiornale; 20,05: Scendiamo in apnea; 21,05: Giochi senza frontiere '79; 22,30: Telegiornale; 22,45: La terra dei Firbeck; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: «Otello», Film. Regia di Stuart Burge, con Laurence Olivier, Maggie Smith, Joyce Redman; 24: Festival di Montreux.

TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,35: Tang; 15,03: Super Jaimie; 16,15: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, mi-raison; 21,55: La Colombia; 22,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Bold Ones: Processo al dr. Chapman; 21: «Lo spettacolo più affascinante del mondo», Film. Regia di Gilbert Cates, con Don Ameche; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 6,35: Storia contro storie; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Per favore faccia il classico; 11,30: Vieni avanti, cretino! 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Temi sulla città; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Ciak, racconto di A. Campanile; 17,25: Globetrotter; 18: I grandi reportages; 18,30: Storia del Maggio musicale fiorentino; 19,20: Peccati musicali; 19,50: Un film, la sua musica; 20,30: Musica a palazzo Labia; 21,03: Della bella turbando il riposo; 21,45: Disco contro...; 22,30: Estate-rotocalco a colori; 23,03: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7,50: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10,12: Sala F.; 11,32: Mi chiamo Athena, dal diario di una donna greca; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Lo stretto superfluo; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,30: GR2 economia; 17: Qui radiodue, Florence Nightingale; 17,15: Qui radiodie: congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Il dialogo; 20,40: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,15, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le origini dell'Action painting americana; 12,10: Ling playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 20,30: Inaugurazione del XXII Festival dei due mondi: La sonnambula, di Vincenzo Bellini; 22: Cronache musicali; 23,15: Il jazz.

GIOVEDI' 28

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - La nuova organizzazione del lavoro
13 **SPORTIVAMENTE** - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - «La cicogna e il corvo»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - Sceneggiato - (C)
18,35 **DIVERSAMENTE ESTATE**
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LASCIA O RADDOPPIA?** - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22 **SPECIALE TG 1** - (C)
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE** - (C)
17 **PALLANUOTO** - Italia-Ungheria - (C)
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - A teatro con i burattini - (C)
18,35 **GIASONE E FRANZ** - (C) - Cartone animato
18,55 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - (C) - Telefilm
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **STARSKY E HUTCH** - (C) - «La tigre di Omaha»
21,35 **IL BRAVO '79** - (C) - Spettacolo musical-sportivo per la premiazione del migliore calciatore d'Europa
22,45 **SERENO VARIABILE** - (C)
23 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

ORE 16,20: Ciclismo; 19: Le figurine di carta; 19,10: Il signor... Formicollo; 19,110: Il cercatore di tesori; 19,35: Rota-tac; 19,55: Telegiornale; 20,05: Nicolas; 20,35: Lo sviluppo embrionale del pesce; 21,30: Telegiornale; 21,45: Cineteca: «Tramonto di un idolo», Film con Stephen Boyd, Elke Sommer, Milton Behle. Regia di Russel Rouse; 23,40: Ciclismo; 23,50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Sugar Colt - Film. Regia di Franco Giraldi, con Hunt Powers, Soledad Miranda, Julian Rafferty; 22,55: Telesport; 0,05: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,35: Tang; 115: Gli incorruttibili; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra su...; 177,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Era un musicista: M. Mascagni; 211,05: Sugarland express - Film. Regia di S. Spielberg; 22,51: Premier; 23,21: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 118: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 119,50: Notiziario; 20: Nata libera; 21: L'eterna illusione - Film. Regia di Frank Capra con Jean Arthur, James Stewart; 22,35: La storia del tabacco; 22,40: Chrono; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «K»; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Frecce sonore; 14,30: Racconti possibili; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il rumore del teatro; 17,30: Globetrotter; 18,35: Spazio libero: i programmi dell'accesso; 19,20: Appuntamento con...; 19,45: Racconto di Ennio Flaiano; 20: Opera-quiz; 20,30: California Dreamin; 21,03: Europa musicale '79; 21,50: Combinazione suono; 23,03: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10 GR2 estate; 10,12: Sala F; 11,32: Io accuso - Chi accusi?; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,30: GR2 economia; 17: Qui radiodue - Florence Nightingale; 17,15: Qui radiodue, congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Archivio sonoro; 20,13: Spazio X; 21: La famiglia Mastinu, di Alberto Savinio; 21,45: Semibiscrome.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Arte e artigianato; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Ancora! Ancora! Ancora!; 17,30: Spaziotre; 21: Concerto sinfonico diretto da Thomas Schippers; 22,10: Musiche di Philipp Telemann: quattro partite per flauto e basso continuo; 23: Il jazz, 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI' 29

Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - Gli anniversari - 50 anni del Premio Viareggio
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI**: il francese
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - «Il lupo permaloso»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - Sceneggiato - (C)
18,35 **IL MIO AMICO CAVALLO** - (C) - «Il bouzkachi»
19 **SPAZIO LIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1 - (C)
21,35 **TELECLUB** - (C) - «Funzionario nudo» con John Hunt - Regia di Jack Gold
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,30 **I LIBRI** - Vedo, sento, parlo - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO** - (C)
18,15 **TV2 RAGAZZI** - Il teatrino in blue jeans - (C)
18,45 **CHI SALVERA' LA PRINCIPESSA?** - Cartone animato
18,55 **TG2 SPORTSERA** - (C)
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **LUIGI GANNA DETECTIVE** - «Sotto il segno dell'Acquario» - Regia di Maurizio Ponzi - con Luigi Pistilli, Valeria Ciangottini.
21,45 **L'ITALIA DEL BOOM** - (C) - «Il paese capovolto» al termine: Quale riformismo?
23 **TG 2 STANOTTE** - Nel corso della trasmissione: Ippica - Premio Triossi

TV Svizzera

ORE 15,50: Ciclismo; 16,55: Terza pagina; 17,40: Una notte sui tetti - Film con i fratelli Marx, Marilyn Monroe, Vera Ellen. Regia di David Miller; 19: Il tappabuchi; 19,55: Telegiornale; 20,05: La scogliera dello scorpione; 20,35: Tutti in America; 21,30: Telegiornale; 21,45: Reporter; 22,45: La signora di Forte Pierce; 24: Ciclismo; 0,10: Prossimamente cinema; 0,25: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: La ragazza del palio - Film. Regia di Luigi Zampa con Diana Dors, Vittorio Gassman, Franca Valeri; 23,05: Telesport.

TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,35: Tang; 16: Benjowski; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,46: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il giovane acerbo; 21,33: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: Il bola - Film di L. G. Berlanga.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Hondo: Il filo che canta; 21: Il figlioccio del padrino - Film. Regia di Mariano Laurenti con Franco Franchi, Saro Urzì; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Operaquiz; 11.30: I big della canzone italiana; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Radio-uno jazz '79; 14,30: Note stellari; 15.03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Un contrabbasso in cerca d'amore; 17,30: Incontri musicali del mio tipo; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: I diavoli rossi; 18,30: Lo sai?; 19,20: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,03: Concerto sinfonico; 23,13: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7,50: Buon viaggio; 8: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F.; 11,32: My Sweet Lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13,40: Romanza; 15: Qui radiodue. 15,30: GR2 economia; 17: Qui radiodue: Florence Nightingale; 17,15: Qui radiodue congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Arte e artigianato; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Per strumenti antichi; 17,30: Spazio tre; 21: Dalla quercia del tasso di Roma «Un certo discorso musica».

ANTEPRIMA TV — Bergman

Dietro le porte di una follia

Il ciclo bergmaniano (Rete due, ore 21,35) torna sul versante drammatico dell'Opera del grande regista svedese con *Come in uno specchio*, realizzato nel 1961, insignito dell'Oscar l'anno successivo, apparso in Italia agli inizi del 1963.

E' la storia di una donna, Karin, affetta da schizofrenia, e appena dimessa dalla clinica dove è stata curata, con scarse possibilità di guarigione effettiva. Accanto a lei tre uomini: il marito Martin, un medico, con il quale Karin, pur apprezzandone l'amore devoto, non riesce più ad avere rapporti; David, il padre, uno scrittore, chiuso nell'esercizio egoistico della propria arte; Minus, il giovanissimo fratello, tormentato e solitario. Smanie erotiche e ossessioni religiose s'intrecciano nell'animo della protagonista, la quale è come in attesa di qualcuno (Dio stesso, pensa), che dovrebbe liberarla del suo sdoppiamento, accogliendola nel proprio mondo. Contribuisce ad acuire la tensione il particolare ambiente che fa da cornice al quadro: un'isola del Baltico, un luogo separato, che tornerà poi ancora spesso nei film di Bergman.

La crisi precipita quando Karin scopre, nel leggere il diario del padre, che costui, pur angosciato al vederla consumarsi nella follia, la osserva col morboso interesse del narratore, per il quale la vita non ha valore oggettivo, ma è semplice materia da romanzo. Ella si rifugia, allora, sul petto del fratello Minus; ma quell'abbraccio di disperati si trasforma in amplesso incestuoso. E quel Dio che doveva manifestarsi di dietro una porta chiusa si mostra a Karin, infine, nel fantasma d'un ragno ripugnante. Preda ormai della pazzia, Karin viene ricoverata di nuovo, e il marito la segue. Ma, pur mediante l'abnormità dell'esperienza vissuta, un legame d'affetto è nato tra Minus e il genitore. A questi toccherà aprire, sulla cupa vicenda, uno spiraglio di luce, evocando l'immagine di un Dio che è amore, qualsiasi specie d'amore. Se tuttavia i critici cattolici, assegnando al cineasta scandinavo il riconoscimento dell'OCIC, pensarono di valorizzare la positività, dal loro punto di vita, di tale conclusione, gli ulteriori approdi della ricerca di Bergman avrebbero rimesso di nuovo in causa, o contraddetto, o negato, ogni questione di fede.

La tormentosa problematica di *Come in uno specchio*, i rovelli interni dei personaggi, le loro distruttive relazioni reciproche erano e sono comunque ben tipici e rappresentativi dell'autore: il quale qui poteva contare su un quartetto di attori a lui molto congeniale: la straordinaria Harriet Andersson, Gunnar Björnstrand, Max Von Sydow (tre nomi legati a tanti suoi titoli di fama) e Lars Passgärd.

ag. sa.

NELLA FOTO: *una scena del film di Bergman*

L'« imprevedibile » successo di Paolo Conte

Scrivere canzoni senza pregiudizi

L'originale itinerario musicale di un assorto cantautore

Dal nostro inviato

ASTI — « E' il jazz che mi ha salvato. Il jazz è fatto di nudità, spoglia la musica, ti mostra lo scheletro dello spartito, e ti costringe ad andare al sodo. E' proprio grazie alla chiave critica del jazz che oggi riesco a fare la mia musica in mutande».

Questo della musica in mutande è un po' il manifesto programmatico di Paolo Conte, 42 anni, avvocato di Asti, sposato senza figli, una delle « punte di diamante » della canzone d'autore italiana. Ed è anche la storia di una scommessa vinta: perchè per riuscire a tirare fuori dal pianoforte la sua svestitissima poesia, Conte ha dovuto vincere tante piccole battaglie, resistere a non poche tentazioni (leggi quattrini) e andare avanti a testa dura, da piemontese, per la sua strada.

Famosissimo è difficile che lo diventi: canta su ritmi poco familiari alle orecchie discotechizzate, racconta le cose a modo suo, che è un modo più da tinello che da stadio, e la sua faccia è una faccia da foto sul comodino più che da *poster*. Ma è già famoso quanto basta per avere richiamato l'attenzione di chi vuol capire come mai, nell'universo cantautorale così chiassoso e metropolitano, tutto luci e baccano, Roma e Milano, ci sia posto anche per lui, assorto e borbottante, asciutto e antiretorico, e per giunta di Asti.

Autore di parecchie canzoni di successo (*Azzurro, La coppia più bella del mondo, Una giornata al mare, Tripoli '69*), Paolo Conte, nei suoi rapporti con le piccole Hollywood del disco nostrano, non ha mai avuto vita facile. « Litigavo con parolieri e arrangiatori, sentivo che l'italiano poteva essere usato meglio, volevo difendere il mio stile personale ».

Racconta episodi gustosissimi e squallidissimi del mondo discografico (« ti prego di non fare i nomi »), di quella cantante che si offese perchè lui si permise di darle consigli su come interpretare una sua canzone, di quella casa discografica che voleva assicurarsele come autore di esclusiva usando, metodi da « Cosa nostra», di tutto un mondo ottuso e bottegaio alla ricerca dei quattrini facili.

Paolo Conte al piano durante un concerto

« Poi, nel '70, con la crisi del mercato, entrai in crisi anch'io, e decisi di mollare tutto. Per due anni e mezzo non ne volli più sapere, ero convinto di avere chiuso. E invece mi tornò la voglia: ricominciai a scrivere, e tirai fuori dal cassetto alcune vecchie canzoni che nessuno aveva mai inciso. Un giorno che mi trovavo a Roma per il mio lavoro di avvocato, andai da Lilli Greco, il produttore di Patty Pravo, un tipo che mi era sempre andato a genio, e gli diedi il materiale, sperando che mi trovasse qualcuno disposto a cantarlo nel modo giusto. Qualche giorno dopo Greco mi telefona e mi dice: le canzoni vanno bene così, devi cantartele da solo. E la RCA mi fece una proposta che mi piacque molto. Non ci facciamo illusioni di mercato, mi dissero, ma le tue cose ci piacciono, sono importanti e le vogliamo avere in catalogo. Liberato da responsabilità di cassetta, mi sono sentito a mio agio: e così nacque il primo disco di Paolo Conte cantautore, un disco fatto con niente, inciso così come veniva ».

La « scommessa » era cominciata, e si rivelò subito vincente: il secondo disco prese il premio della critica, e il nome di Paolo Conte cominciò a girare tra i « bene informati» e tra chi « conosce il giro ». Poi la televisione, gli spettacoli, il festival del «Club Tenco » a Sanremo, il festival dell'*Unità* di Genova, e la notorietà si estende. In questi giorni Conte ha finito il suo terzo LP, costruito con passione, e anche con la paura di farsi prendere la mano da troppi « abbellimenti », con il timore che le canzoni non ne uscissero fuori abbastanza nude.

Gli argomenti sono i suoi argomenti: sogni e pensieri di uomo solo, a cui va stretta la vita di provincia, un uomo che vive tra gerani e gite domenicali sognando fiori tropicali e viaggi intercontinentali. Ma attenti, con Paolo Conte, a parlare di provincia...

« Le mie canzoni sono ambientate in provincia, ma non mi va l'etichetta di cantante della provincia che qualche giornalista mi ha affibbiato. Io uso la provincia perchè teatralizza di più le situazioni, perchè il gioco dei personaggi è più esasperato e il linguaggio è più preciso, le parole più stilizzate. Ma in quanto alla retorica del "nostri vecchi", del "com'era bello ieri, com'è brutto oggi", io non c'entro nulla. E lo stesso discorso va fatto per l'altra etichetta, quella del quarantenne che canta per i quarantenni. Io cerco di cantare per tutti, per chiunque abbia voglia di ascoltarmi: se quando devo parlare di un'automobile parlo dell'Aprilia e non della "124", è semplicemente perchè l'Aprilia era più automobile di quanto sia la "124". E' una questione di linguaggio, di forme espressive. Il resto son balle.

« L'unica concessione al passato, se vuoi, la faccio in campo musicale. Ho patito moltissimo per trovare un linguaggio musicale italiano, per trovare il clima giusto. Per arrivarvi mi sono servito per esempio, anche di certe musiche sudamericane, come la rumba, il tango, perchè mi sembravano entrate nel gusto italiano. La grande canzone francese, con tutto quel po' po' di scuola che hanno, o il country nordamericano che oggi va per la maggiore, mi piacciono, ma nei paesi loro, al posto loro. Noi abbiamo una lingua diversa, per la quale dobbiamo trovare tempi diversi, linguaggi autonomi. In questo senso mi sembra che i cantautori italiani, siano tra i migliori del mondo. Un Dalla (che si è fatto in quattro per risolvere la questione parole-musica) uno Jannacci, che sento molto vicino a me nella ricerca della "musica in mutar de", un De Gregori (*Buffalo Bill* è una canzone che avrei voluto scrivere io) è tutta gente molto in gamba ».

Dicono che le tue canzoni piacciono più agli uomini che alle donne...

«Sarà... in alcune mie canzoni ci sono compiacimenti da vecchio sporcaccione, ma se le donne mi ascoltano con attenzione, si accorgono che io sono un antagonista leale. Per certi aspetti dico apertamente che sono contro le donne, io canto l'autodifesa di una generazione di maschi per cui la donna è un pericolo, vuol dire andarsi a sposare, perdere la libertà. Però, la donna, io, non la lusingo, non cerco di prenderla col miele come fanno i veri maschilisti. La lascio libera, non le impongo nulla.

« E poi, alla fine, le parlo con amore, la tratto bene ma senza ruffianeria. Sarà che adesso mi viene fuori l'istinto di avere figli, anche se è un istinto che mi fa un po' tristezza. Vogliamo fare i figli per noi stessi, per aggrapparci alla vita. Ma poi, quando li hai messi al mondo, ai figli cosa gli dici? Come giustifichi il fatto di averli fatti nascere? Quando sento canzoni come "Mi scappa la pipì papà" mi vengono i brividi, ai bambini oggi o si fanno discorsi di alta tecnologia o li si tratta come coglioni. I bambini a me mi fanno lo stesso effetto del Rotary: preferisco restarne lontano ».

Michele Serra

Si è chiusa con «The Warriors» la Mostra del Cinema di Pesaro

Un film violento contro la violenza

L'America del medioevo prossimo venturo nel lungometraggio di Walter Hill

Dal nostro inviato

PESARO — I « film-spada » giapponesi o altre opere della stessa cinematografia al di fuori dell'epica medievale dei « samurai » (ricordiamo, per tutte, quella di Nagisa Oshima dal significativo titolo *La cerimonia*) sono tra gli esempi più cospicui di una rappresentazione della violenza in termini e stilemi rituali, tesi cioè a mediare l'acquisizione storica di una costante della lotta sociale e politica — la violenza appunto — secondo la cadenza di una ciclica (e astratta) liturgia del dialettico divenire del mondo.

Contano in queste « canzoni di gesta » più i rapporti di forza che l'alterno fluire della vita, più i ruoli schematici definiti dei protagonisti (vittime o persecutori che siano) che le controverse ragioni dei vincitori e dei vinti. Prevale, dunque, una figurazione della violenza quasi calligrafica proprio per esprimere contro la stessa violenza un giudizio morale radicato ad ataviche « colpe » che fanno « l'uomo contro l'uomo lupo ».

Si sa, il « Medioevo prossimo venturo » paventato in un recente passato si palesa ormai come continua realtà nelle megalopoli americane (ma terribili sintomi sono già avvertibili nelle lontane province dell'« impero », Italia ovviamente non esclusa) percorse da sussulti di violenza pressoché endemica. E non bastano a spiegare tali fenomeni i sottili esorcismi sociologici o ancor meno le facili semplificazioni moralistiche: la violenza, si direbbe, è immanente al sistema capitalistico — borghese americano — dall'epoca dei « padri pellegrini » alla conquista del West, dall'insorgenza imperialistica al Vietnam, è tutto un divampare di ciniche prevaricazioni, e in esso trova, appunto, il suo innesco, il suo più grave momento scatenatore e, insieme, la sua sublimata « fabulazione ». Proprio come nelle non dimenticate saghe del vecchio Medioevo.

Così il cinema, o almeno certo cinema della « Nuova Hollywood », è divenuto il tramite privilegiato per proporre al contempo un'etica, un'estetica (e talora persino un'equivoca metafisica: pensiamo, ad esempio, a *Guerre stellari*) esattamente commisurate alla rappresentazione della violenza come paradigma denso di allarmanti connotazioni ideologico-politiche del sempre più ravvicinato « pianeta America ». Un automatico richiamo potrebbero evocare subito i film di Peckinpah, dei « giovani turchi» della banda Corman, di certo Pollack e di tanti altri, ma personalmente preferiamo indugiare sul cinema di un giovane autore di originale estro creativo e di raffinato mestiere come Walter Hill.

I « guerrieri » in viaggio nella metropolitana

Già segnalatosi dal '75 in poi, con due lungometraggi a soggetto, *L'eroe della strada* e *Driver*, di essenziale eleganza formale in quel loro disegno rigorosamente deterministico di personaggi dalla « vita violenta », Hill è giunto alla sua opera più compiuta e più matura, *The warriors* (I guerrieri), senza nulla perdere di quella sua strenua riflessione sulla violenza qui emblematizzata in moduli narrativi che ora assumono il ritmo e i toni di un drammatico *musical* (quasi un aggiornato *West Side Story*, per intenderci) e ora le asprezze realistiche di un torvo scorcio di « notti brave » (completamente estraneo peraltro alla compiaciuta ambiguità di *Arancia meccanica*).

La vicenda per se stessa di *The warriors* — proposto a suggello della 15.a Mostra di Pesaro — ci sembra, del resto, puramente gregaria rispetto all'intento di Hill di « mirare » con sapiente astrazione le bellicose imprese, appunto, dei « guerrieri ». Tali si definiscono i teppisti di una delle tante bande di giovani emarginati e disadattati sociali che, nel corso di un'interminabile notte, dagli *slums* dei ghetti di periferia risalgono i tunnel da incubo della *subway* verso Manhattan per scontrarsi con le *gang* rivali e con la polizia.

Per una volta del tutto incolpevoli, i « guerrieri » sono incastrati in un regolamento di conti per vendicare l'assassinio (compiuto in realtà da un altro psicopatico teppista) di una sorta di visionario *leader* proprio mentre prefigurava di unificare in una « invincibile armata » i sessantamila affiliati delle molte bande newyorchesi. Attaccati spietatamente dai « nemici » e dai poliziotti, i « guerrieri » si difendono senza esclusione di colpi, fino a quando all'alba — insieme alla conclusione della trasmissione di un'emittente che ha scandito per tutta la notte le loro imprese con le ruggenti note dell'*hard rock* — ogni torto viene raddrizzato.

Colorato, prevedibile e sostanzialmente edificante — anche se in America pare abbia provocato per imitazione più di qualche sconsiderato gesto — *The warriors* non è sicuramente un capolavoro, ma va peraltro dato credito a Walter Hill di aver azzeccato in pieno quel suo costante proposito, coerentemente perseguito dall'*Eroe della strada* a *Driver* e fino a questa sua ultima prova, di raccontarci una favola « violenta » proprio per essere più razionalmente armati per « prevenire » ogni violenza. C'è un dettaglio fugace e di sospeso, tagliente significato, nella pur sovreccitata vicenda di *The warriors:* alcune coppie festose di giovani perbene capitano per caso faccia a faccia coi teppisti che, muti, li guardano con fissità più risentita che minacciosa. C'è già tutto e più di tutto — ci sembra — in queste rapide, prosciugate immagini che in mille reboanti discorsi sulle urlanti ingiustizie perpetrate, ieri come oggi, dalla società capitalistico-borghese contro i giovani.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **IL PIACERE DI LEGGERE** - (C) - Metello - Romanzo di Vasco Pratolini
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **LA FANFARA DEI BERSAGLIERI** - (C)
18,15 **INVITO ALLO SPORT** - C - Sci
18,40 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)
19 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,05 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C)
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 . **TELEGIORNALE**
20,40 **SAINT-VINCENT ESTATE** in Eurovisione - (C)
22,50 **PUGILATO** - Telecronaca registrata dell'incontro Holmes-Weaver per il titolo mondiale dei pesi massimi

☐ Rete 2

12.30 **LE RAGAZZE DI BLANSKY** - (C) - « Cara Nancy »
13 **TG2 ORE TREDICI**
13.30 **DI TASCA NOSTRA** - (C)
14 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
15,10 **MOTOCICLISMO:** Gran Premio d'Olanda mondiale di velocità 500 cc. - **ATLETICA LEGGERA:** Campionati assoluti di società - **CICLISMO:** Giro d'Italia dilettanti
18,15 **SETTE CONTRO SETTE** - (C)
18,50 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - (C) - Telefilm - « Lady Faulkner »
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **ROCK FOLLIES** - (C) - « Il lancio » Regia di Jon Scoffield con Julie Covington, Charlotte Cornwell
21,35 **LA LANTERNA MAGICA DI INGMAR BERGMAN** - « Come in uno specchio » con Harriet Andersson, Gunnar Björnstrand, Max Von Sydow
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 13,55: Motociclismo; 19: I cavalieri dell'Apocalisse; 19,55: Telegiornale; 20,05: Estrazioni del Lotto; 20,25: Scacciapensieri; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: « Il diavolo ride ». Film, con Max Haufler, Ruedi Walter, Zarli Carigiet, Ettore Cella. Regia di Kurt Fruh; 23,20: Telegiornale; 23,30: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 20,30: L'angolino dei ragazzi; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: « Interrabang ». Film. Regia di Giuliano Biagetti, con Haydée Politoff, Corrado Pani, Beba Loncar; 23: 27. Filmfestival della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento »; 23,45: Canale 27.

☐ TV Francia

ORE 12: Edizione speciale; 12,15: Christa; 12,45: Telegiornale; 13: Edizione speciale; 13,35: Animali e uomini; 14,25: Watoo Watoo; 14,30: I giochi di stadio; 17,05: Sala delle feste; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Sceneggiato; 22,10: Alla sbarra; 23: Capolinea delle stelle; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Parliamo, 18,20: Varietà; 18,50: Mondo in libertà; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Marcus Welby; 21: « Il grande caldo ». Film. Regia di Fritz Lang, con Glenn Ford, Gloria Grahame; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

CONTROCANALE

Offresi notizia falsa e tendenziosa

Febbraio scorso, conflitto Cina-Vietnam. Una tragedia che scuote il mondo intero, scandita dalle « notizie dal fronte »: dopo lunghi e furiosi combattimenti la città di Lang Song cade nelle mani delle truppe cinesi; il porto di Haiphong è bombardato (sono 13 gli ordigni sganciati); di momento in momento si attende l'intervento dell'URSS.

In verità nessuna di queste notizie era esatta. Allora — la domanda se la son posta gli ideatori del gruppo Cronaca *l'altra sera sulla Rete due, abbozzando prime risposte — come si costruiscono le informazioni? Chi le fabbrica e perché? Tanto più che altre notizie — ad esempio le prese di posizione franco-tedesche, critiche nei confronti della politica USA « interessata » a spingere la Cina contro il Vietnam — sono state da molti sottovalutate, da altri addirittura ignorate.*

Inviati, giornalisti del TG1 e del TG2, responsabili di agenzie, studiosi di comunicazioni di massa — c'era anche il francese Mattelart — hanno fornito lo scenario e suggerito alcune spiegazioni.

Da una parte le fonti coinvolte nella guerra — Cina e Vietnam — tacciono, non consentono a nessuno di avvicinarsi al fronte. Agli inviati non resta che ascoltare, magari da Bangkok, radio Pechino e radio Hanoi, ma è evidente che si tratta più di propaganda che di informazione. Oppure peregrinare per ambasciate, raccogliere informazioni presso funzionari, negli ambienti cosiddetti ben informati e che ora hanno anche un nome in codice, « intelligence », fare la tara e buttar giù la corrispondenza. Poi ci sono le agenzie: cinque in tutto il mondo, controllano il 70-80 per cento dell'intero flusso informativo.

E qui siamo passati già dall'altra parte, rappresentata dai canali occidentali di informazione. Richeri, della rivista Ikon, *dice: queste agenzie sono un diaframma tra giornalisti e notizie. Mattelart specifica: nel mondo delle nazioni « liberali » si sta affermando una progressiva espropriazione, a danno dei giornalisti, del controllo sulle notizie; le decisioni si prendono altrove, al di fuori degli organi rappresentativi escludendo non solo i fruitori dell'informazione ma anche i « mediatori », quelli cioè che fanno i giornali e i telegiornali.*

Nel caso specifico di un conflitto, il tasso di « invenzione » nelle notizie aumenta a seconda delle convenienze dei servizi di sicurezza e di spionaggio, delle tendenziosità e dei flussi di opinione pubblica che si è interessati a creare. Sarà proprio il Dipartimento di Stato americano a smentire il bombardamento su Haiphong. Ma quante notizie false o distorte inventa lo stesso Dipartimento americano?

Ci si può difendere dal silenzio degli uni e dalla distorsione degli altri? Se si guarda ai processi in atto, sulla base delle nuove tecnologie integrate, l'impresa appare disperata. Ma bisogna inventare qualcosa, costruire una strategia contro questo doppio assedio.

Italo Moretti, del TG2, ha indicato uno dei possibili mezzi di difesa: accrescere e mettere a frutto la propria professionalità, porsi tra la notizia e il lettore, l'ascoltatore, non come diaframma ma come cartina di tornasole e vanificare nei limiti del possibile, i giochi delle tante « intelligence » sparse nel mondo.

a. z.

CINEMAPRIME — « Gioco sleale » e « Truck Drivers »

Come una comica ma alla Hitchcock

GIOCO SLEALE. *Regia, soggetto, sceneggiatura:* Colin Higgins. *Interpreti:* Goldie Hawn, Chevy Chase, Burgess Meredith, Dudley Moore, Rachel Roberts, Eugene Roche, Marc Lawrence, William Frankfather, Bruce Solomon, Don Calfa. *Giallo-satirico, statunitense, 1978.*

Gloria, graziosa giovane bibliotecaria, che vive sola dopo aver divorziato, viene coinvolta suo malgrado in una trama criminale, tessuta in quel di San Francisco. Depositaria inconsapevole d'una scottante testimonianza sul misterioso complotto, affidatale da un « agente speciale » destinato a fine cruenta, è più volte minacciata lei stessa di morte, mentre la lista dei defunti si allunga; ma i relativi cadaveri, poi, scompaiono, e Gloria rischia di passare per mitómane. Finché un brillante poliziotto, mosso dall'amore e dalle circostanze, prende sul serio la nostra protagonista, e si avvia con lei nella direzione giusta, riuscendo a sventare *in extremis* il terribile piano in svolgimento. Non riveleremo nulla allo spettatore meno perspicace, se diremo trattarsi del tentativo di assassinare il Papa (un Onorio XXII o Pio XIII, c'è discordanza tra l'edizione italiana del film e il materiale pubblicitario diffuso dalla casa distributrice), in visita negli USA.

Prodotti come questo, una volta, venivano collocati nel genere « giallo-rosa », e vi si tenevano con più proprietà, grazie anche alle prestazioni di collaudate coppie di attori. *Gioco sleale*, per contro, divaga, tra l'imitazione dei « maestri del brivido » (Hitchcock, poniamo) e la replica delle movenze fracassone del vecchio cinema comico: si guardi la pazza corsa conclusiva per le ripide strade della metropoli californiana, un seguito di scene i cui balordi sviluppi possiamo ormai immaginare anche a occhi chiusi.

Il regista Colin Higgins, che si è acquistato anni or sono qualche fama scrivendo il testo di *Harold e Maude* (per lo schermo, come romanzo, quindi per la ribalta teatrale), non spicca davvero, nell'occasione, per inventiva e originalità. Nemmeno l'assortimento degli interpreti sembra dei più felici: Goldie Hawn è carina, ma non troppo « in parte »; Chevy Chase non è neanche simpatico. Il meglio, come accade, sta nel contorno: la caricatura che Dudley Moore fa del pornografo timido è facile, ma spiritosa. Si rivedono con piacere il veterano Burgess Meredith e l'attempata Rachel Roberts, sebbene l'esibizione di « arti marziali » cui essi sono costretti, a gara, induca a malinconiche riflessioni sulla difficoltà di guadagnarsi da vivere, a una certa età.

ag. sa.

NELLA FOTO: Goldie Hawn in Gioco sleale.

Se i camionisti fossero cow boys

TRUCK DRIVERS — *Regista:* Peter Carter; *Interpreti:* Peter Fonda, Jerry Reed, Helen Shaver. *Avventuroso. Statunitense, 1977.*

Chi aveva pensato che il genere *western* fosse ormai finito sobbalzerà sulla poltrona nel vedere questo *Truck drivers*.

C'è Duke, un camionista indipendente *(il povero cowboy)*, che cerca di pagare l'ultima rata della casa *(la vecchia fattoria)* appunto facendo trasporti con il proprio camion *(il poco bestiame da vendere)*, così come fanno altri nella zona tentando di campare *(i piccoli allevatori)*. Se non che un ricco proprietario di una grossa impresa di trasporti *(il maggiorente del luogo che controlla il commercio del bestiame)* non gradisce molto la concorrenza e aiutato da una banda di gradassi *(i pistoleri)*, spaventa gli indipendenti rubando loro i camion *(la mandria)*. Ci scappa anche il morto *(il solito capoccia che vuol strafare e, sotto sotto, pensa di scalzare anche il « padrone »)*.

La gran parte degli indipendenti si spaventa ed è pronta a cedere, quando compare il zazzeruto motociclista Peter Fonda *(il cavaliere solitario)*, vecchio amico di Duke che, con abili mosse di *karatè (cazzotti: c'è naturalmente una furibonda lotta nel « saloon »)*, risistema le distanze. Ma il nuovo arrivato ha il torto di piacere alla bella camionista *(la maestrina del villaggio)* concupita anche dal capo degli sgherri, guarda caso di nero vestito *(il killer)*. La lotta allora diventa aperta: si corre su suggestive strade innevate *(la prateria)* per salvare il salvabile e a colpi di fucile si cerca di ottenere giustizia. Quando poi il *killer* ammazza il «padrone» e rapisce la donna, tutti gli indipendenti a bordo dei propri camion corrono al salvataggio *(arrivano i nostri)*. L'eroe allora insegue il bruto in fuga e, con un classico duello alla pistola, libera e abbraccia definitivamente la bella.

Elementare trasformazione che il modesto regista, Peter Carter, a noi sconosciuto, ha congegnato con ben poca ironia ma con un uso assai spettacolare delle azioni di movimento mutuate spesso dal famoso *Duel* di Spielberg, riecheggiando poi, senza troppo estro, lo spirito vagabondo di *Easy rider*.

l. p.

Oggi i funerali di Demetrio Stratos

MILANO — I funerali di Demetrio Stratos, il cantante-musicista morto una settimana fa a New York in seguito ad un male improvviso e incurabile, verranno celebrati oggi, sabato, alle 16 nel cimitero di Scipione Castello, frazione di Salsomaggiore Terme (Parma).

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel. 84761
novità
collana « politica economica »
Massimo Cecchini
BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA
un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario
Pag. 268 - L. 5.200
In libreria / distribuzione NDE

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 8,40: Stanotte, stamane; 10,03: Canzoni italiane; 10,35: Un, due, tre, liberi tutti!; 11,25: Il giardino delle delizie; 12,03: Asterisco musicale; 12,10: Taxicon; 12,30: Europa, Europa!; 13,20: Tutto Brasile '79; 14,05: Dal rock al rock; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,03: Va pensiero; 15,55: Io, protagonista; 16,35: Da costa a costa; 17: Radiouno jazz '79; 17,35: Dylan: un po' di più; 18,30: Se permettete parliamo di cinema; 19,20: Appuntamento con Roberto Soffici; 19,50: Dottore, buonasera; 20,20: Nastromusica da via Asiago; 21,03: Perchè no?.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7,05: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 8: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,30: GR2 economia; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: La mandragola, di Machiavelli; 19,50: Non a caso qui riuniti

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Di due cose (l'altra è il sole); 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per cinque; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spaziotre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: L'enfance du Christ - Trilogia sacra in tre atti; 22,40: Dopo la musica elettronica; 23,25: Il jazz.

La partecipazione dei lavoratori dei giovani e delle donne della capitale al grande appuntamento della FLM

Con i metalmeccanici la forza di una città che vuole cambiare

C'era un «rischio»: che i duecentomila sfilassero in una città neutrale, tutta presa dai suoi problemi, da quelli della casa a quelli della violenza. C'era il rischio che i metalmeccanici venissero in una città forse disposta a tollerarli, ma non a seguirli. E invece Roma ha risposto. E' scesa in piazza assieme ai metalmeccanici, portando in piazza i suoi problemi da quelli della casa a quelli della violenza. E' stata questa la «solidarietà» della capitale, di una città che ha capito come questi contratti siano tutt'uno con le battaglie che nei quartieri, nei ministeri, nelle scuole, vanno avanti, si rafforzano, si estendono. E così al Tiburtino, al Tuscolano, al Colosseo, all'Ostiense, assieme agli operai della Fatme, della Litton, della Gimac e di tante altre fabbriche metalmeccaniche e di altre categorie (ieri c'erano gli striscioni dei bancari, degli edili, dei chimici, degli autoferrotranvieri, degli ospedalieri, dei lavoratori del cinema) sono sfilati gli sfrattati, gli inquilini, il Sunia. Gridavano i «loro» slogan per denunciare l'assurdo di una città che ha quattromila famiglie sfrattate e migliaia di alloggi sfitti. Ma le «loro» parole d'ordine non erano un'altra cosa dal corteo: assieme ai metalmeccanici si gridava «DC non hai capito niente, la classe operaia è classe dirigente».

E ieri, in questa imponente giornata di lotta, è tornata in piazza anche la volontà di farla finita con la violenza, con l'eversione, con i fascisti. Fra gli applausi del corteo, della gente stipata ai lati dei cordoni operai, è entrata in piazza San Giovanni, una delegazione della sezione comunista Esquilino, quella presa di mira dal criminale commando dei Nar. Decine di compagni portavano a mano uno striscione rosso con su scritta una frase: «La nostra lotta non si ferma con le bombe». La gente rispondeva: «unità per la democrazia, la classe operaia ha scelto questa via».

Come i fascisti, quel giorno a Reggio C.

La memoria, prima che il giudizio, li riconosce. «E' come a Reggio Calabria, nell'ottobre del '72. Il corteo immenso per la città, e loro là, sulle scale della chiesa, a fare il saluto fascista, a tirare i sassi, a gridare, impotenti e rabbiosi. C'era pure un film, te lo ricordi? La scena si è ripetuta, sembrava la stessa, e le diversità erano dettagli».

Sassi tirati da lontano

San Lorenzo: mentre sfila il corteo dei metalmeccanici, quello partito dalla Tiburtina, c'è l'attacco degli «autonomi»: sassi e bastoni tirati da lontano e poi la fuga. Più tardi, a manifestazione conclusa la caccia e il pestaggio degli operai che tornano ai pullman. Nel pomeriggio ancora provocazioni, ancora sporadici incidenti. In bilancio c'è qualche ferito (sassi, bastonate, pugni e calci in tanti contro uno): niente di particolarmente grave, per fortuna, anche se poteva succedere di peggio, perché quando si accende la miccia, in questo modo, può sempre accadere di tutto. Eppure c'è una gravità, con un segno tutto particolare, in quello che si è visto ieri per le strade di San Lorenzo, una gravità che è apparsa, con naturale immediatezza, agli occhi degli operai e della gente del quartiere che attraversavano. Il modo in cui l'attacco è avvenuto, come è stato «pensato», e perché.

Intendiamoci, intanto, su quello che non è avvenuto. Non c'è stato uno scontro perché gli «autonomi» volevano entrare nel corteo. Nè c'è stata una manifestazione degli «autonomi» degenerata — come si dice — in incidenti. L'assalto, cioè, è stata un'azione non per affermare qualcosa (una linea, un'idea politica, un momento di antagonismo, ancorché aberrante), ma per negare qualcosa, colpendone la stessa dimensione fisica: il corteo, tutto il corteo; non il PCI «riformista», non i sindacati «venduti», non la «burocrazia che svende le lotte», ma gli operai, la massa degli operai in strada.

Un nemico da logorare

Reggio Calabria, insomma, i fascisti di Sbarre e il loro odio, politico, di classe, verso gli operai «venuti dal nord»: la memoria parlava chiaro, quella immagine era diffusa e vivissima, un già visto collettivo. 'aggressione «nel mucchio», così tipicamente fascista nella sua logica, ha detto qualcosa che in fondo sapevamo, ma lo ha detto con molta più chiarezza che in altre occasioni. Qualcosa sulle scelte e sulla «politica» dell'«autonomia». La politica della negazione della politica, per sé e per gli altri, della negazione delle possibilità, quali che siano, di esprimere la volontà di battersi e di cambiare. E' la negazione della democrazia, non solo nei suoi connotati istituzionali, ma anche nelle sue espressioni dirette tanto esaltate come espressioni di «spontaneità»: lo sciopero, la manifestazione, il corteo.

Cadono i veli e appare quello che c'è sotto. Non che non lo sapessimo, ma in qualche modo quei sassi e quei bastoni tirati da lontano contro gli operai hanno detto qualcosa di nuovo. Mai, forse, il gioco è stato così scoperto. Non ci sono «basi irrequiete» da caralcare, «in subordinazione operaia» da gestire politicamente, «rifiuto del lavoro» da tradurre in coscienza rivoluzionaria; c'è puramente e semplicemente, un nemico da logorare, da intimorire, da costringere a casa.

Complici e alleati

E' un segno anche questo. Il segno di un isolamento che forse ha toccato il suo punto più alto — chi colpisce nel mucchio si sente contro tutto e tutti —, ma anche di un disegno politico che ha una sua lucidità, e complici e alleati.

I metalmeccanici, anche a Roma, hanno trovato i due «partiti» che gli sono avversari. Uno, chiuso nel silenzio di una città che ieri meno che mai era la «sua», meditava le mosse della strategia sul fronte dei contratti: l'altro tirava i sassi contro il corteo.

Assegnati e ripartiti dalla Provincia stanziamenti per tre miliardi e mezzo

Alle coop agricole arrivano i fondi

In gran parte serviranno per opere e impianti fissi — Seguiti criteri rigidamente economici e produttivi — La contraddittoria opposizione della DC

L'intervento non è solo massiccio per la quantità, è anche nuovo, diverso per la qualità, per i contenuti. Nei giorni scorsi il consiglio provinciale ha approvato la delibera che assegna e ripartisce 3 miliardi e 455 milioni ad oltre 90 cooperative agricole. Ma le cifre in sé, pure significative, non dicono tutto. Non si tratta di un semplice «sostegno» per tirare avanti, un po' qui un po' là, a questo e a quello, secondo i vecchi criteri della distribuzione «a pioggia» dei fondi. Questa volta i soldi renderanno davvero. Non solo perchè andranno a chi effettivamente ne ha bisogno, ma anche perchè la loro utilizzazione sarà finalizzata alla realizzazione di progetti precisi, concreti, economici e produttivi.

Vediamo come sono andate le cose. Per la cooperazione agricola il bilancio '78 della Provincia prevedeva appunto un «capitale» di quasi tre miliardi e mezzo. Una quota consistente dei fondi a disposizione dell'amministrazione di palazzo Valentini per il settore agricolo. Le domande di finanziamento in risposta ad un bando di concorso pubblicato in tutta la provincia sono state passate al vaglio della competente commissione agricoltura. La novità sta appunto nell'analisi economica e produttiva che la commissione ha compiuto sulle richieste. Non ci si è limitati, insomma, a prendere atto dell'esistenza «giuridica» delle cooperative, della legittimità amministrativa delle domande, si è andati più in là.

Si è trattato di valutare proposte, alternative, progetti a medio e a lungo termine. La commissione si è recata spesso in visita alle aziende, ha trattato con amministratori, pubblici, rappresentanti della cooperazione e delle categorie professionali, con le comunità montane. Punto di riferimento, naturalmente, il piano regionale di sviluppo, il quadro generale del rilancio produttivo del settore. Ne è nato un piano, una assegnazione e una distribuzione dei fondi che ha raccolto il favore di tutto il movimento cooperativo, in tutte le sue componenti. Un piano che ha trovato nella delibera approvata dal consiglio provinciale la sua concreta espressione.

Ora, assegnati i soldi, le cooperative hanno quattro mesi per mettere a punto nei particolari i progetti che ognuna di esse intende finanziare con i fondi a disposizione. Si tratta in gran parte di opere: cantine sociali, frantoi, strutture per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli, impianti di irrigazione, serre per la floricoltura e, soprattutto, interventi per la zootecnia. Questi ultimi vedono numerose le cooperative «neonate», quelle dei giovani, e meno giovani, che hanno riscoperto il valore e la produttività del lavoro nei campi.

I 3 miliardi e mezzo del '78, che così prendono forma concreta, sono solo una parte degli stanziamenti provinciali per il settore agricolo (basta pensare alle spese per la viabilità e l'elettrificazione) Sono anche una parte dell'intero piano poliennale per la cooperazione. Il bilancio '79 prevede altri due miliardi e mezzo. Anche questi, naturalmente, saranno distribuiti e assegnati con gli stessi criteri di programmazione. Il bando di concorso sarà pubblicato con ogni probabilità all'inizio di autunno. Vi potranno concorrere sia le cooperative che hanno già ottenuto gli stanziamenti di quest'anno, sia le altre.

In consiglio provinciale la discussione sulla delibera ha riservato qualche sorpresa. La approvazione è avvenuta con i voti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI) a cui si è aggiunto quello del rappresentante radicale. L'opposizione (dura) è venuta — manco a dirlo — dalla DC. Una opposizione contraddittoria nelle motivazioni e tutta e solo di schieramento. Contraddittoria perchè la DC ha partecipato a tutta la fase «istruttoria» della delibera, che ha avuto anche l'approvazione degli amministratori locali dc. Di schieramento perchè alle scelte e ai criteri della giunta il gruppo democristiano non ha saputo presentare nulla di alternativo. Su questi punti politici si è articolata la risposta in aula del compagno Tidei, presidente della commissione agricoltura, e quella dell'assessore Tassi.

Il compagno Marroni, vicepresidente della giunta, ha così commentato il dibattito: *«Il comportamento della DC* — ha detto — *indica lo stato di disorientamento di questo partito e del suo gruppo provinciale, il distacco dalle esigenze reali del mondo agricolo e contadino e l'incapacità di comprendere che l'associazionismo e l'imprenditorialità sono i pilastri, le ipotesi su cui lavorare per un moderno rilancio del settore. La delibera approvata dal consiglio marcia proprio in questa direzione»*

Un gesto grave ed inutile

Ecco un esempio di come «non» si deve tenere l'ordine democratico. Protagonista di una grave quanto gratuita provocazione, è stato, ieri mattina, un tenente dei carabinieri subito dopo la grande manifestazione dei metalmeccanici. In piazza Venezia, davanti a decine e decine di persone che ritornavano da piazza S. Giovanni, il carabiniere si è scagliato con violenza, armi alla mano, contro un lavoratore che insieme al suo bambino si stava facendo fotografare sulla balaustra dell'Altare della Patria. Che vi fosse soltanto volontà di provocazione è dimostrato dal modo, assolutamente spropositato con cui il militare, sceso dalla sua auto, si è rivolto all'uomo. Dopo averlo apostrofato gli ha puntato la pistola alla tempia davanti al bambino terrorizzato. Inspiegabili, ovviamente, le ragioni di un simile comportamento.

Alla scena, comunque, hanno assistito decine di lavoratori, che hanno poi riferito il fatto e che sono intervenuti per bloccare la provocazione. All'avvicinarsi dei lavoratori l'atteggiamento dell'ufficiale dei carabinieri, spalleggiato da altri militari dell'arma, si è fatto ancora più arrogante. L'episodio non è degenerato solo per il senso di responsabilità dei presenti. Dopo qualche attimo di tensione, il militare si è allontanato inveendo contro tutti i presenti. I lavoratori, che ci hanno raccontato amareggiati l'episodio, hanno annotato il numero di targa dell'auto dei carabinieri: EI 432713. Aspettiamo che il comando dell'arma spieghi l'accaduto e che punisca il responsabile di questa grave e inutile provocazione.

Arrestati poco prima della rapina

Gli agenti della squadra mobile hanno evitato ieri mattina una rapina ai danni del Banco di Roma in via Po. Il colpo era stato evidentemente preparato in grande stile, ma senza prevedere l'intervento della «volante».

Due giovani, Gaetano Sideri di 27 anni e Giancarlo Porcacchia di 28 anni, sono stati arrestati ieri mattina vicino all'agenzia numero «8» del Banco. Uno di loro, Porcacchia, aveva con sé una pistola.

Poco distante gli agenti hanno visto altre due persone fuggire e, sempre in quel punto, hanno perquisito due automobili: una è risultata rubata, mentre l'altra era di proprietà di Porcacchia. A bordo sono state trovate una «machine pistole» tedesca e un paio di guanti. I due arrestati sono già noti alla polizia per numerose rapine ed altri reati contro il patrimonio.

I medici consigliano un breve periodo di riposo al sindaco Argan

Il sindaco Giulio Carlo Argan dovrà sospendere le attività legate alla vita amministrativa per un paio di settimane. Il periodo di riposo è stato consigliato dai medici che lo hanno visitato martedì scorso.

In quell'occasione il sindaco accusò un leggero malore dovuto allo *stress*. Le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione, ma i sanitari insistono per un suo ricovero: solo così, dicono, potrà godersi un assoluto riposo.

Detenuto si fa accompagnare in ospedale e poi evade

Si è fatto accompagnare dalla polizia in ospedale, poi gli è sfuggito sotto il naso. Un recluso di 36 anni, Edoardo Falbo, è così evaso dall'ospedale San Camillo

La scorsa settimana si era fatto ricoverare al San Camillo nel reparto urologico e ieri mattina ha chiesto il permesso alla guardia di PS che lo sorvegliava per recarsi in bagno. Probabilmente si è calato dalla finestra con l'aiuto di un complice che lo attendeva nel cortile dell'ospedale.

Presentato ieri in Campidoglio l'incontro di Castel Porziano

Sul mare un palco per i poeti

Saranno presenti oltre ai compositori più noti di vari paesi improvvisatori e dilettanti - Paolo Pietrangeli girerà un film durante il festival - Ogni giorno sarà stampato un giornale - La scelta di un pubblico casuale

«Ma cos'è un festival o una rassegna?». «Per me è troppo consumistico». «E poi si cade nella teatralità!». «Come si colloca questa iniziativa all'interno del discorso poetico?». «Ma che fanno? Recitano, cantano ballano, e poi perchè i poeti stranieri li pagano più degli italiani?». «Ma, insomma, sarà una cosa seria?». E' stato appena annunciato e già il primo festival internazionale dei «poeti» (e non della poesia, tengono a precisare gli organizzatori) suscita polemiche a non finire.

Qualche eco se ne è avuta ieri mattina, nella sala rossa del Campidoglio, dove l'assessore alla Cultura del Comune, Renato Nicolini, l'assessore alla Pubblica istruzione della provincia, Lina Ciuffini, e Franco Cordelli per il «Beat '72» hanno illustrato nel dettaglio il programma delle tre giornate dei poeti che si svolgeranno il 18-29 e 30 giugno sulla spiaggia di Castelporziano.

Per tre giorni, a partire dalle 19 di sera, poeti di tutto il mondo si alterneranno sul palco a leggere i loro versi. Ci saranno gli americani della cosidetta *beat generation*, da Allen Ginsberg a William Burroughs, Leroi Jones, Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti. Dall'URSS, Evtuschenko ha assicurato la sua presenza. Dall'Inghilterra verranno George Baker e David Gascoyne; dalla Francia rappresentanti del gruppo «Tel Quel»; dalla Germania Peter Handke; e tanti altri, spagnoli, irlandesi, greci, portoricani, palestinesi. Un capitolo a parte per gli italiani, che saranno presenti in gran numero. Sereni, Luzi, Zanzotto, Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Balestrini, Raboni, Bellezza, Conte, Manacorda, Zeichen.

Il palco sarà a disposizione per tutto il giorno di poeti improvvisati, dilettanti e no, che potranno leggere i loro versi e confrontarsi con il pubblico. Per tutte le «giornate» sarà stampato un giornale «Quotidiana di poesia», mentre cassette e fotocopie saranno a disposizione in una specie di «supermarket della poesia». Paolo Pietrangeli girerà un film durante il festival. La domenica il tutto sarà concluso da uno spettacolo-show di Cosimo Ciniери: «La beat generation, da una lettura in periferia dei versi di Burroughs, Ferlinghetti».

Il significato dell'iniziativa, che non ha precedenti in Italia è stato sottolineato da Nicolini. «E' un tentativo — ha detto l'assessore — di spezzare le barriere tra la poesia e il suo pubblico, partendo dall'idea che il cominciare a leggere e rappresentare ciò che si è scritto in solitudine può ben presto portare a un nuovo modo di scrivere».

Già due anni fa, al «Beat '72», per sedici settimane decine di giovani poeti si alternarono sul palcoscenico, leggendo poesie «a non più di cento spettatori per volta», commentava Franco Cordelli. Era un pubblico selezionato, preparato, appassionato. «La scelta della spiaggia — continua Cordelli — può sembrare anche troppo "poetica", ma è un modo per confrontarsi con un pubblico casuale, uscendo, in fondo, da un ghetto dorato».

Tanti giovani in cerca di poesia, tanti poeti in cerca di pubblico: la spiaggia di Castelporziano per tre giorni sarà a disposizione di questi due mondi ancora lontani. Per farli incontrare Comune e Provincia hanno speso 80 milioni. Ma su questo sono tutti d'accordo: sono soldi spesi bene.

Un'iniziativa del Teatro di Roma trasformerà una parte del centro storico

Per dieci giorni anche il circo «abiterà» a via Giulia

Mimi, clown, equilibristi si esibiranno, dal 30 giugno, nelle strade intorno a piazza Farnese

Forse non era mai venuta in mente a nessuno l'idea di fare il circo in strada. Ci hanno pensato, per la prima volta, il teatro di Roma e l'assessorato alla cultura. Tra le tante iniziative per l'estate (e quest'anno ce ne è proprio per tutti i gusti dal teatro alla musica, dalle poesie ai punti verdi alle iniziative per i ragazzi al cinema) ci mancava soltanto questa perché il quadro fosse completo.

Per dieci giorni, a piazza Farnese e via Giulia, ci sarà una festa un po' speciale con giocolieri, saltimbanco, trapezisti e prestigiatori. Ogni sera alle 9 avrà inizio lo spettacolo: si potrà partire da piazza Farnese dove a getto continuo faranno i loro numeri motociclisti acrobatici, trampolieri sugli staffoni, acrobati sulle loro corde aeree e sui trapezi oscillanti, oppure mischiarsi tra la folla di via Giulia e fermarsi ad ogni angolo, dove ci saranno, sospesi in aria o sulle loro pedane, gli artisti del circo.

Sarà (almeno nelle intenzioni degli organizzatori) una festa come quelle di paese, niente di «impegnato» dunque, nessun vezzo culturale, ma un motivo in più per portare a spasso i bambini, al circo, per la strada, insomma.

I numeri degli acrobati si svolgeranno contemporaneamente ai lati della strada, senza un ordine particolare, una sosta dalla contorsionista e un'occhiata ai fachiri, qualche attimo dai *cow-boy* e poi dagli indiani. Per le presentazioni niente paura: ci sono due buffi mimi che senza aprire bocca sanno farsi capire benissimo. Ecco quindi gli equilibristi, e più avanti gli antipodisti (i giocolieri coi fili) e tra due strade i clown circensi e il numero dei piatti cinesi.

Dal 30 giugno al 10 luglio, insomma, via Giulia oltre ad essere una delle più belle strade di Roma sarà anche una delle più vive, vive in un modo tutto particolare. «E se tutto andrà come speriamo — ha detto il direttore artistico del teatro di Roma, Luigi Squarzina — contiamo di riprendere l'iniziativa anche negli anni prossimi. Stiamo organizzando tutto ormai da cinque mesi, ma gli ultimi aggiustamenti li faremo durante la festa, a seconda di quello che ci dirà la gente. Abbiamo preso gli artisti da quattro circhi diversi e i giocolieri vengono addirittura dalla Romania. Ci sarà il teatro viaggiante di Pontedera, la compagnia di mimi Dini-Cederna, e anche alcuni elementi del circo Barnum. Pensavamo che fosse meglio avere tutti professionisti, anche perché con questa iniziativa non vogliamo solo animare la strada, ma inquadrare il circo in un ambito culturale dal quale è sempre stato escluso».

Anche i commercianti si sono impegnati per la buona riuscita dell'iniziativa: gli antiquari della strada, per esempio, hanno messo a disposizione per l'illuminazione le antiche «padelle» del '500 che funzionano a cera o a petrolio. Un po' per ricreare un'atmosfera d'altri tempi e un po' anche perché le luci normali potrebbero dar noia agli artisti mentre lavorano.

I negozi durante tutta la manifestazione resteranno aperti mentre la strada, naturalmente, sarà chiusa al traffico automobilistico. Un'ultima buona notizia: per assistere agli spettacoli in strada non si pagherà nulla.

il partito

ROMA

Lunedì 25 alle ore 17 in federazione riunione delle responsabili femminili circoscrizionali, dei compagni dei comitati di gestione degli asili-nido, dei compagni consiglieri circoscrizionali della commissione scuola. O.d.g.: «Modifica della legge regionale sugli asili-nido» (Colombini, Pinto, Napoletano).

ASSEMBLEE — TOR DE' SCHIAVI: alle 18 (Barletta). OTTAVIA «TOGLIATTI»: alle 17,30 (Imbellone). ALBANO: alle 18,30 (Parola). MARINO: alle ore 19 (Proietti). CASSIA: alle 18 (W. Veltroni). FRATTOCCHIE: alle ore 20 (Tuvè). VILLA ADRIANA: alle ore 16,30 cellula Pirelli (Simone). FINOCCHIO: alle ore 18,30 (Signorini). LARIANO: alle 19 (Mammucari). SANTA SEVERA: alle ore 21 (Rosi). MANZIANA: alle ore 21 (Minnucci). ROVIANO: alle 17 (Panatta). MORLUPO: alle 18 (Micucci). FILACCIANO: alle 21 (Spera). TIVOLI: alle 17 (Filabozzi). ANTICOLI CORRADO: alle 18 (Montino). TORRITA TIBERINA: alle 20,30 (Iembo). MONTE MARIO: alle ore 16,30 (Borgna).

FESTA «UNITA'» — Continua la festa dell'«Unità» di Setteville con un dibattito alle ore 18 sui problemi femminili con le compagne Anna Corciulo.

AL RISTORANTE
LA VECCHIA SCOGLIERA
VIA DEL FARO, 360 - FIUMICINO
Questa sera alle ore 22,30 serata straordinaria con
IVA ZANICCHI
TUTTE LE SERE PIANO BAR CON SILVANO POLIDORI
Prenotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

A colloquio con Santino Picchetti nuovo segretario regionale della CGIL

«Contratti, giovani occupazione: ecco il nostro impegno»

Sui problemi del sindacato, sulle prospettive dei contratti, sulla situazione economica e produttiva della regione abbiamo intervistato il compagno Santino Picchetti, nuovo segretario regionale della CGIL.

La tua nomina a segretario regionale è avvenuta subito dopo il 3 giugno. A quali riflessioni spingono quei risultati elettorali anche il sindacato?

Il dato elettorale ha fatto registrare una consistente fluttuazione di una fascia popolare che era approdata il 20 giugno, su posizioni di sinistra e, particolarmente, al PCI. C'è inoltre uno scollamento delle nuove generazioni nei confronti delle forze progressiste e popolari. E' un dato che ci richiama sicuramente, anche nello specifico sindacale, ad una attenta analisi nel merito della nostra strategia. Credo che si possa dire che ci sia stata una sottovalutazione non tanto della crisi ma del rapporto tra crisi economica, effetti della crisi e processi di ristrutturazione, visto come processo complessivo e dialettico.

E' cambiato, in questi ultimi anni, sostanzialmente il mercato del lavoro che, per conseguenza della crisi condanna fette di giovani in una condizione di disoccupazione permanente; si è modificata, soprattutto a Roma, la composizione della classe operaia; si è modificato lo *status* sociale di vaste fascie di lavoratori dello stesso settore pubblico. Il non completo possesso di queste modificazioni qualitative si è riflesso nel sindacato che non è riuscito a concretizzare gli obiettivi stabiliti unitariamente all'Eur, con particolare evidenza quelli verso i giovani.

Rispetto alla linea dell'Eur, che conserva tutta la sua validità di fondo, abbiamo accentuato le questioni dello sviluppo, della programmazione senza legare adeguatamente tali questioni, con la condizione operaia nella sua accezione generale e soprattutto con le conquiste contrattuali degli ultimi anni.

Ritengo che da queste considerazioni bisogna ripartire. La crisi economica ha frantumato in più segmenti la classe operaia (doppio lavoro, lavoro occulto, ecc.); ebbene noi dobbiamo avviare dei processi politici che riunifichino il mondo del lavoro (occupati-disoccupati) e che siano organici ad una linea di programmazione.

Il Sindacato secondo te, con la riforma organizzativa, ha previsto e «letto» le lacerazioni prodotte dalla crisi economica che hanno avuto un diretto riflesso elettorale?

Certamente nel progetto di riforma della CGIL si avvertiva la necessità di una riorganizzazione delle strutture sindacali in rapporto alla natura e agli effetti della crisi e al modo di come realizzare una strategia così complessa come quella dell'Eur. Questo ha portato e porta ad una riflessione continua del nostro ruolo e della nostra natura, mettendoci in condizione di valutare ogni giorno gli effetti perversi della crisi nei confronti dei lavoratori e contemporaneamente di essere sempre più una organizzazione di classe legata strettamente alle esigenze, anche le più quotidiane, dei lavoratori nell'ambito di un progetto politico per il cambiamento.

La CGIL regionale dovrà affrontare già in questi giorni problemi di enorme importanza che riguardano, oltre le politiche rivendicative e di riforma, anche questioni di politica organizzativa e, in particolare, le questioni del decollo definitivo delle zone e della regionalizzazione di tutte le categorie.

Il rafforzamento della direzione regionale in che rapporto sta con le strutture tradizionali quali le Camere del lavoro provinciali e, in particolare, con l'organizzazione della capitale?

Il processo di regionalizzazione del sindacato si accompagna al superamento delle tradizionali Camere del lavoro provinciali che vengono sostituite da strutture primarie di direzione operanti su territori meno estesi, più omogenei dal punto di vista socio-economico, che noi chiamiamo «zone». Ad esempio nel solo ambito del territorio di Roma e provincia, prima diretto dalla CdL provinciale, opereranno e, di fatto, già operano 11-12 zone che avranno rapporti diretti con la struttura regionale. Lo stesso vale per le altre provincie. Ciò favorirà una aderenza maggiore del sindacato ai problemi sociali dei lavoratori ed una più estesa partecipazione degli stessi lavoratori alla vita del sindacato.

Per quanto riguarda Roma città, in questa fase che pensiamo si protrarrà fino al congresso regionale del prossimo novembre, resta la Camera del lavoro cittadina. Successivamente, anche in rapporto al decollo effettivo delle zone operanti in città, la struttura cittadina sarà modificata in un coordinamento operante nell'ambito della struttura regionale.

La «tregua» sindacale imposta dalle elezioni è finita. Quali sono le scadenze e le priorità che si dovranno affrontare?

Le elezioni passano e i problemi restano. E su questi il sindacato opera guardando alla loro soluzione sulla base della sua capacità di mobilitazione e di lotta. Prima di tutto i contratti. Lo sciopero del 19 e l'imponente manifestazione dei metalmeccanici di ieri hanno espresso una forte capacità di lotta dei lavoratori dell'industria, dei trasporti e di altri settori. Vuoti si sono registrati nel settore del pubblico impiego. Eppure lo sciopero generale aveva alla sua base rivendicazioni di grande rilevanza proprio nel settore pubblico, come la trimestralizzazione della scala mobile e la revisione del decreto governativo sugli aumenti della dirigenza. Questo significa che i problemi del pubblico impiego si presentano oggi con uno spessore tale che non sempre lo stesso sindacato riesce a cogliere: da qui la centralità del nostro impegno in questa direzione.

Per quanto riguarda problemi più specificamente regionali, a partire dai contratti bito sia del confronto sindacati-Regione sul piano di «fine legislatura», che nella lotta con le controparti padronali, a paritre dai contratti, e su problemi più specifici riguardanti settori produttivi e determinate aziende. I confronti con la Regione si sviluppano nell'esame dei problemi delle aree del Nord e Sud Lazio e nell'area romana.

Il 14 giugno si è svolto un incontro tra giunte regionale, provinciale, comunale e sindacati per approfondire questioni legate allo sviluppo dell'area romana. I punti esposti dalla Federazione unitaria hanno riguardato l'edilizia, le opere pubbliche, le aree industriali, l'energia e i trasporti. Su questi punti abbiamo riaffermato posizioni note che tendono a dare soluzioni organiche ai problemi riguardanti le prospettive occupazionali, la casa, i servizi essenziali per l'organizzazione della vita sociale e civile di una metropoli come Roma. Riteniamo che, pur riconoscendo i notevoli passi avanti conseguiti nell'impostazione di come affrontare i problemi dell'area romana da parte dell'insieme dei governi locali, e il conseguimento di certi risultati concreti, ci sia ancora la necessità di una definizione più completa delle esigenze da soddisfare per Roma e di un impegno più coordinato. In questa direzione l'iniziativa del Sindacato si svilupperà contemporaneamente a quella per i problemi riguardanti le altre aree della regione.

Roberto Rotondi fu arrestato a Primavalle

Un giovane di «autonomia» condannato a 2 anni e 6 mesi

Roberto Rotondi, il giovane di 17 anni, arrestato il 18 maggio, nel corso di incidenti avvenuti a Primavalle è stato condannato ieri mattina dal tribunale dei minorenni a due anni e sei mesi senza la condizionale. Secondo l'accusa, il ragazzo era stato visto lanciare una bottiglia incendiaria contro una vettura della polizia. La condanna, che suscita non poche perplessità, è stata inflitta per resistenza a pubblico ufficiale e tentativo di lesioni. Roberto Rotondi, oltre ad avere negato di aver compiuto il fatto, ha accusato gli agenti che lo avevano arrestato di averlo picchiato. In realtà, il ragazzo subito dopo l'arresto venne ricoverato al Policlinico con il volto e parte del corpo ricoperti da evidenti lesioni.

La decisione presa da Santacroce durante un interrogatorio

Nell'inchiesta per Cecchin una comunicazione giudiziaria

Stefano Marozza, 23 anni, simpatizzante comunista, verrà ascoltato oggi — Dovrà precisare come trascorse la sera del 28

Nell'inchiesta per la morte del giovane missino Francesco Cecchin, deceduto dopo una lunga agonia per le lesioni riportate cadendo da un muretto, c'è una novità. Ieri mattina il giudice Santacroce, che segue l'istruttoria, ha consegnato una comunicazione giudiziaria a Stefano Marozza, 23 anni, simpatizzante comunista, che aveva ascoltato come testimone. Nella comunicazione il magistrato ipotizza il reato di concorso in omicidio. Il giovane era già stato interrogato dalla polizia di Imperia, dove è militare.

Durante il colloquio con il dottor Santacroce Stefano Marozza ha fornito alcune precisazioni su come trascorse la serata del 28 maggio, serata in cui Francesco Cecchin fu aggredito da quattro persone rimaste finora sconosciute. Proprio queste precisazioni sarebbero state ritenute dal dottor Santacroce contraddittorie. Da qui la decisione di interrompere l'interrogatorio — che verrà ripreso questa mattina — e di consegnare al giovane la comunicazione giudiziaria.

Stefano Marozza si recherà questa mattina in tribunale accompagnato dai suoi avvocati: Giuseppe Zupo e Fausto Tarsitano. Marozza è proprietario di una Fiat «850» bianca, lo stesso tipo di macchina con cui furono visti scappare gli aggressori di Cecchin. E' stato anche questo particolare a consigliare il dottor Santacroce ad ascoltare direttamente il giovane. Il colloquio di ieri è durato un'ora e mezzo. E — come abbiamo detto — proseguirà questa mattina. Vi assisterà anche l'avvocato che rappresenta come parte civile i genitori di Cecchin.

Ieri è stato anche interrogato come testimone dagli agenti della DIGOS Sante Moretti che nel pomeriggio del 28 maggio avrebbe avuto con Francesco Cecchin un diverbio a proposito dell'affissione dei manifesti elettorali a piazza Vescovio. Santacroce ha ascoltato in questi giorni come testimoni almeno una cinquantina di persone. Altri saranno sentiti nei prossimi giorni.

Come è noto, sull'oscura morte di Francesco Cecchin i fascisti hanno innestato una feroce e barbara campagna con espliciti inviti alla violenza e alla «vendetta». Anche in questi giorni, dopo il criminale assalto dei NAR alla sezione del PCI di via Cairoli, non sono mancati altri gravissimi episodi di intolleranza e di violenza.

Approvato il bilancio 1978 dell'Acea

Elettricità e acqua: 207 miliardi spesi utilmente

Pareggio tra entrate e uscite - Preoccupante aumento nel consumo di energia

Un movimento complessivo di 207 miliardi. In questa cifra si racchiude il bilancio consuntivo dell'Acea per il 1978. Lo ha approvato la commissione amministratrice dell'azienda con i voti favorevoli dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI, e l'astensione della DC e del PLI. Le cifre del bilancio '78 — in pareggio — coprono una notevole mole di lavoro svolta dall'azienda nel settore elettricità e in quello idrico. Si accompagnano ad esse alcune considerazioni sulla questione degli «sprechi». Se la campagna per un minor consumo di acqua ha dato risultati più che positivi (tra il luglio 1977 e quello dell'anno successivo, 12 miliardi di litri di acqua in meno) non si può essere ottimisti per l'elettricità. La tendenza è infatti quella a un forte incremento di consumi, esattamente il 7% in più rispetto al 1977. Il fenomeno deve essere considerato un ulteriore incentivo a ricercare altre fonti di energia (solare, gas metano, ecc.) e a renderle utilizzabili.

Ma vediamo, nei dettagli, o meglio, nelle «cose fatte» il bilancio per il 1978.

SETTORE ELETTRICO — Installazione, presso la centrale di Salisano, di un quarto generatore di 4.300 Kv inserito nell'acquedotto delle Capore; nuova stazione di trasformazione a 60/150 Kv a Castel Madama; installazione, presso la ricevitrice Flaminia, del secondo trasformatore da 220/150 Kv; nuovi centri di distribuzione di Cinecittà e Villa Borghese; rifacimento del centro di trasformazione di San Basilio; collegamento in cavo ad olio fluido a 150 Kv. Laurentino - Ardeatino - Appio - Collatino; ultimazione dei primi quattro centri operativi Eleniano, Torre Spaccata, Collatino e San Leone.

SETTORE IDRICO — Acquedotto delle Capore; ultimazione dei lavori dei primi tre tronchi della fognatura circumlacuale del lago di Bracciano; primo stralcio esecutivo del piano generale di protezione catodica che interessa 60 chilometri di tubazioni di grande e medio diametro; proseguimento del piano di risanamento idro-sanitario delle borgate.

I ricavi del settore elettrico ammontano a 133 miliardi, quelli del settore idrico, invece, a 74. Quest'ultimo registra un disavanzo di 2 miliardi e 800 milioni che però vengono compensati da un pari importo del settore elettrico. Il profitto industriale ammonta a 32 miliardi ed è superiore di 7 miliardi a quello del 1977.

Commentando l'approvazione del bilancio il presidente dell'Acea, Mario Mancini, ha detto tra l'altro: «Nostro obiettivo principale è quello di marcare pienamente le finalità pubbliche ed accrescere la produttività sociale dell'azienda, rendendola strumento sempre più impegnato a contribuire all'opera generale di risanamento e di cambiamento».

E' stata la madre 70enne a scoprire il cadavere nell'ingresso di casa

Stroncato dall'eroina giovane operaio

La tragedia ieri sera a Pietralata — La vittima era da tempo tossicodipendente

A scoprire il suo corpo senza vita è stata la madre. La donna ha avuto appena il tempo di aprire la porta di casa, poi si è trovata di fronte al cadavere del figlio. Era disteso sul pavimento dell'ingresso, accanto la siringa con la quale lui si era iniettato la dose di droga (quasi sicuramente eroina), l'ultima, quella mortale. Teatro della tragedia, e della terribile scoperta, è stato ieri sera un appartamento di via Camesena 22, a Pietralata. Il giovane morto si chiamava Giorgio Antonio De Poli e aveva 27 anni, lavorava come operaio in una grossa impresa, la Contraves.

Polizia scientifica e magistrato hanno già avviato gli accertamenti ma quasi sicuramente le analisi di laboratorio non faranno che confermare quanto è apparso del tutto evidente sin dal primo momento: Antonio De Poli è stato stroncato dall'eroina. Lo dice la siringa ancora sporca di sangue trovata accanto a lui, lo dice la storia stessa di questa ennesima vittima della droga. Il giovane si «bucava» da tempo, era stato anche «segnalato» come tossicodipendente, come tanti altri era stato sottoposto a cure di disintossicazione e di recupero, come tanti altri non era riuscito a liberarsi dell'eroina. Fatti come questo fanno sempre meno «notizia», ma intanto anche nei primi mesi di quest'anno il numero dei morti per droga è già altissimo e continua a crescere paurosamente.

Nella casa di via Camesana, Giorgio Antonio De Poli viveva da solo con la madre, Eugenia Stoger di 72 anni, pensionata. Il padre del giovane, era morto alcuni anni fa.

Ieri sera la donna è uscita di casa verso le 19. E' rimasta fuori per poco più di un'ora, il tempo di fare la spesa e di scambiare quattro chiacchiere con le vicine di casa. Alle 20,15 circa è tornata. Ha suonato a lungo il campanello, inutilmente. Ha cominciato a preoccuparsi anche se non poteva certo prevedere cosa fosse realmente accaduto. Il figlio poteva essersi addormentato, oppure poteva essere uscito con gli amici. Ha infilato la chiave nella serratura, l'ha girata e poi ha spinto la porta. Davanti agli occhi si è trovata quella scena terribile. Il figlio era disteso sul pavimento dell'ingresso, senza vita, a pochi centimetri da lui la siringa sporca di sangue. Alle urla della donna sono accorse le vicine. Colta da malore Eugenia Stoger è stata accompagnata in un altro appartamento, mentre qualcuno pensava a chiamare il «113». Poco più tardi, insieme agli infermieri della CRI, nella casa di via Camesana sono arrivati anche gli agenti del commissariato Sant'Ippolito. Per il De Poli non c'era nulla da fare, restavano gli adempimenti giudiziari, i rilievi, il rapporto al magistrato. Ora si cercherà anche di risalire alle persone che hanno venduto al De Poli quella dose

schermi e ribalte

DIURNA FERIALE
«BLAUBART»,
«IL MANDARINO MERAVIGLIOSO»
E «CORO DI MORTI»
AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 18 (Fuori abb. rec. 84) quinta rappresentazione di «BLAUBART» di Camillo Togni, regia di M. Francesca Siciliani, scene e costumi di Michele Canzoneri. Interpreti: Mario Basiola, Slawska Teskowa-Paoletti, Gian Carlo Luccardi, Roberto Fabbriciani. «IL MANDARINO MERAVIGLIOSO» di Bela Bartok, coreografia di Aurelio Milloss, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Interpreti principali: Giancarlo Vantaggio e Margherita Parrilla. «CORO DI MORTI» di Goffredo Petrassi, coreografia di Aurelio Milloss, scena di Umberto Mastroianni.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Riposo
AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli n. 11 - Tel. 346607)
Riposo
A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Palazzo della Cancelleria) - X Ciclo dedicato a J. S. Bach e Figlio.
Riposo
ARTS ACADEMY (Via Domodossola n. 28 - Tel. 753912)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 16 alle 20.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713)
Alle 21 concerto sinfonico. Direttore: Gunter Neuhold. Soprano Anna Green. Mezzosoprano Sandra Browne. Musiche di Berg, Mahler, Strauss. Vendita biglietti all'Auditorium (telefono 38785625) ed alla ORBIS (telefono 4751403). Prezzo Lire 2.000. Ridotto L. 1.000.
INCONTRI MUSICALI 1979 (Chiesa S. Agostino in Campo Marzio)
Alle 21 concerto corale della «Southern Michigan Youth Chorale» USA. In programma musica classica, contemporanea e spirituals. Ingresso libero.
COOP. ART (Via Lisbona n. 12 - Tel. 8444650)
Alle 21 nel Teatro «Marcantonio Colonna» (Comune di Lanuvio) concerto con il quartetto Enrico Pierannunzi, Maurizio Giammarco, Bruno Tommaso e Roberto Gatto.
OTTETTO VOCALE ITALIANO (Via Monte Altissimo n. 30 - Tel. 8924878 - Istituto degli Studi Romani - P.zza dei Cavalieri di Malta 2 - Aventino)
Riposo

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOQUI» (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Amleto ed Edipo» (itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazione
ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114-475404)
Alle 21,30 la prestigiosa compagnia Lindsay Kemp in flowers pantomima per Jean Genet
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti n. 159 - Tel. 802751)
Alle 19,30 Rassegna Teatrale Europa Off '79 Il Gruppo Trousse presenta: «Jose Rosa» di Mario Prosperi. Scene e regia di Renato Mambor.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati n. 4 Tel. 6561156)
Alle 21: «Rome past and present», with slides music and poetry presented by Frances Reilly.
LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tel. 6569424)
Alle 21,30: «Gertrude Stein - Sole controsole» di Piera Mattei. Regia di Sofia Scandurra. (Ultimi 3 giorni)
POLITECNICO TEATRO (Via G.B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21,30: «Heido» di Daniele Scavolini.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Telefono 5895782)
SALA A
Seminario di Cosimo Cinieri sulla Beat Generation. Dalle ore 16 alle 24.
SALA B
Alle 21,15 la Compagnia I Rinnovati presenta: «Oreste figlio mio...». (Penultimo giorno)
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,15 III rassegna internazionale di Teatro Popolare: «Romaeuropa '79». Francia presenta: «Cirque imaginaire». (Penultimo giorno)

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 Tel. 6547137)
Alle 21,15 «Afro Danza» di di Bob Curtis.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Alle 21,30 il Teatro Liquido presenta: «L'uomo invisibile». Regia di Johna Mancini.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Tel. 588512)
Alle 21,30 «La marcolfa» di Dario Fo (farsa in chiave classica). Regia di Marco Lucchesi.

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 Tel. 58.94.567)
Alle 22,30 la voce e la chitarra di Sergio Centi.
PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 Tel. 654.73.15)
Revival musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri.

JAZZ - FOLK

CIAC (Via Benadir n. 15)
Si accettano iscrizioni corsi di mimo, gestualità, impostazione voce, movimento
EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 5895782)
Alle 21: Carmelo, cantante spagnolo; Dakar, folclorista sudamericano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33/40 - Tel. 78822311)
Laboratorio di Autoeducazione permanente e attività socioculturali di quartieri per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Il grande cielo» di H. Hawks
FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: «Feedback» di Bill Boukas
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23
Erotika d'autore: «Change pas de main», di Paul Vecchiali
L'OFFICINA
Alle 18, 19,30, 21, 22,30: Alfred Hitchcock «L'uomo che sapeva troppo» (prima parte)
SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Dersu Uzala (1975) di A. Kurosawa
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Telefono 3662837)
Alle 19 e 21: «Cabaret» con Liza Minnelli

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Truck Drivers, con P. Fonda - A (VM 14)
ALCYONE - 838.09.30
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda - S
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Pornoexibition
AMBASSADE - 540.89.01
Gioco sleale, con G. Hawn - G
AMERICA - 581.61.68
Truck Drivers, con P. Fonda - A (VM 14)
ANIENE
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
ANTARES
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
APPIO - 779.638
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
AQUILA
Squadra antigangster, con T. Milian - C
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Ferdinando il duro, di A. Kluge - SA
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
ARLECCHINO - 360.35.46
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)
ASTOR - 622.04.09
L'umanoide, con H. Keel - A
ASTORIA
Scorticateli vivi
ASTRA - 818.62.09
Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee - SM
ATLANTIC - 761.06.56
L'umanoide, con H. Keel - A
AUSONIA
Il mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)
BALDUINA - 347.592
Noi due una coppia, con J. Thulin - DR
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR
BELSITO - 340.887
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
BLUE MOON
La rivoluzione sessuale in America - DO (VM 18)
CAPITOL - 393.280
Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR
CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957
L'uomo di marmo, di A. Wajda DR
COLA DI RIENZO - 305.584
Gli intoccabili, con J. Cassavetes DR (VM 14)
DEL VASCELLO - 588.454
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S
DIAMANTE - 295.606
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S
DIANA - 780.146
Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14)
DUE ALLORI - 373.207
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
EDEN - 380.188 - L. 1.800
Caro papà, con V. Gassman DR
EMBASSY - 870.345 - L. 3.000
Profumo di donna, con V. Gassman - DR
EMPIRE - L. 3.000
Hair, di M Forman - M
ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
ETRURIA
Squadra antigangster, con T. Milian - C
EURCINE - 591.09.86
Sharon's Baby, con J. Collins DR (VM 18)
EUROPA - 865.736
Cantando sotto la pioggia, con G Kelly - M
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64
Fedora, di B Wilder - SA
GARDEN - 582.848
I vichinghi, con T. Curtis - A
GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
La stangata, con P. Newman SA
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)
GOLDEN - 755.002
Norma Rae, con S. Field - DR
GREGORY - 638.06.00
Preparate i fazzoletti, con G. Degardieu - SA (VM 14)
HOLIDAY - 858.326
Gioco sleale, con G. Hawn - G
KING - 831.95.41
Sharon's Baby, con J. Collins DR (VM 18)
INDUNO - 582.495
Un dollaro d'onore, con J. Wayne - A
LE GINESTRE - 609.36.38
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
MAESTOSO - 786.086
Gli intoccabili, con J. Cassavetes - DR (VM 14)
MAJESTIC - 679.49.08
Toro e vergine incontro ravvicinato
MERCURY - 656.17.67
Le evase, con L. Carati - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
MODERNETTA - 460.285
Greta la donna bestia
MODERNO - 460.285
Uccidete l'agente Lucas
NEW YORK - 780.271
Truck Drivers, con P. Fonda - A (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47
John Travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S
OLIMPICO
I vichinghi, con T. Curtis - A
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
Paradise alley (Taverna Paradiso), con S. Stallone - DR
QUIRINALE - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E.
QUIRINETTA - 679.00.12
Lo specchio, di A. Tarkovski DR
RADIO CITY - 464.103
Harry e Tonto, con A. Carney
REALE - 581.02.34
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
REX - 864.165
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
RITZ - 837.481
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A
RIVOLI - 460.883
Mariti, di J Cassavetes - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305
Un tipo straordinario, con H. Winkler - C
ROYAL - 757.45.49
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A
SISTINA
Renaldo e Clara, di B. Dylan M
SAVOIA - 861.159
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G
SMERALDO - 351.581
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A
TIFFANY - 462.390
Piaceri privati di mia moglie
TREVI - 678.96.19
California Suite, con J. Fonda - S
TRIONPHE - 838.00.03
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA
ULISSE - 433.744
Le avventure di Peter Pan - DA
UNIVERSAL - 856.030
Bulli e pupe
VERBANO - 851.195 L. 1.500
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
VIGNA CLARA - 328.03.59
I vichinghi, con T. Curtis - A

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Flowers» (Eliseo)
- «Cirque imaginaire» (Teatro Tenda)

CINEMA

- «Il mucchio selvaggio» (Ausonia)
- «Il giocattolo» (Antares, Verbano, Smeraldo, Esperia, Broadway, Le Ginestre, Traiano)
- «Ferdinando il duro» (Archimede)
- «Il laureato» (Ariston)
- «Frankenstein junior» (Ariston N. 2)
- «Noi due una coppia» (Balduina)
- «Tre donne immorali?» (Capranica)
- «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
- «Nosferatu, principe della notte» (Diana)
- «Hair» (Empire)
- «Cantando sotto la pioggia» (Europa)
- «Dimenticare Venezia» (Fiamma)
- «Fedora» (Fiammetta)
- «Harry e Tonto» (Radio City)
- «Un dollaro d'onore» (Induno)
- «La stangata» (Giardino)
- «Norma Rae» (Golden)
- «I tre giorni del Condor» (Metropolitan)
- «Vecchia America» (al Pasquino, in inglese)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Lo specchio» (Quirinetta)
- «Mariti» (Rivoli)
- «Il corsaro dell'isola verde» (Triomphe)
- «Bulli e pupi» (Universal)
- «Blow up» (Avorio)
- «Animal house» (Boito, Doria, Moulin Rouge)
- «Cristo si è fermato a Eboli» (Farnese)
- «Cria cuervos» (Novocine)
- «Un mercoledì da leoni» (Rialto)
- «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» (Mare)
- «Braccio di Ferro contro gli indiani» (Monte Oppio)
- «Il grande cielo» (Cineclub Esquilino)
- «L'uomo che sapeva troppo» (L'Officina)
- «Dersu Uzala» (Sadoul)
- «Cabaret» (Il Montaggio delle Attrazioni)
- «Cinema indipendente americano» (Filmstudio 1)
- «Personale di Vecchiali» (Filmstudio 2)

SECONDE VISIONI

ACILIA
Il ritorno di palma d'acciaio, con B. Lee - A
ADAM
Lettomania, con C. Villani - C (VM 18)
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Un matrimonio, di R. Altman SA
APOLLO - 731.33.20
1855 la prima grande rapina al treno, con S. Connery - A
ARALDO D'ESSAI
Chiusura estiva
ARIEL - 530.251
Interiors, con G. Page - DR
AUGUSTUS
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
AURORA - 393.269
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
AVORIO D'ESSAI
Blow Up, con D. Hemmings DR (VM 14)
BOITO
Animal House, con John Belushi - SA (VM 14)
BRISTOL - 761.54.24
Le avventure di Peter Pan - DA
BROADWAY
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
CASSIO
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
CLODIO
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
DELLE MIMOSE
Superman, con C. Reeve - A
DORIA - 317.400
Animal House, con J. Belushi SA (VM 14)
ELDORADO
Cugine mie
ESPERIA - 582.884
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
ESPERO
Superman, con C. Reeve - A
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volontè - DR
HARLEM
Goldrake l'invincibile
HOLLYWOOD - 290.851
Letti selvaggi
JOLLY - 422.898
Le liceali supersexy
MADISON - 512.69.26
Superman, con C. Reeve - A
MISSOURI
Le avventure di Peter Pan - DA
MONDIALCINE (ex Faro)
Forza 10 da Navarone
MOULIN ROUGE - 556.23.50
Animal House
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Cria Cuervos
NUOVO - 588.116
La sera della prima
ODEON - 464.760
Sesso a domicilio
PALLADIUM - 511.02.03
Squadra antigangster
PLANETARIO - 475.99.98
Interiors
PRIMA PORTA - 691.32.73
Collo d'acciaio
RIALTO - 679.07.63
Un mercoledì da leoni, con J.M. Vincent - DR
RUBINO D'ESSAI - 570.827
I ragazzi del coro
SALA UMBERTO - 679.47.53
L'insegnante viene a casa
SPLENDID - 620.205
Zio Adolfo in arte Fuhrer
TRAIANO (Fiumicino)
Il giocattolo

OSTIA

SISTO
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)
CUCCIOLO
Halloween la notte delle streghe, con D. Pleasence - DR
SUPERGA
Caro papà, con V. Gassman DR

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Baby Love e Rivista di spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Il giro del mondo dell'amore e Rivista di spogliarello

ARENE

FELIX
Peccati jeans e..., con R. Carradine - S (VM 14)
LIDO (Ostia)
Morbosità di una orientale
MARE (Ostia)
Arriva un cavaliere libero e selvaggio, con J. Fonda - DR
SAN BASILIO
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A
TIZIANO
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

SALE DIOCESANE

AVILA
I quattro filibustieri
CINEFIORELLI
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A
COLOMBO
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A
DELLE PROVINCIE
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - A
DON BOSCO
La più bella avventura di Lassie, con M. Rooney - S
ERITREA
L'incorreggibile, con J.P. Belmondo - C
EUCLIDE
UFO Robot Goldrake all'attacco DA
LIBIA
Guerra spaziale, con K. Morite
MONTE OPPIO
Braccio di Ferro contro gli indiani - DA
MONTE ZEBIO
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - A
NOMENTANO
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA
ORIONE
Pantera rosa show - DA
PANFILO
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A
REDENTORE
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
SESSORIANA
Spruzza sparisci e spara, con K. Russell - A
TIBUR
Dracula padre e figlio, con C. Lee - SA
TIZIANO
Qualcuno stà uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
TRASPONTINA
Goldrake all'attacco - DA
TRASTEVERE
Heidi diventa principessa - DA
TRIONFALE
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

ABITARE A....
PRATO SMERALDO

In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnamo appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa, forniti di tutti i servizi e già consegnati per il 90%, al prezzo al mq. lordo da L. 333.000 a L. 410.000, quasi al 50% al di sotto dei prezzi di mercato della zona.

56.100.000
Comprensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio:
Appartamento a Gradoni
Ingresso indipendente, grande salone, 2 camere, cucina-tinello, doppi servizi, cantina, grande terrazzo, riscaldamento autonomo, citofono.

54.100.000
Comprensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni
Esempio:
Appartamento su due livelli
Scala interna, ingresso indipendente, doppio salone, due camere, cucina-tinello, ripostiglio, doppi servizi balconi e terrazze, citofono.

DISPONIAMO DI SUPERFICI DI DIVERSO TAGLIO PER INIZIATIVE COMMERCIALI

Pubblihouse

CONSORZIO "SOLIDARIETÀ SOCIALE"
Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890
UFFICIO PRENOTAZIONI APERTO ANCHE LA DOMENICA

Il calcio mercato ruota intorno alle trattative legate al centravanti azzurro

Per Rossi tutti dicono Juve Il Milan corteggia Speggiorin

Manfredonia forse alla Fiorentina - Il Bologna si interessa a D'Amico (in cambio di Bordon e un robusto conguaglio)

Dalla nostra redazione

MILANO — I manager delle società di calcio sono calati ieri a Milano con molto entusiasmo, carichi di speranze. Sono ripartiti col muso lungo. Era una delle poche occasioni per ritrovarsi senza incorrere nelle ire dell'avv. Campana, presidente dell'associazione calciatori. Il punto di ritrovo era la Lega, col suoi angusti saloni dove si è parlato, discusso, fissato prossimi appuntamenti.

Di concreto assolutamente nulla. Nessuno tra i molti presenti è riuscito ad estrarre dalla propria valigetta la carta intestata per stilare qualche contratto.

Una riunione, quella dei direttori sportivi che è servita comunque per accertarsi delle strategie che si propongono. In sintesi: sono molti quelli che prima devono incamerare dei soldoni per poi cercare di acquistare e sono pochi invece quelli che hanno buona disponibilità di denaro. Tra i primi figurano la Lazio, la Fiorentina, l'Ascoli, il Torino, il Catanzaro e l'Avellino. Il secondo gruppo sembra avere in prima fila il Napoli ed il Bologna. Nella zona di «centrocampo» troviamo Juventus, Milan, Inter, Udinese e Roma.

Tutti attendono comunque la soluzione del «caso Rossi». Si è parlato molto di questo trasferimento ed attorno ad esso, si fanno ancora molte congetture.

Una piccola indagine svolta tra gli addetti ai lavori ha indicato che Rossi il prossimo anno vestirà la maglia della Juventus. Su che cosa basino le loro sensazioni gli «operatori calcistici» è impossibile sapere. Rimane però il fatto che la loro insistenza nell'accoppiare il nome di Pablito a quello della Juventus su qualche dato concreto dovrebbe pur basarsi...

Le altre società interessate al cartellino di Rossi sono sulla difensiva. Tentano insomma manovre diversive. Ieri, per esempio, il Milan ha chiesto ufficialmente al Perugia di rilevare la sua quota nella comproprietà col Napoli relativa a Speggiorin.

Sandro Vitali del Milan e Silvano Ramaccioni del Perugia in mattinata si sono appartati dal resto della compagnia ed alla fine del colloquio hanno chiarito i termini della offerta e della richiesta. Il Milan propone uno scambio con Calloni ed un conguaglio, a patto che il Perugia riesca ad ottenere dal Napoli l'intera proprietà di Speggiorin. Il Perugia sarebbe d'accordo in linea di massima ma non vuole arrivare al braccio di ferro con i partenopei quindi Ramaccioni sarebbe orientato ad accontentarsi del solo Calloni e lasciare il Milan alle prese con il Napoli.

Questa trattativa è servita ad intensificare i colloqui tra il Bologna e il Napoli stesso in quanto, logicamente, se Speggiorin dovesse finire al Milan, il Napoli, se non riuscirà ad arrivare a Rossi, si terrà il suo Savoldi, giocatore corteggiatissimo dai bolognesi. Sogliano a tal proposito non ha nascosto il suo disappunto. Le trattative sono ferme. Il Bologna per il momento si accontenta dell'ingaggio dell'atalantino Mastropasqua. Altri obiettivi dichiarati del club petroniano sono Rocca, compagno di Mastropasqua e il laziale D'Amico, assoluta novità. A Bergamo in cambio dovrebbero finire il portiere Memo e lo stopper Cresci, mentre alla Lazio, Sogliano ha proposto una scambio con il centravanti Bordon e relativo conguaglio.

Per restare alla Lazio ieri il direttore sportivo Janich ha avuto un colloquio con il collega fiorentino Manni. Si è discusso di Manfredonia che la società gigliata vorrebbe. La risposta prima è stata un «no» secco poi si è trasformata in un «ni». Janich e Manni, è opinione diffusa, presto si ritroveranno. Nulla è trapelato sulle offerte della Fiorentina che certo dovrebbero essere particolarmente allettanti.

La Roma spera sempre di mettere Benetti alle dipendenze di Liedholm. A tal proposito vi è stata una puntualizzazione. La Juventus ha ceduto il giocatore all'Atalanta e quindi, faceva notare Landri d.s. orobico, i dirigenti giallorossi continuano a sbagliare indirizzo nel contattare la società bianconera. Per la Juventus era presente il general manager Giuliano che ha confermato la notizia. Si è limitato a questa puntualizzazione il dirigente bianconero poi, come ormai suole, si è isolato in una stanza senza far sapere nulla del suo lavoro.

Più ciarliero invece Dal Cin dell'Udinese. Ha informato per esempio che i friulani, dopo l'esito negativo di un colloquio avuto con il Napoli per la risoluzione della comproprietà relativa a Pellegrini, sono sempre alla ricerca di un attaccante, di un difensore e di un centrocampista. Il difensore potrebbe essere il monzese Volpati, vi è una promessa in tal senso da parte del presidente del club brianzolo. Nella trattativa si è inserito il Torino che ha rilevato la comproprietà del giocatore che apparteneva al Como.

Esempio di come il «calciomercato» sia aggrovigliatissimo e risenta oltre che della faccenda legata a Rossi (sono in tanti ad attendere la valutazione del giocatore per far lievitare i prezzi) anche di queste intricatissime comproprietà, che però hanno una scadenza ben precisa: il 2 luglio.

Chi non ha di questi problemi è l'Inter che praticamente ha rilevato dal Torino lo stopper Mozzini. Difficoltà invece per Claudio Sala. A separare il Torino dai nerazzurri vi è un bel gruzzolo di milioni e una decisa presa di posizione di alcuni giocatori granata che non vogliono restar «orfani» del loro capitano.

Lino Rocca

totocalcio

Bari - Cesena	x
Brescia - Cagliari (1.t)	1 x
Brescia - Cagliari (2.t)	1 x
Foggia - Pescara (1.t)	x 2
Foggia - Pescara (2.t)	x 2
Lecce - Varese	1
Palermo - Taranto	x
Pistoiese - Monza (1.t)	1 2 x
Pistoiese - Monza (2.t)	1 2 x
Rimini - Udinese	x
Samb. - Nocerina	1
Sampdoria - Ternana	x
Spal - Genoa	x

totip

Prima corsa	1 x x 1
Seconda corsa	1 2 2 1
Terza corsa	x 2 2 x
Quarta corsa	x 1 1 x
Quinta corsa	2 x x 2
Sesta corsa	2 1 1 2

SETTIMA PROVA DEL MONDIALE DI MOTOCICLISMO OGGI IN OLANDA

● VIRGINIO FERRARI appare sempre più come l'unico, valido antagonista per il «mostro» della Yamaha, Kenny Roberts

Ferrari, Rossi e Villa cercano gloria ad Assen

Gran favorito nelle «500» resta Roberts - Lazzarini rinnova la sfida con Tonno nei microbolidi ma le sue attenzioni saranno rivolte a Blatter

Anche sul circuito di Assen in Olanda, il campione del mondo Kenney Roberts s'appresta a dettare la sua legge. La legge del più forte, la legge del pilota di classe che, dotato di una moto infallibile, quale s'è dimostrata fin'ora la sua Yamaha, non consente a nessuno di stargli davanti. Se così sarà la sua posizione di leader della classifica mondiale si rafforzerà ancora e il milanese Virginio Ferrari, che con la Suzuki preparata da Roberto Gallina s'è dimostrato fin'ora il suo unico valido antagonista, vedrà sempre più svanire il sogno — in realtà molto aleatorio — di succedere allo *yenkee* sul trono che fu già di Giacomo Agostini.

Sulla pista olandese, un tracciato lungo 7,717 metri, ricavato in gran parte da strade normalmente adibite al traffico cittadino, l'anno scorso, a conclusione di una serratissima lotta con Roberts, Sheene e Katayama, s'impose l'italo-venezuelano Johnny Alberto Cecotto, che forse proprio sul difficile misto-veloce faticosissimo per corso di Assen colse una delle più belle vittorie della sua carriera.

All'appuntamento di quest'anno Cecotto ci arriva in condizioni certo non ideali. Il ginocchio sinistro che si fratturò cadendo al Salzburgring non è ancora guarito. Domenica scorsa in Jugoslavia faceva un certo effetto vedere il pilota aiutarsi con la mano per mettere nella migliore posizione la gamba evidentemente ancora non pienamente recuperata. Eppure durante le prove del Tourist Trophy olandese ha nuovamente messo in evidenza grinta e si propone, con Ferrari, come uno degli avversari più accaniti per Roberts. Attesa c'è anche per la prova di Uncini, già primo dei piloti privati sul Grobnik e anche ad Assen in evidenza come uno dei più veloci, come lo svizzero Coulon che sembra ormai abbia ritrovata la buona condizione dopo che la caduta in Svezia l'anno scorso fece temere che fosse definitivamente perduto per lo sport.

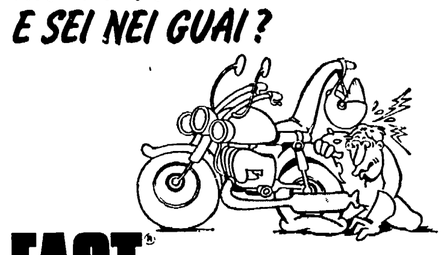
Anche se le prime sessioni di prove per la qualificazione non lo lascerebbero supporre, Graziano Rossi e la Morbidelli potrebbero ripetere il successo di domenica a Fiume. Il pilota pesarese ha già ampiamente dimostrato di avere tutti i requisiti necessari per tenersi dietro sia il campione del mondo Ballington che gli altri piloti di primo piano che corrono in questa classe, sia con le fortissime Kawasaki che con le Yamaha. Se qualche perplessità sulla possibilità che torni anche oggi alla vittoria esiste, questa è principalmente dovuta alla macchina, che per delle modifiche tentate in fretta avrebbe, appunto durante le prove, messo in difficoltà il pilota. Walter Villa ad Assen ha una positiva tradizione; il tracciato come si è detto è di quelli che richiedono classe e l'ex campione del mondo, come è noto, di classe ne ha da vendere. Nella 350 sarà lui, Villa, pressoché l'unico valido rappresentante italiano in corsa.

Le prospettive di vittoria di Lazzarini nella classe 50 sono quindi molte, anche se Tormo e la sua Bultaco ripropongono una sfida che a Lazzarini non interessa più di tanto, visto che principalmente le sue attenzioni saranno rivolte allo svizzero Blatter che nella classifica mondiale è il più insidioso.

Incredibili assenze della federmoto italiana sembra abbiano impedito la possibilità di correre a Lucchinelli, Pellettier, Perugini e altri validi piloti italiani. Che cosa dire? Incredibile!

e. b.

HAI FORATO E SEI NEI GUAI?



FAST E TE NE VAI...

LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA GONFIA E RIPARA OGNI FORATURA

...E TU CE L'HAI?

È UN PRODOTTO CBM CHIMICI

NEI TIPI PER AUTO, MOTO E CICLI È IN VENDITA PRESSO CICLISTI, AUTO – MOTOACCESSORI GRANDI MAGAZZINI E STAZIONI DI SERVIZIO

L'atletica leggera oggi e domani all'Arena di Milano diventa sport di squadra

Cinque società per due scudetti

● SARA SIMEONI: una delle «stelle» dell'Arena

La SNIA punta alla «doppietta» in campo maschile e femminile - Molti campioni da ammirare tra i quali la Simeoni, Urlando, Di Giorgio e Gerbi

Dalla nostra redazione

MILANO — L'assenza di un campione a una manifestazione importante — stiamo parlando di Pietro Mennea — è sempre triste. Soprattutto se l'assenza è causata da un malanno fisico. E tuttavia la deprecabile assenza riducendo la forza Iveco Torino rende più aperto il Campionato italiano di società. La forza della squadra di Giampiero Boniperti è ulteriormente erosa dal forfait di Giuseppe Buttari, miglior ostacolista italiano sulla breve distanza dei 110 metri.

A questo punto la lotta per il titolo interesserà quattro formazioni l'Iveco (che resta comunque favorita), le Fiamme Oro Padova, le Fiamme Gialle Roma e la Snia Milano. Quattro città per un titolo, il più importante del lungo e denso calendario dell'atletica leggera. Ecco le squadre in lizza, oggi e domani all'Arena milanese, citate secondo la classifica del campionato scorso. Iveco Torino, Fiamme Oro Padova, Fiamme Gialle Roma, Snia Milano, Pro Patria Az Verde Milano, Atletica Telettra Rieti, Riccardi Milano, Cus Torino. Tre società di Milano, due di Torino, una di Padova, una di Roma e una di Rieti.

In campo femminile la situazione è diversa: Snia Milano, campione uscente che punta a una «doppietta» in campo maschile e femminile, Fiat Om Brescia (favorita assieme alle milanesi), Iveco Torino, Cus Roma, Snam San Donato, Libertas Torino, Atletica Fiat Sud Lazio, Vicenza.

Sarà possibile ammirare campioni importanti, nonostante l'assenza di Mennea, Buttari, Ortis e Zarcone (questi ultimi due prenderanno parte alla finale di serie B che sarà disputata a Salsomaggiore). Ecco una breve lista dei personaggi in lizza Stefano Malinverni e Flavio Borghi sui 400; Roberto Volpi, Mariano Scartezzini e Giuseppe Gerbi sulle siepi; Giorgio Ballati e Roberto Minetti sugli ostacoli intermedi; Gianni Davito, Massimo Di Giorgio, Bruno Bruni e Rodolfo Bergamo nell'alto; Roberto Veglia e Carlo Arrighi nel lungo; Armando De Vincentiis e Silvano Simeon nel disco; Paolo Piapan e Roberto Mazzucato nel triplo; Giacinto De Cataldo sui 1500; Franco Fava e Marco Marchei sui 10 mila; Domenico D'Alisera nell'asta; Edoardo Podberscek e Gian Paolo Urlando nel martello; Gabriele Ferrero e Carlo Grippo sugli 800; Angelo Groppelli nel peso; Stefano Curini sui 100.

In gara anche parecchie ragazze in gamba. Su tutte Sara Simeoni. Ma ci saranno anche le mezzofondiste Paola Zappoli, Elena Rastello e Gabriella Dorio; le saltatrici in lungo Anna Aldrighetti, Graziella Clemente, Emanuela Nini e Barbara Norello; le ostacoliste Patrizia Lombardo, Antonella Battaglia e Sandra Bellacanzone; le lanciatrici Angela Anzelotti, Renata Scaglia, Fausta Quintavalle e Cinzia Petrucci; la velocista Laura Miano.

Ed ecco, per concludere, il programma della prima giornata ore 16 martello; 17 alto M. disco F. lungo F. 100 ostacoli; 17,30 110 ostacoli; 17,20 100 F; 17,30 100 M. peso M; 17,4 4 F; 17,45 lungo M. giavellotto F; 17,5 400 M; 17,55 1500 F; 18,05 1500 ; 18,20 4x100 F; 18,3 4x1 M; 18,4 1 mila.

Remo Musumeci

Oggi e domani Italia-Olanda di nuoto

Anche la Brigitha in vasca a Milano

Saranno assenti Guarducci e la Felotti

Dalla nostra redazione

MILANO — Il nuoto italiano si raduna nella piscina olimpica milanese intitolata alla memoria di Daniela Samuele, l'indimenticabile atleta scomparsa 12 anni fa nel tragico rogo di Brema, per due week-end di grande interesse. Oggi e domani gli azzurri affronteranno l'Olanda e tra una settimana gli azzurrini se la vedranno con i giovanissimi della Germania Democratica.

Il match del primo fine settimana è particolarmente importante perché la formula della gara prevederà tre atleti per specialità. Si deve dar atto alla FIN di un notevole coraggio poiché la formula di tre atleti-gara presuppone la verifica del valore della base. L'Olanda ha belle realtà soprattutto a livello femminile, dove sarà difficile vincere. Più facile spuntarla in campo maschile dove gli ospiti sembrano temibili solo a livello di mezzofondo.

Lameneremo due assenze importanti: Marcello Guarducci (che ama correre veloce in moto e ha rimediato un incidente con relativa ingessatura della gamba sinistra) e Robertina Felotti che al recente «Settecolli» romano ha cozzato col braccio teso contro il bordo-vasca.

L'Olanda ha tradizioni antiche con ragazze formidabili. Non c'è sportivo che non ricordi Ada Kok, delfinista di rara potenza. Il delfino squassa l'acqua con effetto motoscafo, e la gigantesca Kok, quando nuotava, pareva sola in vasca: rapida, possente, imprendibile. L'Olanda è lontana dai tempi della Kok, di Corrie Schimmel, di Koie Gastelaars. Ha però un paio di nuotatrici di sicuro talento: Enith Brigitha e Annlies Maas. La Brigitha è una magnifica ragazza di pelle scura capace di imporsi sulle distanze brevi nel «crawl», nel delfino e nel dorso. E' stata primatista europea dei 200 stile libero nel '74, anticipando l'era di Kornelia Ender, e in tre occasioni ha migliorato, nel '72 e nel '73, il primato continentale dei 100 dorso. Non è più una bambina (ha 24 anni) ma non pare intenzionata ad ammettere che la carriera di una nuotatrice debba durare lo spazio breve dell'adolescenza. Sarà un piacere vederla all'opera. Ma sarà anche bello osservare Cinzia Savi-Scarponi, Carlotta Tagnin, Tiziana Rachetto, i fratelli Franceschi.

Il programma di oggi: si comincia alle 17 coi 100 «crawl» (prima i ragazzi e poi le ragazze). Seguiranno: 200 rana, 200 delfino, 200 dorso, 400 «crawl», 200 misti e le staffette veloci.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio Elisabetta Galanti, dirigente dell'UISP nazionale e Ezio Coletti, noto giocatore della squadra di pallavolo Tiber To Sciba. Agli sposi gli auguri della redazione sportiva dell'Unità.

Il ciclismo laureerà domani in Sicilia il campione d'Italia 1979

Acicatena: Saronni o Moser?

«Beppe» e Francesco in ottime condizioni di forma: la conquista del titolo italiano dovrebbe essere una questione a due tra loro

Dal nostro inviato

ACICATENA — *Il ciclismo professionistico si è dato appuntamento alle pendici dell'Etna per la sfida tricolore. Ad Acicatena, nei pressi di Catania, su un circuito che dicono sia assai severo (da ripetere dieci volte per complessivi 259 chilometri) è in palio il titolo di campione italiano, un titolo che da solo può bastare a nobilitare una carriera.*

L'anno scorso il colpo lo mise a segno Gavazzi sorprendendo nella volata a tre niente meno che Moser e Saronni. La sorpresa fu tanto più grande perchè su quel circuito nessuno avrebbe concesso una «chance» ai velocisti puri, come lo è Gavazzi. I pronostici quindi è sempre possibile vederli rovesciati, per mille ragioni. Spesso perchè il ristretto drappello dei favoriti di fronte alla prospettiva di una sconfitta ad opera del più diretto antagonista finiscono per accettare l'idea di una vittoria dell'outsider, o magari del buon elemento della propria squadra con la vittoria del quale il capitano può giustificare la sua rinuncia e mettere l'avversario nella condizione di sentirsi lo sconfitto.

Ma alla prova di domani ad Acicatena il ciclismo italiano ci arriva con molti dei suoi «cavalli di razza» in buona condizione di forma atletica e di salute fisica, sicchè appare difficile che la corsa possa risolversi con l'affermazione di una «mezza fiaura».

Ecco, il quadro è abbastanza significativo: Saronni, col credito che gli viene dal successo nel Giro d'Italia e subito dopo nel Midì Libre in Francia, corridore di alto fondo quindi, ma anche dotato di uno spunto velocistico notevole, ha di certo la possibilità di mutare la sua maglia bianconera della Scic in quella bianco-rossa e verde di campione nazionale.

Da parte sua Moser tuona. Gli risponde vincendo in modo autoritario sulle strade del Tour de l'Aude e Giovan Battista Baronchelli, ha messo bene in evidenza la sua forma imponendosi nel Giro di Romagna. Ai tre Giovanni Battaglin della Inoxprand replica tornando alla vittoria in una tappa del Giro della Svizzera. Ce n'è abbastanza per prevedere che domani sulle strade siciliane potrebbe davvero fare caldo, come si dice per sottintendere che ci sarà battaglia gagliarda.

Gli organizzatori di Acicatena non hanno alle spalle una lunga esperienza, tuttavia sembra che le cose siano state fatte bene. Organizzarono una prima volta, un criterium nel 1977, lo vinse Gimondi e quindi l'anno scorso riproposero di nuovo il loro invito ai professionisti del ciclismo italiano. Davanti ad una folla entusiasta vinse in questa seconda occasione Giovanni Battaglin. Tra gli invitati c'era anche Alfredo Martini: il CT della squadra nazionale entusiasta della situazione sembra abbia notevolmente incoraggiata questa decisione di portare adesso il campionato italiano in Sicilia ed è certo un modo concreto per premiare la passione e l'iniziativa della gente siciliana.

Oggi dalle 13 alle 17 in Piazza Umberto di Acicatena si svolgeranno le operazioni di punzonatura e quindi domani alle 9,30 sarà data la partenza Acicatena, Aci S. Antonio bivio Viagrande, Aci Bonaccorsi, bivio S. Lucia Viagrande, Trecastagni San Giovanni La Punta S. Gregorio, Ficarazzi, San Nicolò Aci S. Filippo Acicatena è l'anello lungo 25,600 chilometri che i corridori ripeteranno dieci volte. La telecisione si collegherà in diretta per le fasi finali della corsa dalle 14,45 (Rete 2).

Eugenio Bomboni

Il «Giro-baby» si conclude oggi

Zanotti 1° a Montecatini Bombini: nuova delusione

Nostro servizio

MONTECATINI TERME — Il caldo afoso di ieri ha contribuito parecchio alla vittoria del bresciano Zanotti, un giovanotto di 23 anni che predilige particolarmente questo tipo di clima. Sul traguardo di Montecatini il lombardo ha saputo piazzare la botta vincente andando a conquistare un successo di tappa che sulla carta sarebbe spettato di diritto ad Emanuele Bombini che della frazione è stato l'animatore. Il portacolori del G. S. System-Holz ci teneva particolarmente a vincere almeno una tappa sentendosi osservato da vicino anche da Piero Pieroni, il D. S. della GIS-Gelati, presente al Giro-baby. Bombini è stato in fuga con sette compagni praticamente dall'inizio e quando ormai sembrava che il gioco fosse fatto (era nettamente il più forte del gruppetto) ecco l'inaspettato rientro sul battistrada di Zanotti a non più di 4 chilometri dalla conclusione. Nella volata Bombini, vistosi superato al 100 metri, ha desistito finendo al quarto posto preceduto anche dal sorprendente ligure Valenza e dal veneto Modo. Non abbiamo ancora parlato degli svedesi: Segersall è ormai padrone del Giro. Gli basta controllare la situazione dall'alto dei suoi 30" di vantaggio in classifica generale. I suoi avversari dormono della grossa: né Aliverti né Testolin né il piemontese Fedrigo, riescono a fare il solletico al biondo svedese. Nessuno attacca e Segersall riposa mantenendo intatte le energie.

Oggi siamo al gran finale: è in programma un circuito di 15 chilometri attorno a Chiesanuova Uzzanese che i corridori percorreranno per ben 15 volte. Sono in parecchi a credere ancora nel miracolo. Segersall però sorride.

Gigi Bai

● ORDINE D'ARRIVO: 1) Zanotti (Lombardia) che copre i 179 Km. in 4.24'43" (media 40,561); 2) Valenza (Liguria) s.t.; 3) Moro (Veneto); 4) Bombini (Lombardia); 5) Trevellin (Emilia).

● CLASSIFICA: 1) Segersall (Svezia); 2) Aliverti a 30"; 2) a pari tempo Fedrigo, Testolin; 5) a pari tempo Ciarrocca a 37" unitamente a Goerensson.

Le Fiat 131 Abarth senza rivali a Rio

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Come Era facile prevedere le due Fiat 131 Abarth Alitalia si trovano saldamente al comando del Rally del Brasile. Dopo la prima delle tre tappe in programma, Mark Alen guida la classifica con 3'43" sul compagno di squadra Walter Rohrl, mentre il più vicino degli inseguitori, Mario Figuereido su una delle quattro Alfa Romeo 2300 (le vetture della casa milanese che vengono prodotte qui dalla Fiat), si trovano a oltre otto minuti. Quarta è la Volkswagen di Edgard Smitz a 9'36", quinta la Ford Escort di Carlos Torres e sesta la Fiat 147 di Paolo Lemos. Bisogna ribadire che sotto il profilo tecnico questo rally ha un valore assai relativo in quanto troppa è la differenza tra le due 131 gruppo quattro e il resto delle vetture in gara. Ma lo scopo della trasferta brasiliana era e rimane per la Fiat quello di portare nel continente sudamericano e in particolare qui in Brasile dove la Fiat ha notevoli interessi commerciali, un rally di valore mondiale fin dal prossimo anno. La gara di questi giorni, quindi, costituisce un tentativo di «rompere il ghiaccio» e ciò spiega perché siano stati inviati qui vetture e piloti di massimo prestigio. La prova, comunque, si sta rivelando interessante e suggestiva, soprattutto per il tipo di percorso, che Alen e Rohrl hanno definito simile in alcuni tratti al terribile Safari. Il finlandese campione del mondo e il tedesco, pur trovandosi fortemente avvantaggiati dal mezzo meccanico, non si risparmiano, anche perché entrambi oltre che dalla professionalità e serietà che li contraddistingue sono animati da un comprensibile agonismo. Di notevole interesse è la gara delle vetture ad alcool, nella quale sono impegnate le «pantere rosa» con le 147 Fiat. Per ora al comando di questa categoria per la quale viene stilata una classifica a parte, è l'italiana Anna Cambiaghi (decima assoluta) che precede il brasiliano Georges Fleck e la pantera Marianne Hoepfen Ritirata l'altra italiana Maurizia Baresi già nella prima prova speciale per noie meccaniche. Le vetture alimentate ad alcool costituiscono in Brasile un'alternativa reale a quelle a benzina e ciò spiega appunto perché qui se ne parli tanto.

Giuseppe Cervetto

La classifica

Ecco la classifica dopo la prima tappa comprendente sei prove speciali San Paolo-Rio, di 700 chilometri: 1) Alen Kivikaki (Fiat 131 Alitalia) in 2h36'16"; 2) Rohrl Geistdorfer (Fiat 131 Alitalia) a 4'20"; 3) Figuereido (Alfa Romeo 2360) a 17'31"; 4) Smitz (Volkswagen) a 32'39"; 5) Torres (Ford Escort) a 33' 04"; 6) Lemos (Fiat 147) a 34'43"; 7) Aliquel (Fiat 147) a 35'33"; 8) Evita (Ford Escort) a 35'58"; 9) Gomez (Alfa Romeo 2,3) a 36'44"; 10) Cambiaghi (Fiat 147 ad alcool)

CLASSIFICA SPECIALE VETTURE AD ALCOOL: 1) Cambiaghi (Fiat 147) in 3h14'54"; 2) Fleck (Fiat 147) a 9'04"; 3) Hoepfner (Fiat 147) a 11'49"; 4) Dietrich (Fiat 147) a 13'26".

COMUNE DI TERRANOVA DEI PASSERINI

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

rende noto

che il Comune di Terranova dei Passerini procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di: COSTRUZIONE NUOVO PALAZZO MUNICIPALE.

Il presunto ammontare delle opere è di L. 119.504.207 e la licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e art. 76 commi primo, secondo, terzo della legge 23-5-1924, n. 827.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato d'oneri, visibili presso la Segreteria comunale nelle ore di Ufficio.

Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda d'invito al sottoscritto in carta da bollo da lire 2000 entro e non oltre le ore 12 del giorno 5-7-1979. La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, 20 giugno 1979

IL SINDACO: Dadati Mario

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

L'Ente Ospedaliero «OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA» deve aggiudicare, mediante licitazione privata, i lavori per la realizzazione del primo lotto dell'Ospedale Regionale di Cosenza, finanziato ai sensi della Legge 16-10-1975 n. 492.

L'importo a base d'asta comprensivo di opere a misura (lavori murari) e di opere a corpo (impianti tecnologici) ammonta a lire 6.234.671.000, oltre IVA.

Il bando di gara nella sua forma completa, è pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica (Parte II) n. 162 del 14-6-1979.

Le imprese singole o riunite ai sensi della legge 8-8-1977 n. 584, possono far pervenire domanda in carta legale di partecipazione alla licitazione privata entro le ore 12 del giorno 9-7-79.

IL PRESIDENTE dott. Matteo Renato Nervi

VACANZE LIETE

HOTEL CAVOUR - CESENATICO VALVERDE. Vacanze al mare, ogni confort, camere doccia, WC, balconi, vistamare. 20/5-15/6 L. 8500 - 16/6-7/7 e 26/8-10/9 L. 9200 - 8-31/7 Lire 11.500 - 1-25/8 L. 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci. Telefono 0541/946585, dal 20/5 0547/86290

ALBERGO «FONTANA» - 38039 Vigo di Fassa/Dolomiti - piscina - sauna camere con servizi libere fino 15 luglio, pensione completa 14.000. Tel. (0462) 64140.

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL ARIX Via Messina, 3 Tel. 0541/33445 20 m. spiaggia - moderno camere con doccia - WC. - Balconi cucina bolognese Bar e sala TV parcheggio - cabine Bassa 7500-8500 - Luglio 9.000-10 000 tutto compreso Agosto modici (49)

CERVIA - PINARELLA - Hotel Levante Tel 0544/987257 - Vie Piemonte direttamente mare con pineta tutte camere con servizi balcone bar - parcheggio Giugno-Settembre 10 000 completissive Luglio-Agosto interpellateci. (89)

CATTOLICA - Hotel delle Nazioni

Via Parma, 5 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati, balcone, ascensore - Parcheggio, garage - Ottimo trattamento - Cucina curata - Menù a scelta - Offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-settembre 11.500 - Luglio e 21-31 Agosto 13.000, 1-20 Agosto 16 000 tutto compreso. (130)

CATTOLICA - Club Hotel

Via Facchini, 3 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati - Balcone - Parcheggio e Garage - Ottimo trattamento - Menù a scelta - Offerta speciale terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-Settembre L. 11.000 - Luglio e 21.31 Agosto L. 13.000 - 1-20 Agosto L. 15.000 tutto compreso. (131)

Nella recente riunione del Comitato centrale

Il PCF decide la unificazione delle sue riviste culturali

«France Nouvelle» e «La Nouvelle Critique» fuse in un solo settimanale - Unificati anche CERM e Istituto Thorez - Attesa la convenzione del Partito socialista

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Comitato Centrale del PCF, che mercoledì aveva ascoltato un rapporto di Georges Marchais sui risultati delle elezioni europee e le misure da adottare per la realizzazione delle scelte strategiche del 23. Congresso, ha preso ieri sera alcune importanti decisioni di carattere organizzativo concernenti la stampa di partito, gli Istituti di ricerca e il lavoro verso gli intellettuali.

Il settimanale «*France Nouvelle*» e il mensile «*La Nouvelle Critique*» verranno fusi in un nuovo settimanale aperto soprattutto agli intellettuali e senza uno specifico carattere di organo ufficiale di partito (sarà «*L'Humanité Dimanche*», rinnovata, ad assumere quest'ultimo compito). A dirigere l'operazione di fusione, che si svilupperà di pari passo con un dibattito tra partito e intellettuali sulle colonne della stampa del PCF, è chiamato Guy Hermier, membro dell'ufficio politico, che dirige anche la commissione culturale del Comitato Centrale al posto di Jacques Chambaz.

Una analoga fusione avverrà tra i due istituti esistenti: il CERM (Centro di studi e di ricerca marxista) e l'istituto Maurice Thorez. La direzione della fusione è affidata a Francette Lazard, anch'essa membro dell'ufficio politico, che lascia quindi l'incarico di vice-redattore capo dell'«*Humanité*» per assumere quello di responsabile del lavoro teorico e di ricerca. Roland Leroy, che aveva lasciato la segreteria dopo il 23. Congresso, resta responsabile dell'«*Humanité*» quotidiano, dell'«*Humanité*» settimanale e del coordinamento degli altri quotidiani di partito.

Questo lavoro riorganizzativo dovrebbe essere portato a termine nei primi mesi del prossimo anno, allorché si riunirà una sessione speciale del Comitato Centrale incaricata di approvare un nuovo documento sul rapporto tra partito e intellettuali, in sostituzione del famoso «*Manifesto di Argenteuil*», che risale a dieci anni fa e che viene considerato superato.

Presentando alla stampa queste misure, Georges Marchais ha ricordato anche i termini del rapporto che egli aveva sviluppato il giorno prima davanti all'assemblea plenaria del Comitato Centrale. Dall'analisi delle elezioni europee, il PCF trae tre constatazioni: 1) Tutti i voti andati alla lista comunista (20,5%), gran parte delle astensioni e delle schede nulle debbono essere considerati voti contro «l'Europa sopranazionale», sicché è facilmente attaccabile la tesi giscardiana di un grande consenso popolare alla politica di integrazione europea sviluppata dal presidente della Repubblica: 2) Va notata tuttavia una certa e pericolosa polarizzazione delle forze di destra attorno al partito giscardiano, dovuta sia alla eterogeneità delle forze che compongono questo partito (conservatori, cattolici, radicali), sia ad un innegabile indebolimento del partito gollista; 3) Il Partito socialista non ha ottenuto i risultati sperati perché, dichiarandosi favorevole, durante la campagna elettorale, ad un programma comune con gli altri partiti socialdemocratici europei «esso ha messo in chiaro la doppiezza del suo linguaggio politico» ed ha fatto cadere molti equivoci sulla sua collocazione a sinistra. Questo detto, il PCF protesta vigorosamente e denuncia la scandalosa manipolazione delle schede in base alla quale i giscardiani hanno sottratto illegalmente un seggio ai socialisti al Parlamento europeo.

Circa la realizzazione delle scelte del 23. Congresso, il PCF considera urgente di produrre il massimo sforzo nel lavoro politico alla base, nelle fabbriche, nel lavoro verso gli intellettuali e, infine, per una più profonda conoscenza dei problemi dei giovani.

Andare avanti su questa strada, sulla strada di «una nuova unione alla base che permetta più tardi accordi politici coi socialisti — ha detto Marchais ai giornalisti — vuol dire anche riconoscere e correggere i propri errori», studiare tutti i punti di flessione registrati dal partito e il perché di un gran numero di astensioni tra i ceti popolari, mettersi alla testa delle lotte in corso e di quelle che non mancheranno di svilupparsi contro la politica governativa e la minaccia di disoccupazione che pesa su altre migliaia di salariati.

Si attende intanto con grande interesse la Convenzione socialista, che domenica si riunirà per esaminare la situazione creatasi dopo le elezioni europee, il colpo di forza dei giscardiani contro la lista socialista e il ritiro sull'«Aventino» dell'opposizione antimitterrandiana capeggiata da Mauroy e Rocard. Questi ultimi, assieme a Martinet, hanno confermato la loro intenzione di non partecipare alla Convenzione, anche dopo un intervento di mediazione di Defferre, che aveva proposto ieri un incontro a tre (Mitterrand, Mauroy e Rocard) destinato a definire le basi di un accordo «chiaro e completo» tra minoranza e maggioranza del PS. L'opposizione ritiene che la Convenzione sia stata convocata senza preparazione adeguata, per imporre alla minoranza il punto di vista del gruppo dirigente eletto al congresso di Metz. I mitterrandiani respingono questa tesi, affermando che, in realtà, attraverso una lunga preparazione della Convenzione, Mauroy e Rocard volevano «rifare il congresso di Metz», e cioè cancellare la loro sconfitta politica.

Augusto Pancaldi

Si è aperto ieri

A Bologna seminario sui diritti dei popoli

BOLOGNA — Con il saluto del presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, si sono aperti ieri a Bologna i lavori del seminario su «I diritti dei popoli. Per un nuovo ordine internazionale». Il convegno, promosso dalla «Fondazione Lelio Basso» e dalla facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna, col patrocinio della regione Emilia-Romagna, discuterà per due giorni sui temi: i concetti di popolo e minoranza, il problema dei diritti riconosciuti ai popoli (dall'autodeterminazione ai diritti ecologici), la questione dell'attuazione del diritto dei popoli (dalla lotta armata alla tutela dei profughi e dei rifugiati).

Il seminario deve inoltre precisare, con il contributo di giuristi, studiosi, rappresentanti dei movimenti di liberazione e dei diritti civili, l'idea che il compianto Lelio Basso lanciò nel luglio del 1976 ad Algeri di creare un «Tribunale permanente dei diritti dei popoli». La riunione di Bologna — come ha sottolineato all'apertura dei lavori il prof. Enrico Pattaro, preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo bolognese — si propone anche di approfondire gli argomenti, quantomai attuali, del documento votato ad Algeri: la dichiarazione universale dei diritti dei popoli.

Ieri in uno scontro a fuoco

Due persone e un poliziotto uccisi a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE — Ieri si è verificato a Santiago uno scontro a fuoco nel corso del quale due persone e un poliziotto sono rimaste uccise. Secondo la versione ufficiale (l'unica che si conosca fino a questo momento) una pattuglia della polizia ha tentato di bloccare un'auto con «elementi sospetti a bordo» indicati come appartenenti al MIR. L'auto è finita contro un muro e i due occupanti hanno aperto il fuoco. La polizia ha risposto uccidendoli mentre uno degli agenti veniva colpito a morte.

BONN

Scontro fra la CDU e la CSU su Strauss alla Cancelleria

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Battaglia grossa senza esclusione di colpi ieri a Bonn tra idirigenti dei due partiti che costituiscono l'unione democristiana: la CDU e la CSU. Le sorti del duro scontro non sono ancora decise, occorreranno altre riunioni per sapere chi ha avuto la meglio, se la CDU o la CSU, se Helmut Kohl e il suo candidato alla cancelleria, Ernst Albrecht, o se Franz Josef Strauss.

Dopo mesi di polemica crescente tra i due partiti, si è riunita ieri la così detta «commissione strategica» della unione alla quale è stato demandato il compito di elaborare le linee della campagna democristiana per le elezioni, il prossimo anno, del cancelliere e del nuovo parlamento.

La commissione è composta di 18 membri, 9 della CDU e 9 della CSU e comprende tutti i più importanti notabili dell'unione. La questione più scottante in discussione è quella della scelta del candidato democristiano alla cancelleria da opporre con qualche probabilità di successo al candidato socialdemocratico, l'attuale cancelliere Schmidt.

La CDU è un partito a base federale presente in tutte le regioni (tranne che in Baviera), che ha ottenuto alle elezioni del '76 il 38% dei voti. La CSU è presente invece solo in Baviera (dove però raccoglie largamente la maggioranza assoluta dei voti), ed incide complessivamente tra l'elettorato della RFT per il 10,6%.

Sembrava dunque legittima e scontata la pretesa della CDU di proporre un proprio candidato alla cancelleria. Ma non è stato così. Dapprima è stata condotta dalla CSU una campagna di liquidazione politica del presidente della CDU, Kohl, alla quale ha dato un valido contributo tutta la destra della stessa CDU. Poi, quando Kohl ha fatto sapere di non avanzare la propria candidatura a cancelliere ed ha proposto come avversario di Schmidt il ministro-presidente della Bassa Sassonia, Albrecht, da parte della CSU si è contrapposto come candidato Strauss. E quando entra in scena Strauss i toni enfatici e demagogici diventano d'obbligo. «*Solo la personalità magnifica di Strauss può battere Schmidt*». «*Il leone della Baviera è nato per vincere*». «*E' la personalità della quale la Germania ha bisogno*»: sono solo alcune strofe degli inni che in questi giorni i dirigenti della CSU intessono a gloria del loro presidente e che i giornali riportano largamente.

Ieri alla riunione della commissione strategica sembrava ancora che non ci fosse spazio per trovare un accordo. Muro contro muro. La CSU dice di non voler rinunciare a Strauss, anche a costo di andare alle elezioni con due candidati e di spaccare l'unione. La CDU risponde di non essere disposta ad accettare ricatti. Ma il fatto è che a favore di Strauss diventano sempre più numerosi i pronunciamenti nella stessa CDU. Fedeli attorno a Kohl e ad Albrecht sembrano per ora soltanto le regioni del nord, mentre quelle del sud (Baden-Wuerttemberg e Renania-Palatinato) sono oramai passate nel campo bavarese.

«*Scontro nord-sud*» titolano i giornali in questi giorni. Non è detto tuttavia che dietro la rigidità dei due fronti non si stia preparando un compromesso che veda «*per il bene dell'unione*» il ritiro delle candidature sia di Albrecht che di Strauss a favore di una terza candidatura, quella di Alfred Dregger, uomo della destra democristiana ed amico del leone di Baviera. Un compromesso per modo di dire, perché segnerebbe la fine della carriera politica di Kohl. Al quale Kohl, del resto, già ieri è stato chiesto da alcuni dei membri della commissione di rinunciare alla funzione di capo del gruppo democristiano al Bundestag.

Il braccio di ferro tra i due partiti e il rischio di una spaccatura della unione democristiana trovano voci allarmate nella stampa conservatrice della Germania federale. *Die Welt* si chiede se i due contendenti non stiano disperdendo l'eredità di Adenauer. In realtà si ha l'impressione che Strauss e la destra CDU stiano cercando di salvare la parte più conservatrice dell'eredità di Adenauer trasformando l'unione democristiana da partito conservatore popolare in partito reazionario.

Arturo Barioli

Clamoroso verdetto dell'Old Bailey

Assolto l'ex-leader liberale inglese Thorpe

Era accusato del tentato omicidio di un fotomodello con cui avrebbe avuto una «relazione» - Scagionati anche i presunti complici - «Gli 11 voti più importanti»

LONDRA — Thorpe all'uscita dal tribunale

Nostro servizio

LONDRA — *Dopo 16 ore di camera di consiglio la giuria dell'Old Bailey ha assolto l'ex-leader liberale inglese Jeremy Thorpe dall'accusa di avere cercato di fare uccidere l'ex-fotomodello Norman Scott con il quale egli avrebbe avuto una relazione omosessuale.*

La giuria, otto uomini e tre donne, ha prosciolto anche gli altri tre imputati, amici di vecchia data di Thorpe, accusati di concorso in tentato omicidio. Sull'ex-leader liberale pendeva anche l'accusa di istigazione all'assassinio, ma egli è stato riconosciuto innocente anche di questa imputazione.

Il processo, iniziato l'8 maggio e definito dai giornali popolari il «processo del secolo», si era concluso mercoledì mattina, quando il presidente dell'Old Bailey, sir Joseph Contley, ha detto alla giuria: «Prendetevi tutto il tempo che volete. Noi aspetteremo». L'attesa è durata 52 ore, anche se la discussione in camera di consiglio è stata solo di 16.

Gli altri imputati prosciolti sono David Holmes ex-vice tesoriere del Partito liberale, John Le Mesurier, imprenditore del Galles del Sud, e George Deakin, proprietario di night club.

Secondo l'accusa, essi cospirarono con Thorpe l'assassinio di Scott perché il leader liberale temeva che la divulgazione della sua relazione compromettesse inesorabilmente la sua carriera politica. In particolare, secondo il capo d'imputazione, Thorpe spinse Holmes a commettere l'omicidio, che poi, per cause indipendenti dalla sua volontà, non fu portato a termine.

Tutti gli imputati si sono sempre protestati innocenti e tali li ha riconosciuti la giuria.

In aula ci sono stati mormorii quando è stato annunciato il verdetto e il cancelliere ha dovuto invitare i presenti a fare silenzio. Sul volto del principale imputato non sono apparsi segni di emozione quando ha sentito la decisione della giuria: sono stati «gli 11 voti più preziosi della carriera politica di Thorpe», ha detto il suo avvocato, riferendosi al verdetto dei giurati.

Per Thorpe, l'attesa era stata più lunga che per gli altri, perché il suo verdetto è stato letto per ultimo. Non appena la deliberazione della giuria per tutti gli imputati è stata resa nota, in aula è scoppiato il finimondo, mentre i giornalisti si precipitavano ai telefoni. Thorpe ha sollevato i due cuscini che aveva messo nei 31 giorni del processo sulla sua sedia dura e li ha lanciati alla moglie Marion. Poi ha alzato le braccia in alto, prima di correre verso di lei e stringerla in un lungo, affettuoso abbraccio. La madre, Ursula Thorpe, che ha 76 anni, si è fatta largo tra la folla ed ha baciato il figlio sulle guance. La moglie dell'ex-leader liberale, che non ha perduto una sola udienza e che è sempre stata accanto al marito fin dal processo istruttorio, era più emozionata di lui quando i giurati sono rientrati.

Ai giornalisti che lo avevano assediato per conoscere il suo stato d'animo, l'ex-leader liberale ha detto: «Mi sento magnificamente». E la moglie: «Sono tanto felice». Poi, mentre la suocera le cingeva il braccio attorno alla vita accompagnandola fuori dall'aula, ha aggiunto, senza più cercare di trattenere la commozione: «E' meraviglioso. Non sono sorpresa, ma molto sollevata».

Anche Thorpe era sicuro dell'assoluzione. Per lo meno così aveva detto in una intervista esclusiva all'agenzia di stampa nazionale Press Association prima dell'inizio del processo. «Sono innocente, completamente innocente».

David Steel, che prese il posto di Thorpe quando questi, a causa dello scandalo, nel 1976 fu costretto a rassegnare le dimissioni ha commentato: «La notizia della assoluzione di Jeremy Thorpe è un grande sollievo per un gran numero di suoi amici e colleghi, in Parlamento e fuori».

Ma Thorpe ha perduto il suo seggio di North Devon nelle elezioni del 3 maggio ed ora dovrà cercare di rimettere insieme i cocci di una carriera spezzata.

Jeremy Thorpe non ha mai ricoperto incarichi di governo e il piccolo Partito liberale, che egli guidò dal 1967 al 1976, non governa in Inghilterra da oltre 50 anni. Tuttavia, il suo è stato definito dalla stampa popolare il «processo del secolo», anche perché nessun altro uomo politico inglese nel secolo era stato accusato di un reato così grave.

Ed Blanche
dell'Associated Press

Grave annuncio a Washington del generale Rogers

«Task force» nucleare USA per il Golfo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno preparando una forza armata di 110.000 uomini in vista di un possibile intervento nella Penisola Araba, nei paesi del Golfo o in qualunque altra parte del mondo dove gli interessi economici e politici degli USA siano minacciati.

Il grave annuncio è stato dato ieri dal generale Bernard Rogers, ex capo di stato maggiore dell'esercito americano, in procinto di partire per l'Europa per assumere la sua nuova funzione di comandante supremo delle forze alleate della NATO. In una conferenza stampa a Washington, Rogers ha dato diversi particolari su questo nuovo progetto dell'esercito americano. Rogers ha detto che questa forza, denominata di «reazione rapida» («Quick reaction force»), sarà formata da 110.000 uomini dell'esercito americano e che dovrà essere autosufficiente per 60 giorni in qualsiasi teatro di operazioni nel quale fosse inviata nel più breve tempo possibile. Gli elementi costitutivi di questa forza — ha detto il nuovo comandante della NATO — non sarebbero prelevati dalle forze americane in Europa e potrebbero comprendere sino a tre divisioni, tra cui l'unica divisione di paracadutisti dell'esercito americano, l'82a divisione aviotrasportata.

Secondo i piani attualmente allo studio del Pentagono, gli effettivi di questa «forza di intervento» non dovranno neppure essere prelevati da quegli elementi previsti per un intervento rapido in Europa occidentale in caso di crisi o di guerra. La nuova «forza di intervento» è destinata — ha detto Rogers — a fornire una «risposta americana, rapida e unilaterale» a qualsiasi situazione mondiale di emergenza che non coinvolga la NATO. Essa appare quindi destinata in particolare a interventi contro i paesi del terzo mondo.

Affrontando altri temi relativi alla NATO, il comandante supremo delle forze alleate, si è detto favorevole alla «bomba neutronica» e ha chiesto che la NATO ne venga dotata. Rogers ha anche sollecitato un ammodernamento delle forze tattiche nucleari della NATO con un nuovo missile balistico.

GRUNDIG

cerca:

televisori:
- **vecchi**
- **non funzionanti**
- **funzionanti**
- **grandi**
- **piccoli**
- **a colori**
- **in bianco/nero**
- **belli**
- **brutti**
- **nazionali**
- **esteri**

di tutte le marche

GRUNDIG

offre:

£. 100.000

Per i soli mesi di giugno e di luglio mettiamo a disposizione un limitato quantitativo di televisori a colori da 22 e 26 pollici. **Valutiamo il Suo vecchio televisore 100.000 lire per l'acquisto di un TV Color da 26 pollici e 80.000 lire per uno da 22 pollici.**
I TV Color appartengono alla rinomatissima serie Super Color Grundig dotati dei più moderni concetti tecnologici come, p.es. ricerca elettronica dei programmi; memorizzazione dei canali, costruzione modulare, telecomando a raggi infrarossi, ecc. A causa del limitato numero di apparecchi messi a disposizione non tutti i Rivenditori La potranno accontentare. Nel caso che questo si verifichi, la invitiamo a prendere contatto con la nostra Filiale più vicina che sicuramente Le indicherà a chi rivolgersi.
Un consiglio: per valutare meglio il valore della nostra eccezionale offerta, tratti il prezzo di una serie di TV Color di varie marche e poi tolga 100.000 lire (o 80.000 lire per il 22 pollici) dal prezzo del nostro TV Color. Capirà in quel momento quanto sia eccezionale questa occasione!

Si rivolga con fiducia ai nostri Concessionari o alle nostre Filiali:

Filiali:

ANCONA	- Strada Statale 16 - Zona Baraccola	Tel.	(071)	80 44 44
BARI	- Corso Alcide Degasperi 381	Tel.	(080)	41 96 77
BOLOGNA	- Via del Decoratore 4	Tel.	(051)	53 40 80
BRESCIA	- Via della Volta 2	Tel.	(030)	34 54 81
CAGLIARI	- Viale Monastir Km 7,900	Tel.	(070)	2 20 26
CATANIA	- Via C. Patanè 8 - Ang. V.le Veneto	Tel.	(095)	44 88 22
COSENZA	- Viale Kennedy	Tel.	(0984)	3 11 30
FIRENZE	- Via di Novoli 53 C	Tel.	(055)	41 09 85
GENOVA	- Corso Europa 800	Tel.	(010)	38 36 36
LAVIS (TN)	- Via del Carmine 5	Tel.	(0461)	4 80 80
MILANO	- Via Lodovico di Breme 25	Tel.	(02)	3 08 80 41
NAPOLI	- Casalnuovo Via Naz. Puglie Km 36,4	Tel.	(081)	8 85 53 11
PADOVA	- Via Giolitti - Ang. Cà Stimabile	Tel.	(049)	60 40 33
PALERMO	- Viale della Regione Siciliana 2507	Tel.	(091)	88 71 00
PERUGIA	- Via S. Bartolomeo 23 B P. S. Giovanni	Tel.	(075)	39 33 33
PESCARA	- Viale Marconi 371	Tel.	(085)	6 00 86
ROMA	- Via Mirovore della Magliana 75	Tel.	(06)	5 23 99 91
TORINO	- Corso Francia 357/359	Tel.	(011)	72 95 96

Concessionari diretti o indiretti non ancora al corrente della presente operazione vengono invitati a rivolgersi direttamente alle Filiali od ai loro grossisti.

GRUNDIG: la garanzia di un grande nome!

Gravi proposte di Vance alla riunione dell'OSA

Dopo 40 anni gli USA sganciano Somoza ma cercano di salvare il suo regime

L'idea di un governo « di unità nazionale » accolta solo dall'Argentina — Minacce di intervento di truppe USA — Il Panama riconosce il governo sandinista — Una testimonianza da Managua

WASHINGTON — Parlando ieri alla riunione dell'OSA il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha preso atto della « crisi di fiducia » irreparabile creatasi tra il popolo del Nicaragua e il governo di Somoza ed ha proposto la creazione di un governo di unità nazionale. Alla proposta americana si è subito associato il ministro degli Esteri del dittatore nicaraguegno. Malgrado la svolta nella politica americana, dopo quaranta anni di pieno sostegno ai Somoza, la proposta non sembra tuttavia realistica ed è stata infatti subito respinta dai sandinisti che chiedono il riconoscimento del governo da loro costituito.

Il presidente Carter ha approvato le dichiarazioni di Vance sulla necessità che Somoza si dimetta, ha detto il portavoce della Casa Bianca, il quale ha aggiunto che non si può escludere la possibilità di un impiego di truppe americane in Nicaragua. Ieri nell'editoriale del « Granma », organo del PC cubano, si afferma che se l'OSA approverà la proposta del governo USA, i nicaraguensi « non saranno soli nella lotta contro l'intervento imperialista ». Gli americani, continua il giornale, vogliono « lanciare le loro truppe, forse sotto la bandiera dell'OSA, per togliere al popolo la sua vittoria ».

I « governi degni dell'America latina » respingeranno le proposte di Washington, conclude il « Granma ».

Anche all'interno dell'OSA la proposta americana ha trovato solo il sostegno dell'Argentina. Gli altri paesi sono schierati sulle seguenti posizioni: Venezuela, Colombia, Ecuador, Bolivia e Perù esigono la esclusione del regime di Somoza da un eventuale governo di transizione, gli altri paesi respingono ogni intervento dell'OSA nel conflitto che considerano una questione interna del Nicaragua. Intanto Il Panama ha annunciato di riconoscere il governo proclamato dagli insorti.

A Managua continua la battaglia. Un comunicato sandinista precisa che è in atto il bombardamento della collina di Tiscapa dove si trova il bunker di Somoza.

Nella notte a Managua

Sugli avvenimenti a Managua, pubblichiamo questa testimonianza di prima mano, giuntaci dalla capitale del Nicaragua.

Nostro servizio

MANAGUA — E' circa mezzanotte quando dall'Hotel Intercontinental sentiamo gli spari. L'albergo è deserto, tutto il personale è scappato questa notte. Siamo rimasti in 42, quasi tutti giornalisti, ci aggiriamo per le stanze vuote. Alcuni cominciano a fare i bagagli pensando di trasferirsi altrove o di lasciare il paese. Fuori si continua a sparare. Gli uomini del Fronte sandinista che bombardano Managua con il cannoncino a tiro rapido « Push pull » colpiscono un deposito di benzina nel rione Las Brisas distante non più di ottocento metri dal bunker di Somoza. Vediamo il bagliore delle fiamme dalle finestre dell'albergo. Poi saltano alcune istallazioni militari e la scuola commerciale a Colonia Morazan.

Piccoli gruppi di militanti del Fronte sandinista sono segnalati in tutti i rioni della parte sudorientale della città, mentre la battaglia infuria anche nei quartieri settentrionali e orientali in particolare nel quartiere San José oriental. Dal quartiere El Eden Silva si sentono colpi di grossi cannoni, i combattenti sandinisti hanno accerchiato la centrale di polizia.

La battaglia dura fino all'una. Più tardi mi avventuro nelle strade. Nel quartiere Eden Silva incontro una barricata fatta di tre macchine impastatrici. Più tardi parlo con la gente del quartiere San José. Una donna di circa quaranta anni con un viso dolce, ma segnato dal dolore, mi ricorda che a settembre per rappresaglia la guardia nazionale ha catturato una sua cugina, l'ha caricata a forza su un elicottero e l'ha scaraventata nell'oceano. Un giovane sui 25 anni mi racconta con le lacrime agli occhi di aver visto barbaramente uccidere due bambini e conclude con queste parole: « *Il popolo è totalmente dalla parte sandinista. Li aspettiamo in città per poter guardare con fiducia al domani* ».

Una studentessa liceale dice che la vittoria del Fronte sandinista significa la fine dell'oppressione, la fine del terrore che prende tutti al solo vedere una guardia nazionale, la fine della fitta rete di spie che cinicamente fanno uccidere la loro stessa gente, la possibilità di elezioni libere cui tutti anelano.

Incontro anche un piccolo gruppo di combattenti. Si chiamano Dora, Nubbia, Emilio e Mario. Sono appena arrivati da Leon. « *Il nostro gruppo* — mi dicono — *era inizialmente formato da sei persone. Due, Angel e Miki, sono morti a Leon* ». Dicono di combattere per sradicare il male che affligge il paese da 45 anni. « *Veniamo dipinti dalla radio nazionale* — aggiungono — *come drogati, ninfomani, imbottiti di dottrina marxista-leninista, stranieri al servizio del comunismo. Non è vero, siamo nicaraguegni che lottiamo per la libertà. Certo ci sono anche stranieri che combattono come fratelli al nostro fianco. La storia è piena di esempi di uomini che combattono per la libertà di altri popoli* ».

p. f.

MANAGUA — Il caporale Lorenzo Brenis, di cui Somoza ha cercato di fare il capro espiatorio per l'assassinio del giornalista Bill Stewart, nega di fronte ai rappresentanti della stampa di aver commesso il crimine

Lo scienziato Massera prigioniero politico in Uruguay

Laurea honoris causa al detenuto n. 2117

La cerimonia nell'Aula magna dell'Università di Roma - Il conferimento comunicato con un telegramma al carcere Libertad

ROMA — *Al detenuto n. 2117, cella 10, settore A del carcere Libertad in Uruguay, è giunto ieri un telegramma che gli comunica il conferimento della laurea honoris causa in matematica da parte della facoltà di scienze della università di Roma. Quel detenuto è il prof. José Luis Massera da anni incarcerato dalla dittatura che opprime un popolo libero come è sempre stato l'uruguaiano. L'alto riconoscimento gli è stato conferito nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'Università alla presenza di un pubblico qualificato che ha seguito con attenzione e anche emozione le allocuzioni del prof. Antonio Ruberti, rettore, del prof. Giorgio Tecce, preside della facoltà e la relazione del prof. Gaetano Fichera. Con loro sedevano alla presidenza i professori Edoardo Amaldi, Livio Gratton, Sergio Doplicher, Lucio Lombardo Radice, Enzo Martinelli, Antonio Machì.*

Erano presenti nell'aula tra gli altri, il procuratore generale della Repubblica, Di Matteo, i senatori Bufalini e Bernardini, il presidente della RAI Grassi. Sono stati letti telegrammi di adesione del presidente del senato Fanfani, del ministro della Pubblica Istruzione Spadolini, del segretario della DC Zoccagnini, del sindaco di Venezia città dove si svolsero un anno fa le « Giornate della cultura uruguaiana ».

Il nuovo dottore honoris causa dell'università di Roma è un comunista. Di lui il prof. Fichera ha detto: « Un uomo come Massera, uno fra i maggiori scienziati uruguaiani e dotato di una solida reputazione internazionale, avrebbe potuto ottenere dal governo del suo paese qualsiasi onore e riconoscimento solo che avesse accantonato i propri principi politici. Egli ha invece scelto la via del sacrificio. Rimane ammirato di fronte alla sua statura morale, anche chi sente di non poter condividere le sue convinzioni politiche perché l'insegnamento che ci viene dalla sua coerenza e dal suo coraggio è non meno grande di quello scientifico che emana dalla sua pregevole opera di matematico ».

Ficnera aveva precedentemente rilevato come Massera abbia « cospicuamente contribuito al progresso » degli studi sulla teoria della stabilità dei sistemi materiali affermando che i « suoi contributi sono di due specie: acutissimi risultati, che risolvono difficili problemi, e nuovi apporti ai fondamenti concettuali della teoria ».

« Il nostro riconoscimento all'uomo di scienza, ha detto il rettore, vivente testimonianza del diritto di ogni essere umano alla libertà di pensiero. L'unanimità del consiglio della facoltà di scienze nel deliberare la proposta di assegnazione della laurea costituisce, in tempi in cui si tende a trovare in ogni decisione motivo di divisione, un esempio del ruolo che l'Università può svolgere come presidio dei valori di libertà, di quella tolleranza culturale e politica che così strettamente è intrecciata alla libertà di pensiero e quindi di ricerca e di insegnamento ». « Il nostro, ha detto ancora il prof. Ruberti è insieme atto di denuncia e di solidarietà, un appello per la liberazione di José Luis Massera e della moglie Martha Valentini tenuta in carcere solo perché compagna della sua vita ».

Ha osservato il prof. Tecce nella sua allocuzione: « Si parla molto oggi della natura e della stessa finalità dell'istituzione universitaria e della figura dell'intellettuale scientifico. Se ne parla non senza contrasti, ma è certo che l'audace rappresentazione secondo la quale lo scienziato si comporta come un sonnambulo sembra apparire sempre meno attuale ». Sappiamo bene, ha aggiunto, che cosa accade quando i lumi della cultura e della libertà si spengono o si attenuano ed è anche per questo che auguriamo al popolo uruguaiano di uscire dall'oscurità in cui è costretto. « Non è certo il momento questo, ha concluso, per parlare della crisi dell'Università, ma l'occasione opportuna per un monito si: lì dove la scuola e la scienza deperiscono è lo stesso Stato ha soffrirne e le sue istituzioni e, con la decadenza di queste, la libertà di tutti ».

g. v.

Secondo i calcoli dell'Alto Commissariato dell'ONU

Sarebbero 320.000 i profughi in tutto il sud-est asiatico

Solo 10.000 visti d'ingresso concessi dai paesi più ricchi Iniziative del Vietnam - 1035 gli espulsi dalla Malaysia

GINEVRA — Secondo Dale De Haan, vice alto commissario dell'ONU per i rifugiati, il numero dei profughi indocinesi che hanno trovato asilo temporaneo in paesi del sud est asiatico ammonterebbe a circa 320.000. Nei suoi calcoli non sembra siano compresi i profughi cambogiani che sono attualmente rifugiati in Vietnam. De Haan ha riferito che, finora, i paesi occidentali hanno promesso circa 10.000 visti d'ingresso. L'esponente dell'ONU ha poi annunciato che, nei prossimi giorni, cominceranno a partire dal Vietnam, con voli speciali concordati con l'Alto commissariato, quei vietnamiti che hanno ottenuto il permesso di lasciare il paese per raggiungere i propri familiari. Con queste « partenze ordinate e con destinazione certa », dovrebbe diminuire il numero degli espatri clandestini.

Il rappresentante vietnamita all'ONU, Ha Van Lau, nel corso di una conferenza stampa in cui ha duramente stigmatizzato la campagna diffamatoria scatenata in occidente contro il suo paese, e in cui ha ribadito la tesi vietnamita secondo la quale l'esodo sarebbe incoraggiato dagli imperialisti americani e da Pechino, ha confermato che « centinaia di migliaia di cambogiani hanno trovato asilo nel Vietnam », sottolineando che ciò accresce le difficoltà, già gravi, del paese.

La Thailandia ha già risospinto in Cambogia almeno 40.000 profughi, ma, su richiesta del governo USA, ha momentaneamente sospeso le operazioni di rimpatrio forzato.

Da Kuala Lumpur si apprende che le forze di sicurezza malesi hanno rimorchiato in acque internazionali due navi provenienti dal Vietnam con circa 900 persone a bordo. Da domenica scorsa il numero dei profughi respinti dalla Malaysia è salito a 1035.

Il Vietnam ha deciso di inviare suoi rappresentanti in Indonesia e Malaysia per discutere con quei governi i modi per alleviare i problemi provocati dai profughi vietnamiti.

Continuano, frattanto, le iniziative e le prese di posizione in ogni parte del mondo. In Italia il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, a nome della Giunta, ha dichiarato che la lettera ad Andreotti del Presidente della Repubblica interpreta pienamente anche la disponibilità della Regione Toscana a contribuire alla soluzione del dramma dei profughi. Il comitato esecutivo della Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) ha emesso un comunicato che solidarizza con gli appelli umanitari lanciati da autorevoli organismi e personalità internazionali e che sollecita l'intera FLC ad adoperarsi, in tutte le sedi, per realizzare concrete iniziative volte ad alleviare immediatamente i gravi disagi e le sofferenze dei profughi.

Da terroristi islamici

Massacrati ad Aleppo 32 allievi ufficiali

Altri cinquantadue feriti - Cessati gli scontri fra « caschi verdi » e soldati libanesi

BEIRUT — Un gravissimo atto di terrorismo — una vera e propria strage — è stato compiuto sabato scorso ad Aleppo, in Siria, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri: un gruppo di terroristi aderenti alla setta dei « Fratelli musulmani » ha fatto irruzione nella Scuola d'artiglieria di quella città ed ha massacrato 32 allievi ufficiali. Altri 52 allievi ufficiali sono rimasti feriti. I terroristi sono penetrati nella scuola grazie alla complicità dell'ufficiale di picchetto, capitano Ibrahim Yussef.

Il crimine — che rientra nella campagna di terrorismo condotta contro il regime baasista del presidente Assad — è stato definito « orrendo » dal ministro degli interni generale Adnan Dabbagh il quale ha detto che il capitano Yussef ha introdotto i terroristi « in una sala dove aveva riunito gli allievi ufficiali » e che i giovani sono stati quindi falciati con mitra e bombe a mano. Una gigantesca caccia all'uomo è in corso in tutta la zona di Aleppo; la città e i dintorni sono costellati di posti di blocco.

In Libano intanto — mentre si segnalano movimenti di truppe israeliane e della destra nel territorio controllato dal maggiore Haddad nel sud, movimenti che alimentano il timore di una imminente azione militare israeliana — sono cessati dopo due giorni di battaglia gli scontri, sulla montagna del Kesrouan a nord di Beirut, fra soldati del ricostituito esercito libanese e soldati siriani della « Forza araba di dissuasione ». Gli scontri, originati dal rifiuto delle destre (che controllano quella zona) a che i siriani vi costruissero una nuova strada strategica, hanno visto l'impiego di mezzi corazzati, artiglieria, lanciarazzi e si sono imperniati intorno alla cittadina di Akoura. Almeno duecento case, nella città e nei villaggi circostanti, sono rimaste danneggiate dai tiri di artiglieria siriani, diversi civili hanno perso la vita. Da ieri è in atto una cessazione del fuoco, i siriani sono stati ritirati più a valle e la strada verrà completata dai soldati libanesi; ma la tensione è assai forte e tutte le milizie di destra nella zona sono state messe in stato di allerta.

Continuazioni dalla prima pagina

Il discorso di Lama

che vuole chiudere il contratto, si faccia avanti, giudichi se vale proprio la pena pagare un prezzo tanto alto ad un calcolo politico avventuristico ». Certo gli operai, gli impiegati, i metalmeccanici, ma anche i chimici, gli edili, i tessili, non cederanno al ricatto di un prolungamento della lotta, impedendo nello stesso tempo che « *rabbia e tensione si traducano in iniziative sbagliate* ». Quella di ieri non è stata la « *botta finale* ». E' un tasto su cui hanno battuto Lama, Bentivogli, Mattina. « *Non facciamo le valigie per andare in ferie* — ha detto quest'ultimo — *semmai nelle valigie vogliamo mettere il contratto. E siamo pronti a lotte anche più dure* ».

E' un impegno che non riguarda solo la classe operaia occupata. Uno degli aspetti « nuovi » di ieri era la nutrita presenza dei disoccupati. Il contratto è anche per loro, quando chiede ad esempio riduzioni di orario collegate all'espansione produttiva al Sud. Quale prospettiva nel rapporto tra noi e i giovani? si è chiesto Lama. « *Ognuno per la sua strada? Sarebbe un colpo per le possibilità di rinnovamento della società. I giovani debbono entrare nel sindacato, far diventare la loro causa la causa di tutti* ». Ma non è un'impresa facile. Lo ha testimoniato Alfredo Zolla, delle Leghe dei disoccupati: « *Il dialogo tra noi e il sindacato non è stato scontato e pacifico; basti dire che a tutt'oggi il tesseramento alle Leghe per il '79 non è ancora cominciato* ». Sono gli ostacoli, le chiusure burocratiche, le pigrizie che agiscono come « *filtro* » al nuovo, anche nel movimento sindacale, di fronte ai giovani e di fronte, spesso, ad un'altra forza ormai prorompente, il movimento femminile. E di questo ha parlato — mentre i cortei per la prima volta di sole donne irrompevano nella piazza — Elisa Cancellier della Voxon: « *Vogliamo cambiare* — ha detto fra l'altro — *il rapporto tra vita e lavoro, ma anche tra uomo e donna* ».

Questo il discorso dei metalmeccanici, di un pezzo grande di classe operaia, allo stesso governo, il loro « messaggio » alle Camere. E' stato Lama a far meditare su tutti gli appuntamenti mancati: programmazione, Mezzogiorno, sindacato di polizia, pensioni. E' stato Bentivogli a rammentare: « *E' necessario un governo adeguato alle scelte che le nostre lotte pongono all'ordine del giorno. Tutti i più grossi problemi del Paese escono semmai dilatati dalle elezioni* ».

Operai

c'era gente che nel '69 faceva le elementari; buona parte della manifestazione era composta da nuove leve operaie, alcune delle quali la prima volta sfilavano in questo modo a Roma.

Sono ragazzi che gridano « Andreotti zero babà », « Carli nobbuono », *parodiando trasmissioni radiotelevisive popolarissime e amate dai giovani; indossano jeans e scarpe da footing bianche e blu; hanno barbe e capelli lunghi. Non ci sono i « travoltini », anche se sono presenti a frotte nelle grandi periferie operaie; ma essi fanno parte di un'altra leva, quella che in fabbrica ancora non è entrata. Battono i loro tamburi di latta, ma non con il tono monotono e un po' cupo, tipico dei primi anni '70; no, il loro ritmo è scatenato, da « rock duro ». Un gruppetto con l'Unità in tasca suona il clarino, la chitarra, la cornamusa, i tamburelli; ne tirano fuori una musica da discoteca.* « Beh, anche noi al sabato andiamo a ballare, ma non siamo in riflusso, come vedi », *rispondono ai nostri commenti.*

Non è folclore posticcio, ma un pezzo di questa immensa manifestazione di massa. Descriverla tutta, nei dettagli, è quasi impossibile. Forse è meglio dare alcuni squarci, alcune impressioni. Come quella di essere ad un certo momento assediati, sommersi da file e file di operai, di striscioni multicolori, di bandiere rosse; assordati dal suono dei tamburi e dei fischietti che ormai coprono tutto. Sono le 11. Piazza San Giovanni è quasi piena e da via Emanuele Filiberto arriva l'enorme corteo composto prevalentemente da emiliani, romagnoli e toscani. Il grande viale è una distesa fitta fitta di folla. Un gruppo di Modena spinge un fantoccio di Carli travestito da statua della libertà, anzi « del liberismo », *come è scritto ai suoi piedi. In testa, in mezzo alla corona, un piccolo operaio in tuta fa pipì e irrora con il suo getto la fiamma della fiaccola. Proprio le immagini allegoriche caratterizzano stavolta la manifestazione.*

Da Milano, ad esempio, portano un grande castello di cartapesta: sulle cancellate c'è scritto: « Libertà di impresa »; « Lasciate ogni diritto o voi che entrate »; « Severamente vietato l'ingresso ai giovani »; *sulle quattro torri, quattro falchi con la testa di Carli, Mandelli, Massacesi e Andreotti; in mezzo, regna Gianni Agnelli. Sempre* « *l'avvocato* » *è il bersaglio di un'altra scenetta: un enorme pupazzo di Agnelli in tight e l'operaio gli regge la mano con una enorme matita per firmare il contratto: sotto, un Andreotti vestito da Nosferatu e un altrettanto lugubre Fanfani.*

Alle 11,10, mentre a via E. Filiberto continua a sfilare il corteo, da una strada laterale ne arriva un altro del tutto imprevisto: sono i siderurgici genovesi; seguiti dai lavoratori veneti; poi da quelli sardi, giunti in nave alle prime luci dell'alba. Portano accanto alle bandiere della FLM quella della Sardegna con la croce e i quattro mori bendati; gridano « Sardegna libera » *e quattro di essi mostrano le braccia legate da catene rosse e blu.*

A questo punto, è un turbinio incontrollabile. Da Porta S. Giovanni entra il corteo del sud. Ci sono gli operai dell'Alfasud, di piccole e medie fabbriche campane, più numerosi del solito, ci sono, insieme a loro, moltissimi, i disoccupati organizzati e gridano: « lavoro, lavoro ». *Poi i baresi, con uno striscione che è un vero cruciverba, anche se spiritoso:* « Usa il Mezzogiorno, il dentifricio del governo. Lo usa Andreotti — lo usa Fanfani — U.S.A.lo anche tu ». *Accanto, coincidenza, c'è il cartello del consiglio sindacale del comando Nato di Verona.*

Degli incidenti, accaduti verso le 10 a S. Lorenzo, vicino al piazzale del Verano, si sparge la voce in piazza S. Giovanni. Molti dicono che tentativi di infiltrazione degli « autonomi » sono avvenuti anche in altri cortei, ad esempio in quello dell'Ostiense. Ma al Tiburtino è stato diverso: lì si è verificata un'aggressione in piena regola contro il corteo. Un episodio che riporta alla memoria Reggio Calabria nel '72, quando le bande fasciste di Ciccio Franco tentarono di assalire la manifestazione nazionale operaia.

Respinti e isolati, gli autonomi nel primo pomeriggio hanno poi cercato la strada della « vendetta » organizzando una squadraccia che ha teso un agguato a tre delegati sindacali e li ha percossi brutalmente. Il bilancio di queste violenze è di numerosi feriti, sia tra gli operai sia tra gli autonomi. Sedici persone sono state portate al Policlinico. Tre autonomi sono stati arrestati e uno denunciato a piede libero.

Certo, tutto ciò non ha intaccato la compostezza della manifestazione e il suo obiettivo: dire al padronato che i metalmeccanici non sono agli spaccioli e al governo e alle forze politiche che non sono stanchi di lottare per il cambiamento.

CEE

ricana, e in contraddizione con l'idea di una cooperazione stretta tra Europa e mondo arabo. Giscard d'Estaing ha voluto correggere l'impressione di una rinuncia totale della Comunità europea ad una posizione autonoma verso l'OPEC, affermando nella conferenza stampa finale che i nove hanno voluto far precedere l'impegno solenne sulle economie di petrolio all'incontro con l'OPEC del 30 giugno prossimo a Londra, come segno di buona volontà nei confronti della richiesta pressante dei paesi produttori.

Alla vaghezza della strategia petrolifera, si accompagna necessariamente una più drastica affermazione sulla esigenza di sviluppare le centrali atomiche: « Senza sviluppo dell'energia nucleare nel corso dei prossimi decenni — dice il documento finale — non vi sarà alcuna possibilità di crescita economica. I programmi nucleari devono essere dunque vigorosamente rilanciati ». Il contrasto che esiste in questa materia fra la Francia, che con il programma *superfenix* è proiettata sulla strada della tecnologia del plutonio, e la Germania, relativamente più arretrata nello sviluppo dell'energia nucleare, grazie anche alle sue ricche riserve di carbone, è apparso chiaro dal diverso approccio con cui il cancelliere Schmidt (poi richiesto da Andreotti) ha affrontato il problema, mettendo l'accento piuttosto sull'aspetto del rafforzamento della sicurezza delle centrali, da realizzare sotto l'egida dell'AIEA, l'agenzia atomica di Vienna.

E' qui evidente l'imperativo politico, più pressante in Germania, in Italia e in altri paesi come l'Olanda che in Francia, di smorzare le preoccupazioni che spingono all'opposizione di gran parte dell'opinione pubblica contro le centrali nucleari.

Gli altri punti del documento si riassumono in poche parole. Sulla situazione economica e sociale, si mettono in guardia gli stati dall'incombente pericolo della ripresa della spirale perversa inflazione-depressione, e come ricetta correttiva si ripete il vecchio consiglio del contenimento dei redditi. La questione dell'orario di lavoro viene mascherata sotto un pudico giro di frase, ribattezzandola « riorganizzazione del lavoro » in funzione della lotta contro la disoccupazione, e che rimanda tutto il discorso alla « concertazione con le parti sociali ».

A chiusura dei lavori, i nove hanno discusso il drammatico problema dei profughi dall'Indocina, impegnandosi a favorire tutte le possibili iniziative umanitarie, e ad evitare nel frattempo l'aggravarsi della situazione.

Per due giorni fughe radioattive in una centrale degli Stati Uniti

PEACH BOTTOM (Pennsylvania) — Una fuga incontrollata di radioattività, la seconda in due giorni, si è verificata ieri nella centrale nucleare di Peach Bottom in Pennsylvania. La società che gestisce l'impianto e le autorità federali sono in disaccordo sulla gravità dell'incidente.

Per la commissione federale per i controlli nucleari, l'emissione di radioattività aveva superato l'altro ieri del 6 per cento i limiti di sicurezza, mentre ieri tali livelli sono stati superati del 16 per cento.

Voto

creti di un insegnamento nuovo fra gli studenti? Eppure i cittadini da questo giudicano la validità di una politica, la superiorità della democrazia.

Alla scarsa attenzione per i risultati e per la trasformazione nel concreto, si accompagna la grave carenza di elaborazione scientifica: in Italia una vera scienza del cambiamento non c'è, è troppo esile per i bisogni che esprime la fase attuale di lotta politica.

Penso che al punto in cui siamo giunti, di influenza elettorale e di stretta politica, i nostri difetti di progettualità si facciano sentire in misura drammatica. Lottare e governare per la trasformazione implicano più chiarezza sulla natura del socialismo, sul senso reale e non ideologico di una società giusta e diversa. Le nebbie che gravano su questa meta pesano sulla capacità di mobilitazione, specie fra i giovani, e sulla concreta iniziativa politica di ogni giorno. Certi atteggiamenti delle giovani generazioni ci devono avvertire, tuttavia, che la tendenza oggettiva, in qualche modo, sposta il nostro discorso tradizionale sul socialismo. La domanda di libertà si è fatta oggi impetuosa e incontenibile. E il bisogno di partecipazione, ma anche di un nuovo tipo di lavoro. Viene in mente l'intuizione leninista di *elettrificazione più i soviet*

Quando dico nuovo tipo di lavoro penso allo sviluppo delle forze produttive e quindi a forme di lavoro che esaltino la professionalità ed eliminino abbrutimento e sfruttamento. Dobbiamo considerare solo elusiva e deviante l'ostilità giovanile alle forme arcaiche di manualità? Non esiste una possibilità di recuperare in essa la spinta oggettiva alla trasformazione del modo di lavorare e di produrre? Credo che noi ci dobbiamo porre alla testa di queste spinte, che sono spinte di progresso e di trasformazione socialista, specie se coniugate strettamente con quelle per la partecipazione, le libertà, la democrazia reale.

Torna così prioritario il tema del governo: quando diciamo che dopo l'insuccesso non vogliamo chiuderci entro noi stessi, vogliamo dire che non ci fa paura tornare all'opposizione, ma che il nostro obiettivo principale resta il governo. Certo, per governare realmente, non per coprire nessuno, ma con la consapevolezza che per trasformare l'Italia il movimento operaio deve esercitare il potere. E qui si apre una seconda questione. Io non credo che fra i lavoratori permanga ancora uno spirito antistatualistico, una vocazione di pura opposizione. Elementi di questa natura non mancano, ma qui il cammino in avanti è stato assai rilevante. Una certa cultura popolare sul protagonismo di governo del movimento operaio si è andata costruendo, e le reazioni al terrorismo e i contenuti della lotta contrattuale lo stanno a dimostrare.

Tuttavia, per il superamento della contraddizione di cui ho parlato all'inizio (partecipazione-governo) è indispensabile un altissimo livello di coscienza politica, una grande maturità, che non possono conquistarsi solo con iniziative pedagogiche (propagandistiche o ideologiche).

Occorre cioè che concretamente i lavoratori sperimentino l'utilità della partecipazione, occorre spostare fette di potere reale. Se non si intensificano le spinte sociali è illusorio che noi riusciamo a governare per cambiare. Gli accordi di vertice non bastano. Ma le spinte sociali oltre alle loro autonome manifestazioni, devono trovare anche i canali istituzionali perché possano incontrarsi con la volontà politica, perché possano contare sulle decisioni e sulle scelte.

E invece le esperienze di partecipazione sono finora insufficienti, spesso deludenti. Qui occorre por mano a riforme profonde, sulla base della esperienza di questi anni, per dare più spazio, ma soprattutto più produttività alle istanze di partecipazione (fabbrica, scuola, servizi sociali, programmazione, città), per farle convergere fruttuosamente ma autonomamente con le dovute istanze istituzionali di decisione e di gestione.

La democrazia può avere una carica espansiva decisiva per la trasformazione, a condizione che l'esperienza sia reale (non giaculatoria) e che non saltino le regole del gioco. Il compromesso storico resta pertanto una ipotesi metodologica non accantonabile.

Per terminare, la questione che oggi ritengo più importante: la natura del Partito. Non userei la formula « stato del Partito », perché si tratta di qualcosa di più, e le Tesi congressuali su questo punto mi sembrano davvero insufficienti. Quello attuale non è un partito adeguato al trentacinque per cento. Soprattutto non lo è nelle zone ove al risultato elettorale del 1976 non ha corrisposto un consolidamento delle recenti conquiste.

Da più di dieci anni abbiamo dimostrato straordinarie capacità di recupero rispetto ai fenomeni sociali, ma scarsissime capacità di anticipo e di stimolo ('68, divorzio, eccetera). Le stesse previsioni elettorali lo dimostrano. Le nostre antenne si rivelano deboli.

Di qui la nostra crisi nella capacità di progettazione o nella funzione di avanguardia. E' difficile una egemonia sui giovani in queste condizioni. Siamo un partito di cambiamento, non di consolidamento, il nostro rapporto con vasti strati sociali è in crisi, dobbiamo riconoscerlo.

Con gli intellettuali, con la scienza, occorre voltare pagina. Per assimilarne lo indispensabile contributo, i nostri meccanismi di decisione non sono più adeguati. Altrettanto si può dire delle istanze che provengono dai militanti. Ma soprattutto, il contributo di elaborazione e di stimolo va sollecitato ed esplicitato, non tollerato o assorbito. Ci sono troppi ritualismi, c'è troppa ripetitività (e quindi scarsa creatività). C'è troppo conformismo: quando le opinioni divergono c'è troppa diplomazia.

La selezione dei quadri ne soffre, la cooptazione di fatto è quasi sempre la regola. Il modo in cui si svolgono le riunioni è inevitabilmente oligarchico ed artigianale. Il partito, come tale, che deve essere insieme forma della partecipazione e guida, strumento di governo per la trasformazione, non riesce più ad accogliere adeguatamente le istanze partecipative reali e si manifesta insufficiente nella sua capacità concreta di governo. In questo senso non è partito del trentacinque per cento.

La questione è grossa, è teorica e politica.

Nel 1945 la nostra profonda svolta politica investì insieme la linea generale e la natura del partito. Credo che anche ora si imponga un analogo salto di qualità, e il segnale deve venire dal basso, ma anche dall'alto, dal modo in cui si discute negli organismi dirigenti.

Dopo lunga e dolorosa malattia è venuto a mancare il compagno

WLADIMIRO BUZI

vecchio militante del nostro partito, che ha lavorato per lunghi anni presso l'apparato della Direzione del PCI facendosi apprezzare per l'operato e lo spirito di sacrificio.

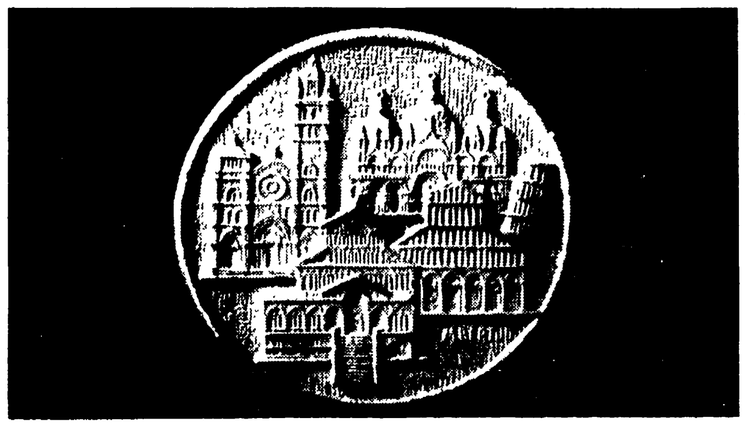
I compagni collaboratori politici e tecnici dell'apparato del PCI esprimono alla famiglia le loro più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi 23 giugno alle ore 15 partendo dalla clinica Città di Roma, in via Maidalchini 20.

Domenica la Regata delle Repubbliche Marinare

Battaglia in Arno tra Pisa, Amalfi, Genova e Venezia

Oltre ai colpi di remi la giornata sarà dedicata a chi sa usar bene la forchetta (coi piatti delle quattro città) e a chi ama la fotografia, i francobolli, o gli spericolati lanci dei paracadutisti



PISA — Ancora una sfida a forza di remi nelle acque (inquinate) dell'Arno, dopo la regata dei quartieri di domenica scorsa, domani pomeriggio è la volta delle regate delle repubbliche marinare. Solcheranno il fiume contro corrente le quattro splendide imbarcazioni di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia per aggiudicarsi l'ambito trofeo (una preziosa riproduzione di una imbarcazione ad 8 remi) che lo scorso anno fu conquistato dai genovesi. Quest'anno, dicono gli organizzatori, gli equipaggi sono agguerritissimi e l'esito incerto.

Le manifestazioni di cornice alla regata avranno inizio fin dalla mattina di oggi con un incontro di studi sulla storia delle antiche repubbliche marinare organizzato dalle quattro università interessate presso la scuola superiore di studi universitari. Nell'atrio di Palazzo Gambacorti prosegue la mostra delle prime attrezzature subacquee italiane mentre alle 16 si aprirà al Teatro Verdi un'altra mostra, questa volta dedicata agli appassionati di filatelica e numismatica.

La mostra, dal tema «Pisa ed il mare «comprendera francobolli, modelli navali, documenti delle regate. Alle 19 gli equipaggi degli armi di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia saranno ricevuti dalle autorità in Palazzo Gambacorti. La giornata di domenica si aprirà con un nuovo e gradito appuntamento per gli amanti del francobollo: al Teatro Verdi sarà possibile usufruire di un apposito annullo postale emesso in occasione di questa 24. edizione delle regate.

La parte spettacolare della manifestazione prenderà il via nel pomeriggio verso le 17 quando dal retro di piazza del Duomo partirà il corteo storico: 320 figuranti con in dosso i costumi dell'epoca che sfileranno attraverso piazza dei Cavalieri, per le strade medioevali di Pisa fino a giungere sui Lungarni imbandierati a festa con gli stendardi delle quattro repubbliche.

Quest'anno faranno la propria apparizione sul Ponte di Mezzo anche i figuranti del Gioco del Ponte, una gara cittadina che si spera poter riportare alla luce in un prossimo futuro. Sul Ponte di Mezzo si esibiranno anche gli sbandieratori di Pisa e di Arezzo. Prima dell'inizio della regata si assisterà al lancio della pattuglia acrobatica della scuola militare di paracadutismo; i parà dovranno riuscire a centrare il ponte, altrimenti finiranno nel fiume.

La partenza delle quattro imbarcazioni è prevista verso le 18,30; l'orario è stato leggermente anticipato rispetto al programma iniziale per permettere alla televisione italiana e a quelle straniere di riprendere lo svolgimento della competizione. I quattro galeoni dovranno percorrere un percorso di circa 2 chilometri per arrivare a tagliare il traguardo tradizionalmente posto all'altezza del palazzo Mediceo, oggi sede della Prefettura. Quest'anno gli enti organizzatori hanno predisposto un incontro nazionale con i fotografi (parteciperanno le associazioni dei professionisti e dei dilettanti) allo scopo di poter allestire in seguito una mostra itinerante sulle regate.

All'«incontro» fotografico, che è aperto a tutti, hanno già dato la loro adesione alcuni dei maggiori fotografi attualmente operanti in Italia, da Gabriele Basilico a Manfredi Bellati, a Christopher Broadbent, a Maurizio Buscarino, Paolo Gioli, Giorgio Lotti, Paola Mattioli, Andrea Nemiz, Fulvio Roiter, Giuliana Traverso. Ma chiunque sappia far «clic» con lo apparecchio fotografico è il benvenuto fra le Repubbliche Marinare radunate a Pisa.

C'è anche un altro piccolo grande incontro, degno di nota (e probabilmente atteso da molti): la gara dei ristoranti. In ciascuna delle quattro città sono stati scelti e duramente selezionati i cuochi

I vincitori della competizione gastronomica sono gli chef dei ristoranti «La taverna del Doge» di Amalfi, «L'antica osteria Pacetti» di Genova, la «Trattoria» dell'Amelia di Venezia-Mestre; e l'«Arsella» di Marina di Pisa. I giudici daranno voti al piatto ed al contorno, valutando gusto, cottura ed abbinamento al vino.

Chi vince potrà far sfoggio nel suo locale dell'antica zuppiera delle Repubbliche Marinare, un trofeo dell'800, fino ra custodito dal ristorante «La Colomba» di Venezia (che aveva vinto la passata edizione). Restando in famiglia, andiamo a sbirciare nel ristorante che rappresenta Pisa, «l'Arsella»: ha vinto nonostante il giudizio globalmente positivo della giuria sui ristoranti in gara, tagliando il traguardo prima degli altri pisani col «Risotto alla marinese».

a. l.

Pistoiese - Monza: match da suspense

Potrebbe presentarsi la possibilità di spareggio a tre?

Quella di domani è l'ultima partita di campionato ma potrebbe anche essere la gara degli spareggi per la Pistoiese. Gli «arancioni» ospiteranno il Monza che si trova a quota 46 a pari merito con il Pescara che sul neutro di Napoli incontrerà il Foggia che ha già un piede in serie C. Se la Pistoiese riuscisse ad avere la meglio contro i lombardi e dal San Paolo arrivasse la notizia che il Foggia si è salvato dalla retrocedendo per conoscere la terza squadra che andrà a fare compagnia all'Udinese e al Cagliari in serie A occorrerebbe uno spareggio a tre.

Ed è appunto perché esiste ancora questa tenue possibilità che domani al Comunale di Pistoia la squadra di Riccomini si presenterà in campo al massimo della concentrazione con il fermo proposito di battere la squadra di Magni che, come gli «arancioni» è reduce da una sconfitta casalinga contro il Lecce.

Sulla carta, nonostante la Pistoiese abbia denunciato a Pescara troppi scompensi soprattutto in difesa, la compagine di Riccomini è preferita. Quando la squadra «arancione» è stata chiamata ad impegni decisivi, fatta eccezione per l'incontro con l'Udinese, non si è mai tirata indietro. Anzi i toscani hanno messo in mostra un gioco molto razionale, hanno profuso ogni loro energia. Insomma dire che la Pistoiese può farcela non è presunzione. Anzi se Frustalupi e compagni nel corso della settimana avranno smaltito il secco e troppo pesante 3 a 0 di Pescara sono in grado di assicurarsi il verdetto.

In questo caso tutto dipenderebbe da cosa accadrà a Napoli fra il Pescara e il Foggia, la società che per questo incontro ha stanziato una grossa cifra allo scopo di portare il maggior numero di tifosi «rossoneri» al San Paolo. E se i pugliesi dovessero vincere — cosa che si presenta non molto facile, poiché al Pescara potrebbe andar comodo anche un pareggio — scatterebbe la molla dello spareggio.

Cosa ne pensa Riccomini? Il tecnico è convinto che la Pistoiese domani saprà ritrovare la migliore verve non foss'altro per congedarsi dal pubblico amico nel migliore dei modi. *«E' una partita delicata — ci ha dichiarato — poiché il Monza è squadra arcigna e capace di sviluppare una gran mole di gioco. Però dalla nostra parte abbiamo il fattore campo, che non è poco, ed abbiamo lo stimolo di cancellare la pesante sconfitta di Pescara.*

Con questo non intendo dire che la Pistoiese ha già vinto l'incontro. Anzi aggiungo che per noi il compito si presenta quanto mai difficile in quanto anche per il Monza si tratta dell'ultima possibilità, dell'ultima speranza di arrivare alla serie A. Se i lombardi riuscissero a conquistare i due punti e se il Pescara dovesse perdere o pareggiare, sarebbero loro a giocare in serie A.

Se poi anche il Pescara battesse il Foggia avrebbero ancora la possibilità di giocarsi la promozione incontrando gli abruzzesi. Però a questa possibilità non ci credo. Noi faremo di tutto per vincere con la speranza che la squadra vugliese riesca nel suo intento, che è quello di vincere. Se dovessimo arrivare agli spareggi si tratterebbe di una coda al campionato interessante ed avvincente. Comunque in questo momento dobbiamo solo pensare alla vittoria. Dobbiamo pensare al nostro caloroso pubblico grazie al quale abbiamo conquistato molti punti».

Riccomini, che insieme al D.S. Nassi, che sarà alla guida della Pistoiese anche nella prossima stagione, ha già deciso la data del ritiro. I giocatori si ritroveranno il 27 luglio a Pistoia e il 28 raggiungeranno Piandinovello (1.100 metri di altezza), una località sulla strada dell'Abetone. Ci resteranno fino al 6 agosto.

Gli allenamenti si svolgeranno sul campo del Cutigliano (700 metri di altezza) che dista 67 chilometri dal «romitaggio» di Cutigliano. Poi la preparazione, in vista delle prime gare di Coppa Italia, la proseguiranno a Pistoia.

Concerti e spettacoli organizzati dal Comune

A Certaldo musica per tutti i gusti da giugno a settembre

CERTALDO — Musica per tutta l'estate. Da giugno a settembre, concerti, spettacoli, dibattiti. Anche quest'anno, c'è un lungo programma di iniziative culturali, promosse dalla amministrazione comunale e dal «Centri studi sull'Arts Nova italiana del 300» per vivacizzare la vita di Certaldo. Si comincia con tre concerti, sotto il titolo «Promozione all'ascolto della musica»: uno jazz, l'altro sinfonico, e il terzo operistico.

Poi, dal 30 giugno al 29 luglio è la volta dell'Arts Nova: concerti di musica rinascimentale, barocca e artsnovistica, balletti, conferenze sugli antichi strumenti, sulla cultura del Medioevo, sui venti anni di vita del centro studi.

Dal 16 al 21 luglio, si svolgeranno i tradizionali corsi sull'Arts Nova. Tutte queste manifestazioni sono particolarmente qualificate, sicuramente saranno un'occasione di incontro per studiosi ed esperti di tutto il mondo.

A settembre, tra le varie iniziative culturali, ci saranno anche spettacoli di musica popolare, con la partecipazione di Caterina Bueno e del gruppo di Tricarico. «Il programma di quest'anno — dice Sandra Landi, assessore alla cultura del comune di Certaldo — ricalca le linee di quelle degli anni passati. Non è una novità.

«Anche queste manifestazioni — aggiunge l'assessore — rientrano nella politica che l'amministrazione comunale sta conducendo in questo settore. Abbiamo, tra l'altro, una scuola comunale di musica che raccoglie un numero sempre più esteso di persone, sopratutto tra i giovani. E non dimentichiamo che a Certaldo c'è il centro studi sull'Arts Nova: l'unico nel mondo, che proprio adesso compie venti anni».

Questo è il programma: sabato 9 giugno, ore 21,30 al Palazzo Pretorio, concerto jazz. Guglielmo Moschini: batteria; Giancarlo Schiaffini: trombone; Fulvio Fispi: sax alto; Marco Vaggi: contrabbasso.

Domenica 24 giugno, ore 21,30 al Palazzo Pretorio concerto operistico. Complesso strumentale della scuola di musica di Castelfiorentino diretta dal maestro Ravelli. Soprano: Cristina D'Albino; tenore: Ottavio Taddei.

Sabato 30 giugno, ore 18,30: Palazzo Pretorio e la Galleria G. Boccaccio inaugurazione della mostra personale del maestro Werner Klemke: disegni, manifesti, illustrazioni, bozzetti per teatro.

Sabato 30 giugno, ore 21,30 in Certaldo Alto, illuminata a fiaccole, concerto di musica del Rinascimento e Barocco; soprano Margaret Hayward, liuto: Sophie Castel.

Giovedì 12 luglio ore 21,30 presso il Giardino del Palazzo Pretorio spettacolo di balletti dei primi ballerini del corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino.

Venerdì 13 luglio alle ore 21,30 presso il Giardino del Palazzo Pretorio Nuova Compagnia di Canto Popolare. Musica popolare cinquecentesca.

Domenica 15 luglio ore 18 a Palazzo Pretorio convegno di studi su «Certaldo e i venti anni dell'Arts Nova».

Domenica 15 luglio alle ore 21,30 Palazzo Pretorio, concerto di musica dell'Arts Nova del complesso fiorentino di «Nives Poli Rapp».

Martedì 17 luglio ore 21,30 Palazzo Pretorio concerto di musica dell'Arts Nova del London Medieval Ground» del Maestro Gilbert Reaney.

Mercoledì 18 luglio ore 19 Palazzo Pretorio conferenza del professor Gilbert Reaney su «Antichi strumenti e la musica medioevale».

Giovedì 19 luglio ore 19 Palazzo Pretorio conferenza del professor Giovanni Cherubini su «Strutture sociali e culturali del Medioevo».

Venerdì 20 luglio, ore 21,30 Palazzo Pretorio concerto di musica dell'Arts Nova diretto dal maestro Domenico Mazziniani.

Domenica 20 luglio ore 21,30 Palazzo Pretorio concerto dei maestri della Chigiana: Salvatore Accardo, Sylvie Gazeau, Bruno Giuran, Unnur Sveibyarnardottir, Alain Meunier, Rocco Filippini.

Nasce oggi a Pistoia il «Centro Marino Marini»

Si apre oggi, alle 17 a Pistia il «Centro Marino Marini», una mostra permanente destinata ad essere una testimonianza unica sull'opera e sulla personalità dell'artista pistoiese. Un tributo che la città di Pistoia doveva pagare ad uno dei suoi figli più illustri, a cui già nel 1972 era stato attribuito il premio «Il Ceppo», dedicato ai pistoiesi particolarmente distintosi nelle varie discipline artistiche.

Chiaramente però questa iniativa dell'amministrazione comunale trascende l'aspetto meramente affettivo e commemorativo: se rappresenta un riconoscimento per chi ha saputo essere generoso con la sua città (ricordiamo «Il Miracolo» l'ultimo dono di Marino), vuole sopratutto essere un centro di documentazione a carattere permanente e specialistico. In una delle quattro stanze dedicate all'artista al piano terreno del palazzo Comunale è raccolto tutto quanto è stato scritto e pubblicato (monografie, cataloghi, articoli di riviste e quotidiani) sulla vicenda personale e professionale di Marino Marini.

Un contributo quindi in qualche modo unico e irripetibile per chi si interessa di arte contemporanea. A questo si aggiunge un cospicuo patrimonio, che rappresenta una testimonianza significativa della sua espressione artistica. Nelle rimanenti tre sale è infatti ordinata l'esposizione permanente di opere classiche e figurative. Oltre a «Giovinetta», un bronzo collocato già da qualche anno in cima alla scala principale, rappresentano la scultura il «Ritratto di Igor Stravinski, fuso in argento, e proprio «Il Miracolo». La pittura è presente con «L'incontro», olio su tela del 1974, oltre che con una sessantina di disegni acquerelli tempere e tecniche miste, comprese fra il 1922 e il 1979.

Completa la mostra una serie di 60 fra acqueforti e litografie. In bianco e nero e a colori. Marino Marini nasce a Pistoia il 27 febbraio 1901; si forma all'Accademia delle Belle Arti di Firenze. E' significativo che il suo esordio sia avvenuto nella pittura e nel disegno (tuttavia senza che l'opera plastica ne risultasse trascurata), si risà che, nell'arco di una lunga multiforme esperienza artistica, non sono mai state intese, ne sono di fatto rimaste, marginali o subalterne alla scultura.

Sarebbe complesso ripercorrere il lungo e ricco iter della sua vita, da Monza all'accademia di Brera (di cui fu titolare dal 1940), da Parigi agli anni svizzeri della guerra, dall'esperienza americana alla ricca e articolata presenza in Italia. Per chi vuole informarsi comunque (dopo il museo a Marini intitolato nella Galleria d'Arte Moderna di Milano e dopo una mostra permanente alla Pinacoteca di Monaco di Baviera) c'è questo centro di Pistoia, che costituirà — arricchendolo — una sezione fondamentale del locale museo civico.

Marzio Dolfi

«Dai Fred!» e il vigile segna il goal del successo

Mogli, madri e figli sugli spalti a fare il tifo da tutt'Italia

CARRARA — A vederli correre dietro la palla, c'è da non crederci. Eppure sono proprio loro, forse riesci anche a distinguere quello che stamani ti ha colto in flagrante davanti alla banca o all'ufficio postale, invitandoti a scucire le 5.000.

Eh sì, sono proprio loro, i vigili urbani, si sono tolti la sobria divisa ed ora, all'ombra delle Apuane, sul tappeto erboso dello stadio dei Marmi, stanno disputando il loro XI campionato nazionale di calcio.

Sono venuti qui a Carrara da tutta Italia. C'è la squadra di Cagliari e quella di Alessandria, di Sassari e di Messina, di Brindisi e di Milano, di Genova e di Cerignola ed altre. In tutto 17 squadre. Per questo campionato ci hanno rimesso le ferie, e si sono pagati viaggio e soggiorno attingendo dai fondi dei rispettivi gruppi sportivi. «L'amministrazione nostra non ci ha aiutato per niente», commenta amareggiato un vigile di Sassari.

Ma non fa niente, l'importante per loro è essere qui a giocarsi l'onore della città. Siamo andati a vederli in occasione di un derby Carrara - Viareggio. Il Carrara vanta un discreto albo d'oro, avendo già vinto i campionati del 1971 e del 1975. Quest'anno vuole onorare la manifestazione soltanto dal punto di vista organizzativo. L'incontro è previsto per le 19, subito dopo Messina - Cagliari, confronto vinto dai primi con un secco tre a zero. A pochi minuti dal via le tribune, fino a quel momento desolatamente vuote, cominciano ad affollarsi. E' logico, gioca la squadra di casa.

Il pubblico non è molto diverso da quello di una normale partita di un normale campionato della FIGC. Qui, però, spiccano le donne ed i bambini: sono le mogli, le madri, le figlie e i figli: «forza papà», «dai Carlo». Numerosi anche i colleghi, venuti anche in borghese. I commenti come da copione, si sprecano.

Si accusa la mezz'ala per la pancetta che appesantisce la figura e il passo, il portiere per essere troppo basso, in compenso il centravanti è un «iradiddio». Le tute, i pantaloncini, le magliette e le scarpe bullonate dei vigili «pedatori» non hanno nulla da invidiare a quelle delle squadre professionistiche. Forse c'è anche un pizzico di «americanizzazione» in più nel vestire. «Ma gli stagionali possono giocare?», domanda un tifoso locale, preoccupato che gli avversari possano essersi rinforzati con qualche «vero giocatore», assunto per l'estate non a fini «clientelari» ma «sportivi». Non manca un riferimento alla Carrarese che sta per risalire in C-1, a dispetto della Massese finita in Serie D.

Silenzio assoluto, invece, sul fatto che la squadra dei vigili urbani, per rinforzarsi, abbia attinto al corpo dei vigili urbani di Massa, gli «odiati cugini». Adesso silenzio, si va a incominciare. Il tiro si perpetua, scambio di fiori e di gagliarletti. Palla al centro. Via! Gli attacchi, da entrambi le parti, vengono portati al passo... lento. 90 minuti da giocare sono tanti, e c'è da arrivare fino in fondo.

«Passa la palla», «avanti»: visti vani questi incitamenti i tifosi rivolgono allora le attenzioni sull'omino nero, l'unico con il fischio in mezzo a tanti fischietti. L'apprezzamento e il solito. A tratti si vedono i «tocchi di classe», residui di un tempo che fu. Ma è merce rara. Poi, un lampo, tocca debolmente lo stopper del Carrara De Angeli, un oriundo massese, e la palla carambola in fondo alla rete. Tripudio, e abbracci in campo e fuori. Passano due minuti e replica. E' Frediani, altro oriundo, a infilare un bel goal di testa.

«Nemmeno in serie A», urlano dalla tribuna. «Fred, sei forte», confidenzialmente. Un altro quarto d'ora al piccolo trotto e «Fred» si ripete. Da fuori area, stavolta, implacabile tre a zero. Capovolgimento di fronte. Atterramento in area. Fischia l'arbitro. «Cornuto». Rigore. Batte Cupisti del Viareggio. Siamo tre a uno. E' la mezz'ora di gioco. Tutto finisce. La fatica annebbia la vista e piega le gambe.

E' c'è da giocare ancora tutto il secondo tempo, sarà portato avanti a ritmo soporifero. Con un solo guizzo di Vinciguerra si fa quattro a uno, e diecimila bestemmie per le occasioni «banalmente sprecate». Il fischia di chiusura è una liberazione, per tutti.

Per i giocatori, per i massaggiatori, medici sociali. Guardalinee e accompagnatori vari. Ora sorridono, vincitori e vinti. I volti sono soddisfatti. Stavolta non ha vinto soltanto Carrara. Ha vinto anche lo sport. Oggi e domani semifinali e finali.

Fabio Evangelisti

Un ricco programma per chi ama la musica

Il ritorno del jazz «invade» Pisa e Firenze

PISA — Torna il Jazz a Pisa ma questa volta non si fermerà solo al giardino Scotto. La rassegna internazionale della musica afro-americana, giunta alla sua quarta edizione più in forma che mai, prenderà il via a Pisa il 27 giugno per trasferirsi, dal 1. luglio, al giardino di Boboli, a Firenze, dove i concerti seguiranno per altri quattro giorni. Per questa edizione gli organizzatori hanno programmato anche altre cinque serate «decentrate». Il 5, l'8 e il 9 a Viareggio caleranno lo Steve Lacy Quintet, la Steve Colson Unity Troupe e il Leo Smith Ensemble.

Nella città del palio si alterneranno l'8 e il 9 luglio il Leo Smith Ensemble e la Steve Colson Unity Troupe. Il grosso della rassegna farà centro a Pisa ed a Firenze. Per otto giorni l'ARCI delle due città toscane offrirà piatti ghiotti ad intenditori ed amanti di questa stridente musica. La programmazione è stata curata dal CRIM di Pisa, un organismo formato da persone ormai «collaudate» dopo aver superato brillantemente le prove delle tre edizioni precedenti. «Anche quest'anno — dice Stefano Arcangeli, uno degli organizzatori ed ideatori di questa rassegna — siamo riusciti a trascinare nomi prestigiosi ed esponenti di primo piano del jazz mondiale. E lo abbiamo fatto scavalcando i managers - pescecani, contrattando cioè direttamente i musicisti e quindi comprimendo i costi che altrimenti avrebbero raggiunto le stelle».

Il programma che in centinaia di manifesti comincia a tappezzare i muri, tiene fede alle promesse. Svettano i nomi di Leo Smith, Sun Ra, Milford Grave (per la prima volta in Italia) e via di questo passo. Ma vediamo in dettaglio il cartellone.

A PISA. Il 27 luglio nell'Abbazia di San Zeno alle ore 10 seminario sulla voce tenuto da Alvin Curran; alle 16 Barry Altschusl (solo): Leo Smith (solo). Al teatro Giardino Scotto alle ore 21 James Newton (solo), e The Air Trio. 28 giugno, ore 10 all'Abbazia di San Zeno continua il seminario sulla voce; alle ore 16 Derek Bailey (solo) e Alvin Curran (solo). Al teatro Giardino Scotto alle ore 21 Leo Smith Ensemble e Paul Bley trio.

Il 29 giugno all'Abbazia di San Zeno alle ore 10 continua il seminario sulla voce, alle ore 16 Dwight Andrews (solo) e Kent Carter (solo). Al teatro Giardino Scotto alle ore 21 Milford Graves (solo) e il trio Baley-Parker-Malfatti.

Il 30 giugno all'Abbazia di San Zen oalle ore 10 continua il seminario sulla voce, alle ore 16 Eugenio Colombo (solo), Martin Joseph (solo). Teatro Giardino Scotto ore 21 Steve Lacy Quintet, Sun Ra orchestra. Inoltre dal 25 al 30 giugno, presso il complesso scolastico di Cesanello si svolgerà tutte le mattine dalle 10 alle 13 il Laboratorio Musicale.

A FIRENZE. Il 1. luglio al Centro attività musicali Del Sarto alle ore 10 seminario sulla voce tenuto da Maggie Nicols e seminario strumentale tenuto da Noseph. Alle ore 16 Steve Caly (solo) e Raphael Garret (solo). Al Giardino di Boboli alle ore 21 Orchestra Laboratorio Sun Ra Arkestra. Il 2 al Centro attività musicali Del Sarto alle ore 10 continuano i seminari sulla voce e strumentali, alle ore 16 Leroy Jenkins (solo), Amina Myers (solo), Andrew Cirille (solo); al Giardino di Boboli alle ore 21 Milford Graves (solo) e String Quartet.

Il 3 luglio al Centro di attività musicali A. Del Sarto alle ore 10 continuano i seminari: alle ore 16 Bobby Naughton (solo), Wallace McMillan (solo); al Giardino di Boboli alle 21 Paul Bley (solo) e Leroy Jenkins (trio). Il 4 luglio al Centro di attività musicali Del Sarto alle ore 10 continuano i seminari, alle ore 16 Antonello Savis (solo), Eugenio Sanna (solo); James Newton (solo); alle ore 21 al Giardino di Boboli Leo Smith Ensemble, Steve Colson Unity Troupe.

Come si vede, la rassegna comprende molte novità. La più importante, oltre a quella del decentramento, è quella dei concerti pomeridiani che permetteranno di ascoltare circa 18 concerti in solo. A Pisa, nello Spazio Laboratorio i partecipanti lavoreranno insieme per elaborare nuove proposte

Andrea Lazzeri

I bambini ridendo ci parlano di noi

«Le mamme mangiano troppo e diventano incinte»: sarà poi vero? I bambini di quattro anni a volte la vedono così, anche se sanno tutto di Goldrake e dell'alabarda spaziale. «Il pensiero dei piccoli» a cura di Maria Carla Borghini e prefazione di Mario Lodi, per le edizioni Ottaviano, è un libro più per grandi che per bambini, che si sfoglia sorridendo degli errori terribili dei più piccoli.

Ma saranno poi davvero errori? O forse il mondo dei grandi è più complesso delle alabarde spaziali, del mistero degli UFO, così che è più facile per un bimbo di tre anni sostenere la teoria — per noi incredibile — che «alla gabbia dei piccioni nell'orto ho visto un disco volante col ghiaccio ma senza motore però, e dentro ci sarà stato uno spaziale che andava sulla luna». Piuttosto che svelare il mistero se preti e suore sono marito e moglie oppure no.

Con i bambini alle prese col mondo di Maria Carla Borghini «l'Unità» ha già fatto conoscenza molto prima che le loro idee diventassero un libro: le loro favole inventate in classe all'asilo e trascritte dalla maestra perché restassero poi per raccontarle ad altri bambini hanno permesso all'Unità un viaggio nella fantasia infantile, lucida e a volte cinicamente realistica, sempre così diversa dalla nostra.

Un mondo che ancora nessuno gli ha spiegato, e che loro interpretano come se davvero fossero stranieri che ci osservano divertiti: il babbo che quando finisce i soldi va dal tabaccaio che li regala; il Papa che si affaccia al balcone anche per prendere il fresco perché sta sempre rinchiuso; i bambini che muoiono da vecchi; il babbo che racconta che si diventa grandi fumando le sigarette. Insomma, i bambini stanno ad osservare ironici un mondo di matti.

s. gar.

A Lucca una giornata dedicata alla musica

LUCCA — L'Arci lucchese organizza per oggi una giornata interamente dedicata alla musica: alla musica scritta, discussa, eseguita e ascoltata. Alle 17 al Teatro del Giglio, l'appuntamento è col maestro Luigi Nono per la presentazione nazionale della rivista specializzata «Laboratorio-musica». La nuova rivista, del cui comitato di redazione Nono fa parte, costituirà una opportunità di serio dibattito per tutti coloro che del mondo musicale si interessano, sia ai livelli professionali che per interesse amatoriale.

Dopo la presentazione è previsto un intervento musicale del gruppo lucchese «Bruno Maderna», a cui seguirà un dibattito sul tema «Lucca e la musica», al quale sono invitati anche amministratori provinciali e comunali, forze politiche e sociali. Alle 21,30 infine inizierà una rassegna-concerto con «I Laffednas» (musica irlandese), «Il quartiere» (canzoni popolari), «Canto libre» (musica sudamericana) e il gruppo degli allievi dell'istituto musicale «Boccherini».

La serata sarà poi conclusa dal concerto del gruppo «Trio» di Firenze

SABATO SERA
BALLO LISCIO con
« L'ULTIMA EDIZIONE »

La Livorno-Grosseto è un ostacolo allo sviluppo economico

I problemi dell'Aurelia: si arriverà allo sciopero?

Su questa strada ogni anno c'è un pesante bilancio di morti e feriti - Il raddoppio è urgente, anche perché ci sono rischi per l'attività produttiva

PIOMBINO — Si arriverà allo sciopero per la soluzione degli annosi problemi dell'Aurelia? La proposta è stata avanzata nel corso del convegno sulla viabilità che, organizzato dalla Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil si è svolto ieri al circolo delle Acciaierie di Piombino. La situazione del vecchio tracciato stradale è infatti ormai giunta ai limiti della sopportabilità. L'Aurelia rappresenta una grande strozzatura nell'economia della provincia di Livorno e di Grosseto, resa ancora evidente dalle insufficienze del trasporto ferroviario.

I ritardi finora accumulati dall'intervento statale sono pagati ogni giorno in termini economici e con un alto costo di vite umane. A leggere le statistiche disponibili sembra di trovarsi di fronte ad un bollettino di guerra: decine di morti e centinaia di feriti ogni anno nel tratto Grosseto-Livorno. Soltanto dal polo industriale di Piombino, escono, per rimettersi nell'Aurelia, circa 450 autotreni al giorno; a questo va poi aggiunto il normale traffico automobilistico.

La Magona e le Acciaierie, che con il nuovo treno a vergella hanno da trasportare 300 mila tonnellate l'anno, rischiano di perdere la loro competitività a causa delle difficoltà dei trasporti; lo stesso sviluppo del porto di Piombino è fortemente penalizzato da questa situazione che mette in pericolo gli stessi traffici già esistenti. Per questi motivi le organizzazioni sindacali hanno deciso di spingere l'acceleratore per il raddoppio dell'Aurelia. Le cause principali delle strozzature dell'Aurelia, oltre all'insufficiente larghezza, sono gli attraversamenti dei centri abitati.

Nel 1975 la Regione e gli enti locali interessati assegnarono la priorità alla risoluzione di questo problema. Lo Stato ha finalmente stanziato, come ha informato l'assessore regionale ai trasporti Pino Raugi, 51 miliardi per l'Aurelia, all'interno dei 150 miliardi complessivamente assegnati alla viabilità della nostra regione.

L'Anas ha proposto di utilizzare questo finanziamento per la sistemazione dei tratti Rosignano-California e Follonica-Braccagne. Le proposte dell'Anas — ha detto Raugi — possono essere accolte dalla Regione, ma non sono tuttavia soddisfacenti. L'Aurelia, infatti, in considerazione anche del fatto che si tratta di una arteria internazionale, dovrebbe avere un ulteriore finanziamento, separato da quello concesso dalla Regione. La proposta dell'ANAS non soddisfa il Comune di Piombino e gli altri comuni della costa livornese, che hanno chiesto la convocazione degli enti locali interessati da parte della Regione, considerano ancora prioritaria l'eliminazione degli attraversamenti dei centri abitati.

Il tratto Follonica-Braccagni non presenta evidentemente questi problemi. Tutti d'accordo, quindi, sulla necessità di incalzare il governo per altri investimenti, ma sulla utilizzazione di quelli già concessi sembra necessario aprire la discussione.

Da parte loro le organizzazioni sindacali sembrano disponibili a intraprendere tutte le iniziative necessarie, perchè finalmente si giunga al raddoppio dell'Aurelia coinvolgendo per questo i partiti politici e gli enti locali.

Manifestazione per la casa nelle strade di Livorno

LIVORNO — Le famiglie sotto procedimento di sfratto organizzate dal SUNIA e dal SICET hanno manifestato ieri per le strade del centro cittadino contro la serrata dei proprietari privati e la disapplicazione della legge 93 da parte degli enti pubblici. Una delegazione delle 130 famiglie livornesi sotto sfratto ha poi raggiunto la Prefettura. Al rappresentante del governo è stato poi richiesto pressante intervento verso i principali istituti di credito toscani per l'acquisto di alcune decine di appartamenti da dare in locazione alle famiglie sotto sfratto. Si è chiesto inoltre un intervento verso gli enti previdenziali e assicurativi per il rispetto rigoroso della precedenza agli sfratti nella locazione degli alloggi di loro proprietà.

Una pressione infine verso i proprietari privati per la messa in locazione degli appartamenti sfitti e l'annullamento degli sfratti per finita locazione, morosità sanata ed inquilini senza contratto.

Una ricerca promossa dall'istituto Gramsci

Tre università alle prese con l'agricoltura toscana

Il primo appuntamento per discutere i dati raccolti dagli operatori universitari di Firenze, Siena e Pisa al seminario che si tiene il 28 e il 29

Si ricomincia daccapo: lo studio dell'agricoltura toscana riparte da zero (o quasi, visto che è già un anno e mezzo che ci lavorano su). Si sono messi insieme oltre venti, venticinque tra docenti ed operatori universitari, coordinati dall'Istituto Gramsci, e hanno ripreso in mano i fiumi di cifre elaborati dall'ISTAT. Si sono accorti che quei dati si possono leggere in modo ben diverso da come sono stati letti fino ad ora, ed il quadro storico-sociale che ne esce (e che può fornire valide indicazioni d'intervento al movimento ed al sindacato) è assai divergente da quello finora considerato ufficiale.

Il primo appuntamento per esaminare il materiale di studio è per i prossimi giorni, il 28 ed il 29 giugno, alla sezione toscana dell'Istituto Gramsci di Firenze, in piazza Aldobrandini, dove si tiene il primo seminario: «Modificazioni strutturali e tendenze di sviluppo nell'agricoltura toscana». Un seminario in cui, per cominciare si guardano i dati: poi sono già in programma nuovi futuri incontri, altre tappe di questo studio che coinvolgono direttamente storici e sindacalisti, per esaminare sia la storia dell'agricoltura toscana che le proposte di sviluppo.

Il seminario, e soprattutto il lavoro di studio, è stato presentato ieri all'istituto Gramsci da Marcello Buiatti e Ivan Malevolti, docenti universitari impegnati nella ricerca. E' la prima volta che il Gramsci vara direttamente iniziative di ricerca tese a scavare nella realtà toscana per approfondire le questioni maggiori del suo territorio. Un'esperienza che continuerà con lo studio delle forze politiche toscane e, nella sfera economica, sul rapporto tra paesi sviluppati e paesi emergenti.

Il dato comune di questa esperienza, che non è solo di dibattito ma piuttosto il tentativo di aggregare gli studiosi toscani su argomenti specifici, è la ricerca di un metodo d'indagine nuovo, di analisi critica dei dati. Le cifre, infatti, non sono mai «naturali», e in agricoltura, proprio in Toscana, gli studiosi hanno visto come i numeri possono stravolgere o almeno mal interpretare una realtà.

O almeno come coi numeri si possa dare un'interpretazione di comodo. Lavorando nelle università, confrontandosi, rapportandosi a vecchie e nuove conoscenze, con indagini dirette, gli studiosi hanno elaborato nuove teorie proprio dai vecchi dati. Nell'incontro con la stampa Buiatti e Malevolti hanno fatto qualche anticipazione sui lavori del seminario, sui risultati del loro studio: negli ultimi vent'anni è noto come l'agricoltura della regione abbia subito profondi mutamenti, col passaggio dalla mezzadria alla piccola proprietà, con uno sviluppo della cooperazione che va incentivato e rafforzato.

Dalle grandi proprietà delle «grandi famiglie» nel dopoguerra, che vivevano sul lavoro bracciantile supersfruttato si è passati ad una parcellizzazione della proprietà. Dalla statistica ufficiale risulta uno sfascio della mezzadria come elemento centrale del dopoguerra, ed un vantaggio dell'azienda contadina che si è sviluppata: «Ciò — hanno commentato — corrisponde a quello che l'ISTAT vuole dire».

Il lavoro svolto nei tre grandi centri universitari toscani di Firenze, Pisa e Siena, invece, porta ad affermare teorie differenti: tali che il rapporto tra proprietari e dipendenti come viene visto dall'ISTAT è addirittura capovolto.

«L'analisi critica dei dati — ha detto Malevolti — dimostra che buona parte delle aziende contadine sono proletarizzate». I piccoli proprietari, cioè, per arrivare a fine mese, sono anche dipendenti di altre aziende più grosse, lavorano a «part-time», spesso sono impiegati nell'industria o nei servizi. Il campo serve solo più alle necessità alimentari dirette della famiglia. «Esiste, tuttavia — ha continuato — una fascia contadina, cosiddetta di persistenza funzionale: funzionale al sistema, protetta dalla politica agraria con benefici più o meno diretti di assistenza».

Per la minorenne violentata ad Orbetello

Ripreso e rinviato il processo al carabiniere accusato di stupro

A maggio, dopo le richieste del PM, la Corte aveva richiesto un sopralluogo Ora è il pubblico ministero che vuole riesaminare gli atti - Si riprende il 27 giugno

GROSSETO — Ieri mattina è ripreso ed è subito stato sospeso il processo per violenza carnale a una minore. Annalisa (compie 18 anni il 10 luglio prossimo) contro un appuntato dei carabinieri, Francesco Podda di 43 anni, sposato con due figli.

Le circostanze che hanno portato a questo procedimento per «stupro» risalgono al 28 gennaio del 1977. La ragazza, in compagnia di una sua amica, aveva chiesto ad Orbetello scalo un passaggio a tre carabinieri in servizio presso il nucleo mobile della cittadina lagunare, per raggiungere Porto Santo Stefano, suo paese di residenza. A Orbetello dove abita l'amica e i due carabinieri commilitoni del Podda scesero, lasciando soli la ragazza e il militare disposto ad accompagnare a Porto Santo Stefano la ragazza.

Al bivio della provinciale orbetellana dove la strada devia per il convento dei frati passionisti, il Podda avrebbe detto di dover andare per servizio al convento. Giunto nei pressi del piazzale, contornato da alti alberi, giovandosi anche del buio della stagione invernale — erano le 19 passate — avrebbe violentato la ragazza che poi riaccompagnò a casa.

La ragazza, la mattina seguente confidò il fatto ad un compagno di scuola che ne parlò con alcune insegnanti che a loro volta, valutata la gravità del fatto, consigliarono la ragazza e i genitori a denunciare l'episodio.

Nei carabinieri a quanto sembra (forse per le voci corse in paese) già maturava la decisione di «trasferire» per servizio il Podda a Parma. Messosi in moto il meccanismo giudiziario, il giudice istruttore dottor Nicosia ha svolto un'indagine raccogliendo testimonianze e prove. Alla prima udienza, nel gennaio scorso, inopinatamente e fuori da ogni prassi, alla conclusione del dibattimento, dove il PM aveva chiesto tre anni e tre mesi per l'imputato, il tribunale lo stesso di ieri (presidente Desideri, giudici a latere amore e amtista) non volle decidere disponendo un sopralluogo — compiuto nel maggio — per accertare in che misura fosse esposto al pubblico il viottolo dove sarebbe avvenuta la «violenza» rinviando così di ben 5 mesi la conclusione del processo.

Ieri mattina l'avvocato Lorenzo Sotis di Roma, difensore della parte civile insieme all'avvocato Petreni di Orbetello, ha rimarcato le carenze accusatorie e ha formalmente domandato al PM di richiedere al Presidente del Tribunale la contestazione dei reati di «sequestro di persona» e «lesioni aggravate». La richiesta, basata sulle risultanze del processo, è anche motivata dal fatto che se cadesse l'accusa di «atti osceni in luogo pubblico». Perchè il viottolo era troppo isolato cadrebbe anche l'accusa di violenza carnale, non avendo i genitori della ragazza, braccianti agricoli, sporto a suo tempo nel termine di 90 giorni querela in «carta da bollo» ma solo una denuncia.

Paolo Ziviani

Charter settimanale da Oslo in Maremma

GROSSETO — Erano da poco trascorse le 14,30 quando ieri, allo scalo civile dell'aeroporto «Baccarini» di Grosseto è atterrato dopo tre ore di volo diretto Oslo-Grosseto un super Caravel delle linee norvegesi con a bordo 100 turisti che trascorreranno un periodo di villeggiatura in località balneari e turistiche della Maremma.

Innanzitutto a Castiglion della Pescaia. E' il secondo volo di una serie di collegamenti aerei settimanali che si protrarranno fino alla metà di settembre. Le basi di questa importante e nuova presenza turistica faranno parte in un viaggio di 15 giorni degli operatori turistici pubblici e privati toscani in Scandinavia.

Il viaggio ha permesso di rinsaldare importanti rapporti tra gli scandinavi e toscani.

Ferite altre cinque persone

Bambina di 10 anni muore in un incidente

Facevano parte della stessa famiglia Un autotreno è sbandato investendoli

ORBETELLO — Un morto e cinque feriti è il tragico e pesante bilancio di un nuovo incidente stradale, accaduto la notte scorsa alle ore 23 al chilometro 141 e 400, in località Pitorsini, tre chilometri a Sud per Orbetello-Monte Argentario. La vittima è una bambina di 10 anni Virginia Ammendola da Gragnano, paese in provincia di Napoli.

I feriti, tutti componenti della stessa famiglia sono ricoverati all'ospedale di Orbetello, le prognosi oscillano dai 20 ai 40 giorni in conseguenza di fratture e contusioni varie riportate. La dinamica dell'incidente mette ancora una volta sotto accusa gli autotreni. Infatti un grosso automezzo, un camion e rimorchio di Alessandria, condotto da Antonio Moscardini, di 54 anni residente a Cortona mentre proveniva da Roma in direzione di Orbetello, immessosi nel rettilineo subito dopo un dosso non si sa come e per quali motivi ha compiuto una improvvisa sbandata a destra. Sulla corsia, si era fermata, forse per una sosta dopo un lungo viaggio, una «R 5» targata Macerata 152177 C con a bordo le sei persone, tre adulti e tre bambini.

Oltre alla povera Virginia, deceduta durante il trasporto al nosocomio orbetellano, sull'auto si trovavano il conducente, zio della vittima, Giampiero Mascioli di 25 anni, la moglie Angela Parlato, di 30 anni da Camerino, la cognata Caterina, madre della bambina di 35 anni e gli altri suoi due figli, Alessia di 8 e Costanzo di 7 anni. Pare che il Mascioli, la moglie, la cognata avessero deciso di venire in maremma per contattare una loro «occupazione occasionale» per la raccolta dei pomodori.

Per le indagini, si sono recati sul luogo dell'incidente i militi della polizia stradale.

p. z.

Mostra fotografica a Foiano

AREZZO — Si inaugura domani alle 18,30 nel palazzo delle scuole elementari di Foiano della Chiana la mostra fotografica «Foiano 1912-1932: contadini, vita di paese, lotte sociali e politiche in un centro della Val di Chiana».

Di fronte al referendum per l'abrogazione

L'unità per salvare e rinnovare la caccia

La gravissima minaccia di referendum nazionale per l'abolizione totale della caccia, la proposta di legge di sospensione per cinque anni dell'esercizio venatorio in Toscana, che sarà discussa dal consiglio regionale toscano entro quest'anno e la profonda, immediata necessità di portare avanti una politica di rinnovamento e di riforma della caccia, di difesa della natura e dell'ambiente, di tutela della fauna selvativa, di partecipazione alla gestione della legge nazionale e di quella regionale su queste materie: aprono una nuova pagina nella vita dello sport venatorio, pongono più complessi e originali compiti e funzioni ai cacciatori e alle associazioni venatorie che gli rappresentano. Insomma, la caccia è nell'occhio del ciclone.

Il passaggio da una società agricola a quella industriale ha in larga misura trasformato l'atteggiamento della cultura verso la caccia. Nel recente passato c'era tutta una pubblicistica favorevole, laudativa e plaudente verso la caccia: chi non ricorda i romantici racconti di certa narrativa, i quadri, le poesie e su episodi e scene di caccia? Al contrario, nell'epoca attuale c'è in gran parte critica e anche condanna, come se la caccia fosse responsabile dello sfacelo della natura e dell'ambiente, della rarefazione di certe specie di selvaggina che invece sono conseguenza dei guasti profondi prodotti dallo sviluppo contraddittorio e distorto, dal consumismo, tipici di questa società che proprio una certa cultura e certi organi di informazione hanno contribuito ad affermare e continuano a difendere.

Allora sorge almeno il dubbio che si voglia fare della caccia il capro espiatorio di colpe e responsabilità — queste sì vere e determinanti — che sono da ricercarsi in altre direzioni, verso cioè quella politica che ha permesso la distruzione del patrimonio ambientale e faunistico, condotta da quelle forze che hanno diretto il nostro paese in tutti questi anni. Ma se ciò è vero, sarebbe profondamente sbagliato fermarsi a questo punto, concludere che abbiamo ragione, che «tutto va bene madama la marchesa», e non vedere quanto estesa sia in larghi settori dell'opinione pubblica, specie giovanile, la penetrazione di questa mistificatoria e fuorviante propaganda anticaccia e sopratutto, non porsi la domanda di cosa fare da parte dei cacciatori e dell'associazionismo venatorio.

La questione principale e urgente che sta davanti al mondo venatorio, agli oltre duecentomila cacciatori toscani, è quella di conquistare una nuova credibilità fra la gente, nelle istituzioni elettive, nelle forze politiche, culturali e nella società, in particolare fra la gioventù, i naturalisti e gli agricoltori.

Ciò è possibile se, come stiamo già facendo con successo, dimostriamo concretamente e diamo la certezza che i cacciatori sono un elemento indispensabile per salvare e ripristinare gli ambienti naturali e paesaggistici che siamo per un esercizio venatorio che rispetti gli equilibri biologici, che vogliamo che la caccia non rechi danni all'agricoltura, non sia un elemento squilibrante della natura, dell'ambiente e delle specie selvatiche. Sono compiti e ambizioni ardui, non facili a realizzarsi. E' inutile nasconderlo.

Deve essere chiaro che senza la collaborazione e l'unità non realizzeremo questi compiti, non salveremo la caccia, saremo battuti nel referendum. I particolarismi, le decisioni, devono cessare, è tempo di unità se vogliamo che la caccia viva e abbia un migliore avvenire.

L'unione fra le associazioni venatorie realizzata e operante in Toscana, a livello regionale e nelle singole province, il concreto programma di iniziative già elaborato, nascono e rispondono a questi nobili scopi, sono la nostra risposta unitaria vincente. E' una svolta profonda e innovatrice che si è iniziata nella vita del mondo venatorio toscano. Conosciamo le difficoltà e ostacoli e sappiamo per esperienza che il cammino della collaborazione e dell'unità è ripido, è tutto in salita ma siamo consapevoli che questa è l'unica strada da percorrere fino in fondo con slancio e fermezza, senza esitazioni.

Nel pieno rispetto della autonomia di ciascuna associazione venatoria aderente all'UNAVI dobbiamo costantemente operare per consolidare la reciproca stima e amicizia, i più corretti e elevati rapporti umani fra i cacciatori e fra i dirigenti delle associazioni per rafforzare ed estendere con i programmi e le iniziative concrete, la collaborazione e l'unità stimolando ciascuno e tutti a dare il meglio di sè accantonando le questioni che ci dividono e nel contempo operando per far maturare le condizioni perchè domani anche su queste siano possibili decisioni unanimi.

Rendere l'UNAVI regionale e quelle provinciali sempre più democraticamente funzionanti, ricche di concrete e molteplici iniziative qualificate e di massa, capaci di educare e impegnare unitariamente i cacciatori, di stabilire un dialogo e un confronto continui con gli istituti elettivi, le forze politiche e culturali e i vasti strati della società devono essere l'ambizione e l'impegno principali di ogni cacciatore e associazione venatoria. Solo così sconfiggeremo credibilmente la caccia garantendole un futuro migliore, contribuendo a conquistare una migliore qualità della vita.

Evaristo Sgherri

GORI - CICLOMOTORE

« TAXI »
Accessoriatissimo
L. 295.000
« CHIAVI IN MANO »
Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499 FIRENZE - TEL. 690387

maestrelli materiali edili
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO
PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO » (GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Ginori - V. E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.588

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Cav. Oriano Guadagni
FORNITURE BAR ALBERGHI COMUNITÀ
Oriano ®
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

AVVISO PUBBLICO

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Con propria deliberazione n° 6234 del 13 6 1979 - immediatamente eseguibile - la Giunta Regionale ha disposto, in attuazione degli articoli 35 e 36 della Convenzione Nazionale Unica per la Medicina Generica e Pediatrica, la riapertura dei termini di presentazione delle domande per l'inclusione nella graduatoria unica valida per i servizi di

GUARDIA MEDICA
e
ASSISTENZA AI TURISTI

Tali domande dovranno essere presentate, nei modi e nelle forme stabilite dalla deliberazione sopra indicata, **ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.00 DEL GIORNO 7 LUGLIO 1979.**

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi:
- agli Ordini dei Medici delle province toscane;
- ai sindacati medici F.I.M.M., A.N.M.M.C.C. e F.I.M.P.;
- alle Strutture Amministrative Unificate Intermedie (S.A.U.I.).

Il Presidente
(Mario Leone)

La decisione della Corte d'Assise di Livorno

Valitutti è malato: slitta ad ottobre il processo ad Azione rivoluzionaria

Il Pubblico ministero aveva chiesto che il dibattimento procedesse regolarmente, stralciando la posizione dell'anarchico di Paola - Probabile una riunificazione con il procedimento in corso a Torino

Dal nostro inviato

LIVORNO — La grave malattia di Pasquale Vilatutti, l'anarchico di Paola, ha fatto saltare il processo ad Azione rivoluzionaria per il sequestro di Tito Neri. La Corte d'Assise ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo, così come hanno chiesto i difensori dell'imputato. I giudici togati e popolari hanno impiegato circa 3 ore per decidere la sorte di questo processo istruito all'indomani dell'agguato al giovane rampollo della famiglia armatoriale livornese avvenuto la mattina del 19 ottobre 1977.

A conclusione di una lunga e complessa istruttoria il processo al gruppo storico di Azione rivoluzionaria (Messana, Cinieri, Monaco, Meloni, Geminiani e Faina) è approdato mercoledì mattina in Assise ma è stato subito inviato per accertare le condizioni di salute di Pasquale Valitutti ricoverato in ospedale a Lecco reparto urologia.

L'anarchico di Paola, amico di Giuseppe Pinelli, il ferroviere milanese «precipitato» da una finestra della questura di Milano due giorni dopo la strage di Piazza Fontana, aveva fatto sapere alla Corte d'Assise di Livorno di voler essere presente al dibattimento per dimostrare la sua estraneità all'attività eversiva di Azione rivoluzionaria e al tentativo di sequestro di Tito Neri. La risposta sulle sue condizioni è arrivata ieri mattina con un fonogramma. Il dottor Giuseppe Rossi, ufficiale sanitario di Lecco, ha accertato che Valitutti è affetto da «sindrome renale febbrile». Impossibile per l'imputato presenziare al dibattito.

Dopo la lettura del certificato medico il pubblico ministero Cindolo ha preso subito la parola. Ha sostenuto che il processo doveva continuare; la corte avrebbe dovuto stralciare la posizione del Valitutti.

I difensori degli imputati Messana, Cinieri, Monaco, Geminiani e Meloni hanno dato subito battaglia alle tesi del pubblico ministero. L'avvocato Antonino Filastò ha esordito con l'osservare che non si può separare il giudizio perchè c'è connessione fra le posizioni dell'imputato Valitutti e quelle dei suoi assistiti, Meloni e Geminiani. Si è opposto allo stralcio della posizione Valitutti e ha chiesto, quindi, il rinvio

Le stesse argomentazioni sono state sostenute dagli altri avvocati — Leone, Foga, Mori e soprattutto dal difensore di Valitutti avvocato Sorbi. Costoro si sono battuti per il rinvio del processo e contro la separazione del procedimento. I giudici popolari e togati si sono ritirati in camera di consiglio alle 11,45 e sono usciti dopo due ore e 50. Hanno respinto la richiesta del PM ed accolto invece quella della difesa.

Il processo è stato dunque rinviato a nuovo ruolo, forse se ne riparlerà a ottobre. Non è impossibile che a questo episodio si aggiungano quelli compiuti a Torino, nel capoluogo piemontese. Infatti, il giudice Lanza, ha concluso l'istruttoria contro i terroristi Messana, Valitutti, Cinieri, Monaco, Meloni e il professor Gianfranco Faina, ritenuto l'ideologo del gruppo latitante dal novembre 1977. I sei sono accusati di numerosi episodi criminosi fra cui quello contro il medico delle carceri di Pisa Alberto Mammoli, il giornalista dell'Unità, Nino Ferrero, ferito a colpi di pistola alle gambe. Come si ricorderà proprio il nostro compagno Ferrero riconobbe nel Messana uno degli attentatori che la sera del 19 settembre 1977 a Torino gli sparò quattro colpi di pistola. Il riconoscimento avvenne nel carcere Domenicani di Livorno. Messana inviò poi una lettera a Nino Ferrero in cui ricostruiva le fasi dell'attentato per poi negarle.

I due procedimenti potrebbero essere dunque riuniti. La spiegazione è semplice. Secondo i difensori di Messana, Cinieri e Monaco e gli altri sostengono che il reato più grave è stato compiuto nella città labronica quando è avvenuto il tentativo di sequestro. A Livorno i capi storici di Azione rivoluzionaria, sono infatti accusati di tentato omicidio che attirerebbe quello di banda armata contestato loro dal giudice torinese. Già ieri mattina l'avvocato Sorbi, difensore di Pasquale Valitutti, aveva avanzato l'ipotesi se la Corte avesse stralciato la posizione di Valitutti di riunire i due procedimenti in corso.

Giorgio Sgherri

La mostra a Montespertoli

E' tornata la stagione dei bevitori di vino (ma dei buongustai)

Il Chianti, i Bianci, i rossi toscani stanno iniziando di nuovo la maratona delle loro feste

MONTESPERTOLI — Niente paura: anche se in ritardo di qualche settimana, la mostra del vino arriva pure quest'anno. Ed arriva con il suo volto consueto: tanti stand pieni di bottiglie e fiaschi, spettacoli, dibattiti e convegni, una lunga serie di iniziative ricreative e sportive. Una settimana intensa — da oggi a domenica prossima — che per Montespertoli ed i suoi abitanti è sicuramente l'appuntamento più atteso dell'anno, sono in molti a darsi da fare per curarne l'organizzazione nei minimi particolari; ancora di più sono coloro che in qualche modo fanno da spettatori a questa lunga manifestazione, oramai alla ventiduesima edizione.

Il vino è al centro della festa. I produttori delle colline della zona vi portano il nettare delle loro cantine, per farlo assaggiare, degustare, e soprattutto per venderlo. o «vecchio» il vino è sulla bocca di tutti, di chi lo sorBianco o rosso, di annata seggia con gusto e di chi ne commenta i pregi e i difetti. I concorsi vinologici sono tre: il grappolo d'oro, riservato al Chianti putto, la coppa del consumatore, a cui possono partecipare tutte le qualità di Chianti, ed il secondo concorso dei vini bianchi 1978.

Dallo scorso anno, infatti, anche il bianco può partecipare alla rassegna montespertolese. Ed anzi, per sabato prossimo è in programma, presso il centro cooperativo di aggiornamento e informazione agricola, un convegno su «la valorizzazione del vino Chianti in Toscana». In altri due convegni, previsti rispettivamente per martedì e giovedì, si discuterà della cooperazione e de «la selezione clonale per il miglioramento nella produzione della viticoltura chiantigiana».

Per lo spettacolo, ci sono tra gli altri, i nomi di Giorgio Ariani, Riccardo Cocciante, Claudio Casadei. In più, concerti bandistici, burattini, un concerto rock, giochi vari. Come sempre, una mostra di pittura ed una filatelica, con annullo speciale commemorativo, mostra di macchine agricole e vasi linari.

Per otto giorni, Montespertoli si troverà al centro dell'attenzione: le viuzze delle piazze del centro piene di stand e bancarelle e soprattutto di tantissima gente: i visitatori, giunti da fuori che a stento riusciranno a trovare un posto ove lasciare in sosta l'automobile. Tra le decine di migliaia di persone che per l'occasione saliranno su questo colle, ce ne sarà un po' di tutti i tipi: produttori di vino e contadini, tecnici ed esperti, commercianti ed albergatori, giovani e meno giovani, famiglie intere, ch epensano di trascorrervi qualche ora diversa dal solito.

Oggi pomeriggio, alle ore 18, inaugurazione ufficiale, alla presenza di Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale toscano.

f. fa.

Con assegni rubati e documenti falsi

Tentata truffa a banca e gioielleria del centro

Arrestati due napoletani - Accertamenti sul nome di un terzo individuo - La solerzia del gioielliere ha rovinato i piani dei truffatori

Odg del Comune a sostegno della vertenza Manetti e Roberts

All'unanimità il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno sulla grave situazione dell'azienda Manetti e Roberts; il documento sottoscritto da tutti i gruppi consiliari dopo aver sottolineato la crisi finanziaria e produttiva che minaccia di provocare oltre 400 licenziamenti, ricorda, che negli ultimi anni il processo di ristrutturazione dell'azienda ha determinato una riduzione di oltre 350 posti di lavoro per effetto del mancato turnover e dell'incentivazione alle dimissioni, nonostante i finanziamenti pubblici ricevuti e i periodici ricorsi alla cassa integrazione.

Tenuto conto che la vertenza in corso rischia di aggravare le già serie difficoltà aziendali e che ne risulta colpita una delle realtà produttive più importanti della città e del territorio, il consiglio comunale ha invitato la giunta a continuare la sua azione compiendo tutti gli atti necessari per sostenere attivamente la lotta dei lavoratori in difesa dei livelli di occupazione per il rilancio produttivo dell'azienda.

Con assegni in bianco della Banca Nazionale del Lavoro di Napoli, patenti e carte di identità rubate, hanno tentato di truffare la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Panzani e la gioielleria Cavurotto, di via Cavour 6. E' stata la solerzia del gioielliere, Marcello Danti, forse scottato da qualche precedente, a mettere in castagna due truffatori. Si tratta dei sedicenti Giovanni Casano, di 29 anni, residente a Napoli e di Gennaro De Vita, anch'egli ventinovenne residente a San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli. La polizia sta cercando un'altra persona che i due hanno indicato come loro «amico», Vincenzo Capuzzo, di 28 anni, napoletano, che potrebbe però risultare essere anche una delle «vittime» della coppia. Sulla identità del Capuzzo sono in corso alcuni accertamenti.

Questa storia è venuta alla luce quando l'altra mattina negli uffici della questura si è presentato il proprietario della gioielleria Cavurotto raccontando che il giorno prima un giovane di bell'aspetto si era presentato nel suo negozio, aveva contrattato alcuni braccialetti e poi ne aveva scelto uno del valore di circa 450 mila lire. Il giovane cliente però era sprovvisto di contante. Aveva solo 100 mila lire che lascia come anticipo per fermare il bracciale. La sera, all'ora di chiusura, si ripresenta con un assegno della Banca Nazionale del Lavoro di Napoli di 671 mila lire ed una carta d'identità intestata a Francesco Raso Mattace. Sull'assegno non trasferibile c'è lo stesso nome. Il gioielliere prega il cliente di tornare il giorno successivo. Ci ripensa e racconta tutto alla polizia che già era stata informata che qualcuno stava tentando di spacciare alcuni assegni rubati.

Nella stessa mattinata infatti un funzionario della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Panzani si era recato alla squadra mobile con una patente ed una carta d'identità intestata a Mario Mansi raccontando che alla cassa della banca si era presenttao un signore, abbastanza giovanile con un assegno della filiale di Napoli del valore di circa 615 mila lire che mentre si stavano compiendo le operazioni di controllo era scomparso lasciando i propri documenti. L'assegno era poi risultato rubato o smarrito dal vero dottor Mario Mansi.

Il maresciallo Di Giorgi invita il gioielliere a dire al «cliente» che l'assegno va bene. Il presunto Raso Mattace, poi identificato per Giovanni Casano, telefona alla gioielleria ed ha conferma che può compiere l'acquisto, ma quando si presenta è arrestato dagli agenti. Su di una FIAT 128 blu targata Lucca poco distante viene arrestato anche Gennaro De Vita. Sull'auto vengono trovate numerose patenti

---

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

CORSA NOTTURNA

Stasera in occasione della festa di San Giovanni, si svolgerà per la trentacinquesima volta la traversata notturna di Firenze. Si tratta di una classica del podismo ed alla quale vi parteciperanno i migliori specialisti stranieri e italiani. La partenza sarà data alle ore 21,30 da piazza S. Giovanni e i partecipanti (si tratterà, sicuramente, di alcune centinaia poichè sono ammessi sia i tesserati FIDAL che quelli degli Enti di promozione sportiva) imboccheranno via del Proconsolo per poi proseguire per via dei Leoni, Uffizi, Porta Santa Maria, Lungarno Generale Diaz, piazza dei Giudici, via dei Benci, piazza S. Croce, via Verdi, via Fiesolana, via dei Servi, via Battisti, via San Gallo, piazza San Lorenzo, via del Melarancio, piazza dell'Unità, piazza Santa Maria Novalle, via dei Fossi, Ponte alla Carraia, via dei Serragli, Porta Romana, Poggio Imperiale, piazzale Galileo, Porta Romana, piazza Frescobaldi, ponte a Santa Trinità, via Tornabuoni, via Vacchereccia, via Calzaioli, piazza San Giovanni per un ammontare di 13 chilometri.

CALCIO TROFEO MATTEOTTI

Oggi sui campi del Centro Tecnico Federale di Coverciano si svolgeranno le finali del torneo Matteotti di calcio. Sono in programma ben 6 partite riservate ai giovanissimi e alle prime leve. La premiazione avrà luogo alle ore 18 nell'aula magna del «Centro».

CAMPIONATO MOTOCROSS

L'Associazione Motociclistica Fiorentina organizza domenica 24 giugno, nel Crossdromo «Miravalle» di Montevarchi, la I. Finale del Campionato Italiano Motocross junior classe 125 cc. Alla gara parteciperanno i migliori sessanta condutto ri junior qualificati nelle prove selettive di ogni regione d'Italia fra cui i toscani Cipriani, Gualdani, Macchi, Valentini, Berti, Santi, Valdambrini, Mnfredi.

Le prove ufficili si svolgeranno alle ore 10 del mattino, la gara avrà inizio alle ore 15.

Per gli appassionati di motocross questo è un appuntamento da non perdere.

bussola DOMANI
TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144
STASERA ORE 21 DOMANI ORE 16
CAMPIONATO DEL MONDO ROCK AND ROLL
120 COPPIE DI 15 NAZIONI
Giovedì 28 giugno ore 21 per «Bussoladomani giovani» RASSEGNA CANORA
FREE SHOW ESTATE
Presenta AWANA GANA
Venerdì 29 giugno ore 22.30 per 50 ANNI DEL PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO
IL BALLETTO AMBAKAILA
presenta IL CARNEVALE DI TRINIDAD e TOBAGO
Sabato 30 giugno ore 21.30
MILVA in CANZONI TRA LE DUE GUERRE
Regia di Giorgio Strehler
Prevendita biglietti c/o BUSSOLADOMANI dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 22.
Riduzioni d'uso a tutti i nostri spettacoli

22ª MOSTRA MERCATO VINO CHIANTI
MONTESPERTOLI 26 GIUGNO-1° LUGLIO 1979
Contrariamente a quanto pubblicato il 22 corr. nel programma di Sabato 30 Giugno alle ore 9 il Convegno presso il centro C.E.CA.F.A. sarà sul tema:
«LA VALORIZZAZIONE DEL VINO CHIANTI IN TOSCANA»

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI Tel. 0571/508.606
Domani pomeriggio e sera continuiamo a divertirci con i simpatici
EXTRA
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e refrig.)
Gardenia, technicolor, con Franco Califano, Martin Balsam, Robert Webber, Eleonora Vallone. Per tutti.
(15,35, 17,30, 19,15, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un film eccezionalmente clamoroso in versione originale **Deep throat**, in technicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelace. Il capolavoro di Gerardo Damiano. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Eccezionale poliziesco fuoriclasse **Sbirri bastardi**, a colori, con John Than e Anna Gael. (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prmia»
Comportamento sessuale delle studentesse, in technicolor, con Ilse Schuman, Fiona Hartmud. (Rigorosamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz e refrig.)
(Ap. 15,30)
Cantando sotto la pioggia di Stanely Donen, in technicolor, con Gene Kelly, Donald O' Connors e Debbie Reynolds. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un film di Mel Brooks **Frankestein junior**, con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
Pornorella, in technicolor, con Linnea Quigley, Martha Reeves. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
«Prima»
Nel mirino del giaguaro diretto da Ernest Pintoff, in technicolor, con Donald Pleasence, Christopher Lee, Barbara Bach, Capucine, John Huston. Per tutti.

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Spartacus, in technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Oliver, Charles Laughton, Jean Simmons. Per tutti. (Ried.).
(15,30, 18,45, 22)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, in technicolor, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini. (VM 14). (Ried.).
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Chiuso per lavori di restauro

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ore 16)
Thrilling a colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie: **La tela del ragno**, con Glynis Thomas, John Justine, Ronald Howard. Vedere dall'inizio. Per tutti, (Ried.).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Audace e piccante sexy film **Calore intimo** (La moglie ninfomane), a colori, con Erika Cool. (VM 18).
(17, 18,45, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Cinema e musica. Dall'indimenticabile opera di Mozart il capolavoro di Bergman **Il flauto magico**, a colori. Per tutti.
L. 1.300
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Caravans, in technicolor, con Anthony Quinn, Jennifer O' Neil, Michael Sarrazin. Per tutti.
(15,30, 18, 20,25, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria condiz e refrig)
Un poliziotto scomodo, in technicolor, con Maurizio Merli, Olga Karlatos. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,45)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
Cicciolina amore mio, technicolor, con Ilona Staller, Patrizia Basso. (VM 18).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Uno spettacolo grande come l'universo che gli dà vita **L'umanoide**, a colori, con Richard Kiel, Corinne Clery, Barbara Bach.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Chiuso

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Giallo napoletano di Sergio Corbucci, technicolor, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Erotico a colori **La seduttrice**, con Edwige Fenech. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Divertente **Tutti a squola**, in technicolor, con Pippo Franco, Laura Troschel, Oreste Lionello, Isabella Biagini. Per tutti.
(U.s. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Thrilling di R. Franklin **Patrick**, con Susan Penhaling, Robert Helpman. A colori. (VM 14).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Per la regia di A. Balducci in technicolor **Amo non amo**, con Jacqueline Bisset, Terence Stamp, Maximillian Schell. (VM 14).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap 16)
Fantascienza a colori, tratto da un racconto di H. G. Wells **L'impero delle termiti giganti**, con John Collins, Edward Power, J. D. Carson, J. Scott. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
L'insegnante balla con tutta la classe, a colori, con Nadia Cassini, Renzo Montagnani, Lino Banti. (VM 14).
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Fantastico a colori **L'uomo ragno colpisce ancora**, con Nicholas Hammond, David White. Per tutti.
(U.s. 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Vincitore di 3 premi Oscar 1979 **Tornando a casa**, technicolor, con Jane Fonda, John Voight. (VM 14).
Platea L. 1 700
(15,30, 17,50, 20,15, 22,40)

IDEALE
Via Florenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15,30)
Cleopatra, in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. Per tutti.
(U.s. 22)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Un poliziotto scomodo, in technicolor, con Maurizio Merli e Olga Karlatos. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz e refrig.)
Mariti, diretto da John Cassavetes, technicolor, con John Cassavetes, Peter Falk, Ben Gazzarra. Per tutti.
(15,40, 17,30, 20,55, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30)
Furto contro furto, in technicolor, con Tony Curtis, iFona Lewis e Henry Guardino. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale per famiglie) e proseguimento prime visioni
Il più spettacolare colpo del secolo girato nelle più belle città del mondo in technicolor **Uomini d'argento**, con Michael Caine, Stephane Audran, Louis, Jurdan, Martin Balsam.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Dino Risi **Caro papà**, con Vittorio Gassman, Aurore Clement, technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Sean Connery e Donald Sutherland in **1855 la prima grande rapina al treno**. Avventuroso a colori. Per tutti.

GIARDINO PRIMAVERA
Colori. (VM 14).
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap 16)
Thrilling a colori **Il segreto di Agatha Christie**, con Dustin Hoffman e Vanessa Redgrave. Per tutti.
(16, 18,10, 20, 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16, dalle 21 apertura porte laterali: fresco assicurato)
Rasregna «horrorscope». Due ore di terrore con **Horror express**(con C. Lee, P. Cushing, V. Price. Colori. (VM 14).
L. 900
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Il capolavoro di Louis Mall **Pretty baby**, in technicolor, con Keith Carradine e Susan Sarandon. (VM 18).
(16,15, 18,15, 20,25, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Spettacolare technicolor **Bruce Lee il maestro**, con Bruce Lee e Ho Chin Do. Solo oggi.

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)
Via S. Silvani - Tel. 204.9493
(Ore 21,15)
La felicità nel peccato, con Alice Arno. (In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett. 21,15, si ripete il primo tempo)
Film per uttti **Rock'n roll**. Colori.
L. 700-350

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema)
(Ore 21,30)
La più grande avventura di UFO Robot in **Goldrake all'attacco**, colori. Special ragazzi.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30, dalle 21 all'aperto)
Anche gli angeli mangiano i fagioli di E. B. Clucher, con Bud Spencer e Terence Hill. Solo oggi.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Oggi chiuso
Martedì in english **Carrie**.

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 16)
Il successo del momento **Caro papà**. Un film di Dino Risi, con Vittorio Gassman, technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,45)
(Dalle 21 all'estivo)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Criminal international agency: sezione sterminio, a colori, con Dirk Bogarde, Ava Gardner, Bekim Fhem u.
(U.s. 22,40)
Domani: **Il vangelo secondo San Frediano.**

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 21)
Il conte Max, con Alberto Sordi e Vittorio De Sica.
Doman: **Gioco sleale.**

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
(Ap. 21)
Al di là del bene e del male di L. Cavani, con D. Sanda.
(In caso di pioggia proiezione al coperto)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451480
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
Gli autori del cinema italiano **L'eredità Ferramonti** di M. Bolognini, con Anthony Quinn, Dominique Sanda (1976).

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
Il maratoneta di J. Schelesinger, con D. Hoffman. (1977).
L. 800-600

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Oggi chiuso

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 31-32)
Nuovo programma

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Oggi chiuso

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 17) L. 200-700
Dedicato ai ragazzi Speedy e Gonzales indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto. Cartoni animati.
(Ore 21,30) L. 700-500
Sodoma e Gomorra di Sergio Leone, con Stewart Granger, Anna Maria Pietrangeli e Rossana Podestà.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Film per i ragazzi **Goldrake l'invincibile**, in technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
(Pomeriggio) **Airport '77.**
(Sera) **Ragione di stato**, con Monica Vitti.

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. 697264
Oggi chiuso

MICHELANGELO
SAN CASCIANO VAL DI PESA
Divertente **Travolto dagli affetti familiari**, a colori, con L. Buzzanca e Gloria Guida. Per tutti.

ESTIVI A FIRENZE

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
La stangata, a colori, con P. Newman e R. Redford. Regia di G. Roy Hill.

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteoliveto - Tel. 220595
(Ap. 21)
Geppo il folle, in technicolor, con A. Celentano, C. Mor., Jennifer. Un film di Adriano Celentano.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129/R
(Inizio 21,15, si ripete il primo tempo)
S.P.Y.S., con oDnald Sutharland e Elliot Gould.

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Prossima apertura

CINEMA PORTICO
Via Capo di Mondo
(Dalle 21 nel giardino)
Dino Risi **Caro papà**, con Vittorio Gassman, A. Clement. Tecnicolor. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini - Campi Bisenzio
La corsa più pazza del mondo di C. Bail, con M. Sarrazin.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
42. MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Questa sera, ore 20,30, **Ballet du XXe siecle.** Direttore artistico: Maurice Bejart **Gaitè parisienne** di Offenbach Rosenthal **Petrouchka** di I. Stravinsky. Coreografie di Maurice Bejart.
(Abbonamento)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 299.525
42. MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Questa sera ore 20,30 **Li zite 'ngalera**, di Leonardo Vinci. Regia di Roberto De Simone. Scene di Mauro Carosi. Costumi di Odette Nicoletti. Piccola Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento C, platea e seconda galleria)

STADIO COMUNALE DI FIRENZE
Viale M. Fanti
Sabato 30 giugno, ore 21,30, Concerto-festa con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Ingresso L. 2.500. Prevendita per Firenze: Casa del Popolo XXV Aprile (Via Bronzino); Libreria Rinascita (Via L. Alamanni, 39); Arci Provinciale (Via Ponte alle Mosse, 61). Prevendita per la Toscana: c/o Tutti i comitati provinciali Arci.

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
Sabato 30 giugno, alle ore 21,45, apertura giardino con Ghigo Masino e Tina Vinci nella novità assoluta di Fulvio Bravi **Citrulli alla riscossa.** Prenotarsi al 68.10.550 (Bus 3-8-23-31-32-33). Ingresso anche da Via Giampaolo Orsini, 32.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Giovedì 28 giugno, ore 21,30 «Inaugurazione della stagione estiva». La compagnia Dory Cei presenta Orlando Fusi in **I' mi bisnonno Garibaldo**, 3 atti brillantissimi in vernacolo fiorentino, con Paola Pieracci, Mario Fantini, Valeria Vitti, Pierluigi Catocci. Scene di Rodolfo Marma. Regia di Dory Cei. Prenotazioni tel. 290.419. Spettacolo: ogni sera alle ore 21,30 (lunedì riposo). Il martedì e mercoledì sono valide le riduzion. Arci, Acli, Endas, Agis, Enal. Un capolavoro di comicità.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Principi di interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa. Mimo, dizione, canto. Chiuso, riapre il 25 settembre. Dal 1-7 al 15-7 seminario pratico a Spoleto durante il Festival dei Due Mondi. Segreteria spoletina telefono 10743/23238.

IL BOSCHETTO (Teatro all'aperto)
Parco di Villa Strozzi - Via di Soffiano, 11 - Tel. 702591
Questa sera alle ore 21.30 inaugurazione della stagione 1979, il gruppo teatro S. Michele presenta un allegro successo degli anni '30 **La serenata al vento**, di Carlo Veneziani. Regia di Lamberto Scott. Per impegni della compagnia sono previste solo cinque rappresentazioni fino a mercoledì 27 giugno. Prenotazioni: Teatro il Boschetto (telefono 702591) ed M.C.L. (tel. 296730).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera alle ore 21,15 saggio artistico delle allieve della scuola di danza diretta da Simonetta Gallo. Prevendita dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19.

PISCINE

PISCINA POGGETTO
Via M. Mercanti, 24/B - Bus 1, 8, 20
Sabato e domenica L. 1.300. Associati e ragazzi L. 1.000 (nel verde della pineta la piscina più limpida di Firenze).

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Preparate i fazzoletti
LAZZERI (Supersexy movies): Le schiave del piacere
MODERNO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: (chiusura estiva)
SORGENTI: I fantastici tre supermen
JOLLY: Stridulum

PISA
ARISTON: I tre dell'operazione Drago
ODEON: SGT Pepper's
ITALIA: Una calibro 20 per lo specialista
ASTRA: (chiusura estiva)
NUOVO: Per vivere meglio divertitevi con noi
MIGNON (Supersexy movies): Le mani di una donna sola

PISTOIA
LUX: (chiusura estiva)
GLOBO: I tre dell'Operazione Drago
OLIMPIA (Margine Coperta): Genova a mano armata

VIAREGGIO
ODEON: Preparate i fazzoletti
EDEN: Super Andy il fratello brutto di Superman
EOLO: Filo da torcere

LUCCA
MIGNON (Supersexy movies): I piaceri particolari
MODERNO: Unico indizio un anello di fumo
PANTERA: (chiusura estiva)
ASTRA: Super Andy il fratello brutto di Superman

EMPOLI
LA PERLA: Fuga di mezzanotte
CRISTALLO: (chiusura estiva)

MONTECATINI
KURSAAL: Gardenia il giustiziere della mala
EXCELSIOR: Wampyr
ADRIANO: Grease

CARRARA
MARCONI: I ragazzi venuti dal Brasile

POGGIBONSI
POLITEAMA: Grease

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Enigma rosso (VM 14)
S. AGOSTINO: Obiettivo Brass
PISCINA OLIMPIA: ore 21 Ballo liscio

CAMAIORE
MODERNO: Geppo il folle

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Prime iniziative per potenziare il patrimonio abitativo

Il Comune comprerà 45 alloggi da assegnare agli sfrattati

Saranno acquistati anche immobili e appartamenti per creare nuovi posti-letto agli studenti fuori sede - In totale si spenderanno 13 miliardi disponibili attraverso mutui bancari

FIRENZE — Per fronteggiare il gravissimo problema della casa e degli sfratti l'amministrazione comunale si impegnerà anche con il potenziamento del proprio patrimonio abitativo. Il comune infatti acquisterà 45 appartamenti da assegnare alle famiglie sfrattate. D'accordo con l'Opera universitaria il Comune comprenderà anche appartamenti e immobili da destinare ad alloggi per studenti. L'amministrazione interverrà direttamente anche nei piani di edilizia economica e popolare appaltando lavori per la costruzione di case da assegnare successivamente in affitti ad equo canone oppure a riscatto. Di questo piano del Comune, in parte già in atto, se ne è parlato ieri sera nel corso della seduta del Consiglio comunale interamente dedicata al drammatico problema della casa.

L'assemblea di Palazzo Vecchio ha concentrato il dibattito intorno ad una serie di delibere, interrogazioni e ordini del giorno tutti riguardanti la questione delle abitazioni. Sono state illustrate e votate le delibere sulla costituzione dell'ufficio alloggi nei quartieri e sulla gestione del fondo sociale per l'equo canone; la delibera sulla individuazione delle aree assegnate per la edilizia economica e popolare, la delibera sugli oneri di urbanizzazione.

A conclusione del dibattito i gruppi di maggioranza hanno presentato un ordine del giorno che riassume le iniziative assunte nei mesi passati dall'amministrazione comunale sul problema della casa e le linee sulle quali intende muoversi il Comune per il futuro.

Sulle delibere e sulle iniziative promosse dal Comune hanno parlato gli assessori Anna Bucciarelli, Marino Bianco e Fulvio Abboni.

Vediamo nel dettaglio il piano degli acquisti. Il Comune potrà disporre di due mutui, uno con l'INA per un importo di 7 miliardi dei quali una prima metà da utilizzare subito; un secondo mutuo con la Cassa di Risparmio per un importo di 6 miliardi. In totale 13 miliardi da destinare all'acquisto di immobili e di appartamenti. Sono già in corso i procedimenti per lo acquisto di 45 appartamenti, l'operazione si dovrebbe concludere entro settembre-primi 15 giorni di ottobre. Entro un periodo di 8-12 mesi saranno acquistati anche alcuni appartamenti e immobili già ristrutturati, cioè immediatamente utilizzabili, per gli studenti.

Si tratta dell'albergo nazionale in piazza Santa Maria Novella, di un immobile sul Lungarno Colombo, di un altro immobile in via dei Servi, di un edificio in via Sangallo e di un grande appartamento in via Ricasoli. Il programma è concordato con l'Opera Universitaria che provvederà successivamente alla assegnazione

Di fronte al persistere del blocco del mercato delle locazioni il Comune farà ricorso allo strumento della requisizione, pur nella consapevolezza della precarietà giuridica e del carattere non risolutivo di questo strumento

Da oggi l'«Aurea» splende al Palazzo degli Affari

Oggi al Palaffari parte la sesta edizione di «Aurea», secondo una formula che vuole innestare nuove caratteristiche una tradizione ormai affermata. Quest'anno, infatti, parteciperanno ad «Aurea» solo orafi fiorentini. Nostalgie municipalistiche? si è chiesto il presidente dell'azienda del turismo Von Berger, presentando la manifestazione che organizza assieme al Comune e alla Provincia. No certamente. Le ragioni sono essenzialmente due: evidenziare al massimo l'arte di lavorare l'oro e l'argento secondo uno stile inconfondibile, e coinvolgere, in modo diretto, l'intera città in quest'opera di valorizzazione di una attività che fa parte della sua storia. Alla rassegna partecipano circa sessanta aziende, molte di lunga esperienza e altre alla prima prova; fra queste — fatto nuovo ed importante — una trentina di aziende artigiane fra loro consorziate.

E' proprio su questo aspetto che ha insistito Monesi dell'associazione artigiana, quando ha rilevato che con la costituzione di un consorzio si dà a tutti la possibilità di partecipare ad una manifestazione importante come «Aurea» per valorizzare non solo il lavoro dei grandi produttori, ma anche quello dei piccoli artigiani, ognuno dei quali sul piano dello stile e della creatività, ha qualcosa da esprimere. Lo stesso concetto è stato espresso da Corti dell'artigianato fiorentino.

Il rapporto costruttivo stabilito con le due associazioni artigiane è stato ed è alla base del rilancio della manifestazione. Lo ha rilevato l'assessore allo sviluppo economico del Comune di Firenze, Luciano Ariani che ha indicato in due punti la novità di questa edizione: 1) nella collaborazione fruttuosa con le due associazioni artigiane che ha consentito di presentare la produzione orafa e argentiera anche attraverso le forme associative, assicurando una presenza che altrimenti, singolarmente, non sarebbe possibile e per mettere così in contatto i piccoli produttori con i compratori; nell'aver avviata, sempre in collaborazione con le due associazioni artigiane, una attività di formazione professionale che è fonte di occupazione e occasione per tramandare un grande patrimonio culturale, di tradizione, di lavoro, di storia, impedendo così che venga perduto.

Il programma delle attività promosse dal Comune

Tutta l'estate con i ragazzi alla scoperta della città

Le attività estive aperte agli alunni delle elementari e delle medie - Un cartellone di spettacoli teatrali e cinematografici

I ragazzi delle scuole elementari e delle medie avranno anche questa estate numerosissime occasioni per partecipare alle attività ricreative, sportive e di laboratorio. Il programma «attività estive» per i ragazzi della scuola dell'obbligo, promosso dall'Amministrazione comunale si presenta, quest'anno, con una serie di iniziative inedite.

Al terzo anno di sperimentazione e dopo i soddisfacenti risultati del 1977 e del '78, la proposta del Comune ai ragazzi e alle famiglie acquista un valore particolare sopratutto per i tipi di attività che vengono offerte e per il tipo di scuola aperta, integrata e a tempo pieno che queste iniziative prefigurano per il futuro. In questa direzione si muovono sia il Comune sia i consigli di quartiere che all'interno dei loro bilanci hanno destinato una parte dei mezzi e delle risorse alla realizzazione di programmi di attività creative.

Alla realizzazione del programma «attività estive per i ragazzi 1979» promosso dal Comune, concorrono varie associazioni ed enti che si impegnano ad organizzare materialmente le diverse attività. Partecipano l'ARCI, la cooperativa dei ragazzi, il centro sociale di Santa Monaca ed altre associazioni. Obiettivo delle varie iniziative, dei laboratori, delle gite è quello di coinvolgere al massimo i ragazzi, di farli partecipare, di abituarli a fare delle valutazioni e a prendere loro stessi delle decisioni sulle iniziative in programma. Questo lo spirito delle attività estive, lo scopo più importante che si prefiggono gli organizzatori.

Lo hanno sottolineato sia l'assessore comunale alla pubblica istruzione Mario Benvenuti sia i rappresentanti delle asociazioni durante la conferenza che si tenuta in Palazzo Vecchio per illustrare il programma di questa estate. Benvenuti ha sottolineato che le attività estive sono solo una parte delle iniziative del comune verso i ragazzi delle scuole. A queste si affiancano anche i soggiorni-vacanza già iniziati il quattro giugno e che coinvolgeranno duemiladuecento alunni. Si tratta di soggiorni diurni in località vicine a Firenze (casa Pieragnoli, fattoria di Bracciatica, Fiesole ecc.) e di soggiorni residenziali in località di mare e di montagna.

Cosa fanno i ragazzi nei programmi delle attività estive? Sono allestiti laboratori per l'apprendimento delle varie tecniche artigianali: tessitura, ceramica, laboratorio fotografico. Saranno organizzate varie attività sportive dalle bocce ai corsi di avviamento al tennis, dal ping pong alla ginnastica ritmica e ai giochi sportivi collettivi.

Quest'anno due sezioni del programma appaiono particolarmente interessanti: la prima quella dedicata alla scoperta dell'ambiente in città e nei dintorni (è il primo anno che viene promossa questa iniziativa); la seconda dedicata ai giochi di animazione teatrale e al laboratorio di teatro. Quest'ultima parte del programma sarà realizzata con la Collaborazione dell'ARCI e del teatro regionale

Il programma comprende anche un ricco cartellone di spettacoli teatrali per ragazzi e una serie di proiezioni cinematografiche dedicata a Charlot e al signor Rossi di B. Bozzetto.

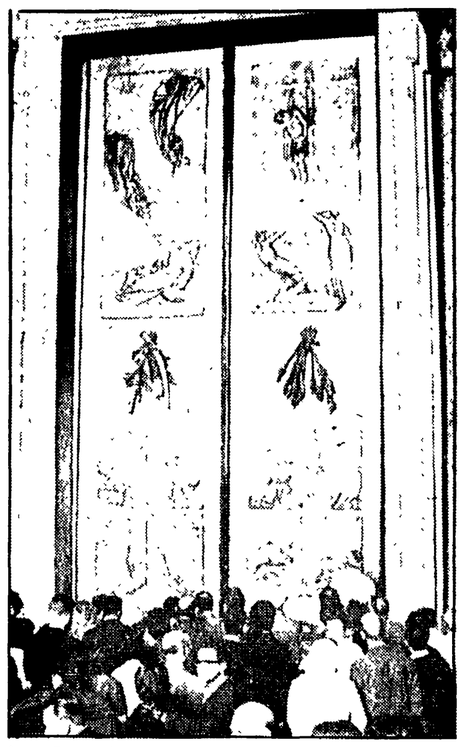
Nella sezione dedicata alla scoperta dell'ambiente completamente nuovi si presentano i criteri con i quali vengono concepiti gli itinerari e le escursioni. Lungo i vari percorsi sono previste delle soste dove gli scolari si fermano ad osservare le caratteristiche della zona rilevante attraverso fotografie, calchi e serigrafie. In questo modo i ragazzi vengono sollecitati a fare loro stessi delle scoperte e a proporre nuove idee per proseguire nell'itinerario.

La partecipazione alle attività estive promosse dal comune è aperta a tutti ed è gratuita. Le iscrizioni si fanno in via degli Alfani al numero 40 dalle 8,30 alle 13,30

Oggi Firenze festeggia il grande artista in Palazzo Vecchio

Manzù tra le sue sculture racconta 70 anni di arte

L'amico Renato Guttuso, insieme al sindaco Gabbuggiani, gli renderà omaggio - Stasera alle 19 l'inaugurazione della mostra delle sue opere



La « Porta della morte »

Giacomo Manzù è a Firenze: ha accompagnato le sue sculture, i suoi disegni che da stasera fino alla fine di luglio sono in mostra alla galleria dell'Accademia delle arti del disegno, in via Ricasoli 66. Uno spaccato della sua storia d'artista, dalle prime opere del '36, del '40 fino agli ultimi disegni ispirati dall'antico mondo della scultura ellenica, ospitati a Firenze per il 70. compleanno dell'artista. Questa mattina alle 11 l'arte e Firenze, con Renato Guttuso ed il sindaco Gabbuggiani, gli daranno il saluto e l'omaggio ufficiale nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio.

Manzù, questo «vecchio» che non dimostra la sua età, maestoso di fronte alle sue esili statue, circondato dagli studiosi dell'arte, accademico dell'accademia fiorentina, preferisce commentare con scherzi e battute le sue opere quando è interrogato, per lasciarsi poi a brevi ricordi.

Una domanda banale, per rompere il ghiaccio. Che ne dice di una mostra qui, a Firenze? «Non ci devo pensare, se no mi viene in mente chi ho accanto». Già, la sua fidanzata, commenta qualcuno «che sa». Si esce dalla mostra, nel cortile dell'accademia, dove sono conservati i calchi delle opere di Fidia: eccola, la fidanzata, ripresa dal fregio del partenone. Eccolo, Manzù, che gira fra le sue opere disposto a dire la sua fra gli esperti che commentano, docile al fotografo che continua a scattare. Appena entrati nella sala della galleria dell'accademia si è quasi aggrediti dalla grande scultura in fondo: due donne esili, una seduta che si aggiusta la chioma, l'altra in piedi; «Dopo la danza», una delle ultime sculture «sta per partire per il Giappone» ci avvertono.

Ma il «giro» inizia con il busto di Giulia, la figlia, e le immagini familiari si intrecciano per tutto il percorso, il busto di Inge, la moglie che ritorna nei disegni, nei discorsi dei critici ammirati. Alla parete due bassorilievi creati per la «porta della morte», un papa Giovanni ed il notissimo partigiano impiccato di fronte al nazista, che si chiama «Cristo con generale» e a Cristo assomiglia. Quando arriviamo al grande cardinale (310 centimetri d'altezza) bronzeo qualcuno chiede a Manzù di spiegare.

«Spiegare cosa? E' un missile, un missile di cent'anni fa» scherza. Lì accanto la donna d'ebano. L'ha voluta girare contro il muro, è la schiena, nera e liscia, col legno che si muove docile nelle pieghe alla vita, che più gli piace, che accarezza passando. Sfiora tutte le sue statue quando ne parla. La sedia col ramo di vite e la pera, una scultura che sembra quasi un monumento, li ha voluti al centro della sala: «Questa sedia è l'unica eredità che ho avuto da mio padre. Ecco, è la stessa su cui ho fatto sedere quella bambina» ed indica l'altra stanza. «Questa è una delle prime sculture, avevo fatto spogliare la bambina per ritrarla. Era la prima volta che mi trovavo davanti una bimba nuda e mi commuoveva, ed anche la sedia, che è sempre nel mio studio, erano due cose tenere».

L'occhio si sposta all'altra scultura nella stanza, la «Bambina nuda» su una lunga sedia a dondolo: «Pensare che questa l'ho fatta l'anno scorso, quest'anno ho rivisto la bambina e ho pensato: ho sbagliato tutto. Perché ora incomincia ad essere una donna e non assomiglia più a quella che avevo scolpito». Una domanda «scappa» sui «multipli» le opere d'arte riprodotte: «Per carità, l'arte non è mica pastasciutta! Le mie opere sono tutti pezzi unici, la sedia, la sedia per esempio, ha addirittura il calco in cera!».

Il discorso avanza sulla fusione, molte sculture, anche di dimensioni tutt'altro che piccole, come i «Grandi amanti» («Non mi ricordo neanche quando l'ho fatto» dice quasi fra sé) sono un pezzo unico. Qualcuno accanto a noi spiega che Manzù non lascia mai la sua opera, neanche quando è il tempo della fusione. Resta lì, a vedere, a controllare. Quello è il momento dell'emozione. «Certo non mi emozionano le mostre, le opere già note. Una cosa devo dire sul mio lavoro, non mi sono mai lamentato di quello che avevo fatto.

In un angolo della sala il «Davidino» come lo chiama affettuosamente (un'opera del '38, la prima idea era di fare un David, poi ne nacque un bimbo accucciato), all'entrata la dolcissima Francesca Blanc, sembrano contraddire il modo di fare un po' burrascoso, un po' burbero di Manzù.

«Resto poco a Firenze, devo correre al lavoro», l'ultimo lavoro, l'amore per l'ellenismo che esce dai disegni (si vede dalla estrema plasticità che la mano è anche di scultore), sono queste figure leggere e ammantate di donne, anche quando sono studi di spogliarello.

Silvia Garambois

L'amministrazione di Palazzo Vecchio ha erogato 100 milioni

Convenzione tra Comune e Avio Ligure

La società si è impegnata ad aumentare il numero degli aerei, ad estendere i collegamenti e a ricostruire il capitale sociale a mezzo miliardo - Un comunicato su Peretola degli assessori interessati

L'amministrazione di Palazzo Vecchio ha firmato la convenzione con l'Avio Ligure. Il Comune ha erogato un contributo di 100 milioni alla società la quale si impegna ad aumentare il numero degli aerei in servizio, ad estendere i collegamenti con le altre città italiane e a ricostruire il capitale sociale con la sottoscrizione di mezzo miliardo, deliberazione che era già stata presa a suo tempo dalla stessa società di trasporto aereo.

Gli assessori Luciano Ariani, Marino Bianco e Alfredo Caiazzo, che rappresentano il Comune di Firenze nel comitato per l'aeroporto, hanno emesso un comunicato nel quale si affrontano i problemi complessi dell'aeroporto di Peretola.

«L'affidamento, da parte della Camera di commercio — si precisa nel comunicato — all'architetto Luciano Lustrini dell'incarico per la redazione del progetto di adeguamento dell'aeroporto di Peretola in conformità alle decisioni prese dall'apposito comitato misto e dopo il benestare dei Comuni di Firenze e di Sesto Fiorentino, fa compiere un ulteriore passo in avanti verso la soluzione del problema».

La nota prosegue dicendo che «dal canto suo l'amministrazione comunale di Firenze ha già predisposto i progetti di variante al PRG per la zona interessata (aeroporto, area direzionale e parco territoriale) e tali progetti sono stati posti all'ordine del giorno della commissione urbanistica, che si riunirà il prossimo 26 giugno, e del comitato di coordinamento del PIF, la cui riunione è fissata per il 27 giugno.

«Tali proposte — si precisa — devono poi passare anche al parere dei consigli di quartiere ed essere sottoposti, infine, al voto del consiglio comunale. Il Comune di Firenze su questi temi ha assunto altresì il parere del gruppo di consulenti per la revisione del piano regolatore generale. Le proposte urbanistiche di cui si parla sono naturalmente elaborate sulla ipotesi del prolungamento della pista di Peretola e della sua "unidirezionalità", prevedendo i conseguenti vincoli. Tutto ciò sulla base delle disposizioni della legge n. 58 del 1963.

«E' opportuno comunque ancora una volta ricordare — si sottolinea — come (proprio in forza di questa legge) non solo il prolungamento della pista, altresì il suo carattere unidirezionale della "mappa delle zone soggette a limitazioni" (e cioè dei vincoli aeroportuali) devono essere decisi da appositi provvedimenti ministeriali, che ancora oggi non sono stati emessi.

«Tuttavia — conclude la nota — il Comune di Firenze, come accennato nel corso della precedente conferenza-stampa, ha ritenuto di accelerare al massimo gli incombenti di propria competenza.

Nelle prossime settimane 400 sfratti

Delegazioni di sfrattati in Consiglio comunale

Al dibattito in Consiglio comunale sui problemi della casa hanno assistito folte delegazioni di sfrattati, di senza casa e studenti fuori sede. Gremita per tutto il pomeriggio la parte riservata al pubblico ravvivata anche da striscioni e cartelli nei quali si denunciava la ormai nota e drammatica situazione degli sfratti e del blocco del mercato degli affitti. Le delegazioni erano guidate dai sindacati degli inquilini, il SUNIA e l'Unione inquilini.

A Firenze gli sfratti esecutivi sono oltre 1.600; nelle prossime settimane gli ufficiali giudiziari ne hanno pronti poco meno di 400 che sono i casi più gravi e urgenti. Ogni mattina in città si assiste a cinque-sei casi di sfratto; i rinvii dei provvedimenti, anche di pochi giorni, si fanno sempre più difficili. Fino ad ora le famiglie che si sono rivolte al Comune sono 1.040; più della metà sono sfratti per motivi di necessità; circa 300 sono famiglie che vivono in situazioni precarie.

I Festival dell'Unità

Oggi in numerose località della provincia proseguiranno i festival dell'Unità.

EMPOLI: ore 16 punzonatura rally automobilistico; ore 21 torneo di pallacanestro; ore 21 spettacolo «Il bruscello della guerra di liberazione»; ore 21 film «Scusi dov'è il fronte?»; **UGNANO**: ore 21 spettacolo «Superlimpo s.p.a.»; ore 22,30 canti di lotta e della Resistenza «Gruppo 15 giugno». **LA FONTANELLA**: ore 16,30 apertura della festa; ore 17 spettacolo di burattini; ore 21 recital del complesso «La giullaresca». **BAGNOLO**: ore 21,30 canti e musica del sud. **GRASSINA**: ore 21 serata da ballo con «Lia e la vecchia guardia». **SAN FREDIANO**: ore 17 film per ragazzi; ore 19 torneo di calcio; ore 21 comizio (piazza S. Spirito); ore 22 ballo liscio (piazza Tasso); ore 22 teatro scuola. **SCANDICCI**: Puntinella: atto unico per due attori due musicisti e un lanternaro (piazza S. Spirito). **NOVOLI**: ore 21 spettacolo comico presentato da «I Tip pagliacci». **LA GORA**: ore 18 concorso disegni animati per bambini; ore 20 cenone dell'Unità. **S. ANDREA**: ore 16 raduno ciclistico; ore 21 spazio donna. **PIAN DEL MUGNONE**: ore 21 «Veglia in casa Bastianacci» presentato dalla compagnia teatrale del circolo.

Sono tre pratesi e due genovesi

Cinque arresti per furto e ricettazione a Prato

Avevano rubato da un container e riciclato 27 mila metri di tessuto - Hanno tentato di simulare un furto

PRATO — Cinque arresti per furto simulazione di reato e ricettazione sono stati eseguiti dal nucleo operativo dei carabinieri di Prato su mandato del sostituto procuratore della Repubblica dottor Miller gli arrestati sono tre pratesi e due genovesi: Claudio Medi di anni 27 abitante a Prato in via Spano 3; Alessandro Coveri di 27 anni abitante a Prato in via Luigi da Pelago 17 e Antonio Venturini 40 anni abitante a Prato in via Bonicelli 4. Il Venturini e il Coveri sono proprietari di un piccolo magazzino di materie prime nel centro di Prato. Tutti e tre sono accusati di ricettazione. Gli altri due arrestati i genovesi Franco Cai, di 44 anni, Gaetano Ciccoli, di 68 anni. I due sono accusati di furto e di simulazione di reato.

I fatti risalgono a circa un mese e mezzo fa. Nella zona portuale di Genova fu rubato un container di una ditta di Bergamo contenente 27 mila metri di tessuto, per un valore che si aggira sui 100 milioni di lire, il carico fu rubato dal Cai e dal Ciccoli che a loro volta provvederono a consegnarlo ai tre pratesi. Questi ultimi hanno riciclato e venduto, sulla piazza di Prato, gran parte della stoffa che proveniva dal furto. I carabinieri sono arrivati alla scoperta di questo «giro» seguendo le tracce del container rubato al porto di Genova.

Ma c'è di più: i due genovesi una volta che avevano provveduto a consegnare la merce rubata, sono andati alla autorità giudiziaria ed hanno sporto denuncia affermando di essere stati derubati della merce, che essi stessi avevano rubato a Genova e avevano consegnato ai tre pratesi per il riciclaggio. Da qui l'accusa del magistrato per simulazione di reato.

Gran parte dei tessuti rubati sono stati recuperati e verranno riconsegnati ai legittimi proprietari.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo personalmente Antonio Meoni ringrazia tutti i compagni e le organizzazioni del partito di Siena che hanno voluto manifestare la loro solidarietà per la scomparsa della cara compagna Mara.

Il compagno Egisto Fatarella insieme ai figli Riccardo e Stefano, annuncia la morte, dopo lunga sofferenza, della moglie

ELETTRA

avvenuta a Roma il 20 giugno 1979.

Firenze, 23 giugno 1979

Stamane la chiusura della requisitoria

Il PM chiederà numerosi ergastoli per i sequestri

Già ieri alcune anticipazioni sulle responsabilità degli imputati per i rapimenti De Sayons, Pierozzi e del cavallo Wayne Eden

Il pubblico ministero Francesco Fleury durante la seconda giornata della sua requisitoria al processo contro l'anonima sequestri, analizzando le responsabilità dei vari imputati nel rapimento del conte multinazionale Alfonso De Sayons, del pensionato di Sesto Fiorentino, Luigi Pierozzi e del cavallo Wayne Eden ha lasciato intravedere la possibilità che per diversi dei numerosi imputati chiederà il massimo della pena. Il P.M. dopo aver dimostrato la buona fede e la veridicità delle confessioni dell'a teste Atzeni, respingendo i sospetti di teste prezzolata sollevati nei suoi confronti da parte della difesa durante il dibattimento, ha indicato in Giacomino Baragliu, Antonio Baragliu e Luigi Ladu gli autori materiali dell'omicidio del conte Alfonso De Sayons I tre imputati, secondo l'accusa sarebbero i «guardiani» che uccisero e squartarono il corpo del conte di Greve. Per i tre si paventa la possibilità di una richiesta di ergastolo.

Materialmente il sequestro sarebbe stato compiuto da Mario Sale, Salvatore Porcu e Giovanni Antonio Palmeri che poi affidarono l'ostaggio ai due Baragliu e al Ladu. Per questo episodio il dottor Fleury ha anticipato che chiederà per Sale, Porcu e Palmeri in relazione all'omicidio la concessione dell'attenuante per la minima partecipazione, ma anche per questi tre imputati per questo sequestro le richieste dovrebbero aggirarsi su alcune decine di anni.

Il massimo della pena si profila anche per Pietro De Simone che ha confessato di aver partecipato al sequestro e all'omicidio di Luigi Pierozzi assieme a Giuseppe Buono il bandito «pentito» che ha parlato ed ha permesso di ritrovare i corpi del Pierozzi e del Baldasini.

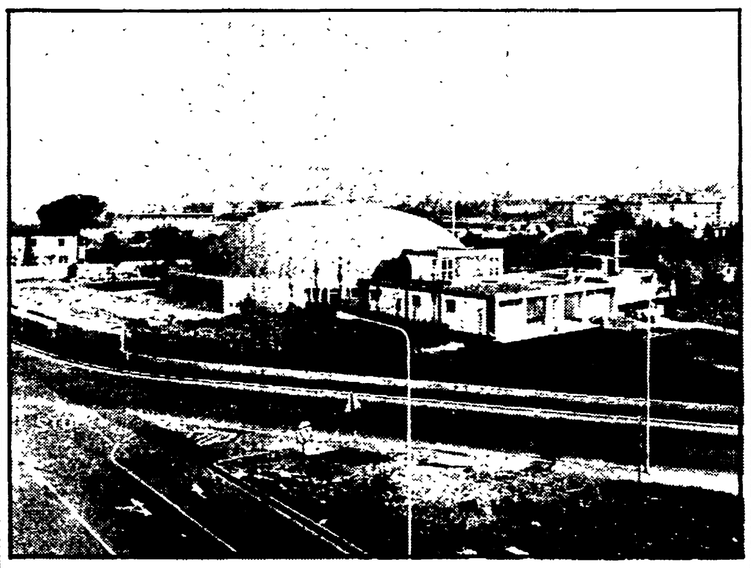
Per il Buono, in considerazione del fatto che ha permesso di recuperare i resti dei due cadaveri dovrebbe esserci una richiesta inferiore, ma che non sarà senz'altro lieve. Del resto bisogna tenere presente che le confessioni del Buono hanno dato una svolta al processo. «All'inizio quando c'erano — ha detto il dottor Fleury — soltanto dei fantasmi perchè non si trovavano i corpi dei sequestrati, da parte degli imputati si osteggiava una sicura tracotanza, poi la musica è cambiata».

Ieri il PM ha avanzato richieste specifiche soltanto per gli imputati minori coinvolti marginalmente nel sequestro del cavallo Wayne Eden e per quelli implicati nelle rapine.

Per quanto riguarda il sequestro del cavallo ha chiesto 7 anni e 800 mila lire di multa per Michele Giobbe e Francesco Cucca e 6 anni e 800 mila lire per Giovanni Barrotu.

Per le rapine sono stati chiesti i 7 anni e 6 mesi per Virgilio Fiore e Mario Porcu, ai quali è stato contestato anche il reato di tentato omicidio poichè durante un assalto ad una banca spararono alcuni colpi di pistola, mentre per Giovanni Farina sono stati chiesti 3 anni e 6 mesi e 600 mila lire di multa. Stamani il dottor Francesco Fleury affronterà la ricostruzione del terzo sequestro quello dell'industriale Piero Baldassini dove ritroviamo anche numerosi imputati per gli altri rapimenti, dopo di che ci saranno le richieste conclusive.

Negli ambienti della Corte d'Assise non si esclude che il PM possa chiudere la propria requisitoria chiedendo un alto numero di ergastoli e qualche centinaio di anni di reclusione. C'è anche chi vocifera che si potrebbe stabilire un record per gli annali giudiziari.



I ragazzi della Val di Sieve potranno imparare a nuotare

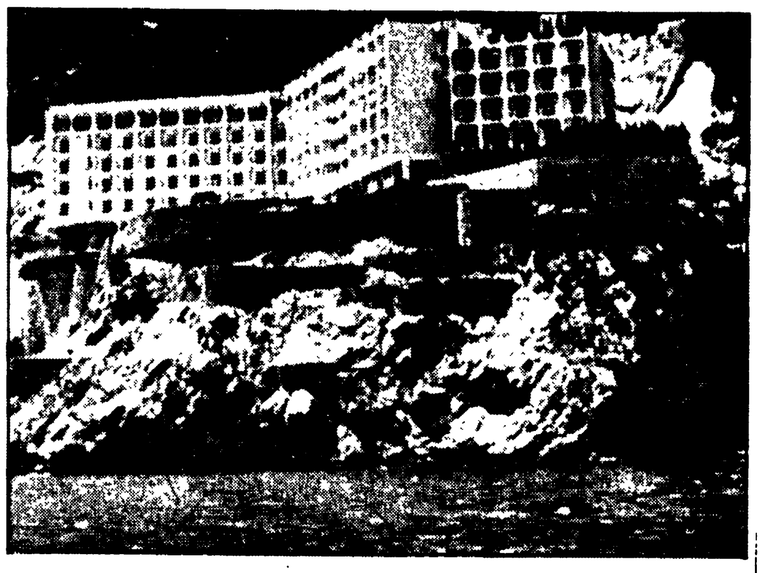
Dal 2 luglio i ragazzi dei comuni di Pontassieve, Pelago, Dicomano, Rufina e Bagno a Ripoli potranno partecipare a dei corsi nuoto. Domani, alle 18, a Pontassieve, sarà inaugurata la piscina coperta che è costata circa 900 milioni. L'impianto è comprensivo di una vasca di 25 metri per 12, di una vasca di 12 metri per 6, di relativi spogliatoi ed impianto di riscaldamento. A tale proposito, visto il crescente aumento del gasolio, gli amministratori del comune di Pontassieve hanno dato mandato ad un gruppo di tecnici per vedere se è possibile utilizzare dei pannelli solari per il riscaldamento dell'impianto e dell'acqua.

Domai, come abbiamo detto, con un discorso del sindaco, compagno Selvi, sarà aperto l'impianto e un gruppo di giovanissimi nuotatori della FIN effettueranno una esibizione. Poi la Piscina sarà gestita, per quanto riguarda l'apertura e la chiusura e il mantenimento da un gruppo di giovani che fanno parte di una cooperativa di servizi mentre per quanto riguarda i corsi nuoto e lo spazio acqua è stato costituito un comitato unitario che ha il compito di programmare le attività. I corsi si concluderanno a fine luglio.

Lo ha finalmente deciso la Regione (ma c'è un ricorso al TAR)

L'albergo-mostro di Fuenti sarà demolito tra un mese

Immotivate e calunniose accuse del « Roma » al PCI - Un documento della Federazione salernitana e della sezione di Vietri sul Mare - Lunedì conferenza stampa comunista



SALERNO — La Regione, sia pure con sensibile ritardo, è intervenuta nella scandalosa vicenda dell'albergo di Fuenti e ne ha decretato l'abbattimento, che dovrebbe avvenire nel breve volgere di un mese.

La questione è stata esaminata dalla segreteria salernitana del PCI e dal comitato direttivo della sezione comunista di Vietri sul Mare che hanno elaborato un documento che esprime la posizione dei comunisti in merito all'evolversi degli avvenimenti.

Dai dati di fatto riportati con precisione nel documento è agevole rilevare quanto calunniosa ed infondata sia l'affermazione del « Roma » che attribuisce al PCI la responsabilità dell'albergo di Fuenti.

Secondo il documento comunista il presente provvedimento con cui la Regione ha disposto l'abbattimento del mostro di Fuenti costituisce una tardiva ma significativa conferma dell'esattezza della posizione assunta dal PCI nei confronti della complessa vicenda.

Da sempre, come afferma il documento, l'amministrazione di sinistra di Vietri aveva sostenuto che « trattandosi di materia di tutela paesaggistica ed ambientale la repressione dell'abuso edilizio competesse alla Sovraintendenza ai monumenti, in modo esclusivo ».

Tra l'altro, sostiene il documento del PCI, è proprio deplorevole che per comprendere questa verità estremamente semplice ci siano voluti tanti anni, come è pure deplorevole che a causa di questa incomprensione tante energie siano state spese per tentare di arrestare su piani « inidonei » un'iniziativa che gli organi competenti oltre a non impedire finanziavano addirittura.

A questo proposito, poi, i comunisti ribadiscono che la Regione ha atteso ben 7 anni per decidere l'abbattimento del « mostro » mentre la Cassa del Mezzogiorno dall'altro lato ha impiegato miliardi di denaro della collettività per consentire di fare scempio e distruggere il bellissimo paesaggio di Vietri sul Mare.

E' intollerabile, dunque, l'insulto che viene con l'attacco all'unico partito, il PCI appunto, che si è opposto con coerenza all'azione devastatrice delle forze della speculazione

E' per questo che il PCI nel documento emesso auspica che i provvedimenti della cui legittimità dovrà decidere il TAR il 4 luglio, relativi appunto all'abbattimento, vengano mantenuti in modo da assicurare la repressione degli abusi. La segreteria della Federazione salernitana del PCI ha tra l'altro, a margine di questa presa di posizione pubblica, convocato, congiuntamente al comitato direttivo della sezione di Vietri, una conferenza stampa che si terrà lunedì 25 alle 10,30 in Federazione. La conferenza stampa servirà ad illustrare ulteriormente la posizione del PCI sul « caso Fuenti ».

Dramma del lavoro a domicilio in un popoloso quartiere di Aversa

Incendio nel basso dove vivono e lavorano: 4 bambini ustionati

Il più piccolo ha due anni, la più grande dieci - Un recipiente di colla è caduto dalla macchina da cucire ed ha preso fuoco, avvolgendo i fanciulli - La «padrona di casa» stava preparando delle tomaie - Le fiamme sono state spente dai vicini e passanti

Quattro bambini, il più piccolo di 2 anni, il più grande di 10, sono rimasti ustionati, per fortuna in modo non grave, ieri mattina ad Aversa. In un « basso », abitazione e luogo di lavoro al tempo stesso, di una filettatrice, un recipiente di collante si è versato sul pavimento ed ha preso fuoco.

Le fiamme hanno avvolto i quattro fanciulli che sono stati salvati (e le ustioni quindi non sono state gravi) da alcuni vicini e da volenterosi accorsi richiamati dalle loro urla.

L'incendio, che ha avuto momenti drammatici, è scoppiato a via Piave, uno stretto budello di un quartiere del centro storico di Aversa, Savignano, dove in ogni basso, in ogni portone ferve il lavoro a domicilio delle filettatrici che preparano le tomaie delle scarpe.

La casa di Cristina Motti è una di queste. La donna, madre di due bambine di otto e dieci anni, come tutti i giorni era al lavoro nel suo « basso ».

La macchina da cucire davanti, su un lato la pelle da incollare con il barattolo della colla accanto, dall'altro lo scatolone dove le tomaie finite venivano riposte.

I bambini, Ciro Luise di 2 anni, Salvatore Pagliuca di 3, giocavano al centro della stanza, le due bambine, Silvana e Anna Maione di 8 e 10 anni rispettivamente, un po' davano un'occhiata ai due bambini, e un po' aiutavano la madre.

All'improvviso le fiamme. Il barattolo di colla viene urtato, il contenuto semiliquido si spande sul pavimento senza che nessuno se ne accorga; poi (chi dice per un fiammifero acceso, chi per un mozzicone di sigaretta) si incendia.

Le due figlie della filettatrice sono state avvolte dalle fiamme essendo le più vicine al barattolo, ma il fuoco avvolge anche i due bambini che erano poco distanti.

Cristina Motti urlava disperata e richiamava l'attenzione di passanti e di vicini.

Questi ultimi accorrevano presso il basso, qualcuno capiva il pericolo, brandiva secchi d'acqua, qualche altro cercava delle coperte da mettere addosso agli sventurati fanciulli.

In pochi istanti Anna, Silvana, Ciro e Salvatore venivano tirati fuori dal « basso » e venivano portati in ospedale.

Lì i sanitari gli hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado agli arti, guaribili per fortuna in una decina di giorni per i bambini più piccoli, in una ventina per le due sorelline.

Mentre all'ospedale si curavano i quattro piccoli ustionati, a via Piave la confusione era al massimo La piccola viuzza era zeppa di gente, curiosi si affollavano per capire cosa stesse capitando, alcuni vicini cercavano (riuscendovi) con grandi secchi d'acqua di spegnere le fiamme.

Sono stati momenti di lavoro febbrile, intenso.

Poi, passato il pericolo immediato, la calma piano piano, fra i commenti della gente, è tornata.

Si aspettavano notizie dei quattro bambini: « Sono al Cardarelli », diceva uno. « Stanno male », faceva eco un altro.

La tensione era al massimo, poi la notizia: « Stanno bene, tra poco tornano a casa » portata da un parente dei piccoli.

E così la strada è tornata « normale »: le filettatrici sono tornate al lavoro in quella miriade di bassi, cunicoli e portoni dove il lavoro nero è di casa.

Aversa con i suoi palazzoni, con la sua speculazione edilizia, con una facciata di ricchezza, è anche questo.

E' fatta di piccole « case-fabbrichette », di scarpe dove si mangia, si lavora, si vive sempre nella stessa stanza.

E' fatta di piccoli portoni che si aprono su grandi cortili dove la gente d'estate lavora. E' fatta di bambini di sette, otto, dieci anni, che girano per le strade trascinando carrettini nei quali sono stipate le tomaie delle scarpe che essi portano dai calzolai alle filettatrici e viceversa.

E tante volte questi bambini lavorano con le colle sintetiche, si rovinano gli occhi con i vapori del collante e tutto per ottomila lire al massimo alla settimana.

Ieri una grande e combattiva manifestazione

Di nuovo in piazza a Solofra i lavoratori delle concerie

Al centro della lotta il rinnovo del contratto di lavoro e la piattaforma aziendale - Le questioni dell'inquinamento

AVELLINO — La lotta dei lavoratori conciari del Solofrano per il rinnovo del contratto di lavoro e la piattaforma aziendale, è giunta ad una stretta, dopo che l'Associazione industriali della zona si è rifiutata, nell'ultimo incontro a livello nazionale, di firmare anche essa quel primo accordo che è stato raggiunto in merito all'informazione sugli investimenti e ai livelli occupazionali nelle fabbriche del settore chimico.

Ieri così circa 2 mila operai appartenenti a più di una trentina di aziende, hanno scioperato per 8 ore dando vita anche, a Solofra, ad una grossa e combattiva manifestazione che è stata conclusa dai discorsi dei compagni Massimino De Vito, responsabile della zona CGIL, e Gentilucci, del direttivo nazionale della FULC (l'organizzazione unitaria dei lavoratori chimici).

Lo sciopero ha rappresentato un momento quanto mai significativo, e tutt'altro che isolato della mobilitazione della classe operaia del Solofrano. Infatti, esso fa seguito allo sciopero del 13 giugno scorso e sarà seguito, lunedì prossimo, da una riunione dei Consigli di fabbrica della zona nel corso del quale si valuteranno i risultati dell'incontro tenutosi ieri sera a Roma sulla vertenza dei conciari.

Sarà pure esaminata l'eventualità di un altro sciopero per mercoledì 27 e la partecipazione alla grande giornata di lotta dei lavoratori chimici indetta per il 6 luglio prossimo a Milano. Va da dire anche che, lunedì a Solofra, si terrà un incontro nazionale dell'UNIC (gli industriali conciari) per esaminare appunto i problemi del contratto.

« La decisa e forte volontà di lotta dei lavoratori chimici del Solofrano — commenta il compagno De Vito — ha indotto gli industriali ad assumere un atteggiamento che, camuffato sotto una disponibilità verbale, persegue un tentativo di discredito e di divisione all'interno della classe operaia e del sindacato. Non si spiegano altrimenti — aggiunge De Vito — le voci messe ad arte in giro, su richieste sindacali che sarebbero punitive per i padroni di aziende artigianali, giacché il sindacato pretenderebbe che, in tutte le aziende si acquistino macchinari nuovi ».

« La nostra richiesta è, invece, quanto mai poco costosa e va in direzione della salvaguardia della salute: riteniamo necessario — continua De Vito — che le aziende con la spesa di qualche milione, comprino degli aspiratori, in modo da evitare che i gas tossici, inquinando lo ambiente di lavoro, finiscono poi nella atmosfera e nei corsi d'acua del Solofrano ».

La piattaforma territoriale è incentrata fondamentalmente sul risanamento dell'ambiente di lavoro in fabbrica — anche attraverso la creazione di un nuovo centro di medicina preventiva realmente funzionale — e sul disinquinamento atmosferico e fluviale, che, nel Solofrano e Montorese, ha raggiunto come si sa, davvero livelli di guardia. A ciò si sommano altri obiettivi ugualmente importanti come il finanziamento delle cooperative di servizi e l'effettiva parità di lavoro tra uomini e donne (alle quali deve essere corrisposto il salario anche durante il periodo di maternità).

Gino Anzalone

Ferito gravemente il collocatore di Gricignano

Il collocatore di Gricignano, Lorenzo Oliva di 25 anni, è stato ferito con colpi di pistola da due misteriosi attentatori.

L'episodio, sul quale stanno indagando i carabinieri della compagnia di Aversa, comandati dal capitano Domenico Cagnazzo, è avvenuto l'altra sera tardi.

L'Oliva insieme ad alcuni amici era andato a mangiare in una trattoria periferica situata lungo una strada che collega Aversa a Gricignano. Appena finita la cena la comitiva è uscita per prendere una boccata d'aria in campagna.

L'Oliva è rimasto un po' indietro e mentre stava per raggiungere la sua comitiva due personaggi gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola.

A S. Nicola d'Arco, per il mercato ortofrutticolo

I lavori troppo a rilento E hanno occupato il cantiere

Incredibili ritardi nella costruzione dell'importante struttura — Martedì un incontro con la ditta appaltatrice

SALERNO — S. Nicola D'Arco, mercato ortofrutticolo: un'occasione di sviluppo per l'agricoltura e per l'agro-industria della Valle del Sele e, allo stesso tempo, un motivo di battaglia per l'occupazione. I disoccupati, i lavoratori del cantiere « Simoncini », impegnato appunto nella costruzione del mercato ortofrutticolo, nei pressi di Eboli, hanno occupato nella giornata di ieri il cantiere: il presidio durerà fino a martedì.

La battaglia dei disoccupati e dei lavoratori della ditta « Simoncini » muove, appunto, da una parte dalla volontà di affermare il criterio per cui dovendo l'impresa costruttrice procedere a nuovi lavori, vanno fatte da subito nuove assunzioni e dall'altra si tende a smuovere il terreno sotto i piedi del sonnolento gigante che deve nascere.

E' tutto ancora da fare, infatti, il mercato ortofrutticolo di S. Nicola D'Arco; la ditta costruttrice ha fin'ora edificato neppure un terzo di ciò che prevede il progetto. La ditta « Simoncini » per giustificare i ritardi si nasconde dietro una perizia tecnica di alcune varianti che deve essere approvata e che costituirebbe la « grossa » questione che impedisce il procedere dei lavori e le nuove assunzioni.

« Ma — obiettano Esposito e Domini, della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — non è così: si tratta di una perizia che riguarda solo parte dei lavori da eseguire, e se la ditta davvero volesse, potrebbe metterne in opera degli altri, procedere alle assunzioni e, ancor prima, concretizzare in modo più veloce la costruzione del mercato ortofrutticolo ».

Una battaglia per l'occupazione ma anche per lo sviluppo, quella dei lavoratori e dei disoccupati. Ed i ritardi fino ad ora scontati fanno sorgere il dubbio che forse qualcuno non vuole che questo mercato si faccia. La struttura, infatti, oltre che una grossa occasione di sviluppo si presenta anche come un primo passo verso la moralizzazione dei sistemi commerciali per l'ortofrutta.

Nel nuovo mercato ortofrutticolo, inoltre, è prevista una catena di celle-frigorifero, potrebbero essere occupati in modo stabile centinaia di lavoratori, si creerebbe il presupposto, e nello stesso tempo un servizio indispensabile per lo sviluppo dell'agro-industria che il sindacato da tempo ritiene motore centrale dell'economia della Valle del Sele.

Perché tutto questo si concretizzi e perché nell'immediato si trovino nuovi posti di lavoro i lavoratori stanno dunque conducendo una difficile battaglia. Con l'impegno fattivo dell'amministrazione democratica e del sindaco di Eboli si è ottenuto, intanto, per martedì un incontro con la ditta appaltatrice e con l'ente regionale di sviluppo.

Fabrizio Feo

Ispettore al liceo Omero di Pomigliano

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto una ispezione presso il liceo classico Omero di Pomigliano d'Arco, in seguito al ricorso presentato dai familiari di dieci studenti che non erano stati ammessi agli esami di maturità.

Come si ricorderà del caso si è interessato anche il vice pretore onorario di Pomigliano, che ha ordinato la riammissione agli esami dei dieci giovani.

L'altra sera una manifestazione di protesta

Maiori: ancora in carcere i due compagni arrestati

Anche la giunta comunale ha chiesto che i due giovani comunisti vengano rimessi in libertà — Una vicenda incredibile

SALERNO — Claudia D'Urso e Alfonso Arpino, i due giovani comunisti arrestati l'altra sera nella caserma dei carabinieri di Maiori dopo aver presentato un esposto-denuncia con il quale chiedevano la sospensione dell'attività del locale ufficio di collocamento, sono ancora in cella.

L'accusa — assurda e immotivata — è di resistenza aggravata a pubblico ufficiale; i fatti, in realtà, sono ben diversi e non giustificano assolutamente la carcerazione dei due giovani. Claudia D'Urso e Alfonso Arpino, infatti, dopo aver consegnato l'esposto-denuncia furono convocati di nuovo in caserma per essere — non si sa bene perchè — interrogati.

I due compagni protestarono per la singolare iniziativa del maresciallo e, per questo, furono sbattuti in cella, senza indugi dal maresciallo stesso.

L'altro ieri sera a Maiori, si è svolta una manifestazione, organizzata dal Partito comunista, per protestare contro l'arresto di Claudia D'Urso e Alfonso Arpino e per chiederne l'immediata scarcerazione.

Vi ha partecipato un gran numero di cittadini. Iniziativa analoga è stata presa dall'amministrazione comunale di Maiori: la giunta, riunitasi d'urgenza appena venuta a conoscenza dell'accaduto, ha approvato un documento nel quale si esprime solidarietà ai due giovani comunisti arrestati e si chiede la loro immediata scarcerazione in attesa di un sereno e sollecito giudizio.

Ieri, intanto, si sono recati nella caserma dei carabinieri i compagni Cacciatore e Siniscalchi per presentare istanza di libertà provvisoria per Claudia D'Urso e Alfonso Arpino; con grande sorpresa, però, hanno dovuto constatare che il maresciallo non aveva ancora inviato il rapporto sull'accaduto.

E si tratta di un ritardo che — visto l'intero andamento della vicenda — non può non sollevare dubbi e perplessità.

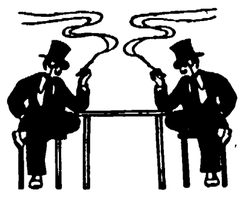
Appello degli Amoruso ai rapitori di Luigi

I familiari di Luigi Amoruso hano lanciato ieri un appello ai rapitori del congiunto. Il padre del sequestrato, Francesco di 71 anni sta molto male e sta impazzendo per questa « prigionia » del figlio. Questi i motivi che hanno indotto i familiari dello scomparso a chiedere ai malviventi che hanno rapito il congiunto di lasciarlo libero.

La famiglia Amoruso ha preso la decisione di lanciare questo appello tramite la stampa dopo che le condizioni del 71enne padre del sequestrato sono peggiorate di giorno in giorno.

La loro preoccupazione è che, come avvenne a Catania che il genitore di un ragazzo rapito morì d'infarto, la prigionia diventi tanto lunga da non permettere all'anziano capofamiglia di rimettersi.

PUNTO VENDITA PER LA CAMPANIA DELLE:
FRUIT OF THE LOOM (The Shirt) - MAVERICK



MISTER LeGo SRL
MODA DIFFUSIONE INGROSSO
Via II Casanova - Tel. 267475 - 264511 - NAPOLI
LINEA CASUAL
FIORUCCI - JESUS - BALL - WRANGLER
LEE COOPER - BOLTHON CASSIDY etc.

UNA SCELTA SICURA
MOBILI MORRONE
OFFERTA SPECIALE « FIERA »
1 SOGGIORNO MODERNO e
1 CAMERA MODERNA
L. 1.450.000
1 SOGGIORNO CLASSICO 1 CAMERA CLASSICA
L. 2.200.000
ED OLTRE CENTO AMBIENTI IN ESPOSIZIONE
SEDE ED ESPOSIZIONE PERMANENTE SU 10.000 mq.
CAVA DEI TIRRENI
VIA NAZIONALE 234 TEL. (089) 46.16.07

I CINEMA DI NAPOLI

MENSA DEI BAMBINI PROLETARI DI MONTESANTO
Alle 18 « Metrò Concerto » organizzato dalla Rivista Metrò suoneranno Arpaia, Lucien Bass, Giorgio Petrakis, Koridion.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
La selva dei dannati, di Luis Buñuel

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
La chiamavano Bilbao, di B. Lune - DR (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
Esce il drago entra la tigre

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Brillantina Rock

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (Vietato minori 14)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La chiamavano Bilbao, di B. Lune - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
L'omicida ovvero l'amante dell'assassinio di Kristof (18-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
NP

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Il dormiglione, con W. Allen 5A

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Bulli e pupe

ACACIA (Tel. 370.871)
Contro 4 bandiere G. Peppard A

VI SEGNALIAMO

- « L'albero degli zoccoli » (Posillipo)
- « Frankestein Junior » (Ambasciatori)
- « Il laureato » (Filangieri)
- « Il dormiglione » (Ritz)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Professione giocattolo

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Frankenstein junior, con G. Wilder - 5A

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Fermate l'Orient Express

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Uno sbirro dalla faccia d'angelo, con T. Musante - A

EMPIRE (Via F. Giordani)
C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il laureato, A Bancroft - S

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Un dollaro di onore J. Wayne A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

ROXI
Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (Vietato minori 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
Fermate l'Orient express

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Uno sbirro dalla faccia d'angelo, con T. Musante - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Rivoluzione sessuale in America, DO (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
Amore pensami, J. Inglesias

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
La prima grande rapina al treno, S. Connery A

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Letti selvaggi M. Vitti C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Spartacus, K. Douglas AR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Vieni vieni voglio fare l'amore con te

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Brillantina Rock

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau - DA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Frenesia di una vergine

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Concord Affaire 79, con J. Franciscus - A

GLORIA « B »
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Vieni vieni voglio fare l'amore con te

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Super Andy, A. P. Luotto SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Frenesia di una vergine

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680266)
Incontri ravvicinati del terzo tipo, R. Ddeyfuss A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Innocenza e turbamento

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Amore pensami, J. Inglesias S

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I guappi non si toccano

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Nashville, di R. Altman - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.17.12)
Superman, con C. Reeve - A

SUCCESSO al
S. LUCIA
TONY MUSANTE

UNO SBIRRO DALLA FACCIA D'ANGELO
Orario: 17-18,40-20,30-22,30

MODERNISSIMO - Tel. 310062
I 4 dell'oca selvaggia, R. Burton A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
L'amico sconosciuto, E. Gould G

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
L'albero degli zoccoli, di E. Olmi DR

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Grease J. Travolta M

VALENTINO (Via Risorgimento, 63
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
L'infermiera di notte G. Guida C (VM 14)

UN FILM PER TUTTI
BERNINI CORSO
Strepitoso successo

● L'INQUINAMENTO DELL'ALVEO CAMALDOLI

Si è tenuta ieri sera in Prefettura una riunione, presieduta dal prefetto Tito Biondi, per risolvere il problema dell'alveo Camaldoli che inquina il mare di Licola trasportandovi le acque luride dei comuni di Marano, Giugliano, Calvizzano, Villaricca e Mugnano.

E' stato deciso di rimettere in funzione il depuratore della zona industriale di Giugliano, di pulire la parte terminale del canale ed è stata fissata una prossima riunione con la Cassa per il Mezzogiorno che dovrà realizzare il collettore nella zona per eliminare del tutto il processo di inquinamento.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

L'azienda ha deciso la chiusura del reparto per il rayon

SNIA: 600 senza lavoro Il 27 sciopero nazionale

L'astensione dal lavoro in tutto il gruppo durerà 4 ore - Lunedì si riunisce il Consiglio di fabbrica - Lo stabilimento di S. Giovanni a Teduccio rimarrà in attesa fino al 27 luglio

I lavoratori e i sindacati hanno detto no alla chiusura dello stabilimento della SNIA Viscosa di S. Giovanni a Teduccio che, insieme ad altre tre fabbriche del gruppo disseminate per l'Italia, dovrebbe sospendere la produzione del « rayon ».

Il coordinamento nazionale del gruppo SNIA e il sindacato nazionale unitario dei lavoratori chimici (FULC), riuniti ieri a Roma, hanno proclamato per il prossimo 27 giugno, mercoledì, quattro ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo. E' la prima risposta alla decisione unilaterale della società chimica di fermare gli impianti e di mettere a cassa integrazione circa duemila dipendenti.

A S. Giovanni a Teduccio sono circa seicento gli operai addetti alla produzione del « rayon ». E' stata preannunciata anche l'occupazione dei locali della direzione generale della SNIA a Milano. Per quanto riguarda Napoli, invece, è stato convocata per lunedì l'assemblea del Consiglio di fabbrica; giovedì (ma la decisione non è ancora ufficiale) dovrebbe svolgersi un'assemblea aperta in fabbrica con la partecipazione dei lavoratori delle altre aziende chimiche, i sindacati provinciali e le forze politiche.

« Lo scontro con la SNIA sarà duro — ha dichiarato ieri, subito dopo la riunione di Roma, il segretario provinciale della FULC Luigi Santoro. Chiediamo che sulla questione intervenga direttamente il governo, attraverso un incontro coi ministri dell'industria e del bilancio ».

« La vertenza, infatti, non può essere discussa in sede aziendale. Il problema è più grosso e riguarda l'intero settore delle fibre sintetiche. Tra l'altro, poi, la SNIA punta a strumentalizzare la situazione di crisi per ottenere dal governo un credito di 400 miliardi, senza che però venga affrontato il discorso del risanamento del gruppo ».

La SNIA, infatti, ha denunciato la mancanza di fondi che le impedirebbe di acquistare la cellulosa, materia prima per la produzione di « rayon ». Le scorte presenti nei depositi dello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio, secondo una valutazione dell'azienda, consentirebbero la normale attività soltanto per poco più di un mese; dal 27 luglio, infatti, dovrebbe cessare il lavoro.

Alla FULC, sono particolarmente preoccupati per la sorte dei seicento lavoratori napoletani. Andranno a cassa integrazione? E fino a quando durerà il provvedimento? Inoltre l'azienda nei mesi scorsi voleva chiudere anche l'altro reparto, quello che ora produce « wistel »: che prospettive ha, insomma, la fabbrica napoletana?

Dell'insediamento sostitutivo, previsto in un accordo sindacale di un paio d'anni fa, non se ne sa più nulla.

Dice Santoro della FULC: « Dopo la chiusura dell'Interfan, un'altra fabbrica del gruppo SNIA, vogliamo risposte precise per Napoli. E' necessario innanzitutto avviare il risanamento di tutto il gruppo SNIA, dare cioè una garanzia di sviluppo produttivo a queste aziende. Non ci presteremo a manovre, più o meno celate, che pure intorno a questa vicenda si stanno intrecciando ».

Ancora proteste di senzatetto

« Vogliamo la casa » urla dal cornicione

La manifestazione è terminata dopo l'incontro al Comune - Dichiarazione di Del Vecchio

E' durata fino alle 13 di ieri la protesta degli ex abitanti del rione Don Guanella che chiedono l'assegnazione di 40 appartamenti, decisione del resto già contenuta in una delibera dell'amministrazione comunale.

Dopo aver occupato giovedì mattina l'ufficio per i senzatetto a piazzetta Matilde Serao, una donna di 29 anni, Teresa D'Acunto, sposata e madre di 4 figli, si era seduta sul cornicione del palazzo che dà su via Roma ed aveva ripetutamente minacciato di lanciarsi nel vuoto, fino a quando una delegazione non sarebbe stata ricevuta dall'assessore Emma Maida.

Nella tarda serata di giovedì, i vigili del fuoco e gli impiegati del Comune erano riusciti a dissuadere la donna dal compiere il folle gesto.

Ma la protesta dei senzatetto non finiva qui. Le donne si chiudevano in una stanza dell'ufficio e vi passavano la notte. Intanto la compagna Emma Maida, assessore all'Assistenza, faceva sapere che l'incontro tra l'amministrazione comunale e gli occupanti era fissato per la mattina dopo, venerdì.

Ma ieri mattina le donne hanno inscenato, inspiegabilmente, una nuova manifestazione. Poco dopo le 10 una di loro, Lidia Rala, dal balcone dell'ufficio è andata sul cornicione stringendo un pezzo di vetro in una mano e vi è rimasta per tutta la mattinata. Anche questa volta la protesta ha attirato l'attenzione di molti passanti.

Il traffico a via Roma è rimasto paralizzato per diverso tempo. Solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco le auto hanno ripreso a circolare regolarmente. Sul posto sono anche arrivati gli agenti del commissariato di Montecalvario, il dottor Pera e il brigadiere Falanga che assieme al vicequestore Tavassi verso le ore 13 hanno accompagnato la delegazione dei senzatetto a palazzo San Giacomo.

Qui si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato gli assessori Maida, Di Donato e Imbimbo.

I rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno ribadito che gli impegni assunti saranno mantenuti, aggiungendo anche il Comune è già impegnato a fare le preassegnazioni per le 660 case che a dicembre saranno consegnate ad altrettante famiglie di senzatetto.

Saranno così liberati i 40 alloggi in questione. Intanto l'assessore alla Programmazione alla Regione, il repubblicano Del Vecchio, in una dichiarazione giudica positivamente la richiesta di convocazione del consiglio regionale fatta dal PCI sui problemi della casa.

« In quella sede — dice Del Vecchio — si potranno anche chiarire equivoci, deprecabili strumentalizzazioni, sconcertanti aspetti clientelari ».

La grave decisione immediatamente denunciata dall'UDI

2° Policlinico: aborti bloccati

I sanitari giustificano la sospensione del servizio con la mancanza di strutture e di strumenti adeguati - Al contrario sono inutilizzati interi reparti e non sono stati ancora chiesti i fondi stanziati dalla Regione - I drammatici dati in città

Il cartello parla chiaro, non lascia dubbi. « Sono bloccate le prenotazioni per gli interventi di interruzione della gravidanza ».

Poche parole con cui la direzione sanitaria del 2. Policlinico si è « liberata » di un servizio fastidioso che finora non aveva creato che grane.

Poche parole che per le donne significano vedersi « sbattere » in faccia un'altra di quelle poche porte che finora erano aperte in città alle pressanti richieste di interventi.

Le donne hanno reagito subito. Gli ospedali disponibili sono troppo pochi per accettare, senza lottare, una decisione così arbitraria e ingiustificata.

Una delegazione dell'UDI si è subito recata al 2. Policlinico a chiedere spiegazioni. Ed ecco le sorprendenti giustificazioni dei sanitari. « Mancano le strutture, non ci sono i locali, siamo privi di strumenti adeguati. Insomma siamo impossibilitati ad operare ».

Non c'è che da rimanere sorpresi. E', infatti, a tutti noto che in questa struttura (la più moderna d'Europa, è bene non dimenticarlo mai) ci sono interi piani ancora inutilizzati. Molte sono, infatti, le sale e le corsie lasciate a marcire mentre poi si dice che i posti-letto scarseggiano.

Per quanto riguarda gli « strumenti adeguati » ci sarebbe da chiedere agli amministratori del 2. Policlinico perchè non hanno finora richiesto parte degli 890 milioni stanziati dalla Regione proprio per attrezzare i reparti per l'aborto e rimasti finora nelle sue casse. Solo due ospedali, infatti, nell'intera regione hanno richiesto questi fondi.

Su questo nuovo episodio di « chiusura » di una struttura sanitaria pubblica nei confronti dell'applicazione di una legge dello Stato il Comitato provinciale dell'UDI ha subito emesso un comunicato.

« Mentre diventa sempre più drammatico lo stato di applicazione della 194, per l'interruzione della gravidanza in tutte le strutture ad essa preposte — dice il comunicato — e la legge sui consultori pubblici (405) resta a Napoli completamente disapplicata, il 2. Policlinico nega alle donne il servizio di aborto. Di fronte a tale ennesima riprova — continua il documento — del rifiuto, nei fatti e negli atteggiamenti di rispondere alle conquiste che le donne pure hanno fatto in questi anni, l'UDI chiede la mobilitazione di tutti gli strumenti e le strutture per l'applicazione della legge, a chi fino ad oggi — forze politiche ed amministratori — se ne è fatto carico in modo parziale e non rispondente alle reali esigenze delle donne, che a questo punto non vogliono e non possono più accettare pretesti burocratici ».

L'episodio odierno del 2. Policlinico si inserisce in una situazione che è tutt'altro che rosea. I 3.647 aborti praticati a Napoli e provincia nell'intero anno scorso (dati ufficiali del medico provinciale) bastano ad illustrarla con la crudezza delle cifre.

Contro questo dato poco possono le parole. Poco conta l'impegno di uno sparuto gruppetto di medici (il 10 per cento dei sanitari napoletani) che nonostante tutto continuano ad operare negli ospedali. Il numero però si assottiglia sempre di più.

Funziona il reparto del Cardarelli, quello dell'Annunziata, molto bene quello del 1. Policlinico. Ma le richieste sono tante e anche qui, troppo spesso, si è costretti a mandare via le donne. E ad aggravare la situazione si aggiungono, ora, gli inevitabili turni di ferie estive.

A godere, come al solito, della situazione sono i « cucchiai d'oro » che impunemente continuano a praticare decine di interventi al giorno, rimpinguandosi le tasche a spese delle donne, a dispetto della legge.

m. ci.

Organizzato dall'amministrazione comunale

Concerto nel cortile del Maschio Angioino

Concerto all'aperto, giovedì, sera, nel cortile del Maschio Angioino. L'appuntamento è per le 20,30.

I musicisti del teatro San Carlo, diretti dal maestro Elio Boncompagni, eseguiranno la nona sinfonia di Beethoven per soli coro e orchestra. Il coro sarà diretto dal maestro Giacomo Maggiore con i solisti Karin Loyee, soprano, Reinhild Runkel, mezzosoprano, William Johns, tenore e Michael Litmanov, basso.

L'ingresso è gratuito, gli inviti si ritireranno, fino ad esaurimento, al botteghino del teatro San Carlo e presso il Maschio Angioino ad incominciare da lunedì.

Con questa insolita ed interessante manifestazione prenderà ufficialmente il via la rassegna « Estate a Napoli », organizzata dall'amministrazione comunale.

Il programma completo di questa iniziativa sarà illustrato dal compagno Valenzi, sindaco di Napoli, e dall'assessore Vacca nel corso di una conferenza stampa in programma per questa mattina alle ore 11,30 nella sala delle commissioni al Maschio Angioino.

« Estate a Napoli » — informa un comunicato dell'amministrazione comunale — prevede un ciclo di manifestazioni culturali, teatrali, musicali, cinematografiche e di arti figurative che si svilupperà a partire dai prossimi giorni — con il concerto al Maschio Angioino, appunto — e fino a tutto il mese di agosto.

I concerti, le rassegne cinematografiche e tutte le altre iniziative in programma, si svolgeranno in sedi di particolare interesse architettonico e culturali e saranno tutte di elevato livello artistico.

il partito

ASSEMBLEE SUL VOTO

A Ottavia alle 18,30 con Demata; a Portici « Gramsci » alle 18 con Delli Carri; a Case Puntellate alle 17 con Donise; a Pianura alle 18,30 con Impegno; a Calvano alle 19 con Nitti; a S. Carlo Arena alle 19 con Borrelli; a Soccavo delle sezioni di Soccavo e Traiano alle 18,30 con Velardi; a Marigliano alle 19 con Vozza; a Casoria alle 18,30 con Visca; a Casavatore alle 19 con Orpello; a Mugnano alle 19,30 con Olivetta; a Casandrino alle 18,30 con Formica; a Arpino alle 18,30 con Napoli; a Ponticelli alle 18,30 a Frattamaggiore a Prosica e Boscotrecase alle 19; a S. Antimo alle 19,30.

COMITATO DIRETTIVO

A S. Gennaro Vesuviano alle 20 sul voto.

ATTIVO

A Bacoli alle 19,30 sulla situazione amministrativa.

Tensione tra le categorie nell'isola

Offre licenze per microtaxi l'allegro sindaco di Ischia

Ne ha fatte assegnare 25 ad altrettanti amici, in barba ai problemi del traffico Un ricorso del sindacato CNA - Urgente una consulta che regoli il settore

La congestione del traffico estivo a Ischia, in particolare a Porto d'Ischia, minaccia di assumere proporzioni spaventose. E in questa triste prospettiva vi è la mano dell'amministrazione comunale.

A non contare le auto, la domanda di trasporto pubblico è sufficientemente coperta. Anzi accade che proprio a causa degli ingorghi del traffico gli autobus di linea riescano a soddisfare questa domanda solo in parte. Ma questo, al sindaco democristiano Enzo Mazzella, non interessa.

Egli sa, come tutti sanno, che già vi sono a Porto 52 licenze per microtaxi e che nei mesi estivi il numero di questi mezzi cresce enormemente per l'arrivo degli abusivi.

Egli sa, come tutti sanno, perchè ci sono state forti manifestazioni nell'isola, che la categoria col sindacato aderente alla CNA, si oppone alla pratica del rilascio clientelare di licenze e chiede che sia una consulta intercomunale a regolare il servizio sull'isola.

Ma tutto ciò: le condizioni impossibili del traffico, le proteste, non gli interessano. Egli aveva promesso 25 nuove licenze ad altrettanti amici e mercoledì scorso ha proceduto all'assegnazione.

Queste licenze — come ci racconta il segretario della FITA-CNA, Trapani — deliberate con procedura urgente e fatte approvare in consiglio comunale a marzo sono andate tutte, a quanto risulta, a persone che o non posseggono il veicolo per esercitare l'attività o che svolgono già altra attività di lavoro retribuito.

La FITA-CNA si è battuta contro questa scandalosa operazione clientelare ed ha presentato ricorso al TAR.

Nello stesso tempo, nel corso del mese di maggio, ci sono state quattro giornate di sciopero della categoria con manifestazioni e cortei di motorette in tutta l'isola.

Nel corso di un incontro in prefettura si concordò di discutere e chiarire la vicenda riunendo intorno ad un tavolo le parti interessate ed i sindaci dei sei comuni dell'isola. Ne emerge la generale volontà di costituire la consulta che si occupi di tutto: dal rilascio delle licenze, ai turni di lavoro, dai posteggi alle tariffe, dal regolamento unico, all'uso del tassametro.

Ma il sindaco Enzo Mazzella pur dicendosi d'accordo aggiunse candidamente che la cosa si sarebbe potuta fare solo dopo che lui aveva rilasciato tutte le licenze che aveva in mente di rilasciare. Naturalmente, giunti ad un simile livello di impudenza, al sindacato non rimaneva altro da fare che interrompere la discussione: e questo fece.

Ora questo ineffabile sindaco minaccia di rilasciare ancora altre licenze per cui si rende urgente un intervento delle autorità competenti.

Tra l'altro, e sempre in tema di traffico, l'amministrazione comunale di Ischia nell'assegnare licenze di microtaxi con metodi chiaramente clientelari, mostra la stessa larghezza con cui chiude entrambi gli occhi nei confronti di altri grossolani sconci.

I bus degli alberghi, per esempio, esercitano anche il servizio di noleggio al quale non sono autorizzati. In proposito il sindacato ha avanzato un ricorso alla Regione e alla motorizzazione civile che si spera abbia rapido esito.

f. de a.

Per il blocco di « Scuola aperta »

A Pozzuoli cinquanta giovani hanno occupato il Municipio

La Regione rifiuta di concedere i fondi Lunedì assemblea nella sede comunale

Cinquanta doposcuolisti di Pozzuoli hanno occupato il Comune in segno di protesta contro la mancata realizzazione del progetto «Scuola aperta ».

I 50 giovani che hanno un contratto a termine (che scade il 30 giugno) con il Comune di Pozzuoli dal febbraio di quest'anno dopo aver fatto due corsi per animazione per bambini avevano chiesto all'amministrazione comunale di poter fare « Scuola aperta » a Pozzuoli a favore di 500 bambini puteolani e la giunta democratica aveva dato il proprio assenso all'iniziativa.

La mancata realizzazione del progetto che aveva avuto molto seguito tra gli stessi cittadini di Pozzuoli e vari organismi democratici, è stata bloccata dalla Regione che non ha concesso il finanziamento dell'iniziativa, nonostante i numerosi incontri avuti dal sindaco, compagno D'Oriano, con l'ente Regione.

« L'adesione dei Consigli di fabbrica dei sindacati scuola, enti locali CGIL-CISL-UIL e i Consigli di circolo, ha consentito all'amministrazione comunale di deliberare due corsi di aggiornamento per la preparazione dell'esperienza — dice un comunicato degli occupanti ».

« Siamo stati costretti ad occupare il Comune perché non vogliamo che "cavilli burocratici" ostacolino l'inizio di scuola aperta, una esperienza importante nella lotta all'emarginazione dei bambini ».

Secondo il progetto dei giovani doposcuolisti, il programma a favore dei 500 bambini dovrebbe articolarsi in rappresentazioni teatrali, laboratori di modellaggio, di pittura, di ricerca sull'ambiente. Intanto per lunedì sera lo stesso comitato dei doposcuolisti ha indetto una assemblea nella sede del Consiglio comunale.

Organizzato dall'ARCI

De Gregori e Dalla in concerto al San Paolo

Lucio Dalla e Francesco De Gregori si esibiranno in concerto martedì 3 luglio alle ore 20,30 allo stadio San Paolo a Fuorigrotta.

La manifestazione è inserita in un circuito nazionale di 20 concerti che l'ARCI ha organizzato per l'estate '79.

I biglietti sono già in vendita presso il comitato provinciale dell'ARCI — via Paladino, 5 — e presso i circoli ARCI di Napoli e della provincia.

Il biglietto intero costa L. 2.000, quello ridotto per i soci ARCI L. 1.500.

Mercoledì Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è stato convocato per mercoledì alle ore 20, per il 3 luglio alle ore 11, ed alle ore 19 dei giorni 5 e 10 luglio p.v.

La DC ora viaggia con il « bus selvaggio »

Alla DC di Napoli piace il « bus selvaggio ». Gli esponenti dello Scudocrociato, da sempre ispiratori e sostenitori di tutte le rivendicazioni più corporative che germogliano in settori del pubblico impiego, anche questa volta non si sono smentiti.

E naturalmente si sono trovati in buona compagnia, insieme ai neofascisti del MSI-Cisnal e ai sindacalisti « autonomi » della Cisal.

Infatti le irresponsabili agitazioni dei giorni scorsi all'ATAN e alle ex Tranvie provinciali (ora CTP) — che hanno provocato la paralisi del trasporto pubblico con disagi e danni enormi per la collettività — hanno ottenuto ieri la legittimazione ufficiale da parte del gruppo dc al Consiglio comunale.

A farsi alfiere di « bus selvaggio » è il consigliere Diego Tesorone, che ieri mattina ha partecipato, in compagnia del missino Pontone, ad un incontro con le organizzazioni sindacali autoferrotranvieri Cisal e Cisnal.

La riunione, naturalmente, è stata disertata dai rappresentanti degli altri partiti.

Lo scopo dell'incontro lo si ricava da un comunicato congiunto in cui si afferma che: « I consiglieri comunali presenti hanno assicurato il loro impegno a sostegno delle richieste dei lavoratori autoferrotranvieri; inoltre hanno confermato che interverranno affinché siano accertate le responsabilità dell'amministrazione comunale per l'inasprimento della vertenza ».

Tesorone e la DC parlano dunque chiaro: obiettivo dichiarato, ancora una volta, è l'amministrazione di sinistra. Tutto il resto — i trasporti pubblici paralizzati, decine di migliaia di automobilisti imbottigliati nel traffico — non conta.

Chi rimane a piedi, adesso, sa con chi prendersela.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

Oggi sabato 23 giugno 1979. Onomastico: Lanfranco (domani Giovanni).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 152. Nati morti. Richieste di pubblicazione 48. Matrimoni religiosi 43. Matrimoni civili 16. Deceduti 43.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Massimo Lo Cicero e Anna Casella. Agli sposi gli auguri affettuosi dei compagni del regionale del PCI, della Federazione di Napoli e della redazione de l'Unità.

LA SETTIMANA NEL CASTELLO

Per « la settimana nel castello » a Castel Sant'Elmo si terrà questa mattina alle 10 una tavola rotonda su: «Idee e progetti: trasformazione dell'ambiente fisico tra utopia e realtà ». Alle 12 un'altra su « Turismo in Campania ». Dalle 16 alle 20,30 relazioni e interventi su « Ipotesi per un parco a S. Martino ».

« LENIN IN POLONIA » A ITALIA-URSS

Oggi alle ore 18 nella sede di Italia-URSS — via Verdi n. 18 — verrà replicato il film « Lenin in Polonia » del regista S. Jutkievic. Il film conclude il ciclo dedicato ai « 60 anni del cinema sovietico ».

LUTTO

E' deceduto il compagno Aniello Napolitano, vecchio militante del nostro Partito ed ex consigliere comunale di Nola. Alla famiglia del compagno Napolitano le condoglianze dei comunisti di Nola e Piazzolla, e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Avvocata:** piazza Dante 71. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 154. **Posillipo:** piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando Chiaia** (tel. 42.11.28 41.85.92), **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.68.47 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25 754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21), **Chiaiano** (telefono 740.33.03), **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 229.19.45 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

« Guardia medica » comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

« Ambulanza comunale » gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

« Pronto intervento » sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

GUIDO FEDERICO E' LIETO DI ANNUNCIARE L'APERTURA
DEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI
CON LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL
MOBILE D'ARREDAMENTO
GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.

Aperto nell'isola il dibattito dopo il negativo responso elettorale

Esperienze, ritardi e prospettive del PCI Se ne discute in tutte le sezioni sarde

Gavino Angius ha aperto i lavori del direttivo regionale - I varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento per la rinascita - Un esame importante che richiede un'analisi approfondita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa è successo alla Regione Sarda? Perché questa penalizzazione severa del PCI? Come mai si è ricreata, ancora più profonda, la divaricazione tra elezioni politiche ed elezioni regionali? In che misura è mancata l'azione del nostro partito tra i giovani, le donne, i disoccupati, i pensionati, gli strati più indifesi ed emarginati della società isolana?

Ecco alcuni degli interrogativi che vengono posti in ogni sede del nostro partito, mentre inizia il dibattito sui risultati elettorali del 17-18 giugno. Ieri nella riunione del direttivo regionale, aperta dal compagno Gavino Angius, sono state affrontate le questioni oggettive e soggettive che hanno determinato il negativo risultato elettorale di domenica scorsa. Si è posta la esigenza di adeguare sempre più le strutture organizzative del partito, la qualità dei suoi gruppi dirigenti alla gestione della linea che, indiscutibilmente, deve andare nel senso di una maggiore articolazione e deve sempre aderire alla realtà sarda, senza trascurare le indicazioni sulla democrazia interna scaturita dalla recente assise congressuale.

Il dibattito è intenso, appassionato, e necessariamente dovrà essere lungo, analitico, dettagliato. Si tratta di esaminare a fondo — ed è questo il tema che già emerge dalle prime battute del direttivo regionale — quel che il partito è riuscito a realizzare in tutti questi anni.

E' nei varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento di rinascita, quasi delegato ai sindacati — ha sottolineato il compagno Angius — che ha ripreso vigore, ed in certa misura è anche passata, la controffensiva clientelare della DC. Ma i risultati del voto, conseguenti alla scarsa capacità di penetrazione della nostra politica, sono anche conseguenza delle difficoltà più profonde incontrate tra le masse giovanili e i ceti medi delle città.

Non è ancora possibile condurre in tutta la sua ampiezza questo esame. Sarà un lavoro di molte settimane, da compiere con serietà e rigore ad ogni livello, dai vertici alla base, nel comitato regionale come nelle federazioni, nei comitati di zona come nelle sezioni di fabbrica e territoriali.

Si può fin d'ora dire che la situazione complessiva che si è nella realtà determinata — caratterizzata da voti estesi, discontinuità, contraddizioni interne, e spesso errori specifici — ha favorito il dispiegarsi di una forte manovra di recupero dei vecchi sistemi di potere della DC e degli altri partiti di governo.

La crisi economica, la disgregazione sociale, la confusione politica sono certo elementi che hanno creato sfiducia in larghi strati popolari. Da qui partono alcune delle cause principali delle difficoltà nostre. Basta fare un giro nelle sezioni, parlare con i compagni, ascoltare attentamente e recepire le loro critiche, per capire cosa è successo.

L'allentamento dell'azione politica e di massa nei quartieri popolari, la mancata o inefficace iniziativa attorno ad alcuni temi tradizionalmente legati all'attività quotidiana dei comunisti (la casa, servizi, l'organizzazione civile e culturale, l'occupazione, la giusta applicazione delle leggi, la edilizia scolastica e gli asili nido), hanno avuto come conseguenza diretta la caduta di tensione e di credibilità, da parte di donne, artigiani, giovani, pescatori, disoccupati nei confronti del nostro partito.

E' una realtà da studiare e da capire per arrivare subito, senza perdere tempo, ad una correzione di rotta.

Le difficoltà del partito nelle città, ed a Cagliari in particolare, sono derivate dalla «coscienza ripiegata e sfiduciata» di larga parte della pubblica opinione, dei ceti popolari in questo lungo e travagliato periodo di crisi. La crosta della rassegnazione e della rabbia impotente si è spezzata, prima col ribellismo individuale, ed infine con il voto di protesta o con la scheda bianca.

Emerge anche un altro dato inquietante, dai primi rilievi delle sezioni cagliaritane: un gran numero di schede bianche o di astenuti dal voto appartiene in parte cospicua all'elettorato di sinistra, in specie al PCI. Un esempio: al seggio n. 1 (ferrovieri, pescatori, portuali, disoccupati della Plaia e di via Sassari) fra il 10 e il 18 giugno il nostro partito ha perduto 80 voti. In quel seggio si contano quasi 80 schede bianche.

Da una sezione elettorale di una delle zone più popolari di Cagliari emerge un fatto indiscutibile: qualcosa non ha funzionato nel rapporto tra i comunisti e le masse di lavoratori diseredati del capoluogo sardo. E' tempo di vedere cosa è accaduto per arrivare ad impegnare interamente ed intensamente le nostre forze nella ricerca di un nuovo ruolo della autonomia, e di un diverso rapporto unitario, forte, continuo, tra tutte le sinistre, base prima di ogni avanzamento e di attuazione concreta della rinascita.

g.p.

Iniziata a Potenza la trasmissione regionale della nuova rete RAI

TG3 numero zero ore 19,10: in onda i metalmeccanici

Un esperimento frutto di molte difficoltà — Una situazione logistica ancora precaria — Un ruolo importante per la Basilicata

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In via della Pineta al n. 14 — sede della RAI per la Basilicata — negli ultimi giorni è cresciuta l'animazione, con tecnici e operai alle prese con piccoli e grandi problemi. Si sta avviando, come per le altre sedi regionali, la sperimentazione della terza rete televisiva. Ad assistere al primo TG — interamente regionale — sono invitati i colleghi della stampa, delle TV private. Un piccolo monitor in uno dei locali al piano terreno, riadattato con moquette e poltroncine per essere utilizzato provvisoriamente dalla sezioni programmi, comincia a trasmettere immagini di prove tecniche. La regia e il «banco» sono su un pulmino perfettamente attrezzato che si trova un due-trecento metri dagli studi, ricavati dall'abbattimento di un muro divisorio della redazione giornalistica.

Un TG, questo, che parte come numero zero, fatto davvero con mezzi provvisori e anche non completamente professionali. I colleghi nella saletta sono intrattenuti dal direttore di sede, da funzionari di testata, dal capo servizi giornalistici, che «anche per mettere le mani avanti» sottolineano la precarietà dell'esperimento, reso ancora più difficile per le caratteristiche tecniche della sede regionale della Basilicata. L'attesa è grande. Qualche collega della redazione giornalistica, come lo stesso caposervizi Trufelli, non nasconde l'emozione. La prova è troppo importante, la terza rete, per una regione come la Basilicata, priva di un suo quotidiano, e con le più basse percentuali d'Italia (insieme al Molise) della vendita di giornali, è un'occasione che non può essere perduta, non solo per l'informazione democratica ma per la cultura, ancora relegata dai grandi mezzi di comunicazione nazionali a folklorismo o a ricerca demartiniane di aspetti antropologici e di colore.

Il TG inizia alle ore 19.10 in punto — come è previsto dal palinsesto, per consentire alle ore 19 di partire con il TG nazionale e poi dopo 10 minuti collegarsi alle sedi regionali. Per la prima pagina, i metalmeccanici lucani che partecipano alla manifestazione nazionale di Roma, con un servizio davanti ai cancelli della siderurgica lucana, azienda diventata un po' il simbolo della lotta degli operai della Basilicata per la difesa del posto di lavoro. Segue un servizio firmato da un collega della sede di Bari, che si occupa dell'uso dell'energia solare, partendo dall'esperienza della Ferrosud di Matera che sta sperimentando i pannelli solari per la produzione di acqua calda.

Ancora, per la cronaca cittadina, un'inchiesta sui problemi del traffico a Potenza e un'intervista all'assessore comunale e una seconda inchiesta, questa volta sull'aumento del latte, attraverso pareri di consumatori e produttori, non manca una nota di colore (la mucca che viene intervistata) e la cronaca dai centri più piccoli della regione sull'attività dei consigli comunali.

Infine, le brevissime di nera e lo sport sulle difficoltà societarie del Matera Sport Club in serie C. Il tutto con il 90% di immagini e brevissime apparizioni del giornalista che coordina in studio. Un TG tutto sommato di buona fattura che promette bene, soprattutto se si tiene conto delle difficoltà tecniche non ancora superate. Sul piano dell'informazione, anche se c'è decisamente una scelta qualitativa a scapito di quella quantitativa — vale a dire in una regione con 131 comuni, diventa necessario individuare priorità e filoni di informazione, correndo il rischio di mettere da parte il resto — risulta evidente un grosso salto di qualità del lavoro del comitato di redazione rispetto al gazzettino radiofonico messo in onda quotidianamente.

Non solo perché — lo diciamo con estrema franchezza — le immagini dei cancelli della Siderurgica lucana e degli operai che parlano, dopo un lunghissimo silenzio radiofonico, correggono completamente il «tiro» dell'informazione, ma complessivamente come fattura, come inchieste, ribaltando la logica finora predominante: quella delle veline di partiti o enti che diventano protagonisti dell'informazione. Con il TG sperimentale i protagonisti sono i ceti emergenti e non solo gli «addetti ai lavori».

Qualche perplessità — ci sia consentito avanzare — anche se ci rendiamo conto che si sia trattato del numero zero, sul modo di rendere la cronaca, non solo perché all'episodio dell'incidente all'interno dell'Anic di Pisticci (3 operai rimasti feriti, anche se leggermente) si è dato solo un cenno (5 secondi), ma perché complessivamente la cronaca viene resa secondo i canoni superati del gazzettino radiofonico. Certo una edizione del TG non può contenere di tutto, per questo resta un giudizio estremamente positivo.

Si tratta però, adesso, di continuare su questa strada perché il tutto non si limiti ad essere una buona sperimentazione. Si tratta di ridare fiato a tutta l'articolazione democratica che si batte anche in Basilicata per il decentramento, perché la terza rete TV diventi un fatto concreto. Si tratta per le forze culturali, politiche e sociali, di riprendere il confronto interrotto durante la campagna elettorale, su cosa dovrà essere per la Basilicata la Terza rete, su organici, mezzi e programmi. Un'impresa certamente difficile ma che adesso è finalmente cominciata bene.

Arturo Giglio

Una seduta fiume al comune di Palermo per approvare il fallimentare documento

Città nei rifiuti, bilancio in deficit Alla Regione si litiga per le nomine

Per rinnovare le commissioni di controllo delle province siciliane - DC e partiti del centro-sinistra non riescono ad accordarsi | Miliardi in rosso per l'AMNU, per l'azienda dei trasporti - L'opposizione del PCI - Emendamenti scopertamente clientelari

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ubriachi, di numeri e di sonno, gli ultimi consiglieri superstiti riemergono dal portone di Palazzo delle Aquile, il Municipio di Palermo, che si reggono in piedi a malapena. Dieci ore consecutive di dibattito su un fallimentare bilancio, la notte in bianco passata sui banchi di Sala delle Lapidi, hanno lasciato il segno. E' l'alba avanzata, le sei del mattino, e sindaco, assessori e consiglieri rivedono la luce incrociando per le scale il personale delle pulizie. E' l'alba ma per la giunta comunale di centrosinistra (DC, PSI, PSDI) sembra proprio il tramonto definitivo. Il bilancio è stato sì approvato, pur con quattro mesi di ritardo e sotto il mirino del commissario inviato dalla Regione, lì pronto ad intervenire per far rispettare la legge. Ma siamo davvero al disarmo.

La giunta si trascina, negli ultimi giorni è entrata in coma, ha persino perduto un barlume di attività cerebrale. Ed il bilancio è la fedele certificazione di questa irreversibile malattia. Sommerso dai deficit delle aziende municipalizzate (Nettezza Urbana, Gas, Acque e Trasporti) inolfato da mille voci finanziarie di traffici e trafficini clientelari, senza una sola lira per gli investimenti, il bilancio rischia pure di venire annullato. Il bilancio dell'AMNU, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti e che fa parte integrante di quello comunale, è privo dei conti consuntivi e non poteva essere approvato.

La maggioranza di centrosinistra c'è passata sopra con un voto ma il pericolo rimane. I consiglieri del PCI che hanno condotto una tenace battaglia di opposizione, hanno votato contro l'approvazione del bilancio (contrari pure liberali, repubblicani e missini) e sulla vicenda dell'AMNU, con l'intervento del capogruppo, Elio Sanfilippo, hanno denunciato il groviglio di interessi speculativi e mafiosi che hanno definitivamente affossato il già traballante carrozzone.

Palermo è sommersa dai rifiuti, l'azienda dal deficit. Ne ha accumulato per 35 miliardi, altrettanti, e sembra quasi una scellerata gara di emulazione, pesano sull'AMAT (trasporti). E altri 14 miliardi di cifra in rosso sono quelli dell'acquedotto colabrodo e dell'azienda del gas di città. E', insomma, il fondo dello sfascio. Prospettive? Buio pesto. Almeno qualche iniziativa? Parla l'assessore al bilancio, ovviamente un democristiano, l'ex sindaco Carmelo Scoma: «Non c'è quest'anno, nemmeno un soldo delle centinaia di miliardi di cui disponiamo da destinare agli investimenti». Ma non se ne vergogna. Se la giunta disponesse di una sola idea, di un programma, di un piano, al posto del più squallido e desolante appiattimento, si potrebbe ragionare almeno su una massa di 500 miliardi. Ed invece: è fermo il risanamento del centro storico, non esiste un solo asilo nido, i consultori sono sulla carta, immensi quartieri rimangono senza servizi, le scuole continuano a pagare succulenti affitti ai privati e nel mare di Mondello, dulcis in fundo, non ci si può neppure bagnare.

In questo triste spettacolo il bilancio, approvato dalla maggioranza, ha tutto il sapore di una farsa, recitata peraltro da dilettanti. I dc sono arrivati pure, nel corso dell'estenuante seduta-fiume, a correggere il loro bilancio con una sequenza interminabile di emendamenti. In tale sfascio non hanno avvertito il pudore di astenersi da una gara all'ultima lira per inserire nel bilancio voci scopertamente clientelari. L'un contro l'altro: un assaggio della guerra in campo aperto tra le correnti democristiane che, intanto, mirano a liquidare l'innocuo, al confronto, sindaco in carica Salvatore Mantione.

Tra i numerosi colpi di mano tentati, quello che aveva per obiettivo lo stanziamento di 250 milioni per il servizio di gestione degli impianti sportivi. 250 milioni non per lo sport, ma per placare, con una miriade di piccoli appalti, la sete delle schiere di clienti. Il PCI denuncia l'operazione, tra l'altro non è stato presentato un bilancio per quel settore e tutto è avvolto nel mistero. E la seduta del consiglio va avanti così per dieci ore, sino all'alba. La città si appresta ad una nuova, difficile giornata e tra breve sarà che sulla sua pelle s'è giocata un'altra sciagurata partita. Lo Stato, da parte sua, si prepara a rinianare con 145 miliardi i buchi d'una giunta inetta e colpevole.

* * *

PALERMO — Le commissioni di controllo sono scadute da quasi due anni? E che importa? La DC e gli altri partiti del centro sinistra (PSI, PSDI e PRI) non si sono ancora messi d'accordo fra loro e allora la legge può essere anche deliberatamente calpestata. Con questo arrogante e intollerabile ragionamento all'Assemblea Regionale Siciliana, grazie solo alla forza dei numeri, è stato ancora una volta imposto il rinvio per il rinnovo dei membri di sette commissioni di controllo di altrettante province (Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). A questa decisione si sono opposti i deputati comunisti a Sala d'Ercole e c'è stato pure un richiamo del presidente dell'assemblea Russo.

La richiesta di far slittare a nuova data l'elezione, nonostante che l'adempimento fosse stato incluso nell'ordine del giorno dei lavori, è stata proposta da un deputato democristiano, on. Sciangula. Quali giustificazioni ha dato? Politiche? Tecniche? Di altra natura, comunque valide? Niente affatto. Ha solo chiesto il rinvio, salvo poi timidamente aggiungere: «*C'è bisogno di "approfondimento" almeno per la DC*». Tradotto: abbiamo guai grossi fra noi. E se è così, tutto si deve bloccare. E tanta è apparsa l'arroganza dc che vale la pena riportare alcune battute intercorse tra quel deputato e il presidente dell'assemblea il comunista Michelangelo Russo.

Deputato: *Chiedo il rinvio.*
Presidente: *Ha una data da proporre?*
Deputato: *Ma, veramente... ecco il 22 luglio, sì, il 22.*
Presidente: *Onorevole, il 22 luglio è domenica.*
Deputato: *Ah sì!? Non sapevo. Questa data, per la verità, me l'ha suggerita il mio capogruppo.*

Il presidente dei deputati comunisti, Gioacchino Vizzini, ha duramente condannato l'inqualificabile iniziativa democristiana e del centrosinistra. «Le commissioni sono scadute da due anni, la legge deve essere rispettata e la nuova, ennesima proposta di rinvio è inaccettabile perché priva di qualsiasi argomentazione». Ma subito dopo, con un voto di maggioranza, il centrosinistra, promettendo il rinnovo delle commissioni, organismi, come si sa, delicati e importanti, che vigilano sugli atti degli enti locali, che avverrà entro la sessione in corso, ha scandalosamente preso altro tempo. Ma ciò non ha impedito al presidente dell'assemblea, Russo, di esprimere un severo richiamo.

«Non posso esimermi dal ricordare — ha detto — che alla ricostituzione delle commissioni si sarebbe dovuto provvedere sin dal 31 dicembre del '77. In questo arco di tempo, un anno e mezzo, la presidenza ha esperito tutte le possibili iniziative». Infatti, il rinnovo delle commissioni è stato messo all'ordine del giorno del parlamento siciliano già sei volte e sempre la DC e il governo hanno imposto un rinvio.

«Non intendo certamente oppormi — ha aggiunto Russo — a decisioni adottate dall'assemblea in virtù del regolamento, ma incombe a me, a ciascuno di noi il dovere di garantire il rispetto della legge. E avverto — ha concluso — che non chiuderò la sessione in corso se prima l'assemblea non avrà dato esecuzione all'adempimento previsto dalla legge, anche se ciò dovesse comportare sedute nel consueto periodo feriale».

s. ser.

Tavola rotonda a Campobasso

La DC esce «suonata» dal dibattito sul conservatorio

CAMPOBASSO — Il volto di un conservatorio musicale con mille problemi e con una volontà emergente di risolverli tutti e in breve tempo: questo è in sintesi il quadro venuto fuori dalla tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi nella sala delle riunioni di Palazzo San Giorgio a Campobasso al termine dell'anno scolastico '78-'79 alla presenza di studenti, genitori, docenti e amministratori della Regione. Un dibattito garbato ma anche pieno di vitalità che ha visto, come era accaduto già in altre occasioni, gli studenti, docenti, genitori e rappresentanti di alcuni partiti democratici da una parte e amministratori democristiani dall'altra. Difatti, le questioni della professionalità, della funzionalità del conservatorio, soprattutto delle strutture, hanno suonato d'attacco duro alle inadempienze della Regione e del Comune di Campobasso (organismi istituzionali da sempre gestiti dalla DC) se i rappresentanti dello scudocrociato hanno finito per irritarsi e scaricare le responsabilità sul corpo insegnante che avrebbe la colpa di non risiedere sul posto e quindi non in grado di dare il suo contributo a risolvere la questione del conservatorio.

Di parere nettamente opposto gli studenti e i genitori che hanno ricordato che il «Perosi» di Campobasso è visto ancora come scuola di seconda categoria. Inoltre hanno detto che da oltre due anni si parla di una moderna e più dignitosa struttura capace di far lavorare i settecento alunni iscritti ai vari corsi, ma nonostante il progetto esista, nulla è stato fatto per realizzarlo.

Il dibattito ha anche messo in evidenza l'esigenza di arrivare ad istituire a Campobasso una mensa per gli studenti che possa essere utilizzata non solo dai giovani del Conservatorio, ma anche dagli studenti di altre scuole, in particolare degli istituti tecnici. In questo modo i «musicisti del domani» hanno fatto intendere che la loro denuncia vuole trovare un punto di aggancio anche con i numerosi studenti pendolari delle altre scuole che soffrono dello stesso problema.

Al di là degli aspetti tecnico-amministrativi, il dibattito ha avuto un respiro più ampio quando si è soffermato sulle questioni della cultura e delle iniziative sul territorio. Si è detto in particolare che si sono intraprese negli anni scorsi alcune iniziative del tutto scollegate tra di loro occorre oggi non percorrere più questa strada e vedere come la Regione Molise si fa carico di tutta la questione, consultando e promuovendo essa stessa, una serie di iniziative che vedano la partecipazione di tutte quelle forze culturali che fino ad oggi si sono mosse autonomamente a costo di enormi sacrifici, anche finanziari. Per andare in tale direzione la Giunta regionale deve uscire dalla logica della elargizione di contributi a pioggia e promuovere essa stessa una politica culturale sul territorio.

Hanno fatto ricorso alle autorità scolastiche e giudiziarie

Scendono in campo anche i genitori dei ragazzi delle scuole di Ruinas

Si è discusso animatamente della fortissima selezione operata in tutte le classi - Il caso di soli 2 promossi su 13

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La drammatica vicenda di Pino Marceddu, lo studente di 12 anni suicida di Ruinas, fa registrare nuove dure prese di posizione nella piccola comunità dell'Oristanese. Dopo l'iniziativa degli insegnanti del sindacato scuola di Sestu, che hanno chiesto l'apertura ufficiale di un'inchiesta da parte dell'autorità scolastica, sono questa volta gli stessi genitori degli alunni delle scuole medie inferiori di Ruinas a chiedere il ricorso alle autorità scolastiche e giudiziarie.

In un'assemblea svoltasi nella scuola elementare, circa 50 genitori hanno discusso animatamente la grave situazione determinatasi nelle scuole di Ruinas per la fortissima selezione operata in quasi tutte le classi. Il caso più clamoroso riguarda sicuramente la scuola media, dove solo venti ragazzi su settanta hanno conseguito la promozione. In molte classi la percentuale di promossi è ancora più esigua. Nella classe di Pino Marceddu, per esempio, solo due ragazzi su tredici avevano ottenuto la promozione.

«E' una situazione scandalosa — hanno denunciato alcuni genitori — venuta alla ribalta solo per il tragico gesto di Pino. La selezione è stata operata su basi essenzialmente di classe. Era inevitabile che fosse così, quando, anziché cercare di coinvolgere e di far partecipare i bambini appartenenti anche a famiglie sfornite di mezzi economici e culturali, si è andati avanti con i vecchi metodi nozionistici e selettivi».

I genitori dei bambini della scuola media hanno chiesto perciò l'intervento immediato del provveditore agli studi di Oristano, per far luce sulla situazione. Per gli otto ragazzi non ammessi all'esame della terza media è stata inoltre avanzata la proposta di ricorrere al TAR. I genitori hanno infine chiesto l'intervento del pretore di Ales, perché venga emanato un provvedimento urgente che consenta agli alunni non ammessi di sostenere ugualmente l'esame di licenza media, come già è avvenuto a Pomigliano d'Arco. Non è mancata, come era prevedibile, durante l'assemblea, una certa tensione.

Il suicidio di Pino ha scosso profondamente la comunità di Ruinas ponendole davanti drammatici e pesanti interrogativi. «Non vogliamo accusare gli insegnanti — ha detto un genitore — per la morte di Pino. Sono lavoratori che fanno il loro dovere come tanti di noi. Allargare il solco in modo irreparabile tra noi e loro non servirebbe proprio a niente. Occorre invece riflettere, cercare di capire assieme, per mutare l'idea che molti hanno della scuola come strumento di selezione di classe. I vecchi contenuti, i vecchi metodi, vanno superati. Deve entrare anche nella piccola scuola di Ruinas, un modo nuovo di insegnare, che parta da contenuti concreti della realtà di ogni giorno».

Di questi temi si è discusso intanto anche in un'altra assemblea di genitori, svoltasi questa volta a Cagliari, nella scuola elementare di via Meilogu. La vicenda è nota: il provveditore agli studi di Cagliari ha disposto il sequestro dei quaderni contenenti le ricerche sul terrorismo, elaborate da alunni ed insegnanti della scuola. Nonostante l'invito del presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, i quaderni non sono stati ancora restituiti.

All'assemblea erano presenti inoltre decine di genitori, insegnanti, rappresentanti del sindacato scuola, il presidente del consiglio regionale, Raggio, il presidente della commissione della P.I. del consiglio regionale, compagna Maria Rosa Cardia. «Si tratta di un fatto grave sotto il profilo della democrazia — hanno commentato gli insegnanti, riferendosi al sequestro dei quaderni, — e sotto lo stesso punto di vista pedagogico-didattico. Fatti come questo contribuiscono a fare venire meno il prestigio e la credibilità delle istituzioni scolastiche e si collocano nell'ottica di una scuola vecchia e superata». Il presidente Raggio, ha proposto che vi sia un'azione degli organi della regione, anche di intesa con le autorità scolastiche per valorizzare il lavoro svolto dagli insegnanti e per pubblicizzare le ricerche dei ragazzi, in modo da stimolare iniziative simili nelle altre scuole.

p. b.

L'hanno incontrata per strada ad Ostuni e trascinata in un vecchio edificio

In due tentano di violentare una ragazza

Fortunatamente le grida della vittima hanno richiamato l'attenzione dei vicini — Numerosi episodi di stupro nel Brindisino — L'UDI invita la magistratura a non insabbiare il processo e le donne alla mobilitazione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Nuovo brutale atto di violenza contro una donna in provincia di Brindisi. Due giovani della Ostuni bene, il diciottenne Rocco Anglani, figlio dell'assessore comunale democristiano avvocato Marino Anglani, e Rocco Comes, 22 anni, studente universitario, hanno tentato di violentare una ragazza sedicenne residente a Brindisi.

I due sono finiti in galera con l'imputazione di sequestro di persona, violenza privata, atti di libidine violenta e percosse. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di martedì ma solo ora è filtrato attraverso lo stretto riserbo di polizia e magistratura.

La sequenza della aggressione subita dalla giovane è veramente impressionate.

Dopo una breve conoscenza in una via di Ostuni, la ragazza viene trascinata nell'atrio di un vecchio edificio del centro storico che un tempo ospitava l'ospedale civile. Qui i due giovani tentano di usarle violenza. Per fortuna le grida della ragazza che vuole sottrarsi all'aggressione, richiamano l'attenzione dei vicini che avvertono la polizia. Subito dopo l'arresto, sono scattati i consueti tentativi per far ricadere sulla vittima la responsabilità dell'episodio. Non è molto originale ma trova sempre credito l'alibi della «provocazione sessuale» in una società arretrata e bigotta, sicchè le voci che circolano negli ambienti cui appartengono gli arrestati sono di giustificazione per i due rampolli un tantino scapestrati.

Immediata la solidarietà delle organizzazioni femminili alla giovane vittima del tentativo di violenza e la riprovazione per questi atti che si ripetono con sempre maggiore frequenza. «Episodi di stupro si sono susseguiti nel Brindisino — si legge in un comunicato dell'UDI — a distanza di pochi giorni: anche nella nostra realtà si assiste ad un proliferare di reati contro la donna che sembravano essere doloroso appannaggio di altre regioni italiane. Tali avvenimenti sono sintomatici di una società profondamente in crisi, nella quale vi sono tentativi per soffocare le spinte al rinnovamento e l'affermazione di un positivo rapporto uomo-donna-società».

Riguardo la possibilità che in questa, come in altre occasioni, il processo non si tenga in tempi brevi, il comunicato così prosegue: «...l'UDI chiama tutte le donne alla mobilitazione per difendere l'integrità e la dignità della donna, si riserva di costituirsi parte civile nel processo e rivolge un appello alla magistratura perchè rifiuti i tentativi già in atto tendenti ad insabbiare momentaneamente la vicenda per riconsiderarla quando il clamore si sia affievolito. Il processo deve svolgersi per direttissima, come la legge prevede e come la coscienza di tutte le donne e dei cittadini democratici pretende».

Luigi Iazzi

Attentato a un compagno di Fiumara di Muro

REGGIO CALABRIA — Un gravissimo gesto intimidatorio è stato compiuto a Fiumara di Muro, un piccolo centro preaspromontano ai danni del compagno Antonio Esiliato, un lavoratore rientrato da pochi mesi, dopo undici anni di dolorosa emigrazione all'estero. Alcuni ignoti, dopo aver cosparso la sua auto, parcheggiata davanti all'abitazione a S. Pietro di Fiumara, con benzina, le hanno appiccato il fuoco poco dopo l'una di notte. Sono andati distrutti due copertoni ed una fiancata dell'auto.

Il grave episodio, denunciato alle autorità inquirenti, può essere stato determinato dalla decisione di «punire» l'impegno politico espresso dal nostro compagno

I lavoratori del Mezzogiorno alla grande manifestazione della FLM

Negli slogan gridati per le vie di Roma la rabbia e l'impegno della gente del sud

ROMA — Alle 10 e un quarto, mentre il corteo del Sud — quello partito dalla stazione Tuscolana — attraversava il cavalcavia ferroviario dell'Alberone, il fischio del treno ha richiamato l'attenzione dei metalmeccanici e dei cittadini. A centinaia si sono accalcati contro i parapetti di marmo. Dai finestrini del convoglio sono spuntate tante braccia, tanti pugni chiusi, tante bandiere rosse: erano i lavoratori delle fabbriche di Bari e della Puglia che arrivavano con un po' di ritardo (le FS non si sono smentite neanche in questa occasione). Il saluto a distanza — ma calorosissimo e intenso — si è ripetuto un'ora e mezza più tardi, a piazza S. Giovanni, quando i due spezzoni di corteo si sono ricongiunti tra gli applausi della folla, degli altri operai di tutt'Italia arrivati nella capitale per la grande giornata di lotta.

Le delegazioni della Campania, dell'Abruzzo assieme a quelle di Novara, erano partite alle 9 dalla stazione Tuscolana e dopo aver attraversato i popolosi quartieri dell'Appio avevano imboccato l'antica arteria per arrivare all'appuntamento con il comizio di Lama. Solidarietà, simpatia, fiducia, tranquillità i sentimenti trasparenti dei romani, dei negozianti (che non hanno abbassato le saracinesche ma che invece si sono fatti avanti sulla soglia delle botteghe a ritirare e leggere i volantini distribuiti dai militanti della FLM), delle casalinghe affacciate alle finestre dei palazzoni popolari, delle persone in giro per la strada con i bambini a fare compere, a guardare, a interessarsi, a commentare.

Davanti alla sezione comunista dell'Alberone — dove un anno fa i fascisti uccisero con due revolverate alle spalle il giovane Ivo Zini mentre leggeva l'Unità in bacheca — l'incontro festoso e al tempo stesso l'impegno di lotta dei comunisti con i metalmeccanici meridionali. Una compagna col megafono dava il saluto agli operai mentre altri ragazzi e ragazze della FGCI lanciavano garofani rossi che in mezzo al corteo altri lavoratori prendevano al volo.

Ogni delegazione, ogni striscione ha sostato davanti alla sede del PCI a cantare con i compagni di Roma Bandiera rossa, l'Internazionale, a gridare slogan di lotta contro l'inerzia del governo, contro l'intransigenza padronale: « I giovani del Sud non vogliono emigrare, stanno lottando per restare », « Il Mezzogiorno è stanco di aspettare, i contratti si devono firmare », « Facciamo un solo disoccupato, Guido Carli, licenziato ».

Poi l'arrivo a piazza S. Giovanni già strapiena mentre dal palco si annunciava che la coda del corteo più grande ancora doveva muoversi dal Colosseo.

Al seguito di una piccola pattuglia di giovani senza lavoro

In corteo al fianco dei disoccupati calabresi

La grande partecipazione di donne - Walter, poeta, proseguirà per Modena dove ha trovato un posto da manovale - Il saluto degli studenti fuori sede

ROMA — *Dentro la manifestazione dei metalmeccanici, al seguito di una piccola pattuglia di disoccupati venuti dalla Calabria. La fatica della notte passata in treno viene cancellata alle prime fontanelle della stazione e poi con il cappuccino trangugiato in fretta e furia nei bar lungo la strada. E' ancora presto ma il Colosseo è già circondato da migliaia di bandiere rosse e striscioni che cominciano a comporsi in corteo. I disoccupati si mettono tra i metalmeccanici della SIT SIEMENS di Catanzaro e quelli del Nuovo Pignone di Vibo Valenzia: si parte già storditi dagli slogan, dai tamburi di latta percossi dagli operai che stanno dietro, dai campanacci, dal sole e dall'entusiasmo che contagia anche quelli che per la prima volta partecipano a una manifestazione.*

Sotto lo striscione della Calabria si vedono alcune facce nuove, studenti, disoccupati. Alcune ragazze si staccano e raggiungono la testa del corteo: là c'è il concentramento delle donne che portano le loro tematiche, le loro « vertenze », la loro fantasia allo sciopero dei metalmeccanici: e infatti subito dietro una fila di « tute blu » del servizio d'ordine. Avanzano striscioni a fiori e a quadretti, cartelli dipinti con gli slogan del femminismo: sembra quasi un pezzo di festa dell'8 marzo capitato improvvisamente in mezzo a uno sciopero operaio.

Altre ragazze distribuiscono volantini viola dove c'è scritto che « il padrone ha utilizzato la nostra diversità di donne per metterci nei posti più dequalificati, precari e faticosi. Noi vogliamo la parità sul lavoro — continua il volantino — per cambiarlo e ridurre il tempo di lavoro in funzione di una vita più umana e più libera ».

Con i calabresi c'è anche Walter, un disoccupato poeta. E' sceso dal treno con un pacco enorme di ciclostilati: ha portato qui le sue poesie d'amore e di rabbia. Non tornerà in Calabria: oggi stesso parte per Modena dove i suoi amici che studiano all'università gli hanno trovato un lavoro come manovale in un cantiere edile.

Incontriamo Totò Levato, il segretario provinciale della FIOM-CGIL. Se ne sta con quelli della CIMEA un punto rosso, un'isola operaia in un deserto bianco: la fabbrica, minuscola, è sorta qualche anno fa nel Vibonese, una zona dominata dalla Democrazia Cristiana, peggio che nel Veneto. « Allora, Totò, questo contratto potrebbe essere uno sbocco per dare lavoro ai disoccupati ». « Se riusciamo a sfondare sulla prima parte del contratto — risponde il giovane sindacalista — ci sono buone possibilità per allargare l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno. Prendi il punto importantissimo del controllo degli investimenti e delle informazioni che le aziende devono dare al sindacato — continua Levato — dietro questa conquista ci può essere l'ampliamento della produzione di una piccola impresa come la CIMEA. L'azienda vive con le commesse del Nuovo Pignone, ma spesso questo gruppo dipendente dalle Partecipazioni Statali preferisce mandare alcune lavorazioni al Nord indebolendo le imprese meridionali ».

Gli domandiamo come vedono i lavoratori questo problema della disoccupazione giovanile, mi risponde che « una situazione complessiva di arretratezza pesa anche sui lavoratori, occorre quindi che i disoccupati diventino un soggetto politico attivo per misurarsi anche con i lavoratori ».

Uno striscione disegnato con le figure dei murales cileni è stato portato dai corsisti della 285 di Lamezia Terme: saranno in tutto una decina.

« Come mai così pochi? » — domandiamo a Pietro, 23 anni, geometra iscritto al corso di Urbanistica. « Siamo solo una delegazione, in Calabria sono rimasti tutti gli altri in assemblea permanente: abbiamo il contratto scaduto e la giunta regionale ci ha finora promesso il nuovo ma ancora non abbiamo visto niente; non ci fidiamo — continua il giovane — non è la prima volta che la giunta si rimangia le promesse fatte ».

La manifestazione dei metalmeccanici costituisce lo sbocco di una settimana di mobilitazione dei disoccupati. C'è stata prima un'assemblea regionale a Catanzaro e poi due grosse manifestazioni a Reggio Calabria; una sotto il palazzo della giunta quando sono scaduti i contratti e un'altra ancora allo sciopero regionale del 19: a Gioia Tauro, là dove doveva sorgere il V Centro siderurgico si sono ritrovati gli operai dei cantieri che stanno per essere smobilitati e i corsisti.

Ogni tanto giovani si staccano dal bordo della strada e vengono a salutare quelli che stanno sotto gli striscioni: sono studenti universitari calabresi che vivono a Roma: riconoscono i loro amici venuti per la manifestazione, salutano, chiedono notizie, spesso si aggregano. A S. Giovanni un lungo applauso saluta i giovani disoccupati che si ricongiungono con i napoletani, i pugliesi, le leghe romane: sulla piazza altri giovani gridano « lavorare meno, lavorare tutti ».

Roberto Scarfone

Consorzio per lo sviluppo dell'edilizia

All'università per studiare come e quanto costruire

L'accordo tra rappresentanti del mondo imprenditoriale, enti locali e atenei di Messina e Cosenza

REGGIO CALABRIA — Nel corso di una riunione tra rappresentanti di enti operanti nel settore dell'industria e delle costruzioni, di amministratori regionali, provinciali, comunali, delle università di Messina e Cosenza, è stata concretamente avviata la costituzione di un consorzio di ricerca per lo sviluppo dell'edilizia nel Mezzogiorno. Si tratta di un'importante iniziativa di promozione con cui l'istituto universitario statale di architettura di Reggio Calabria vuole stabilire più stretti rapporti tra università e mondo del lavoro, tra ricerca e sviluppo.

La costituzione del consorzio di ricerca, come ha rilevato il prof. Antonio Quistelli, direttore dello IUSA è prevista dalla legge 183 allo scopo di fornire il supporto scientifico e tecnico allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e, allo stesso tempo, un punto di riferimento per la valorizzazione dell'occupazione nel settore scientifico. Pochi dati dànno la misura del rilievo dell'iniziativa: nel Mezzogiorno si investe meno del 20 per cento delle risorse destinate alla ricerca e alla sperimentazione, mentre l'occupazione dei tecnici ricercatori è solo il dieci per cento del totale nazionale.

La legge 183 prevede un « progetto speciale per la ricerca applicata »: tale progetto, attualmente in discussione al comitato interregionale per il Mezzogiorno, stanzia investimenti per circa trecento miliardi per la ricerca applicata nei settori acqua, agricoltura e industria. E' in questa prospettiva che si è avvertita l'esigenza di individuare sul territorio meridionale una serie di strutture capaci di attuare tale progetto, di calarlo nelle condizioni di sviluppo dei settori produttivi, di finalizzarlo alla crescita culturale, scientifica e gestionale degli operatori. Per raccordare le esigenze di sviluppo e l'impegno per gli investimenti è stato chiesto di far entrare nel consorzio il CNR, non solo come garante del livello scientifico dell'iniziativa, ma anche come interlocutore istituzionale per richiedere una nuova operatività alla ricerca scientifica.

L'edilizia, per le sue condizioni di arretratezza, di bassa produttività, di spreco e nello stesso tempo, per la centralità che riveste nell'economia meridionale (il 40 per cento degli occupati nell'industria sono in realtà addetti nel settore delle costruzioni, in Calabria abbiamo incidenza attorno al 65-70 per cento) è uno dei settori che maggiormente esige un profondo rinnovamento sul piano tecnico, organizzativo e procedurale. Tale rinnovamento richiede conoscenza, ricerca, sperimentazione, servizi di informazione e di assistenza tecnica. Il consorzio per lo sviluppo dell'edilizia nel Mezzogiorno si inserisce in questa prospettiva: non a caso tra le prime iniziative di ricerca, prevede un'indagine sulla struttura produttiva dell'industria delle costruzioni in Calabria.

Un documento della Camera del lavoro

Eranova: chi vuole alimentare la tensione

La frazione dovrà essere sgomberata per consentire l'ultimazione del porto canale di Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Ancora una volta, un folto gruppo di abitanti di Eranova (la frazione destinata a scomparire interamente per il proseguimento dei lavori di scavo per il portocanale di Gioia Tauro) è stato abilmente strumentalizzato da quanti hanno interesse a frapporre ostacoli alla realizzazione dell'opera ed a sfruttare ogni occasione per spillare quattrini. Si trattava, in particolare, di intervenire con lavori di scavo, in un tratto stradale di circa cento metri, per consentire il proseguimento dei lavori, pena la sospensione degli stessi e la messa a Cassa integrazione per centinaia di operai. Al fine di evitare l'isolamento della frazione (che sarà, comunque, sgomberata non appena saranno ultimati gli alloggi, già in avanzato stato di costruzione, a Gioia Tauro Marina ed a San Ferdinando) era stata realizzata una variante per collegare Eranova con la provinciale San Ferdinando - Gioia Tauro. Nonostante ciò, non è mancato chi ha voluto soffiare nel fuoco, fino a spingere oltre 150 abitanti di Eranova ad uno scontro con le forze dell'ordine durante il quale il brigadiere di PS Ventura ha riportato una sospetta frattura della colonna vertebrale.

Il grave episodio, secondo la Camera del Lavoro di Gioia Tauro, costituisce da una parte « l'inevitabile conseguenza di una tensione che è riconducile alla situazione generale di crisi della piana di Gioia Tauro dove sono venuti meno tutti gli impegni assunti dal governo per gli insediamenti industriali e per ultimazione dei lavori previsti nell'area espropriata »; dall'altra, i risultati « delle continue " sollecitazioni " di dirigenti degli enti che hanno gestito i finanziamenti e le operazioni per gli espropri e gli appalti delle opere. Fra essi, primi fra tutti, il nucleo industriale di Reggio Calabria, con alla testa l'ex-presidente, ing. Calì ».

Queste sollecitazioni, prosegue il comunicato della CGIL di Gioia Tauro, avevano ed hanno « come obiettivo vero il continuo aumento dei finanziamenti per poterli dirottare nelle attività illecite delle potenti cosche mafiose grazie alle complicità e connivenze di alcuni notabili locali. Il movimento sindacale, rispetto a queste manovre, ripropone con forza gli obiettivi per cui si è battuto in tutti questi anni: completamento rapido dei lavori del porto; esecuzione delle altre opere infrastrutturali, rispetto di tutti gli impegni assunti dal governo per la piana di Gioia Tauro.

Condizione fondamentale perchè ciò avvenga è « l'unità di tutti i lavoratori e dei disoccupati per evitare chiusure ed isolamenti come quelli verificatisi in questi anni per li abitanti di Eranova, che, ingannati dalla convinzione di potere strappare sempre di più, hanno offerto alibi e consentito i giochi di coloro (mafiosi e notabili) che nulla hanno a che vedere con gli interessi e con gli stessi obiettivi di Eranova e delle popolazioni della piana ».

La I assemblea del consorzio italiano delle imprese agricole di trasformazione

Le coop diventano manager di se stesse

Si è svolta a Pugnochiuso - Al SUCOR aderiscono sette cooperative che operano nelle regioni meridionali, costituite a loro volta da una serie di imprese - Come produrre anche nell'interesse del consumatore - Il bilancio dei primi otto mesi di attività del nuovo organismo nato nel '78

Dal nostro inviato

PUGNOCHIUSO (Foggia) — Il produttore agricolo associato vuol diventare, insieme alle proprie cooperative di trasformazione, industriale. L'obiettivo è ambizioso e non facile da raggiungere, ma la prima assemblea del Sucor (Consorzio italiano alimenti vegetali surgelati e conservati) aderente all'ANCA, l'associazione nazionale cooperative agricole aderente alla Lega, che si è tenuta a Pugnochiuso, presenti circa 500 soci provenienti dalle varie regioni italiane, ha dimostrato che si è sulla buona strada.

Al Consorzio, costituito nell'agosto 1978, aderiscono attualmente sette cooperative di trasformazione, costituite a loro volta da una serie di imprese agricole. La loro dislocazione nella zona centro-meridionale indica significativamente l'intento meridionalistico del Consorzio. La Puglia è presente nel Consorzio con il conservificio cooperativo « La Salentina » (Lecce) che quest'anno porta a 400 mila quintali la sua capacità lavorativa per la trasformazione del pomodoro. Significativa l'esperienza di avanguardia dell'Ala Frutta di Alfonsine (Ravenna) che ha un peso nazionale nella produzione di ortaggi e frutta surgelata. Il panorama si completa con la Ali-Coomp Umbra di Pistrino, il Conor campano di Nocera Inferiore, il Coop Coram di Altedo, la Rinascita di Rosarno. Considerando che al 1. agosto '78 molti contratti di vendita erano già stati fatti, il volume di affari del Sucor assomma a oltre 32 miliardi. « La Salentina » di Lecce, caratterizzata dal fatto che gli altri 1000 soci hanno investito propri risparmi, ha avuto un fatturato, nel periodo agosto 1978 - marzo 1979, di oltre un miliardo.

Un punto serio e concreto di riferimento quindi il Sucor non solo per i produttori agricoli tradizionali, ma anche e soprattutto per le centinaia e centinaia di giovani che si sono organizzati in cooperativa per la messa in produzione di migliaia di ettari di terre incolte in Puglia, in Basilicata, nel Molise e che si trovano per la prima volta di fronte ai non facili problemi di collocazione della produzione agricola realizzata nella loro attività con grandi sacrifici e rinunzie. Ma il Sucor è qualcosa di più — come rilevava nella sua relazione Massimo Bellotti, vice presidente dell' Associazione nazionale cooperative agricole — perché con questo consorzio si concretizza una struttura che può offrire un valido contributo agli obiettivi del piano agricolo alimentare attraverso un rinnovato e più diretto rapporto tra produzione agricola, soprattutto meridionale, e il mercato di consumo. E qui entrano in gioco gli interessi di milioni di consumatori che dalla scomparsa dal mercato ortofrutticolo (o quanto meno dalla riduzione di incidenza) della intermediazione parassitaria possono trarre grandi vantaggi non solo sui costi dei prodotti al consumo, ma anche per quanto concerne la qualità e genuinità del prodotto. Il consorzio in definitiva non solo vuol produrre, ma trasformare e anche vendere la produzione. Per attuare questa strategia articolata, che è di programmazione nella programmazione, ed è in questo contesto che il consorzio programma la sua attività con una linea di sviluppo che privilegia il Mezzogiorno. Ed in questa direzione il bilancio dei primi otto mesi del Consorzio, a giudicare dall'assemblea che si è svolta a Pugnochiuso, è da ritenersi più che soddisfacente.

Naturalmente l'attività del Consorzio, ed in definitiva lo obiettivo dei coltivatori di produrre e trasformare la loro produzione nell'interesse anche dei consumatori, sarà resa più difficile se non si procede più speditamente, almeno per la Puglia, alla definizione dei piani zonali di sviluppo, al piano regionale di sviluppo agricolo, all'attuazione del piano pluriennale derivante dalla legge Quadrifoglio con precise e localizzate scelte. Le giustificazioni date ai gravi ritardi nell'attuazione di questa politica dall'assessore regionale all'Agricoltura Monfredi nel suo saluto all'assemblea di Pugnochiuso non hanno convinto nessuno. Il problema di fondo è quello di modificare la base produttiva della nostra agricoltura differenziando le produzioni per l'industria da quelle per il mercato fresco. Un compito grosso che in Puglia non è ancora nemmeno cominciato.

Italo Palasciano

Condannati a Catania l'ex sindaco, un assessore e un tecnico

CATANIA — Il tribunale penale di Catania ha condannato a due anni di reclusione per falso e interesse privato in atti di ufficio l'ex sindaco di San Giovanni La Punta, Giuseppe Zappalà, mentre un anno di reclusione è stato inflitto all'ex assessore allo stesso comune Angelo Motta e un anno e mezzo all'architetto Matteo Costantino, che all'epoca dei fatti, reggeva l'Ufficio tecnico comunale.

La vicenda, cui si riferisce la sentenza, ebbe inizio nel 1967. Le indagini a suo tempo svolte permisero di accertare che per due volte erano stati alterati i verbali delle riunioni di giunta e che erano stati inseriti nel piano regolatore, come zona di strutturazione urbana, alcuni terreni che appartenevano al Costantino e ai suoceri dello Zappalà.

Ordine di cattura a Cagliari per l'omicidio di un pregiudicato

CAGLIARI — Un ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della repubblica di Cagliari dr. Mario Biddau nei confronti di Gianfranco Meloni, il giovane di 23 anni nativo di Sant'Andrea Frius (Cagliari) coinvolto nell'omicidio di un pregiudicato ucciso in città nella notte tra domenica e lunedì scorsi. Presentatosi ieri ai carabinieri dopo tre giorni di latitanza Meloni è stato interrogato dal magistrato e quindi tradotto alla Casa circondariale di Buoncammino

Nella sparatoria, avvenuta all'interno di una autovettura in sosta nella via San Benedetto, oltre alla vittima — il pregiudicato Giuseppe Corrias di 47 anni cagliaritano — era rimasto ferito anche Angelo Corona di 27 anni nativo di Cagliari.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La lunga crisi alla Regione ha provocato guasti che non possono essere risolti con interventi occasionali

E' necessaria una giunta che dia certezza ai settori economici colpiti dalla crisi

I punti caldi sono molti: SIMA, Maraldi, CNR, Tanzarella, Benelli e Montedison - Migliaia di giovani sono in cerca di occupazione - L'arretratezza cronica di intere zone delle nostre province

Per Ancona una giunta che non ponga veti

Per il Partito comunista la trattativa Comune-Regione è solo fantapolitica

ANCONA — Quale giunta governerà il capoluogo della Regione, dopo le elezioni amministrative del 3 giugno? Il dibattito in città sembra languire. Se non fosse per l'iniziativa del PCI (ha riunito l'altra sera il comitato comunale) e per la discussione « a distanza » promossa dal « Resto del Carlino », con una serie di interviste in pagina locale, ben pochi sarebbero gli elementi di informazione. La questione del governo è importante, per certi versi decisiva se si guarda al futuro della città dorica.

Quali partiti debbano subito assumersi le responsabilità è presto detto: intanto il PCI, primo partito della città, l'unico che abbia vinto le elezioni. I comunisti sono pronti a lavorare e lo hanno confermato con il dibattito in seno al comitato comunale. Ma poi anche le altre forze politiche: Ancona vuole una guida salda e unitaria, fatta da tutti quelli che non hanno il pallino del *no*. Insomma quelli che non vietano a nessuno di impegnarsi direttamente, nella giunta e nella maggioranza.

Le pregiudiziali vengono solo dalla DC, anche se questo partito — ma neppure gli altri — non è uscito con una posizione ed una proposta ufficiali. Ha detto Riccardo Bellucci, segretario del comitato comunale: « La DC esce ridimensionata anche sul piano politico, da questa competizione elettorale », eppure non sembra aver ascoltato la *lezione*, né quella dei numeri né quella del giudizio popolare.

In questo periodo interlocutorio, c'è chi ha avanzato idee quanto meno originali, tipo una « trattativa giobale » Ancona-Regione, fra i partiti. Ancora Bellucci, ma anche altri compagni (Boldrini, Pacetti, la segretaria della federazione Marzoli, sempre alla riunione di partito): « Non siamo disponibili a trattative globali, anzi siamo preoccupati per un possibile rinvio della discussione ». Pacetti: « Ci deve essere una autonomia fra le due questioni. Teorie come quelle avanzate sui giornali sembrano più fantapolitica, che cose serie ».

In sintesi, chi propone la cosiddetta trattativa globale avrebbe spiegato quanto segue: si potrebbe decidere in blocco per la Regione e per il Comune, concordando l'astensione della DC nel capoluogo, con una astensione comunista in Regione. Francamente... ha ragione Pacetti.

I compagni alla riunione hanno detto chiaro che lunghe trattative sulla Giunta sarebbero difficilmente comprensibili per gli anconetani. Hanno votato chiaro; il voto ha decretato alla maggioranza uscente (PCI-PSI-PRI) più forza. E allora?

« C'è da presentarsi alla trattativa — ha detto nelle conclusioni Milli Marzoli — con la forza del nostro risultato. Siamo e vogliamo essere quel partito di governo a cui la gente ha confermato ed aumentato la sua fiducia. Il governo comunale si può fare subito, presto ».

La discussione ha intrecciato Ancona con il risultato politico nazionale. I comunisti discutono, dati alla mano, il calo o l'aumento, a seconda delle zone. Si è detto che l'obiettivo governo è sempre presente e corrisponde oggi più che mai all'interesse del paese, non è una bizza di partito. Un obiettivo che di per sé impone una analisi della flessione e delle sue cause. Ci sono stati molti interventi, che hanno focalizzato punti di vista diversi, questioni diverse.

Cleto Boldrini, capolista alle comunali, ha svolto una riflessione importante, che ha toccato fra l'altro un tema: quello del collegamento fra le « grandi idee » di cui il Partito è portatore e la prassi quotidiana nel governo e nelle istituzioni, nel lavoro amministrativo.

E poi i giovani (Fabio Sturani); il lavoro sulle coscienze della gente e degli stessi compagni (ne hanno parlato fra l'altro Rossi, Istria, Coacci, Recanatesi); la crisi della Regione (Sotte, Frezzotti); il rapporto con la DC (Canonici); il rapporto masse-partito e l'analisi più attenta sull'inizio di una *era*, il '68 (Daneri); l'attacco avversario che passa anche attraverso l'enfasi di una « sconfitta comunista » (Pagetta).

Tra le altre questioni riprese dalla segreteria della Federazione, in conclusione, quella dei giovani. Si parla spesso in modo conformistico del problema — ha detto in sostanza — senza collegarlo alla complessa realtà del paese, alla specifica degenerazione della condizione giovanile in Italia (che non è certo degenerata per responsabilità dei comunisti).

Non possiamo illuderci — ha detto infine — che il recupero di fasce di giovani, pur essenziale, da parte del nostro movimento significhi di per sé la soluzione di questa grande, drammatica questione.

Sempre a proposito della Giunta comunale di Ancona, ieri mattina la sinistra indipendente in una conferenza stampa (indetta per annunciare la costituzione di un proprio gruppo in Consiglio comunale) ha detto che il PCI, il PRI ed il PSI debbono assumersi la responsabilità di formare di nuovo la maggioranza. Si è detta contraria ad ogni « trattativa globale » Comune-Regione.

Conclusa positivamente questa prima fase per la soluzione della crisi del gruppo Tanzarella, sarebbe grave cecità, se le forze politiche della regione si nascondessero dietro un primo successo senza individuare l'esigenza di certezze per il futuro delle oltre mille operaie del gruppo marchigiano.

Abbiamo seguito con le operaie in lotta, passo passo, questa vicenda e il suo evolversi; abbiamo vissuto la battaglia per superare gli ostacoli che di volta in volta si presentavano: la abbiamo vissuta con trepidazione e con la speranza di condurre a termine il processo di ristrutturazione già avviato, necessario all'azienda e alle sue maestranze.

L'incapacità manageriale di un proprietario megalomane ed irresponsabile ha rischiato di trascinare migliaia di lavoratori alla miseria. Quella classe operaia, assunta col metodo del paternalismo e spesso istigata contro i sindacati, ha acquisito in queste lotte una maturità ed una consapevolezza, presupposti indispensabili per la conduzione sensata di una azienda che può certamente recuperare il mercato.

Ma la battaglia non è finita. La vigilanza e la lotta rimangono fondamentali per dare alla ristrutturazione ed alla riqualificazione dell'azienda una prospettiva ed una certezza, delle quali certamente ha bisogno.

In questi mesi abbiamo seguito con attenzione situazioni analoghe nella nostra regione: alla SMA di Jesi, al Cantiere Navale, alla Benelli, alla Montedison e caso per caso, volta per volta, occasione per occasione, siamo intervenuti. Ma rimangono ancora troppi i punti di crisi, troppe le preoccupazioni: vi sono situazioni drammatiche per l'occupazione e per le stesse prospettive dell'economia marchigiana.

Non è possibile tollerare una occasionalità di interventi che costa enormi sacrifici alla classe operaia e a migliaia di famiglie, costrette da estenuanti difficoltà a rischiare l'esasperazione. E' necessario che la Regione, la Giunta regionale, abbiano una valutazione complessiva della situazione economica marchigiana, offrano ad una attenta valutazione delle forze politiche e sociali non gli slogans della « isola felice », ma lo stato effettivo della sua economia e della precarietà in alcuni settori, il disagio di decine di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione, che nessuna concreta applicazione (da cui peraltro siamo ben lontani) della legge 285 può risolvere; l'arretratezza cronica di intere zone delle nostre province e la condizione di sfruttamento a cui altrettante migliaia di operai sono sottoposti.

Tutto ciò, non per fare discutibili analisi sulla *via Adriatica allo sviluppo*, ma per delineare nella prospettiva quel necessario processo di ristrutturazione per la nostra industria, quella indispensabile esigenza di riequilibrio territoriale per individuare i contributi di assistenza tecnica, manageriale e di ricerca in grado di rinvigorire le basi della nostra struttura economica e rilanciarla.

Si tratta di offrire quel quadro di certezza a cui i nostri imprenditori potrebbero attingere, per rafforzare e sviluppare l'economia marchigiana.

Per tutti questi motivi non è possibile l'occasionalità dell'intervento e non si può operare nelle Marche con una giunta debole ed inadeguata, da mesi paralizzata, ferma alla ordinaria amministrazione. La incapacità della giunta tripartita ad affrontare questi problemi è dimostrata dal fatto che, nonostante gli impegni solennemente assunti in Consiglio regionale, siamo ancora nel nulla e ci troveremo aoncora « occasionalità » drammatiche da risolvere (ammesso che ci si riesca) volta per volta. Non è certo con la bacchetta magica che si affrontano questi problemi.

Ma la richiesta che viene avanti dai sindacati, dalle forze sociali, dai comuni per la soluzione della crisi regionale è molto forte. Chiedono in sostanza una piena assunzione di responsabilità della classe operaia alla direzione complessiva della Regione: la ampiezza dei tanti problemi (si pensi al dramma, anche per le Marche, della crisi energetica) impone un governo che, avvalendosi della tensione e della tenacia dimostrate ancora una volta dai lavoratori, affronti quel necessario processo di ristrutturazione per dare certezza di prospettiva alle Marche.

Ecco perché è urgente dare subito una soluzione alla crisi della regione, realizzare subito un governo che, fondandosi sulla unità tra le forze della classe operaia (PCI, PSI), si apra al più ampio consenso di tutte le forze, che non si autoescludono e non accettano discriminazioni.

Mario Fabbri

Per garantire a tutti di vivere tranquillamente nelle città

Il Comune di Pesaro dichiara «guerra» ai motofracassoni

Per far rispettare le norme si intende operare sul doppio livello della prevenzione e della vigilanza - Per i mesi estivi più vigili

PESARO — La circolazione motociclistica nei centri urbani tocca il culmine durante i mesi estivi, e a fianco dei tantissimi motociclisti e ciclomotoristi che usano correttamente i loro veicoli esiste una minoranza, però non tanto infima, composta dai cosiddetti « motofracassoni », che, producendo baccano e pericolo, scorrazzano indisturbati sulle strade e assai spesso anche su aiuole e marciapiedi.

Che fare dunque per eliminare, o almeno ridurre, il fenomeno?

Il Comune di Pesaro ha indetto una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti in atto da ieri in tutto il territorio. « Non è una dichiarazione di guerra — è stato affermato — ma l'impegno della pubblica amministrazione di garantire a tutti di vivere tranquillamente nella città ».

Per poter raggiungere questo sacrosanto obiettivo si intende operare sul doppio livello della prevenzione e della vigilanza perché le norme siano rispettate.

Per il primo aspetto è già in funzione il « centro di fonometria » presso il comando dei vigili urbani (il sabato dalle 9 alle 11 coloro che hanno dubbi sulla efficienza dei silenziatori del proprio mezzo possono effettuare appunto la prova fonometrica), per i trasgressori, e qui scendiamo sul piano di come operare controlli e vigilanza, si profila il sequestro del mezzo.

L'azione di « contenimento » prevede un coordinamento di interventi tra vigili urbani, questura, carabinieri e polstrada e, quindi, chi ha potuto fino ad oggi utilizzare gli spazi pubblici per dare vita a gimkane e rodei è avvertito.

L'Amministrazione comunale dal canto suo ha provveduto alla assunzione di 18 nuovi vigili per il periodo estivo (quattro sono donne e ciò rappresenta una novità per la città di Pesaro).

Ma l'azione delle forze preposte alla vigilanza non si rivelerà sufficiente se nello stesso tempo non sarà avviata tra i cittadini e dai cittadini una azione generale di convincimento perché gli eccessi siano superati senza dover ricorrere ad una azione repressiva generalizzata.

Alla conferenza stampa erano presenti gli assessori comunali Pagnini e Vannini, il comandante dei vigili urbani De Carlo e il vice comandante Rossi.

E' stata anche annunciata la decisione di chiudere al traffico delle motociclette e dei ciclomotori la zona mare (dalle 14 alle 8 del mattino) comprendente il perimetro di viale Trieste e viale Trento; è però garantito il transito per quanti si recano nella zona a fini di lavoro.

Ma il ventaglio dei provvedimenti illustrati alla stampa non interessa né soltanto il traffico della zona balneare, né soltanto il traffico stesso. Vigilanza e rigore saranno posti anche verso altre fonti di rumore che contribuiscono a rendere sempre più difficile la vita nella città; le attività più rumorose (edilizia, officine, laboratori, ecc.) saranno soggette a particolari limitazioni nello orario di lavoro fino al termine dell'estate. Anche per questi casi gli interessati possono richiedere sopralluoghi per il rilevamento dell'intensità del rumore al « Centro di fonometria ».

Gravi atti di vandalismo?

Le operaie esasperate e il « Corriere Adriatico »

ANCONA — *La vertenza del gruppo Tanzarella che dopo mesi di dura lotta è approdata ad un primo positivo risultato, ha avuto una coda polemica. Il giornale locale* Il Corriere Adriatico, *dando notizia della manifestazione delle operaie della Baby Brummel davanti alla Banca Nazionale del Lavoro, ha pubblicato ieri un articolo con relativa grossa foto, nel quale si parla di « grave atto di vandalismo » e di « episodio di violenza », nei confronti dell'istituto di credito. A parte gli aggettivi, durante la manifestazione, alcune operaie si erano aggrappate a due saracinesche a rete, facendole uscire dai binari.*

La Fulta regionale, come prima risposta, ha emesso una nota nella quale stigmatizza i contenuti dell'articolo in questione: « Il giornale evidentemente — si legge tra l'altro — con tale tendenziosa interpretazione dei fatti, *vuole accreditare presso la opinione pubblica un'immagine delle lavoratrici della Baby Brummel come un violento gruppo vandalico e non come classe operaia che lotta, duramente e da mesi, in difesa di oltre mille posti di lavoro ».*

Sull'intera questione ospitiamo volentieri un intervento del segretario regionale della Cgil, il compagno Alberto Astolfi.

« Sul *Corriere Adriatico* di ieri, venerdì, in quinta pagina, c'è un chiaro invito alla magistratura ad intervenire nei confronti delle dipendenti della Baby e delle forze dell'ordine presenti perché sarebbe stata danneggiata una serranda della B.N.L. E' chiaro che l'articolista non ha capito o non ha voluto capire la sostanza della situazione che si è creata in quelle ore. Non si può sostenere nello stesso tempo che l'esasperazione era giustificabile per poi condannare tout-court le conseguenze di tale esasperazione. Le responsabilità sono note.

In primo luogo sono del proprietario (chi non ricorda le spacconate di Tanzarella contro tutti e in particolare contro il sindacato). Inoltre va ricordato l'atteggiamento dell'Associazione Industriali, da un lato, e del sistema bancario dall'altro, che non hanno per lungo tempo mosso un dito per evitare che la situazione precipitasse.

Nel caso specifico non si può tirare la corda fino all'ultimo provocando il massimo di esasperazione tra 1300 lavoratrici che vedono in pericolo il posto di lavoro.

E allora andiamo alla sostanza. Giovedì alle 11, si è ottenuto il consenso delle banche per il prestito di 150 milioni ciascuna (una cifra irrisoria). Il risultato è costato una fortissima mobilitazione delle lavoratrici che è stata complessivamente corretta. Ora quelle stesse lavoratrici sono tornate al lavoro e dovranno fare gli straordinari, lavorare il sabato, forse rinunciare ad una parte delle ferie per recuperare il tempo perduto per colpa di un atteggiamento del tutto ingiustificato delle banche ed in particolare di quella Nazionale del Lavoro.

E allora, perché qualche atto esasperato viene segnalato come gesti vandalici e si accusano gli agenti di PS di non aver fatto il loro dovere?

Le lavoratrici e le forze dell'ordine si sono comportate bene, con molto buon senso, e così hanno evitato il peggio e permesso il realizzarsi di un risultato positivo.

La lotta alla « Baby » non si è chiusa, continuerà per risanare completamente questo gruppo industriale e per salvaguardare l'occupazione di 1200 dipendenti. Quello che occorre quindi è la solidarietà della popolazione, l'impegno delle istituzioni, delle forze politiche e della stampa per aiutare le maestranze a continuare con più forza la loro giusta lotta ».

Le indagini sugli otto arrestati coordinate dalla Procura di Ancona

Due sigle ma una sola istruttoria

Secondo le accuse i giovani appartengono al « Comitato marchigiano delle BR » e al « Fronte combattente comunista » - Per la magistratura ci sono elementi di connessione tra i due processi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Lo spessore dell'operazione compiuta dai carabinieri di San Benedetto del Tronto e dai reparti del generale Dalla Chiesa che ha portato all'arresto di otto giovani appartenenti — almeno stando alle accuse — a due organizzazioni terroristiche, « Comitato marchigiano delle Br » (Claudio Piunti, i coniugi Lucio Spina e Caterina Piunti, e Nazzareno De Cesaris) arrestati su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Ancona e « Fronte combattente comunista » (Giovanni Di Girolamo, Maurizio Costantini e Giuseppe Pasquali le accuse contro Giovanni Cannella, l'ottavo arrestato, sarebbero invece circoscritte alla sola fornitura delle armi e degli esplosivi) viene sottolineato dalla decisione delle due Procure di Ascoli Piceno e di Ancona, che avevano coordinato le indagini, di unificare nell'ufficio del dottor Zampetti, sostituto della Procura della Repubblica di Ancona, i due tronconi del processo sin dalla fase istruttoria.

L'altra sera il procuratore della repubblica di Ascoli, dottor Mario Mandrelli, ne ha dato l'annuncio alla stampa dichiarando ufficialmente riunificate le due istruttorie « per essere emersi elementi di connessione in comune tra i due processi ». Quali siano poi questi elementi di connessione non è dato sapere: il riserbo degli inquirenti è stato assoluto anche se in linea teorica potrebbe trattarsi di elementi comuni a carico di imputati in processi diversi; o anche la partecipazione di qualcuno degli arrestati ad atti criminosi imputabili ad ambedue le sigle terroristiche.

La magistratura ascolana e quella anconetana hanno evidentemente ravvisato in entrambe le sigle elementi di collusione relativi non di certo al solo fatto della comune provenienza degli arrestati, che come si sa sono tutti di San Benedetto del Tronto.

Anche se l'unificazione delle due istruttorie può apparire come l'atto conclusivo della elaborata fase degli arresti (avvenuti, come si ricorda, in fornate successive) indiscutibilmente le indagini stanno invece proseguendo come alacremente continuano gli interrogatori degli arrestati, nelle varie carceri (Perugia, Pesaro, Fossombrone, Camerino, Foggia, Ascoli Piceno) ove sono rinchiusi.

Non si esclude infatti che la stessa dinamica degli arresti a ondate successive possa essere messa in relazione agli elementi raccolti dagli inquirenti durante gli interrogatori degli arrestati, nessuno dei quali — per quanto si sappia — si è dichiarato prigioniero politico o adotti una pratica ostruzionistica rispetto al corso delle indagini.

L'altra sera era corsa voce di un nuovo mandato di cattura a carico di un giovane sambenedettese ma la notizia non è stata confermata dal dottor Mandrelli che ha testualmente detto: « Se fosse stato eseguito un altro arresto (sarebbe stato il nono - ndr), l'avreste saputo ».

La risposta del Procuratore della Repubblica, piuttosto sibillina, viene altresì messa in relazione alla esistenza di un ordine di cattura mai eseguito perché il ricercato si sarebbe reso irreperibile. Naturalmente non viene confermata la voce di un mandato di comparizione nei confronti di un altro giovane.

I risultati degli scrutini nelle scuole medie e superiori

Bocciature: «giugno nero» per gli studenti fermani

FERMO — Anche a Fermo i risultati degli scrutini di fine anno sia nelle scuole medie che nelle scuole superiori hanno fatto registrare risultati preoccupanti per quanto riguarda la tendenza a bocciare, manifestatasi un po' ovunque.

Per quanto riguarda gli istituti superiori la città di Fermo non sembra discostarsi dalla tendenza generale nazionale, che sembra abbia riesumato l'equazione, in se tanto assurda quanto reazionaria: più bocciati uguale scuola più seria. Questa tendenza è tanto più marcata nelle scuole di indirizzo tecnico-professionale e, in generale, nelle prime classi di tutti gli istituti, dove si raggiungono percentuali di non promossi (respinti e rimandati) elevatissime.

Mano particolarmente pesante ha avuto il corpo insegnante dell'Istituto tecnico-commerciale « Giambattista Carducci » dove la percentuale dei non promossi è intorno al 3% (16% di respinti, 37% di rimandati); la percentuale sale addirittura al 56% se prendiamo in considerazione i soli dati delle prime e seconde classi diventando rispettivamente 19,2% i respinti a 36,7% i rimandati; in alcune classi poi i promossi sono come le mosche bianche: in I G 72% di bocciati; in I H 70%; in I A I, 70%; I M 74%; IV B addirittura 78% (vale a dire 14 rimandati otto respinti su un totale di 28 alunni).

La situazione non migliora all'ITI, Istituto tecnico industriale, dove tra respinti e rimandati nelle due classi si ottiene una percentuale del 51% (20% di respinti, 31% di rimandati). Rilevante nel caso dell'Industriale, è il fenomeno dei ritirati: 29 nelle prime due classi!

Vediamo anche qui qualche caso particolarmente eclatante: in I G su 27 alunni sei sono stati respinti, 10 rimandati, tre ritirati; in II G su 28 alunni 10 i respinti, sei i rimandati, 4 i ritirati; in II L su 28 alunni, 12 respinti, otto i rimandati, due i ritirati.

Per quanto riguarda la scuola media inferiore, sottolineando che si tratta di scuola dell'obbligo, i dati anche se sono inferiori mantengono in pieno la loro gravità dimostrando come anche qui il corpo insegnante non sia andato tanto per il sottile: nella quarta scuola media si è avuto l'8,3% di bocciati, che diventano il 9,3% considerando solo le prime e le seconde classi e questa è la scuola che raccoglie il maggior numero di ragazzi provenienti da quartieri periferici e di campagna.

La manifestazione di Ancona è alla sua quarta edizione

Da oggi la fiera campionaria

L'esposizione nell'area della Fiera della Pesca - Espongono i loro prodotti più di duecento ditte - Artigianato tipico marchigiano - Articoli da regalo

ANCONA — Si inaugura oggi nel capoluogo marchigiano, nella area della Fiera della Pesca, la quarta edizione della Fiera Campionaria Nazionale, una delle manifestazioni più attese e qualificate della stagione estiva, appena iniziata.

Un'area espositiva di 21 mila metri quadrati, oltre 200 ditte partecipanti (con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno), sottolineano l'importanza da esse raggiunta soprattutto per ciò che riguarda il fattore promozionale e mercantile. Settori cardine della Fiera Campionaria saranno l'artigianato e la piccola e media industria, quelli, del resto, su cui poggia prevalentemente le basi l'economia della nostra regione.

I visitatori potranno così avere un quadro complessivo dell'artigianato tipico e tradizionale marchigiano (una presenza massiccia e altamente qualificata): dai lavori all'uncinetto e al tombolo alle incisioni e ai trafori su materiali preziosi; dalla grafica artistica alle bambole in ceramica ai lavori in ferro battuto ai vetri.

Altri padiglioni ospiteranno articoli per l'arredamento, l'abbigliamento, l'alimentazione, impianti per stereofonia e strumenti musicali, macchine per la piccola e media industria, attrezzature per l'edilizia, articoli da regalo e casalinghi.

Una novità assoluta è invece costituita dalla partecipazione di aziende municipalizzate. Per quest'anno saranno presenti soltanto la Centrale del Latte e l'ASMIU (Azienda Servizi Municipalizzati per l'Igiene Urbana) di Ancona, che porranno in evidenza l'importanza dei servizi che svolgono rispettivamente a beneficio della collettività.

E' intenzione però dell'Ente Fiera di ampliare questo settore fin dal prossimo anno, creare cioè un vero e proprio salone speciale che consentirà al grande pubblico di prendere direttamente contatto con le diverse realtà che rappresentano le aziende municipalizzate.

Gli organizzatori della Fiera Campionaria hanno anche pensato a momenti di svago per i visitatori (la manifestazione cade infatti nel periodo in cui hanno inizio le vacanze e coincide con l'arrivo di migliaia di turisti italiani e stranieri sulla riviera adriatica).

Per tutta la durata della manifestazione sono stati allestiti spettacoli di vario genere dal « revival » della canzone italiana al concerto « dixiland », dalla serata dedicata ai bambini (con la partecipazione del clown « Tata di Ovada ») a quella del teatro cabaret in vernacolo anconetano, a quella infine, del folclore romagnolo.

Revival: si torna al ciuff ciuff

ANCONA — In tempi di *revival* non poteva mancare la scoperta di un viaggio tra le colline marchigiane a bordo di un vecchio trenino a vapore. Una occasione per riscoprire un mezzo ormai in disuso (almeno dalle nostre parti) e attraversare su linee ferroviarie secondarie l'entroterra.

L'idea originale è stata dell'Associazione Amici della Ferrovia Italia che propone la spedizione in collaborazione con il Compartimento FS di Ancona, l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno « Riviera del Conero ».

Si partirà con il tradizionale « signori in carrozza! » domani mattina, domenica 24 alle ore 9 dalla stazione centrale del capoluogo di regione (primo binario). Il convoglio sarà formato da una locomotiva a vapore del gruppo 625 che trainerà 4 o 5 vetture stile anni trenta « old timer ». Da Ancona si raggiungerà Falconara Marittima e poi verso l'interno Chiaravalle, Jesi, Fabriano (dove sarà possibile consumare il pasto), Matelica, San Severino Marche, T[illegible] Macerata, Civitanova, Porto Recanati. Il ritorno nel capoluogo anconetano è previsto per le 18,45. Un *tour* di 210 chilometri davvero unico con un mezzo che ormai si può solo ammirare in qualche museo specializzato o abbandonato in qualche deposito di una stazione. Sino a qualche anno or sono a dire il vero nello scalo dorico questo tipo di locomotive venivano usate per le manovre. Poi sono state soppiantate da moderni locomotori diesel.

A tutti i partecipanti gli organizzatori consegneranno domani mattina con il biglietto (lire 6.000: per i bambini sotto i 4 anni il viaggio è gratis) l'orario dettagliato con segnate le soste, i rifornimenti, gli incroci.

A parte il simpatico tuffo nel passato si può aggiungere che la riscoperta del treno a vapore viene fatta in un momento in cui la crisi energetica rivaluta questo particolare mezzo di locomozione.

Continua il « giallo » delle preferenze fra lui e Filippi

Ercini a Strasburgo? Le manovre della DC negano ancora risposta

Spariti 100 verbali di seggi romani - La battaglia ingaggiata dai vari settori dello scudocrociato - Comunque vada finirà a colpi di ricorsi alla magistratura

PERUGIA — *« No, non mi far fare nessuna dichiarazione in questo momento. Sto osservando tutta la vicenda con grande distacco ».*

Dall'altra parte del telefono Sergio Ercini, « rintanato » nella sua casa romana di Trastevere: sulle prime sembra restio a raccontare il « broglio » che secondo lui si sta compiendo a Roma. Ma poi si dispone con tranquillità a ricostruire dall'inizio.

Dunque: l'ex capogruppo della DC a Palazzo Cesaroni si candida nelle elezioni europee, ma a maggio sembra una battaglia persa in partenza. Deve combattere con avversari di gran rilievo. Non solo, ovviamente, Gonella ma Adonnino, consigliere d'amministrazione della RAI TV, Francesco Cosentino, Renzo Eligio Filippi, consigliere comunale di Roma e gran supporter di Galloni, ed altri ancora.

Ma a metà campagna elettorale si ha la netta sensazione che Sergio Ercini potrebbe benissimo farcela. Ha installato a Roma il suo quartier generale, si muove con « stile », partecipa a dibattiti televisivi con Sciascia e Trombadori, fa pesare il suo ruolo nazionale nei contatti con gli amici democristiani (è stato, infatti, capo della segreteria politica di Forlani quando costui era il segretario nazionale della DC e membro anche dell'esecutivo nazionale del partito).

In effetti la notte dell'11 giugno, quando arrivano i risultati, Ercini risulta eletto nel Parlamento di Strasburgo. Ha ottenuto la bellezza di 126.000 preferenze; quarantacinquemila in Umbria e le restanti nelle altre regioni della circoscrizione dell'Italia centrale.

Ma già il giorno dopo cominciano a pervenire da Roma, strane voci, ci sarebbero state irregolarità. Filippi (il primo dei non eletti in casa dc subito dietro a Sergio Ercini), avrebbe misteriosamente recuperato un migliaio di preferenze, e così via.

Da quel giorno si assiste ad uno sviluppo intricatissimo di ciò che il nostro giornale definì il « giallo Ercini ». L'esponente democristiano umbro ricevette, è vero, una telefonata da Andreotti di congratulazioni e la comunicazione del Viminale dell'avvenuta elezione, ma c'è anche un comunicato Ansa del comitato regionale dc laziale in cui si smentisce il ministero degli Interni e si convalidano, invece, i conteggi a favore di Filippi e in danno di Ercini.

A Perugia e in Umbria « il giallo Ercini » naturalmente fa grossa notizia. Ma non solo. Se si va a guardare dietro c'è una vera e propria manovra politica. In casa dc c'è chi è amareggiato e c'è invece chi gioisce. Questi ultimi sono, ad esempio, gli spitelliani che in campagna elettorale gli hanno preferito nella nostra regione Filippi e lo hanno fatto votare (7.000 preferenze ha racimolato in Umbria il consigliere comunale di Roma che durante la campagna non si è mai visto tranne una volta o due) dalla loro base. I fanfaniani dovevano pagarla in qualche modo — ora dice il gruppo che capeggia la corrente del sottosegretario Spitella — per aver fatto il blitz politico nella segreteria provinciale ed aver sostituito Sbrenna con Roich.

« Ma questa è una falsità — ci ha detto ieri Ercini —, *i miei voti vengono da settori progressisti. Malfatti per esempio in Umbria ha fatto votare per Adonnino ».*

Ma veniamo comunque alla notizia clamorosa di ieri e dell'altro ieri e lasciamo parlare di nuovo Ercini: *« Il presidente della commissione provinciale elettorale, Casella, ha dichiarato che gli sono spariti ben 100 verbali dei seggi di Roma. E dalla ricostruzione fatta (ma come?) emergerebbe che Filippi avrebbe recuperato ben 2.400 preferenze, mentre io ne perderei addirittura un centinaio con la conseguente mia esclusione. Chiaramente la ricostruzione è del tutto illegittima. C'è un vero e proprio broglio elettorale in piena regola ».*

Ma dove sono finiti questi 100 verbali? Non si sa. Sergio Ercini fa intendere chiaramente che attorno a Filippi s'è costruita una specie di « mafia romana » che lo protegge a tutti i costi.

Tra l'altro gli amici perugini di Ercini (la segreteria provinciale, Roich ed altri) avevano paventato l'ipotesi di denunciare il sindaco Argan, ma Ercini li ha apertamente sconsigliati dal far una mossa del genere. Sembra infatti che a Roma, in Comune, si lavori « concordemente » attorno al giallo per riuscire a districare la matassa.

Per ora un gruppo di elettori (non lo ha fatto lui in persona sempre per via di quella « questione di stile ») di Ercini hanno affidato le pratiche a giuristi di grido: Vassalli, Coppi e Valentini.

Si aspetta per adesso la proclamazione degli eletti per vedere come andrà a finire. Qualcosa si potrà sapere quando arriveranno dalle circoscrizioni tutti i conteggi, e ne mancano ancora sette o otto. Dopo la proclamazione, sia che finisca in un modo o nell'altro, sicuramente ci saranno ricorsi alla magistratura, al TAR e, naturalmente, fulmini e saette dentro al partito.

E anche questa è una storia esemplare della DC degli Anni Ottanta.

Mauro Montali

TERNI - Interrogazione parlamentare del PCI sul caso del giovane non ammesso agli esami

Forse troppo maturo Maurizio per una scuola che matura non è

Interpellato il provveditore cade dalle nuvole — Il vicepreside dell'ITIS ne sa poco anche lui — L'interpellanza del compagno Bartolini e quella presentata dal gruppo comunista al consiglio comunale del capoluogo

TERNI — *« Di questo ragazzo che non è stato ammesso all'esame* - risponde al telefono la dottoressa Vittoria Puja, provveditore agli studi di Terni — *ne so probabilmente meno di lei, visto che ho appreso la notizia soltanto attraverso i giornali e che precedentemente non ne ero stata informata ».*

Ma è vero che Maurizio Cresta, studente del quinto anno dell'Istituto tecnico industriale di Terni, pur avendo dei buoni voti, non è stato ammesso *« perché aveva interessi extrascolastici »*, cioè perché faceva politica e nel pomeriggio lavorava?

« Non so che dirle — risponde Vittoria Puja — *spero che il provvedimento sia stato preso con motivazioni diverse, credo che si debba sempre confidare nella razionalità*

Più difficile rintracciare il vicepreside dell'Istituto frequentato dallo studente non ammesso l'ITIS. Il preside, Pirrami c'è? *« No è in congedo* — risponde una delle segretarie — *c'è il vicepreside, professor Tripeti, adesso vedo di rintracciarglielo, anzi provi a fare il numero diretto ».*

Il professor Tripeti risponde seccamente e ha l'aria di essere piuttosto irritato: *« La non ammissione è stata decisa dal consiglio di classe* — dice — *che è l'organo competente. Io del consiglio di classe non faccio parte e non c'ero quando si è deciso. Il ragazzo è venuto da noi. Ha visto i giudizi, gli ho persino detto che se voleva poteva fotocopiarli. Non ha voluto perché, ha detto, non ce ne era bisogno ».*

Maurizio Cresta, che dovrà rinunciare a sostenere l'esame per il diploma di perito chimico, i verbali li cita a memoria, senza fatica. *« Questo studente* — ricorda bene di aver letto sul verbale del consiglio di istituto — *aveva interessi extra scolastici tali da rendere secondario l'impegno scolastico ».*

E' stato l'unico studente dell'ITIS a non essere ammesso agli esami di maturità, pur avendo preso, al termine del primo quadrimestre, voti superiori alla media, senza riportare alcuna insufficienza e avendo complessivamente frequentato l'anno con profitto. Del resto a scuola glielo hanno fatto capire piuttosto chiaramente: *« Non è detto che tu non debba essere ammesso perché non hai seguito le lezioni con profitto o perché hai fatto un buon numero di assenze, per le quali prima c'era una disposizione apposita che ne fissava il numero massimo, ma che da due anni è stata abolita »*: gli è stato, nella sostanza, risposto.

Così salta fuori quali sono i veri motivi della mancata ammissione: Maurizio Cresta fa parte degli organismi studenteschi di base, di cui è tra i membri più impegnati, è un dirigente della Federazione giovanile comunista, si dà da fare nella sua sezione, quella di Borgo Rivo, dove tutti lo conoscono e lo stimano. Nel pomeriggio ha un altro interesse extra-scolastico: lavora in un negozio. Forse ne vuole fare troppe, ma comunque riesce a farle tutte con buoni risultati e l'attivismo non può essere considerato un difetto da punire.

La reazione all'assurda notizia c'è stata e molto forte. Ieri mattina si è riunito l'esecutivo studentesco dell'ITIS. Per il pomeriggio era stata fissata una riunione del consiglio di istituto.

Il compagno onorevole Mario Bartolini ha presentato una interrogazione parlamentare. *« E' particolarmente grave e lesiva dei diritti democratici del cittadino* — scrive Bartolini al ministro della Pubblica Istruzione — *la motivazione che, secondo notizie ufficiose, sarebbe alla base del provvedimento ».*

« L'interrogante chiede di conoscere — conclude — *se e come il ministro intende intervenire con la sollecitudine che il caso richiede per rendere possibile l'immediata riammissione dello studente e per l'apertura di una inchiesta ».*

Di analogo contenuto è la mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio comunale e firmata dalla compagna Giovanna Petrelli: *« Sia la vicenda scolastica di Cresta* — vi ha scritto — *che ha riportato nel primo quadrimestre tutte le sufficienze, sia la coerenza nell'impegno politico, sia la serietà delle motivazioni che hanno indotto lo studente a svolgere una attività lavorativa nel pomeriggio che gli consentisse di non far pesare sul bilancio familiare esigenze personali, dimostrano come la maturità di Cresta vada ben oltre gli angusti limiti entro i quali vorrebbe comprenderla l'istituzione scolastica ».*

g. c. p.

Gli squadristi si erano sentiti « diffamati »

Tutti assolti i sei compagni accusati a Terni dai fascisti

Il processo per alcuni episodi avvenuti tra il '71 e il '72 - La corte non ha accolto le pesanti richieste avanzate dal PM

TERNI — Sono stati tutti assolti i compagni accusati di « diffamazione » da alcuni noti squadristi di Terni, per alcuni fatti accaduti a Terni tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972.

Al termine della sua requisitoria il p.m. aveva chiesto tre anni per il segretario della Federazione comunista di Terni, Giorgio Stablum, due e sei mesi, con il condono di un anno per il vice-segretario regionale Claudio Carnieri, 2 anni per Libero Paci capogruppo in consiglio comunale e Renzo Massarelli giornalista di « Paese Sera », 2 anni per Giovanni Fenati, delegato di reparto della «Terni» e Salvatore Rapisarda, segretario della sezione del PCI degli Enti locali: queste le pesanti pene chieste dal pubblico ministero.

Dopo un'ora e mezza di seduta, la Corte composta dai giudici Brasi, Lelli e Lanzellotti, ha invece riconosciuto la validità delle argomentazioni a favore sostenute dagli avvocati difensori, Marcello Marcellini e Mario Mobilio, e assolto tutti con formula piena. Claudio Carnieri è stato assolto per non aver commesso il fatto. Giorgio Stablum e gli altri imputati perché il fatto non costituisce reato e per insufficienza di prove.

Il pubblico ministero aveva impostato la sua requisitoria cercando di accreditare la tesi che si trattasse di innocui esponenti del movimento sociale, colpevoli soltanto di affiggere dei manifesti fuori posto, e aggiungendo anche di non essere d'accordo su certe forme di vigilanza.

Il processo ha fatto rivivere alcuni episodi accaduti alla fine del 1971 e agli inizi del '72. Bisogna riandare al clima di quei giorni per comprenderli, a quello che fu un triste periodo per la storia della città, caratterizzato da aggressioni, quasi quotidiane da parte dei neofascisti, ai compagni.

E' in questo periodo che si verificano i tre episodi ricostruiti nel corso del processo. Il primo ha per protagonista una delegazione di dirigenti del PCI, che, dopo l'ennesima aggressione fascista, stava recandosi in prefettura per sporgere denuncia. Strada facendo, la delegazione di cui facevano parte i compagni Mario Bartolini, Claudio Carnieri, Giorgio Stablum, Renzo Massarelli, fu circondata da un manipolo di più di venti facinorosi, noti esponenti del movimento sociale, che insultarono i compagni e tentarono di bloccarli.

Il fatto fu oggetto di una denuncia circostanziata alla magistratura con i nomi degli aggressori, i quali poi hanno beneficiato, per questi reati, dell'amnistia. Uno dei denunciati ha invece sporto querela per diffamazione.

La seconda denuncia, sempre per diffamazione, era stata rivolta contro il compagno Claudio Carnieri, ritenuto responsabile, in quanto segretario della Federazione in quel periodo, di calunnia da quanti si erano sentiti diffamati dal manifesto e dal volantino distribuito dalla federazione comunista per denunciare all'opinione pubblica i responsabili delle aggressioni fasciste. La responsabilità del volantino fu assunta dal compagno on. Mario Bartolini, che beneficia dell'immunità parlamentare. Tuttavia la magistratura ha ritenuto di dovere sottoporre a giudizio il segretario della federazione.

Il terzo episodio risale al dicembre del 1971 quando i compagni Giorgio Stablum, Giovanni Fenati, Salvatore Rapisarda, Sandro Giuli, notarono alcuni neofascisti che stavano, a tarda notte, affiggendo manifesti e tracciando scritte sui muri inneggianti al duce e al fascismo. La macchina dei neofascisti fu segnalata alla questura, che la perquisì trovandovi dentro il necessario per affiggere manifesti, ma non pennelli e altro materiale con il quale tracciare scritte. Anche in questo caso scattò una controdenuncia

E' passata da 38 a 41 rappresentanti, mentre flette la CISL e si rafforza la UIL

Nel nuovo consiglio di fabbrica dell'IBP ci sono tre delegati in più per la CGIL

Particolarmente significativo il successo fra gli impiegati che accrescono la loro rappresentanza Quasi tutti comunisti gli eletti - Per la prima volta due rappresentanti di una lista indipendente

PERUGIA — Grossa affermazione della CGIL nel rinnovo del consiglio di fabbrica della IBP. Su 52 delegati eletti infatti ben 41 sono della Confederazione generale italiana del lavoro, 7 della CISL, 2 della UIL e 2 ancora di un'altra lista che si definisce « unitaria ».

La CGIL rispetto al passato CDF conquista altri tre delegati (ne aveva 38), la CISL ne perde 4 (pagando così la « scissione » di un anno fa quando due delegati, Bencivenga e la Ortolani, passarono alla CGIL), la UIL ne conquista due (non ne aveva nessuno) e fa altresì la comparsa per la prima volta la lista degli « unitari ».

Il successo « politico » di più grande significato della CGIL si ha tra gli impiegati. Quest'anno il numero dei membri del Consiglio di fabbrica era stato portato a 52 (contro 50 della passata elezione) proprio per dare maggiore peso alla categoria degli impiegati che da mesi sono impegnati in una lunga e dura vertenza con la direzione aziendale. Ebbene la CGIL conquista qui 8 delegati (contro i precedenti quattro).

Qual è il senso politico più generale di questa affermazione della CGIL i cui delegati tranne forse un socialista sono tutti comunisti? Il significato sta proprio nel fatto che in una grande fabbrica come la IBP (dove lo scorso anno, come si ricorderà, ci fu una battaglia di massa, aspra e dura, per far revocare dall'azienda, 1200 licenziamenti) evidentemente il legame della CGIL con i 3000 operai si è di gran lunga rafforzato.

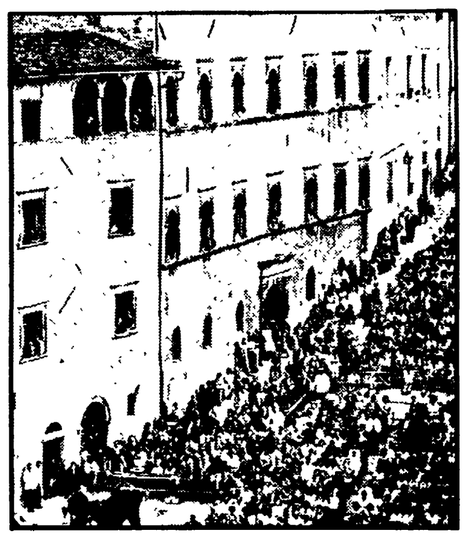
Ma lasciamo parlare il nuovo consiglio di fabbrica, che ieri sull'argomento ha diffuso la seguente nota stampa: *« Si sono concluse le votazioni e gli scrutini per il rinnovo del Consiglio di fabbrica della IBP-Perugina al termine delle quali sono risultati eletti 52 delegati di reparto e di gruppo omogeneo che costituiscono il nuovo CdF.*

« L'alta partecipazione al voto dei lavoratori dipendenti — prosegue la nota — *e l'impegno e la serietà dimostrati dai votanti, testimoniano l'alto grado di coscienza politico-sindacale acquisito dagli stessi e rappresentano una risposta inequivocabile a chi pensa e spera che siano possibili ritorni indietro attraverso la rottura dell'unità ed il disimpegno dei lavoratori ed attraverso anche il tentativo di ricacciare il sindacato all'interno di una logica strettamente contrattualistica.*

« L'impegno con il quale i lavoratori hanno affrontato tale scadenza, riconferma infatti la loro volontà di continuare nelle linee e nelle lotte per conseguire risultati sempre più significativi sulle questioni di fondo che il sindacato in generale, ed i lavoratori della IBP in particolare, hanno posto da tempo in direzione dello sviluppo e dell'occupazione.

« Sarà infatti compito primario del nuovo consiglio di fabbrica, unitamente al sindacato dei lavoratori, portare avanti la vertenza IBP al fine di costringere la direzione ad applicare gli accordi sottoscritti il 23-2-1978 (quando si revocarono i licenziamenti *n.d.r.) e successive integrazioni soprattutto su: investimenti, diversificazione produttiva, recupero dei livelli occupazionali, soluzione della questione impiegati.*

« A conferma — dice ancora la nota IBP — *della volontà dei lavoratori e del significato politico che traspare dall'elezione del nuovo CdF vi è il dato significativo di una sostanziale riconferma dei delegati precedenti e l'elezione di 17 nuovi delegati che in parte vanno a coprire posti vacanti e nuovi ed in parte sostituiscono altri delegati. Ciò è indice di una volontà politica dei lavoratori di proseguire nella continuità sulla strada tracciata ed in pari tempo garantisce il ricambio ed il rinnovamento per dare al consiglio di fabbrica ed al sindacato il nuovo e necessario contributo di idee, proposte, impegno militante di una sempre più larga parte dei lavoratori ».*



Un fatto nuovo al festival che sta per aprirsi

Una vincitrice dello Sperimentale al « Due Mondi »

SPOLETO — Un Festival in tono minore è stato definito, dopo la presentazione del programma, la XXII edizione del « Due Mondi », giunta ormai alla vigilia della sua apertura. In tono minore forse si per quanto riguarda il settore della lirica, ridotto a due produzioni dopo la forzata rinuncia a « L'Elettra » di Richard Strauss, ma non per la prosa ed il balletto che saranno presenti al Festival, per qualità e quantità, in misura non certamente inferiore al passato.

Per quanto concerne la lirica c'è però anche da dire che il Festival ha riservato al pubblico una lieta sorpresa: il ruolo della protagonista ne « La Sonnambula » di Bellini è stato affidato ad un giovane soprano uscito appena due anni fa dal concorso del Teatro lirico Sperimentale « A. Belli » di Spoleto, Lucia Aliberti.

Si tratta di un fatto importante che risolve in termini concreti il problema della possibilità di una effettiva integrazione tra le due istituzioni musicali spoletine, il Teatro Sperimentale ed il Festival dei Due Mondi, sul piano operativo. Un discorso aperto da tempo la cui pratica attuazione sarà facilitata dalle iniziative che la Regione dell'Umbria e gli enti locali stanno portando avanti nel settore teatrale, come la istituzione a Spoleto di un centro per la scenografia e la costumistica e la realizzazione di corsi professionali per tecnici di palcoscenico, come tutte le altre iniziative che nella regione stanno andando avanti nel crescente impegno verso i problemi della cultura e dell'arte anche nella prospettiva di decentramento delle manifestazioni e del concorso degli enti locali, attraverso l'A.U.D.A.C., alla produzione.

Per tornare al programma del Festival di quest'anno, ricordiamo le numerose manifestazioni concertistiche nelle sale ed in piazza e l'interesse delle Mostre tra le quali quella ormai tradizionale dedicata alla ceramica umbra. Spoleto, dunque, resta un appuntamento importante per gli appassionati delle arti visive e della musica e lo dimostra l'andamento della vendita dei biglietti che fa già segnare l'*esaurito* per alcune rappresentazioni. L'appuntamento, purtroppo, sembrano non volerlo perdere neppure i manovratori dei prezzi di bar e ristoranti, alcuni dei quali stanno proprio esagerando. Speriamo che chi deve, provveda a fermare l'*escalation*.

g. t.

NELLA FOTO: un'immagine ormai inconfondibile. Nello splendido scenario di piazza del Duomo una folla attenta assiste al concerto di chiusura del « Due Mondi ».

COME MUTA A TERNI IL TESSUTO SOCIALE DI UN QUARTIERE OPERAIO

Da Borgo Rivo una «spia» del cambiamento

Grave flessione di voti del nostro partito
A colloquio coi compagni della sezione

TERNI — Al primo impatto con la sezione comunista di Borgo Rivo si ha subito l'immagine di quello che è il quartiere.

Proprio di fronte all'ingresso c'è l'ex Cinema Primavera, adibito adesso a deposito; su un lato c'è una delle vecchie case, costruite con materiale povero, ma ritintonacata in maniera che adesso somiglia a una villetta. Poco distante c'è invece una casa che non ha avuto lo stesso trattamento estetico, malandata, che contrasta con il vicino palazzone a parecchi piani.

E' un quartiere composito, in veloce trasformazione, una solida roccaforte del PCI, per il quale hanno votato il 56.27 per cento degli elettori della Camera. La flessione però c'è stata e proprio nella «cintura operaia » di Terni capita di imbattersi nelle sorprese più spiacevoli. All'interno della sezione, i risultati del voto sono stati riportati su cartelloni, appesi alla parete del salone. *« Ci vorrà molto tempo* — fa pensieroso il compagno Bruno Malafoglia — per comprenderli fino in fondo ».

« Ci sono alcuni aspetti del voto che sono quanto mai problematici — insiste il compagno Franco Petrelli —; prendiamo due dei seggi nei quali abbiamo avuto le perdite più forti: il seggio numero 77 e quello numero 138. Va premesso che le percentuali le abbiamo fatte senza calcolare le schede bianche e quelle nulle. Il seggio numero 77 è quello della zona del Villaggio Tonelli, per intenderci. Abbiamo perso l'8,5 al Senato e l'11 per cento alla Camera. In questo seggio nel 1976 c'erano 583 elettori mentre quest'anno sono saliti a 706. Quindici ci sono 123 elettori in più. Si sa che nelle nuove villette costruite non ci sono andati ad abitare gli operai, ma ceto medio.

« Tuttavia — prosegue Petrelli — non credo che questa modificazione sociale che c'è stata possa servire per spiegar tutto. Anche perchè prendiamo l'altro seggio dove abbiamo perso di più, il numero 138, quello di Pozzo Saraceno e del Brecciaiolo. Qui ci sono una ottantina di nuovi elettori e quasi tutti abitano nei nuovi palazzi per gli impiegati dell'Ina. Anche in questo caso abbiamo avuto una modificazione sociale, ma la perdita è doppia e siamo scesi in percentuale addirittura del 15,5 per cento alla Camera e del 13,5 al Senato. Abbiamo, in assoluto, preso meno voti che nel 1972, quando votarono per il Pci 327 elettori, mentre adesso ne hanno votato 324 ».

« Ci sono tre seggi — aggiunge Malafoglia — dove non ci sono stati grossi spostamenti di persone: i numeri 79, 80 e 13, dove la flessione è stata modesta, al di sotto dell'1 per cento, anche se poi alle europee abbiamo perso il 5 per cento. Ma quello che fa pensare è che tra il seggio 138, dove abbiamo perso molto, e l'80 c'è di mezzo soltanto una strada, sono l'uno al confine con l'altro. Hanno influito problemi particolari? ».

«Non credo che si possa parlare — risponde Petrelli — di problemi d'ordine amministrativo. La zona del seggio 138 è quella che io ritengo sia la meglio amministrata, meglio servita. Forse ci aiuta di più cercare di capire che tipo di composizione sociale c'è in questa zona. E' un lavoro che stiamo facendo. E' venuto fuori che ci sono anche pochi giovani una ventina di studenti, 6 disoccupati. Tranne le oasi di cui parlavo, è una zona operaia, con una forte presenza di pensionati ».

«Sono convinto che la storia delle pensioni sociali — riprende Malafoglia — abbia influito parecchio. Avevamo avuto dei segnali, durante le assemblee che abbiamo fatto. A più di qualcuno è capitato di vedersi rifiutare l'Unità da coppie di pensionati ». «Teniamo anche presente — si inserisce il compagno Santino Coppari che nel quartiere ci vive da 26 anni — che alle assemblee ci venivano 40 50 pensionati, ma che nel quartiere ce ne saranno 500».

« Noi in questi tre anni dal '76 a oggi — riprende Malafoglia — come sezione abbiamo lavorato, discusso prima sull'astensione, poi sull'ingresso nella maggioranza. Abbiamo fatto riunioni per discutere sulle leggi, come la Bucalossi. Però era come se non ci comprendessero. Forse dovevamo prestare più attenzione alle critiche che ci venivano mosse ».

« Vero è anche che il quartiere nel suo complesso è cambiato e la sezione non sempre è riuscita a tener dietro a questa evoluzione — continua Petrelli —. Abbiamo fatto bene il tesseramento, la diffusione dell'Unità, adesso stiamo facendo un servizio alla cittadinanza, raccogliendo le denunce dei redditi, ma siamo stati poco attenti ai problemi dei giovani».

« Va detto che la FGCI si è mossa — aggiunge Malafoglia — ha condotto una battaglia per il centro sociale, per il verde pubblico. Sulla legge per l'occupazione giovanile abbiamo avuto un insuccesso. C'era chi ci aveva creduto, aveva costituito la lega dei disoccupati. Poi i risultati non sono venuti e qualcuno di quei giovani nemmeno mette più piede in sezione. C'è da capire meglio quello che cambia nella mentalità dei giovani. Sono rimasto sorpreso quando ho saputo che ci sono giovani, proprietari di costosi quanto rumorosi motorini per il motocross, che c'hanno sempre in tasca pronte le 5.000 lire per pagare la multa, quando vengono fermati dai vigili. L'alternativa al consumismo comunque non c'è. I giovani si ritrovano al bar, dove almeno qualche volta si discute di politica, per la stragrande maggioranza dei meno giovani, che restano in casa, c'è soltanto la televisione. L'unico punto d'aggregazione per i giovani è il gruppo Riacciu, intorno al quale ruotano circa 200 persone e che si dichiara apolitico ».

« C'è un'ultima anomalia che vorrei sottolineare — riprende Petrelli — rispetto ai dati nazionali che fa ugualmente pensare. La DC guadagna nei due seggi dove perdiamo di più, in uno il 3,5 per cento, in un altro il 6.7 per cento, per il resto si hanno incrementi degli altri partiti minori che sono più bassi rispetto alla media provinciale».

« Vorrei concludere riprendendo il discorso di prima — dice Malafoglia, mentre ci stiamo allontanando dalla sezione —. Quanto sia cambiato il modo di vivere, si comprende anche dal fatto che qualche anno fa non trovavamo difficoltà per fare le assemblee di caseggiato. Nelle case c'erano vecchie sedie che se anche si rompevano non succedeva niente. Adesso spesse volte ci dobbiamo rinunciare, perché c'è il divano e potrebbe sciuparsi».

Giulio C. Proietti

Stamattina a Perugia assemblea del Confidi

PERUGIA — Stamani alle ore 9.30 in prima convocazione e alle 10,30 in seconda convocazione — come scrive una nota dell'Associazione degli industriali — si riunisce presso la sede dell'Associazione di Perugia, in via della Pallotta, l'assemblea annuale del Confidi (Consorzio garanzia collettiva fidi).

Il Confidi — che opera in seno all'associazione fin dal 1971 — ha lo scopo di assistere e favorire le piccole e medie imprese industriali per il reperimento del credito di esercizio. Il dato saliente del '78 è stato un aumento notevolissimo del volume di affidamenti registrati

Nel corso dell'assemblea alla quale, oltre alle aziende consorziate, interverranno i rappresentanti degli enti sostenitori (Camera di commercio, Medio credito, Sviluppumbria, Associazione industriali) e delle banche convenzionate (Cassa di risparmio di Perugia, Cassa di risparmio di Città di Castello e quelle di Foligno, Spoleto e il Monte dei Paschi di Siena) il presidente del Confidi, il dott. Fausto Maria Pascoletti, farà una dettagliata analisi della situazione creditizia.